





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.1.4.29





COAR ♦ BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.1.4.29



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.1.4.29





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.

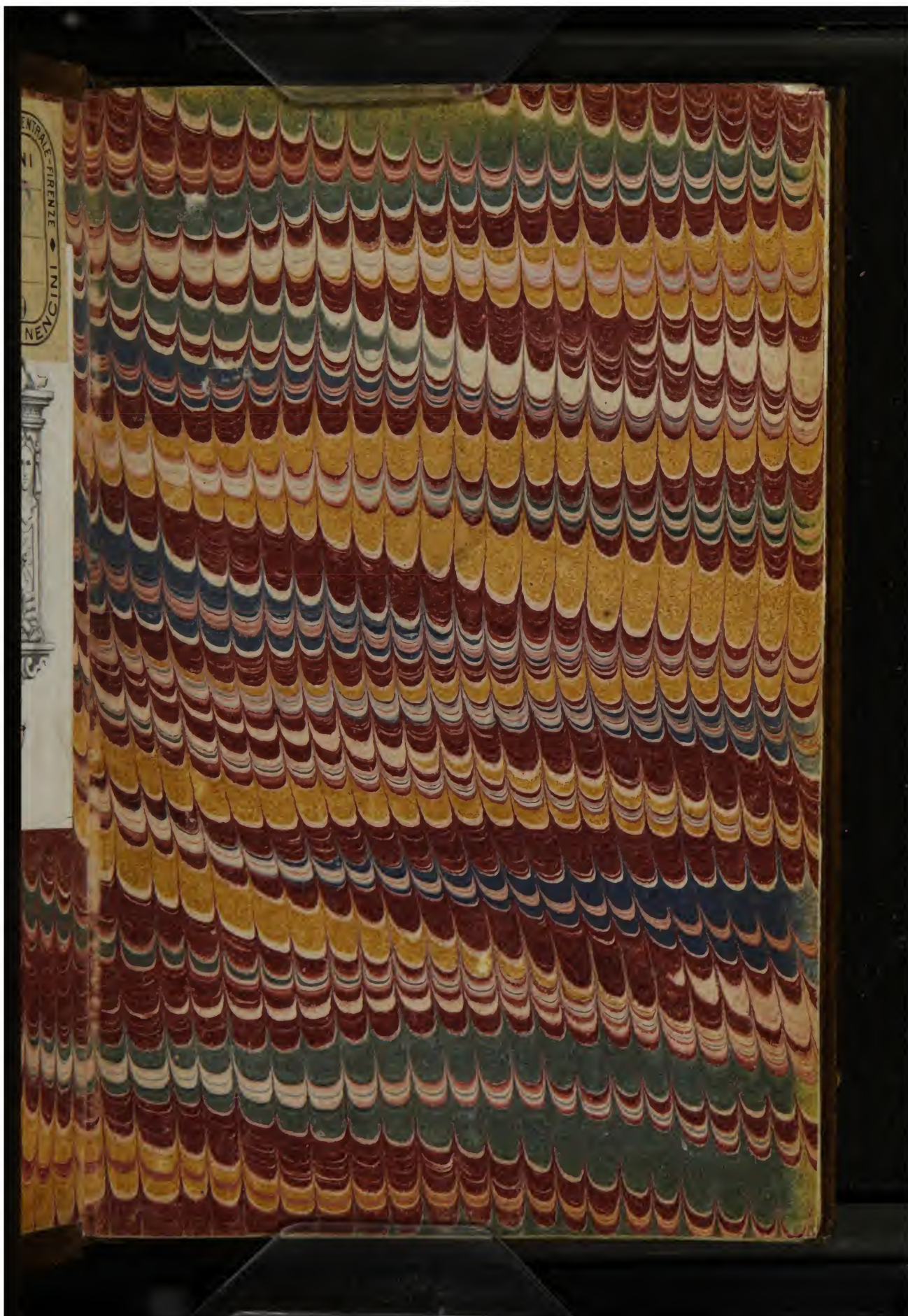
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.

Ald.1.4.29



*Ex Libris Joannis Nencini*  
1874





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Ald.1.4.29



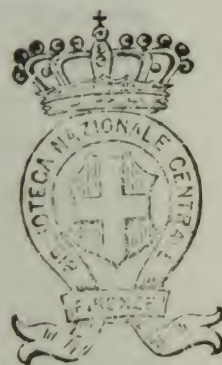
*Ad. 1/4*

Aut. Pietro Giusi  
11,

LIBR  
RA



LIBRO DELL'ARTE DELLA GVER-  
RA DI NICOLO MACHIAVEL-  
LI CITTADINO, ET SE-  
CRETARIO FIO-  
RENTINO.



M. D. XLVI.

LIBRO DELLA TEORIA DELLA GUERRA  
 DI MICHELLO MACHIAVELLI  
 DELL'ARTI DELLA GUERRA  
 LIBRO PRIMO  
 DELL'ARTI DELLA GUERRA



ALFONSO DE' MEDICI

dicano a  
 solamen  
 ze, nell  
 perche  
 le effe  
 stumi,  
 gli cos  
 alle su  
 za, e  
 le best  
 in que  
 sidera  
 unire,  
 l'altra  
 mano  
 in  
 huomin  
 leggi,  
 le difese



2  
PROEMIO DI NICOLÒ MACHIAVELLI

uelli Cittadino, & Secretario Fiorentino sopra

il libro dell'arte della guerra di

Lorenzo di Filippo Strozzi,

Patritio Fiorentino.

h Anno Lorenzo molti tenuto, et tengono questa oppenione, che e non sia cosa alcuna, che minore conuenienza habbia con un'altra, ne che sia tanto dissimile, quanto la uita ciuile dalla militare. donde si uede spesso, se alcuno disegna nell'essercitio del soldo preualersi, che subito nõ solamente cangia habito: ma anchora, ne costumi nell'usanze, nella uoce, & nella presenza d'ogni ciuile uso si disforma: perche nõ crede potere uestire uno habito ciuile colui, che uuo-  
le essere espedito, & pronto ad ogni uiolenza. ne i ciuili costumi, & usanze puote hauere quello, ilquale giudica & quegli costumi essere effeminati, & quelle usanze non fauoreuoli alle sue operationi. ne pare conueniente mantenere la presenza, & le parole ordinarie di quello, che con la barba, & con le bestemmie uuo-  
le fare paura di gli altri huomini: ilche fa in questi tempi tale oppenione essere uerissima. ma, se si considerassono gli antichi ordini, non si trouerebbero cose piu unite, piu conformi, & che di necessitá tanto l'una amasse l'altra, quanto queste: perche in tutte l'arti, che si ordinano in una ciuitá, per cagione del bene commune de gli huomini, tutti gli ordini fatti, per uiuere con timor delle leggi, & d'iddio, sarebbono uani, se non fussino preparate le difese loro, lequali bene ordinate mantengono quegli ancho

A ij



P R O E M I O .

*Compara*  
rà, che non bene ordinati. Et così per il contrario i buoni ordi-  
ni, senza il militare aiuto, non altrimenti si disordinano, che  
l'habitationi d'uno superbo, & regale palazzo, anchora che  
ornate di gemme, & d'oro, quando senza essere coperte non  
haueffono cosa, che dalla pioggia le difendesse. Et se in qualun-  
que altro ordine delle cittadi, & de Regni si usaua ogni dili-  
genza per mantenere gli huomini fedeli, pacifici, & pieni del  
timore d'iddio, nella militia si raddoppiua: perche in quale  
huomo debbe ricercare la patria maggiore fide, che in colui,  
che l'ha a prometter di morire per lei? In quale debbe essere  
piu amore di pace, che in quello, che solo dalla guerra, puote  
esser offeso? In quale debbe essere piu timore d'iddio, che in co-  
lui, che ogni di sottomettendosi ad infiniti pericoli, ha piu biso-  
gno de gli aiuti suoi? Questa necessit  considerata bene &  
da coloro, che dauano le leggi a gl'imperij, & da quegli, che  
a gli essercitij militari erano preposti, faccea che la uita de  
soldati da gli altri huomini era lodata, & con ogni studio se-  
guitata, & imitata. Ma per essere gli ordini militari al tue-  
to corrotti, & di gran lunga da gli antichi modi separati,  
ne sono nate queste sinistre oppenioni, che fanno odiar la mili-  
tia, & fuggire la conuersatione di coloro, che l'essercitano. Et  
giudicando io per quello, ch'io ho ueduto, & letto, che ei non  
sia impossibile ridurre quella ne gli antichi modi, & rendera-  
le qualche forma della passata uirtu, deliberai, per non passa-  
re questi migiociosi tempi senza operar alcuna cosa, di scrive-  
re a sodisfatione di queg'i, che dell'antiche attioni sono ama-  
tori, dell'arte della guerra quello che io ne intenda. Et ben-  
che sia cosa animosa trattare di quella materia, della quale al-  
tri non ne habbia fatto professione, nondimeno io non credo  
sia errore, occupare con le parole uno grado, ilquale molti con

magg  
errori,  
alcuno  
do, non  
ti. Vo  
mie fa  
  quella  
quali d  
mia po  
uoi.

maggior profusione con l'opere hanno occupato : perche glie  
errori, che io faceffe scriuendo, possono essere senza danno di  
alcuno corretti : ma quegli, iquali da loro sono fatti operan-  
do, non possono esser se non con la rouina dell'imperij conscia-  
ti . Voi per tanto Lorenzo considererete le qualità di queste  
mie fatiche, et darete loro con il uostro giudicio quel biasimo,  
ò quella lode, laquale ui parrà, ch'elie habbiano meritato . Le-  
quali d' uoi mando, si per dimostrarmi grato, anchora che la  
mia possibilità non ui aggiunga , de beneficij ho riceuuto da  
uoi, si anchora, perche essendo consuetudine honora-

re di simili opere coloro, i quali per nobiltà ,

ricchezze, ingegno, et liberalità risplen-

dono , conosco uoi di ricchezze ,

et nobiltà non hauer mol-

ti pari, d'ingegno

pochi, et di

li-

bera

lità niuno .



LIBRO PRIMO DELL'ARTE DELLA

guerra di Nicolò Machiaueli, cittadino, & se

cretario Fiorentino à Lorenzo di Filippo

Strozzi, Patritio Fiorentino.

*perche doppo la morte  
si può sicuramente lodare  
gli uomini.*

P

ER CHE io credo, che si possa lodare do  
pò la morte ogni huomo senza carico, sendo  
mancata ogni cagione, & sospetto di adu-  
latione, non dubiterò di lodare Cosimo Ru-  
cellai nostro, il nome delquale non fia mai  
ricordato da me senza lacrime, hauendo conosciute in lui quel  
le parti, lequali in uno buono amico da gli amici, in uno cit-  
tadino della sua patria si possono desiderare: perche io non  
so quale cosa si fusse tanto sua, non eccettuando non ch'altro  
l'anima, che per gli amici uolentieri da lui non fusse stata  
spesa. non so quale impresa l'hauesse sbigottito, doue quello  
hauesse conosciuto il bene della sua patria. Et io confesso li-  
beramente non hauerè riscontro tra tanti huomini, che io ho  
conosciuti & pratici, huomo, nelquale fusse il più acceso ani-  
mo alle cose grandi, & magnifiche. Ne si dolse con gli amici  
d'altro nella sua morte, se non d'essere nato per morire gioua-  
ne dentro alle sue case, & inonorato, senza hauerè potuto se-  
condo l'animo suo giouare ad alcuno: perche sapeua, che di  
lui non si poteua parlare altro, se non che fusse morto uno  
buono amico. Non resta però per questa che noi, & qualun-  
che altro, che come noi lo conosceua, non possiamo far fede  
( poi che l'opere non appariscono ) delle sue lodeuoli qualità.  
Vero è che non gli fu però tanto la fortuna nemica, che non  
lasciassi alcun breue ricordo della destrezza del suo ingegno,  
come ne dimostrano alcuni suoi scritti, & compositioni d'a-

more  
non con  
la forte  
citua  
felicità  
se hano  
ta. Ha  
to amio  
piu che  
lo, & r  
deta,  
piu fre  
signore  
doue la  
disputa  
Cosimo  
si am  
do que  
animo  
te si do  
alla nit  
d'uno  
to che  
hauend  
berò, p  
ta, per  
huomi  
rità. D  
to per  
parlar



morosi uersi, ne quali ( come che innamorato non fusse ) per  
 non consumare il tempo in uano, tanto che à piu alti pensieri  
 la fortuna l'hauesse condotto, nella sua giouenile età si esser-  
 citaua . doue chiaramente si puo comprendere , con quanta  
 felicità i suoi concetti descrivesse, & quanto nella poetica si fus-  
 se honorato, se quella per suo fine fusse da lui stata essercita-  
 ta. Hauendone per tãto priuati la fortuna dell'uso d'uno tan-  
 to amico, mi pare, che non si possa farne altri rimedi, che, il  
 piu che à noi è possibile, cercare di godersi la memoria di quel-  
 lo, & repetere se da lui alcuna cosa fusse stata ò acutamente  
 detta , ò sauiamente disputata . Et perche non è cosa di lui  
 piu fresca, che il ragionamento , ilquale ne prossimi tempi il  
 Signore Fabricio Colonna, dentro à suoi horti hebbe con seco,  
 doue largamente fu da quel Signore delle cose della guerra  
 disputato, & acutamente , & prudente in buona parte da  
 Cosimo domandato : mi è parso, essendo con alcuni altri no-  
 stri amici stati presente, ridurlo alla memoria: accioche leggen-  
 do quello, gli amici di Cosimo, che quiui conuennero , nel loro  
 animo la memoria delle sue uertu rinfreschino, et gl'altri par-  
 te si dolgano di non ui essere interuenuti, parte molte cose utili  
 alla uita non solamente militare, ma anchora ciuile, sauiamēte  
 d'uno sapientissimo huomo disputate, imparino. Dico per tan-  
 to che tornãdo Fabricio Colonna di Lombardia, doue piu tēpo  
 haueua per il Re catolico con grande sua gloria militato, dili-  
 berò, passando per Firenze, riposarsi alcun giorno in quella cit-  
 tà, per uisitare l'eccellenza del Duca, et riuedere alcuni gentil-  
 huomini, coquali per l'adietro haueua tenuta qualche familia-  
 rità. Dòde che à Cosimo parue conuitarlo ne suoi horti, nò tan-  
 to per usare la sua liberalità , quanto per hauere cagione di  
 parlar seco lungamente , & da quello intendere , & impa-

A iij



L I B R O

rare uarie cose, secondo che da un tale huomo si puo sperare, parendogli hauere occasione di spendere uno giorno in ragionare di quelle materie, che all'animo suo sodisfaceuano. Venne adunque Fabritio, secondo che quello uolle, & da Cosimo insieme con alcuni altri suoi fidati amici fu riceuuto: tra quali furono Zanobi Buondelmonti, Battista dalla palla, & Luigi Alamanni giouani tutti amati da lui, & de medesimi studi ardentissimi, le buone qualita de quali, perche ogni giorno, & ad ogni hora per se medesime si lodano, ommetteremo. Fabritio adunque fu secondo i tempi, & il luogo di tutti quegli honori, che si poterono maggiori, honorato: ma passati i conuiuiali piaceri, & leuate le tauole, & consumato ogni ordine di festeggiare, ilquale nel conspetto degli huomini grandi, & che a pensieri honoreuoli habbiano la mente uolta, si consuma tosto, essendo il di lungo, et il caldo molto, giudicò Cosimo per sodisfare meglio al suo desiderio, che fusse bene pigliando l'occasione dal fuggire il caldo, condursi nella piu secreta, & ombrosa parte del suo giardino. doue peruenuti, & posti a sedere, chi sopra all'herba, che in quel luogo è freschissima, chi sopra a sedili in quelle parti ordinati sotto l'ombra d'altissimi arbori, lodò Fabritio il luogo come diletteuole: & considerando particolarmente gli arbori, et alcuno d'essi non riconoscendo, staua con l'animo sospeso. Dalla qual cosa accortosi Cosimo disse, uoi per auuentura non hauete notizia di parte di questi arbori: ma non ue ne marauigliate, perche ce ne sono alcuni, piu da gli antichi, che hoggi dal commune uso, celebrati: & dettogli il nome di essi, & come Bernardo suo auolo in tale cultura si era affaticato, replicò Fabritio, io pensaua, che fusse quello, che uoi dite, & questo luogo, & questo studio mi faceua ricordare d'alcuni Prencipi del Regno, iquali di queste

antichi  
sto il p  
giuoc  
ne, m  
speda  
rebbe  
di som  
licare,  
l'omb  
non q  
di più  
Cosim  
tante  
solan  
que  
qual  
ro, p  
do, d  
re, d  
C i  
ro d  
ne r  
diate  
mi, co  
l'auo  
secc  
be n  
che  
ro fa  
che n



antiche culture, & ombre si dilettauo . Et fermato in su questo il parlare, & stato alquanto sopra di se come sospeso, soggiunse, se io non credessi offendere, io ne direi la mia opinione, ma io non lo credo fare parlando con gli amici, e per disputare le cose, & non per calunniarle . Quanto meglio habbbono fatto quegli ( sia detto con pace di tutti ) à cercare di somigliare gli antichi nelle cose forti, & aspre, non nelle delicate, & molli: & in quelle, che faceuano sotto il sole, non sotto l'ombra: & pigliare i modi dell' antichità uera & perfetta, non quegli della falsa, & corrotta : perche poi che questi studi piacquero à i miei Romani, la patria mia rouinò . A' che Cosimo rispose ( ma per fuggire i studi d'hauere à repetere tante uolte quel disse, & quell' altro soggiunse, si noteranno solamente i nomi di chi parli, senza replicarne altro ) Disse dunque Cosimo, uoi hauete aperto la uia ad uno ragionamento, quale io desideraua, & uì priego, che uoi parliate senza rispetto, perche io senza rispetto uì domanderò, & se io domandando, ò replicando scuserò, ò accuserò alcuno, non sarà per scusare, ò per accusare, ma per intender da uoi la uerità . F A B R I C I O . Et io sarò molto contento di dirui quel, che io intenderò di tutto quello mi domanderete, ilche se sarà uero, ò nò, me ne rapporterò al uostro giudicio : et mi sarà grato mi domandate, perche io sono per imparare così da uoi nel domandar mi, come uoi da me nel risponderui : perche molte uolte uno sauiò domandatore fa ad uno considerare molte cose, & conoscere molte altre, lequali senza esserne domandato, non habebbe mai conosciute . C O S I M O . Io uoglio tornare à quello, che uoi dicesti prima, che l' auolo mio, et quegli uostri habberò fatto piu sauiamete à somigliar gli antichi nelle cose aspre, che nelle delicate, & uoglio scusare la parte mia, perche l' al-



L I B R O

tra lasciero scusare à uoi. Io non credo ch'egli fusse ne tempi suoi huomo, che tanto detestasse il uiuere molle, quanto egli, et che tanto fusse amatore di quella asprezza di uita, che uoi lodate: nondimeno e conosciua non potere nella persona sua, ne in quella de suoi figliuoli usarla, essendo nato in tanta corruttela di secolo, doue uno che si uolesse partire dal commune uso, sarebbe infame, & uilipeso da ciascheduno: perche se uno ignudo di state sotto il piu alto sole si riuoltasse sopra alla rena, ò di uerno ne piu gelati mesi sopra alla neue, come faceua Diogene, sarebbe tenuto pazzo. Se uno (come gli Spartani) nutrisse i suoi figliuoli in uilla, facessegli dormire al fessreno, andar col capo, et co piedi ignudi, lauare nell'acqua fredda per indurgli à poter sopportare il male, & per fare loro amare meno la uita, & temere meno la morte, sarebbe scherzato, & tenuto piu tosto una fiera, che un huomo. Se fusse anchora ueduto uno nutrirsi di legumi, & spreggiare l'oro, come Fabricio, sarebbe lodato da pochi, & seguito da niuno. Tal che sbigottito da questi modi del uiuere presente, egli lasciò gli antichi, & quello, che potette con minore ammiratione imitare l'antichità lo fece. F A B R I C I O. Voi l'hauete scusato in questa parte gagliardamente: et certo uoi dite il uero: ma io non parlaua tanto di questi modi di uiuere duri, quanto d'altri modi piu humani, & che hanno con la uita d'hoggi maggiore conformità. I quali io non credo, che ad uno, che sia numerato tra Principi d'una città, fusse stato difficile introdurgli. Io non mi partirò mai con essemplio di qualunque cosa da miei Romani. Se si considerasse la uita di quegli, et l'ordine di quella Republica si uedrebbero molte cose in essa nõ impossibili ad introdurre in una ciuità, doue fusse qualche cosa anchora del buono. C O S I M O. Quali cose sono quelle, che uoi

uorrefi  
morire,  
mare i  
re i cità  
mare m  
facilmen  
li modi  
et enera  
la uirtù  
ce: la qua  
quali si a  
S I M O  
to, alcun  
fi, i q  
mio par  
le gra  
tatori,  
mia im  
de nos  
tioni lo  
ra, la qua  
to eccell  
ne antica  
C I O.  
che il p  
ne defu  
scusa, m  
uofra,  
mento.  
ma con



uorreste introdurre simile all' antiche? F A B R I C I O. Ho-  
norare, & premiare le uertu, non dispreggiare la pauerà, sti-  
mare i modi, & gli ordini della disciplina militare, costringe-  
re i cittadini ad amare l' uno l' altro, d' uiuere senza sette, d' sti-  
mare meno il priuato, che il publico, & altre simili cose, che  
facilmente si potrebbero con questi tempi accompagnare, i qua-  
li modi non sono difficili persuadere, quanto ui si pensa assai,  
& entrasi per gli debbiti mezzi: perche in essi appare tanto  
la uerità, che ogni communale ingegno ne puote essere capa-  
ce: laquale cosa chi ordina, pianta arbori, sotto l' ombra de  
quali si dimora piu felice & piu lieto, che sotto questa. C O-  
S I M O. Io non uoglio replicare d' quello, che uoi hauete det-  
to, alcuna cosa, ma ne uoglio lasciare dare giudicio d' que-  
sti, i quali facilmente ne possono giudicare, & uolgerò il  
mio parlare d' uoi, che siete accusatore di coloro, che nel-  
le graui, & grandi attioni, non sono de gli antichi imi-  
tatori, pensando per questa uia piu facilmente essere nella  
mia intentione sodisfatto. Vorrei per tanto sapere da uoi, don-  
de nasce, che dall' un canto uoi danniate quegli, che nelle at-  
tioni loro gli antichi non somigliano? dall' altro nella guer-  
ra, laquale è l' arte uostra, & in quella, che uoi siete giudica-  
to eccellente, non si uede, che uoi habbiate usato alcuno termi-  
ne antico, d' che d' quegli alcuna similitudine rēda? F A B R I  
C I O. Voi siete capitato d' punto, doue io ui aspettaua, per  
che il parlare mio non meritaua altra domanda, ne io altra  
ne desideraua: & ben ch' io mi potessi saluare con una facile  
scusa, nondimeno uoglio entrare d' piu sodisfattione mia, &  
uostre, poi che la stagione lo comporta, in piu lungo ragiona-  
mento. Gli huomini, che uogliono fare una cosa, degono pri-  
ma con ogni industria prepararsi, per essere, uenendo l' occa-



LIBRO

sione, apparecchiati d' sodisfare d' quello, che si hanno presupp-  
sto di operare: Et perche quando le preparationi sono fatte  
cautamente, elle non si conoscono, non si puo accusare alcuno  
d' alcuna negligenza, se prima non è scoperto dalla occasione:  
nellaquale puoi non operando si uede, d' che non si è preparato  
tanto che basti, d' che non ui ha in alcuna parte pensato. Et  
perche d' me non è uenuta occasione alcuna di potere mostra-  
re i preparamenti da me fatti, per potere ridurre la militia  
ne gli antichi suoi ordini, se io non la ho ridotta, non ne pos-  
so essere da uoi, ne d' altri incolpato: io credo che questa scu-  
sa basterebbe per risposta alla accusa uostra. COSIMO.  
Basterebbe, quando io fusse certo, che l' occasione non fusse uenu-  
ta. FABRITIO. Ma perche io so, che uoi potete dubita-  
re, se questa occasione è uenuta, d' nò, uoglio io largamente  
(quando uoi uogliate con pazienza ascoltar mi) discorrere qua-  
li preparamenti sono necessarij prima d' fare, quale occasione  
bisogna nasca, quale difficultà impedisce, che i preparamenti  
non giouano, Et che l' occasione non uenga: Et come questa co-  
sa d' un tratto, che paiano termini contrarij, è difficilissima,  
Et facilissima d' fare. COSIMO. Voi non potete fare Et  
d' me, Et d' questi altri cosa piu grata di questa. Et se d' uoi  
non rincrescerà il parlare, mai d' noi non rincrescerà l' udirlo:  
ma perche questo ragionamento debbe esser lungo, io uoglio  
aiuto da questi miei amici con licenza uostra: Et loro, Et io  
ui preghiamo d' una cosa, che uoi non pigliate fastidio, se qual-  
che uolta con qualche domanda importuna ui interrompere-  
mo. FABRITIO. Io sono cōtentiissimo, che uoi Cosimo cō  
questi altri giouani qui mi domandiate: perche io credo, che  
la gioventu ui faccia piu amici delle cose militari, Et piu fa-  
cili d' credere quello, che da me si dirà. Questi altri per ha-

*Sopra di  
che discorre  
ra l' autore.*



uer gia il capo bianco, & per hauere i sangui giacciati adosso, parte sogliono essere nemici della guerra, parte incorreggibili, come quegli, che credono, che i tempi, & non i cattiuu modi costringono gli huomini a uiuere cosi: si che domandatemi tutti uoi sicuramente, & senza rispetto: il che io desidero, si perche mi fia un poco di riposo, si perche io harò piacere non lasciare nella mente uostra alcuna dubitatione. Io mi uoglio cominciare dalle parole uostre, doue uoi mi dicesti, che nella guerra, che è l'arte mia, io non hauena usato alcuno termine antico: sopra a che dico, come essendo questa una arte, mediantelaquale gli huomini d'ogni tempo non possono uiuere honestamente, non la puo usare per arte, se non una Republica, ò uno Regno: & l'uno, & l'altro di questi, quando sia bene ordinato, mai non consentì ad alcuno suo cittadino, ò suddito usarla per arte, ne mai alcuno huomo buono l'essercitò per sua particolare arte: perche buono non sarà mai giudicato colui, che faccia uno essercitio, che a uolere d'ogni tempo trarne utilità, gli conuenga essere rapace, fraudolento, uolento, & hauer molte qualitali, lequa i di necessità lo facciano non buono: ne possono gli huomini, che l'usano per arte, cosi i grandi, come i minimi esser fatti altrimenti: perche questa arte non gli nutrice nella pace. donde che sono necessitati ò pensare che non sia pace, ò tanto preualersi ne tempi della guerra, che possano nella pace nutrirsi: & qualunque l'uno di questi due pensieri non cape in uno huomo buono, perche dal uolersi potere nutrire d'ogni tempo nascono le rubberie, le uolenze, gli assassinamenti, che tali soldati fanno cosi d'gli amici, come d'nemici: & dal non uolere la pace, nascono gli inganni, che i Capitani fanno d'quegli, che gli conducono, perche la guerra duri & se pure la pace uiene spesa

*Un huomo  
diueno non  
po la guerra  
uare per  
arte.*



## LIBRO I

so, occorre, che i Capi sendo priui de gli stipendij, & del uiue-  
 re licentiosamente, rizzano una bandiera di uentura, & sen-  
 za alcuna pietà saccheggiano una prouincia. Non hauete uoi  
 nella memoria delle cose uostre, come trouandosi assai soldati  
 in Italia senza soldo, per essere finite le guerre, si ragunarono  
 insieme piu brigate, lequali si chiamarono compagnie, &  
 andauano taglieggiando le terre, & saccheggiando il paese sen-  
 za che ui si potesse fare alcuno rimedio? Non hauete uoi let-  
 to, che i soldati Carthaginesi, finita la prima guerra, ch'egli  
 ebbero co Romani, sotto Matho & Spendio, due Capi fatti  
 tumultuariamente da loro, fero una piu pericolosa guerra à  
 Carthaginesi, che quella che loro haueuano finita co Roma-  
 ni? Ne tempi de padri nostri Francesco Sforza, per potere ui-  
 uere honoreuolmente ne tempi della pace, non solamente in-  
 gannò i Milanesi, de quali era soldato, ma tolse loro la liber-  
 tà, & diuenne loro Prencipe. Simili à costui sono stati tutti  
 gli altri soldati d'Italia, che hanno usata la militia per loro  
 particolare arte, & se non sono mediante le loro malignità di-  
 diuentati Duchi di Milano, tanto piu meritano d'essere biasi-  
 mati: perche senza tanto utile, hanno tutti (se si uedesse la  
 uita loro) i medesimi carichi. Sforza padre di Francesco co-  
 strinse la Reina Giouanna à gettarsi nelle braccia del Re di  
 Ragona, hauendola in un subito abbandonata, & in mezzo  
 à suoi nemici lasciatala disarmata, solo per sfogare l'ambitio-  
 ne sua d' di taglieggiarla, d' di torle il Regno. Braccio con le  
 medesime industrie cercò d'occupare il Regno di Napoli, &  
 se non era rotto, & morto all'Aquila, gli riusciua. simili di-  
 sordini non nascono d'altro, che d'essere stati huomini, che u-  
 sanano l'estrattio del soldo per loro propria arte. Non haue-  
 te uoi un proverbio, il quale fortifica le mie ragioni, che dice,

la qua-  
 non fa-  
 do, chi  
 no ridi-  
 zati d  
 zata f  
 si arte  
 sia la p  
 do che  
 to: per  
 naca la  
 & di ta  
 me D  
 tare ta  
 che un  
 per se  
 dinato  
 la us  
 occor  
 sponde  
 pio, &  
 Roma  
 ma, com  
 no uiu  
 buoni  
 guerra  
 loro  
 cu' ata  
 le effe  
 le proa



la guerra fa i ladri, & la pace gl'impicca: perche quegli, che non fanno uiuere d'altro effercitio, & in quello non trouando, chi gli souenga, & non hauendo tanta uertu, che sappia no ridursi insieme d'far una castiuità honoreuole, sono forzati dalla necessitā rompere la strada, & la giustitia è forzata spegnerli. C O S I M O. Voi m'hauete fatto tornare quest'arte del soldo quasi che nulla, & io me l'hauua presupposta la piu eccellente, & la piu honoreuole, che si facesse: in modo che se uoi non me la dichiarate meglio, io non resto soddisfatto: perche quando sia quello, che uoi dite, io non so, donde si nasca la gloria di Cesare, di Pompeo, di Scipione, di Marcello, & di tanti Capitani Romani, che sono per fama celebrati come Dii. F A B R I C I O. Io non ho anchora finito di disputare tutto quello, che io proposi: che furono due cose, l'una, che uno huomo buono non poteua effercitare questo effercitio per sua arte, l'altra che una Republica ò uno Regno bene ordinato non permesse mai, che i suoi soggetti, ò i suoi cittadini la usassono per arte. Circa la prima ho parlato quanto mi è occorso: restami a parlare della seconda, doue io uerrò a rispondere a questa ultima domanda uostra, & dico, che Pompeo, & Cesare, & quasi tutti quegli Capitani, che furono a Roma dopo l'ultima guerra Carthaginese, acquistarono fama, come ualenti huomini, non come buoni, & quegli, che erano uiuuti auanti a loro, acquistarono gloria, come ualenti, et buoni: ilche nacque, perche questi non presero l'effercitio della guerra per loro arte: et quegli, ch'io nominai prima, come loro arte l'usarono. Et in mentre che la Republica uisse immaculata, mai alcuno cittadino grande non presonse, mediante tale effercitio, ualersi nella pace, rompendo le leggi, spogliando le prouincie, usurpando, & tiranneggiando la patria, & in

*provarla  
verissimo.*

*Non  
me uolli  
fatti il  
Contrario.*



L I B R O

ogni modo preualendosi: ne alcuno d'infima fortuna pensò di uiolare il sacramento, adherirsi à gli huomini priuati, non temere il Senato, ò seguire alcuno tirannico insulto, per potere uiuere con l'arte della guerra d'ognitempo. Ma quegli, ch'erano Capitani contenti del triumpho con desiderio torna uono alla uita priuata, & quelli, che erano membri, con maggior uoglia depone uano l'armi, che non le piglia uano, & ciascuno torna uo all'arte sua, mediante laquale si haue uano ordinata la uita: ne uì fu mai alcuno, che sperasse con le prede, & con quest'arte potersi nutrire. di questo se ne puo fare quanto à cittadini grande euidente coniettura mediante Regolo Atilio, ilquale sendo Capitano de gli esserciti Romani in Africa, & hauendo quasi che uinti i Carthaginiensi, domandò al Senato licenza di ritornarsi à casa à custodire i suoi poderi, & che gli erano guasti da i suoi lauoratori. Donde è piu chiaro, che il sole, che se quello hauesse usata la guerra, come sua arte, & mediante quella hauesse pensato farsi utile, hauendo in preda tante prouincie, non harebbe domandato licenza per tornare à custodire i suoi campi: perche ciascuno giorno harebbe molto piu, che non era il prezzo di tutti quegli acquisti: ma perche questi huomini buoni, et che non usano la guerra per loro arte non uogliono trarre di quella, se non fatica, pericoli, et gloria, quando e sono à sufficienza gloriosi, desiderano tornarsi à casa, & uiuere dell'arte loro. Quanto à gli huomini bassi, & soldati gregarij, che sia uero, che tengono il medesimo ordine, apparisce, che ciascuno uolentieri si discosta da tale essercitio, & quando non milita uano, harebbe uoluto militare, & quando milita uano harebbe uoluto essere licenciato, ilche si riscontra per molti modi, et massime uedendo come tra i primi priuilegi, che daua il popolo Romano ad un suo

suo città  
à milita  
che fu in  
quello g  
quelli ta  
na città  
nisi ne to  
necessita  
arte, con  
essercitio  
na altrim  
remo aff  
to, & p  
ta, & q  
ra: ma  
Re uole  
arte sua  
uno Re  
essi sono  
rannide  
ti, per  
perche i  
absoluto  
luogo so  
che uì f  
cuna co  
consigli  
ce desia  
io uogli  
no Reg



suo cittadino era, che non fusse costretto fuora di sua uolonta  
 à militare. Roma per tanto, mentre ch'ella fu bene ordinata  
 che fu infino à Grachi, non hebbe alcuno soldato, che pigliasse  
 questo essercitio per arte, & però ne hebbe pochi cattini, &  
 quelli tanti furono seueramente puniti. Debbe adunque u-  
 na città bene ordinata uolere, che questo studio di guerra, si  
 usi ne tempi di pace per essercitio, & ne tempi di guerra per  
 necessità, & per gloria, & al publico solo lasciarla usare per  
 arte, come fece Roma, & qualunque cittadino, che ha in tale  
 essercitio altro fine, non è buono, & qualunque città si gouer-  
 na altrimenti, nò è bene ordinata. C O S I M O . Io resto con-  
 tento assai, & sodisfatto di quello, che infino à qui hauete det-  
 to, & piacemi assai questa conchiuisione, che uoi hauete fat-  
 ta, & quanto s'aspetta alla Republica io credo che la sia ue-  
 ra: ma quanto à i Re, non so gia perche io crederei, che uno  
 Re uollesse hauer intorno, chi particolarmente prendesse per  
 arte sua tale essercitio. F A B R I T I O . Tanto piu debbe  
 uno Regno bene ordinato fuggire simili artefici, perche solo  
 essi sono la corruttela del suo Re, & in tutto ministri della tiz-  
 rannide, & non mi allegate all'incontro alcuno regno presen-  
 te, perche io ui negherò tutti quelli esser regni bene ordinati:  
 perche i regni, che hanno buoni ordini, non danno l'imperio  
 assoluto à gli loro Re, se non nelli esserciti, perche in questo  
 luogo solo è necessaria una subita detiberatione, & per questo  
 che ui sia una unica podestà. nell'altre cose non puo fare al-  
 cuna cosa senza consiglio, & hanno à temere quegli, che lo  
 consigliano, che gli habbi alcuno appresso, che ne tempi di pa-  
 ce desiderì la guerra, per non potere senza essa uiuere; ma  
 io uoglio in questo essere un puoco piu largo: ne ricercare u-  
 no Regno al tutto buono, ma simile à quegli, che sono hoggi,

B

Quanto han  
 pugli Romani  
 soldati non han  
 no la guerra  
 usati per arte.

Gli Reym  
 presenti no  
 sono ben ordi-  
 nati.



LIBRO

*Contra in Germania*

doue anchora da Re degono esser temuti quelli, che prendono per loro arte la guerra, perche il neruo de gli esserciti senza alcun dubbio sono le fanterie: tal che se uno Re non si ordina in modo, che i suoi fanti a tempo di pace stieno contenti tornarsi a casa, & uiuer delle loro arti, conuiene di necessit , che rouini, perche non si truoua la piu pericolosa fanteria, che quella, che   composta di coloro, che fanno la guerra, come per loro arte: perche tu sei forzato   a fare sempre mai guerra,   a pagargli sempre,   a portare pericolo, che non ti tolgano il regno. fare guerra sempre, non   possibile, pagargli sempre non si puo, ecco che di necessit  si corre ne pericoli di perdere lo stato. I miei Romani ( come ho detto ) mentre che furono sani et buoni, mai non permisero, che i loro cittadini pigliassero questo essercitio per lor arte, n  ost te che potessono nutrirgli d'ogni tempo, perche d'ogni tempo fecero guerra: ma per fuggir quel danno, che poteua fare loro questo continuo essercitio, poi che il tempo non uariua, ei uariuano gli huomini, et andauano temporeggiando in modo con le loro legioni, che in XV anni sempre l'hauuano rinouate: et cosi ualeuano de gli huomini nel fiore della loro et , che   da XV III   XXX V anni, nelqual tempo le gambe, le mani, & l'occhio rispondono l'uno all'altro, ne aspettauano, che in loro scismasse le forze, et crescesse la malitia, com'ella fece poi, ne tempi corrotti. Perche Ottauiano prima, & poi Tiberio pensando piu alla potenza propria, che all'utile publico, cominciarono   disarmare il popolo Romano per poterlo facilmente comandare, &   tenere continuamente quegli medesimi esserciti alle frontieri dell'imperio: et perche anchora non giudicarono bastassero   tener in freno il popolo et Senato Romano, ordinarono un'essercito chiamato Pretoriano, ilquale staua propinquo

*L'essercito Pretoriano. L'uale*

alle ma  
ed. Et p  
re che g  
cia per  
uentar  
dond  
ro: per  
ro. Et ta  
ti Imper  
prima l  
lo. Dege  
loro fan  
re guer  
uene p  
pre fia  
arte, c  
suoi p  
mini d  
re arte  
re pac  
CO S  
pare be  
quello,  
l'anim  
ri, et g  
di de  
ni da  
si tute  
ueggo  
fortez



alle mura di Roma, et era come una rocca adosso à quella città. Et perche allhora ei cominciarono liberamente à permettere che gli huomini deputati in quelli esserciti usassero la militia per loro arte, ne nacque subito l'insolenza di quegli, & di uentarono formidabili al Senato, & dannosi all'Imperadore, donde ne risu'tò, che molti ne furono morti dall'insolenza loro: perche dauano, & toglieuanò l'imperio à chi pareua loro. Et tal uolta, occorse, che in un medesimo tempo erano molti Imperadori creati da uarij esserciti, dalle quali cose procedè prima la diuisione dell'imperio, et in ultimo la rouina di quello. Degono per tanto i Re, se uogliono uiuere sicuri, hauer le loro fanterie còposte di huomini, che quando egliè tempo di fare guerra, uolontieri per suo amor uadino à quella, et quado uiene poi la pace, piu uolotieri se ne ritornino à casa. Ilche sempre sia, quando egli serrà huomini, che sappiano uiuer d'altra arte, che di questa, & così debbe uolere uenuta la pace, che i suoi Prencipi tornino à gouernare i loro popoli, i gentili huomini al culto delle loro possessioni, et i fanti alla loro particolare arte, et ciascuno d'essi faccia uolontieri la guerra, per hauere pace, & non cerchi turbare la pace, per hauere guerra.

C O S I M O . Veramente questo uostro ragionamento mi pare bene considerato, non dimeno sendo quasi che contra à quello, che infino à hora ne ho pensato, non mi resta anchora l'animo purgato d'ogni dubbio, perche io ueggo assai signori, et gentil'huomini nutrirsi à tempo di pace, mediante gli studi della guerra, come sono i pari uostri, che hanno prouisioni da i Prencipi, & dalle comunità. Veggo anchora quasi tutti gli huomini d'arme rimanere con le prouisioni loro, ueggo assai fanti restare nelle guardie delle città, & delle fortezze, tal che mi pare, che ci sia luogo à tempo di pace

B ij

*Come debbono  
Re comporre  
le lor fanterie  
e uogliono ui  
uere sicuri.*



L I B R O

per ciascuno. F A B R I T I O. Io non credo, che uoi crediate questo, che a tempo di pace ciascheduno habbia luogo, perche posto che non se ne potesse addurre altra ragione, il puoco numero, che fanno tutti coloro, che rimangono ne luoghi allegati da uoi, ui risponderebbe. Che proportionone hanno le fanterie, che bisognano nella guerra con quelle, che nella pace si adoprano? perche le fortezze, et le città, che si guardano a tempo di pace, nella guerra si guardano molto piu, a che si aggiungono i soldati, che tengono in campagna, che sono un numero grande, iquali tutti nella pace si abbandonano. Et circa le guardie de gli stati, che sono uno piccolo numero, Papa Iulio, & uoi hauete mostro a ciascuno, quanto sia da temere quegli, che nò uogliono sapere fare altra arte, che la guerra, & gli hauete, per l'insolenza loro, priui delle uostre guardie, & postoui Suiizzeri, come nati, & allenati sotto le leggi, & eletti dalle communità, secondo la uera electione: si che non dite piu, che nella pace sia luogo per ogni huomo. Quanto alle genti d'arme, rimanendo quelle nella pace tutti con li loro soldi, pare questa solutione piu difficile, nondimeno chi confidera bene tutto, truoua la risposta facile: perche questo modo di tenere le genti d'arme, è modo corrotto, & non buono, la cagione è, perche sono huomini, che ne fanno arte, & da loro nascerebbero ogni di mille inconuenienti nelli stati, dove ci fussero, se fussero accompagnati da compagnia sufficiente: ma sendo pochi, & non potendo per loro medesimi fare uno esercito, non possono fare così spesso danni graui, nondimeno ne hanno fatti assai uolte: come io dissi di Francesco, & di Sforza suo padre, & di Braccio da Perugia: si che questa uisanza di tenere le genti d'arme io non l'approuo, & è corrotta, & puo fare inconuenienti grandi. C O S I M O. Vor

E cosa si  
lo sa re  
gli uomini  
d'arme in  
promissione

refli uo  
B R I T  
di Fran  
stra, m  
maglier  
alle cas  
prima  
ra quest  
ra quan  
promiss  
che quest  
che una  
be opera  
di pace  
sario E  
ni d'per  
uno trou  
allegat  
hauere  
uermar  
re, ama  
tanto m  
quanto  
be adu  
sia col  
nare  
ce, e  
ui poss  
poste  
chitare



resti uoi fare senza? ò tenendone, come le uorresti tenere? F A  
 BRITIO. Per uia d'ordinanza, non simile à quelle del Re  
 di Francia : perche ella è pericolosa , & insolente come la no=  
 stra, ma simile à quelle de gli antichi, i quali creauano la ca=  
 uaglieria di sudditi loro, & ne tempi di pace gli mandauano  
 alle case loro à uiuere delle loro arti , come piu largamente ,  
 prima finisca questo ragionamento, disputerò . Si che se ho=  
 ra questa parte d'essercito puo uiuer in tale essercitio, ancho=  
 ra quando sia pace, nasce dall'ordine corrotto . Quanto alle  
 prouisioni, che si riserbano à me, & à gli al tri Capi, ui dico ,  
 che questo medesimamente è uno ordine corrottissimo : per=  
 che una saua Republica nõ le debbe dare ad alcuno, anzi deb=  
 be operare per Capi nella guerra i suoi cittadini, & à tempo  
 di pace uolere, che ritornino all'arti loro . Così anchora uno  
 sauo Re ò e non debbe darle, ò dandole debbono esser le cagio=  
 ni ò per premio d'alcuno egregio fatto, ò per uolersi ualere di  
 uno huomo così nella pace, come nella guerra . Et perche uoi  
 allegasti me, io uoglio essemplificare sopra di me, & dico non  
 hauere mai uso alla guerra per arte, perche l'arte mia è go=  
 uernare i miei sudditi, & difendergli, & per potergli difende=  
 re, amare la pace, & saper fare la guerra , & il mio Re non  
 tanto mi premia, & stima , per intendermi io della guerra ,  
 quanto per sapere io anchora consigliarlo nella pace. Non deb=  
 be adunque alcuno Re uolere appresso di se alcuno , che non  
sia così fatto, s'egli è sauo, & prudentemente si uoglia gouer  
nare : perche se egli harà intorno ò troppi amatori della pa  
ce, ò troppi amatori della guerra lo faranno errare . Io non  
 ui posso in questo mio primo ragionamento, & secondo le pro=  
 poste mie dir altro, et quando questo non ui basti, conuiene cer=  
 chiate di chi ui sodisfaccia meglio . Potette bene hauer comin



LIBRO

ciato d'conoscere quanta difficultà sia ridurre i modi antichi nelle presenti guerre, & quali preparationi ad uno huomo sia uio conuiene fare, & quali occasioni si possa sperare à poterle essequire. ma uoi di mano in mano conoscerete queste cose meglio, quando non u'infastidisca il ragionamento, conferendo qualunque parte delli antichi ordini à i modi presenti. C O S I M O. Se noi desiderauamo prima d'udirui ragionare di queste cose, ueramente quello, che infino ad hora ne hauete detto, ne ha raddoppiato il desiderio: per tanto noi ui ringratiamo di quel, che noi hauemo hauuto, & il restante ui domandiamo. F A B R I T I O. Poi che così ui è in piacere, io uoglio cominciare d'trattare questa materia da principio, accio meglio s'intenda, potendosi per quel modo piu largamente di mostrare. il fine di chi uouole fare guerra è, potere combattere con ogni nemico alla campagna, & potere uincere una giornata. A' uolere far questo, conuiene ordinare uno essercito: ad ordinare l'essercito bisogna truouare gli huomini, armargli, ordinargli, & ne' piccoli, & ne' grossi ordini essercitarli, alloggiargli, & al nemico dipoi ò stando, ò camminando rappresentargli. In queste cose consiste tutta l'industria della guerra campale, che è la piu necessaria, & la piu honorata, & chi sa bene presentare al nemico una giornata, gli altri errori, che facesse ne maneggi della guerra, sarebbero sopportabili: ma chi manca di questa disciplina, anchora che ne gli altri particolari ualesse assai, non condurrà mai una guerra ad honore: perche una giornata, che tu uinca, cancella ogni altra tua mala attione: così medesimamente perdendola, restano uane tutte le cose bene da te auanti operate. Sendo per tanto necessario prima trouare gli huomini, conuiene uenir al delecto d'essi, che così lo chiamauano gli anti

chi, il  
norat  
coloro  
huomi  
pru de  
anim  
bene d  
sto gli  
uerra d  
farla, co  
soldati  
perche  
l'esserc  
sopporti  
tura,  
to, pe  
& ha  
quegli  
sto de  
torre,  
prende  
di que  
sto si p  
uero u  
letto i  
letto  
che  
de pia  
dolo  
perio



chi, ilche noi diremo scelta, ma per chiamarlo per nome piu ho-  
norato io uoglio gli seruiamo il nome del delecto. *Vogliono* *come si habbia*  
*in fare il delecto*  
*Ho detto sulla*  
coloro, che alla guerra hanno dato regole, che si eleggano gli  
huomini de paesi temperati, accioch'egli hubbiano animo, *et*  
prudenza, perche il paese caldo gli genera prudenti, *et non*  
animosi, il freddo animosi, *et non* prudenti. Questa regola è  
bene data à uno, che sia Prencipe di tutto il mondo, per que-  
sto gli sia lecito trarre gli huomini di quegli luoghi, che à lui  
uerrà bene: ma uolèdo darne una regola, che ciascun possa u-  
sarla, conuiene dire, ch'ogni Rep. et ogni Regno debbe scerre i  
soldati de paesi suoi, ò caldi, ò freddi, ò temperati che si sieno:  
perche si uede per gli antichi essempli, come in ogni paese con  
l'essercitio si fa buoni soldati: perche doue manca la natura,  
sopperisce l'industria, laquale in questo caso uale piu, che la na-  
tura, *et* eleggendoli in altri luoghi, non si puo chiamare delecto,  
perche delecto uol dire, torre i migliori d'una prouincia,  
*et* hauere potestà d'eleggere quegli, che non uogliono, come  
quegli, che uogliono militare. Non si puo per tanto fare que-  
sto delecto, se non ne luoghi à te sottoposti, perche tu non poi  
torre, chi tu uoi ne paesi, che non sono tuoi, ma ti bisogna  
prendere quelli, che uogliono. C O S I M O . E si puo pure  
di quelli, che uogliono nenire, torne, *et* lasciarne, *et* per que-  
sto si puo poi chiamare delecto. F A B R I T I O . Voi dite il  
uero in un certo modo, ma considerate i difetti, che ha tale de-  
lecto in se, perche anchora molte uolte occorre, che non è de-  
lecto. La prima cosa, quegli che non sono tuoi sudditi, *et*  
che uolontarij militano, non sono de migliori, anzi sono  
de piu cattiuu d'una prouincia, perche se alcuni ui sono scan-  
dolosì, ociosi senza freno, senza religione, fuggitiu dall'im-  
perio del padre, bestemiatori, giuicatori, in ogni parte mal



L I B R O

nutriti, sono quelli, che uogliono militare, iquali costumi non possono esser piu contrarij ad una uera, & buona militia: quando di tali huomini ti sene offerisce tanti, che te ne auanzi al numero, che tu hai disegnato, tu puoi eleggerli: ma sendo la materia cattina, nõ e' possibile, che il delecto sia buono: ma molte uolte interuiene, che non sono tanti, ch'egli adempino il numero, di che tu hai bisogno, tal che sendo forzato prender gli tutti, ne nasce, che non si puo chiamare piu fare delecto, ma soldare fanti. Cõ questo disordine si fanno hoggi gli esserciti in Italia, et altroue, eccetto che nella Magna: perche non si sol da alcun per comandamento del Prencipe, ma secõdo la uolontà di chi uuole militare. Pensate adunque hora uoi, che modi di quegli antichi esserciti si possano introdurre in un' essercito d'huomini messi insieme per simile uie. C O S I M O. Quale uia si harebbe d' tenere adunque? F A B R I T I O. Quella ch'io dissi, scergli di suoi soggetti, & con l'auttorità del Prencipe. C O S I M O. Ne gli scelti cosi introdurrebbe si alcuna antica forma? F A B R I T I O. Ben sapete che si: quando chi gli comandasse fusse loro Prencipe, ò Signore ordinario, quando fusse prencipato, ò come cittadino, & per quel tempo Capitano, sendo una Republica. alerimenti e difficile fare cosa di buono. C O S I M O. Perche? F A B R I T I O. Io uel dirò al tempo, per hora uoglio ui basti questo, che non si puo operare bene per altra uia. C O S I M O. Hauendosi adunque d' far questo delecto ne suoi paesi, donde giudicate uoi, che sia meglio trarli ò della città, ò del contado? F A B R I T I O. Questi, che ne hanno scritto, tutti s'accordano, che sia meglio eleggerli del contado, sendo huomini auezzi a disaggi, nutriti nelle fatiche, consueti stare al sole, fuggire l'ombra, sapere adoperare il ferro, cauare una fossa, portare un peso, &

essere  
penite  
di cati  
gli d  
risti  
nuova  
ta, &  
M. O.  
Dirca  
non fu  
fuss  
stru  
delecto  
piu  
piu  
uor  
si no  
arme  
io no  
que  
te no  
mura  
una  
si pu  
S I  
re p  
sia  
che  
fare  
stora



essere senza astutia, & senza malitia. Ma in questa parte l'op-  
 penione mia sarebbe, che sendo di due ragioni soldati à pie, e  
 à cavallo, che si eleggessero quegli à piè del contado, & que-  
 gli à cavallo delle cittadi. C O S I M O. Di quale età gli tor-  
 resti uoi? F A B R I T I O, Torregli, quado io haueffi à fare  
 nuoua militia, da X V I I à X L anni : quando la fusse fata  
 ta, & io l'haueffe ad instaurare, di X V I I sempre. C O S I  
 M O. Io nò intendo bene questa distintione. F A B R I T I O.  
 Dirouui : quando io haueffi à ordinare una militia, dou' ella  
 non fusse, sarebbe necessario eleggere tutti quegli huomini, che  
 fussero piu atti, pure che fussero d'età militare per poterli in-  
 struire, come per me si dirà : ma quando io haueffi à fare il  
 deletto ne luoghi, doue fusse ordinata questa militia, per sup-  
 plimento d'essa gli torrei di X V I I anni : perche gli altri di  
 piu tempo sarebbero scelti, e descritti. C O S I M O. Dunque  
 uorresti uoi fare una ordinanza simile à quella, che è ne pae-  
 si nostri? F A B R I T I O. Voi dite bene, uero è, ch'io gli  
 armerei, capitanerei, esserciterei, & ordinerei in un modo, che  
 io non so, se uoi gli hauete ordinati cosi. C O S I M O. Dun-  
 que lodate uoi l'ordinanza? F A B R I T I O. Perche uole-  
 te uoi, ch'io la danni? C O S I M O. Perche molti saui huo-  
 mini l'hanno sempre biasimato. F A B R I T I O. Voi dite  
 una cosa contraria, à dire, che un saui biasimi l'ordinanza,  
 e puo bene essere tenuto saui, & essergli fatto torto. C O S I  
 M O. La cattina proua, ch'ella ha sempre, farà haue-  
 re per noi tale oppenione. F A B R I T I O. Guardate che nò  
 sia il defetto uostro, non il suo, il che uoi conoscerete prima,  
 che si fornisca questo ragionamento. C O S I M O. Voi ne  
 farete cosa gratissima, pure io ui uoglio dire in quello, che co-  
 storo l'accusano, accio uoi possiate meglio giustificarne. Dico-



LIBRO

no costoro così, ò ella sia inutile, & fidandosi noi di quella, ci farà perdere lo stato, ò ella sia uirtuosa, et mediante quella, chi la gouerna, ce lo potrà facilmente torre. Allegano i Romani, quali mediante queste armi proprie perderono la libertà. Allegano i Venetiani, & il Re di Francia, de quali, quelli per non hauere ad obbidire ad un loro cittadino, usano l'armi d'altri, & il Re ha disarmati i suoi popoli, per potergli piu facilmente comandare, ma temono piu assai l'inutilità, che questo: della quale inutilità ne allegano due ragione principali, l'una per esser inesperti, l'altra per hauere a militare per forza: perche dicano, che da grandi non s'imparano le cose, & à forza non si fece mai nulla bene. FABRITIO. Tutte queste ragioni, che uoi dite, sono da huomini, che conoschino le cose poco discosto, come io apertamente dimostrerò. Et prima quanto alla inutilità, io ui dico, che non s'usa militia piu utile, che la propria, ne si puo ordinare militia propria, se non in questo modo: & perche questo non ha disputa, io non ci uoglio molto perdere tempo: perche tutti gli essempi delle historie antiche fanno per noi, & perche eglino allegano la inesperienza, & la forza: dico, come egli è il uero, che la inesperienza fa poco animo, & la forza fa mala contentezza, ma l'animo, & l'esperienza si fa guadagnare loro con il modo del l'amargli, essercitargli, & ordinargli, come nel procedere di questo ragionamento uedrete. Ma quanto alla forza, uoi ha uete ad intendere, che gli huomini, che si conducono alla militia per comandamento del Prencipe, ui hanno à uenire ne al tutto forzati, ne al tutto uolontarij, perche la tutta uolontà farebbe gli incòuenienti, ch'io dissi di sopra, che non sarebbe detto, & sarebbe pochi, quegli che andassero: et così la tutta forza partorirebbe cattui effetti. però si debbe prèdere una via



di mezzo, doue non sia ne tutta forza, ne tutta uolontà: ma  
 sieno tirati da uno rispetto, ch'egli habbiano al Prencipe, doue  
 essi temano piu lo sdegno di quello, che la presente pena: et sem-  
 pre occorrerà, ch'ella sia una forza in modo mescolata con la  
 uolontà, che non ne potrà nascere tale mala contentezza, che  
 faccia mali effetti. Non dico gia per questo, ch'ella non pos-  
 sa essere uinta, perche furono uinti tante uolte gli efferciti Ro-  
 mani, & fu uinto l'effercito d'Annibale, tal che si uede, che  
 non si puo ordinare uno effercito, del quale altri si prometta  
 che non possa essere rotto. Per tanto questi uostri huomi-  
 ni saui non degono misurare questa inutilità dallo hauer per-  
 duto una uolta, ma credere, che cosi, come essi perdonano, essi pos-  
 sano uincere, et rimediare alla cagion della perdita: et quan-  
 do ei cercassero questo, trouerebbono, che non sarebbe stato  
 per difetto del modo, ma dell'ordine, che nõ haueua la sua per-  
 fettione, et come ho detto, deuono prouederui non con biasi-  
 mare l'ordinanza, ma con ricorreggerla, il che come si debbe  
 fare, l'intenderete di mano in mano. Quanto al dubitare, che  
 tale ordine non ti tolga lo stato, mediãte uno, che se ne faccia  
 Capo, rispondo che l'arme in dosso à i suoi cittadini, ò sudditi  
 date dalle leggi, & dall'ordine, non fecero mai danno, anzi  
 sempre fanno utile, & mantengonsi le città piu tempo imma-  
 culate medianti queste arme, che senza. Stette Roma libera  
 CCCC anni, & era armata. Sparta DCCC. Molte altre cit-  
 tà sono state disarmate, et sono state libere meno di XL per-  
 che le città hanno bisogno dell'armi, & quando non hanno ar-  
 mi proprie, soldano delle forestiere, et piu presto nocerãno al  
 bene publico l'armi forestiere, che le proprie: perche le son piu  
 facili à corròpersi, et piu tosto un cittadino, che diuenti potens-  
 te, se ne puo ualere: et parte ha piu facile materia à manega-



L I B R O

giare, hauendo ad opprimere huomini disarmati: oltre à questo una città debbe piu temer due nemici, che uno. Quella, che si uale dell'armi forestiere, teme ad un tratto il forestiero, che ella solda, & il cittadino: & che questo timore debba essere, ricordui di quello, ch'io dissi poco fa di Fracesco Sforza. Quella che usa l'armi proprie, non teme, se non il suo cittadino: ma per tutte le ragioni, che si possono dire, uoglio mi serua questa, che mai alcuno ordinò alcuna Republica ò regno, che non pensasse, che quegli medesimi, che habitauano quella, con l'armi l'hauessono à difendere. Et se i Venitiani fussero stati saui in questo, come in tutti gli altri loro ordini, eglino habrebbono fatto una noua monarchia, nel mondo i quali tanto piu meritano biasimo, sendo stati da i loro primi datori di legge armati: ma non hauendo dominio in terra, erano armati in mare, doue fero le loro guerre uertuosamente, & con l'armi in mano accrebbero la loro patria. Ma uenendo tempo, ch'eglino hebbero à fare guerra in terra per difendere Vicenza, doue essi doueuano mandare uno loro cittadino à combattere in terra, ei soldarono per loro Capitano il Marchese di Mantoua: questo fu quel partito sinistro, che tagliò loro le gambe del salire in cielo, & dell'ampliare: & se lo fecero per credere, che, come ch'ei sapessono far guerra in mare, ei si diffidassono farla in terra, ella fu una diffidenza nõ saua: perche piu facilmente un Capitano di mare, che è uso à combattere con i uenti, con l'acque, & con gli huomini, diuenterà Capitano di terra, doue si combatte con gli huomini solo, che uno di terra non diuenterà di mare. Et i miei Romani sapendo combattere in terra, & in mare, uenendo à guerra con i Carthaginesi, ch'erano potenti in mare, non soldarono Greci, ò spagnuoli consueti in mare, ma imposero quella cura à lo-

ro città  
no, per  
no timo  
a' que  
di mar  
re, tan  
& me  
loro città  
ni del go  
do que  
armi: p  
to cagion  
Quanto  
disciplinac  
per esse  
passion  
& que  
po gran  
pure l'  
fare fon  
prie non  
dinanza  
no luogo  
se uoi  
ma, &  
delle c  
to met  
tornia  
staurar  
do a' c



ro cittadini, che mandauano in terra, & uinsero . Se lo fero-  
no, perche uno loro cittadino non diuentasse tiranno, ei fu u-  
no timore poco considerato : perche oltre à quelle ragioni, che  
a' questo proposito poco fa dissi, se uno cittadino con le armi  
di mare non s'era mai fatto tiranno in una città posta in ma-  
re, tanto meno harebbe potuto fare questo cō l'armi di terra :  
& mediante questo doueuanò uedere, che l'armi in mano a'  
loro cittadini non poteuano fare tiranni : ma i maluagi ordi-  
ni del gouerno, che fanno tiranneggiare una città : & hauen-  
do quegli buono gouerno, non haueuano a' temere delle loro  
armi : presero per tanto uno partito imprudente, ilche è sta-  
to cagione di torre loro di molta gloria, & di molta felicità.  
Quanto allo errore, che fa il Re di Francia a' non tenere di  
sciplinati i suoi popoli alla guerra, ilche quelli uostri allegano  
per essemplio, non è alcuno ( deposta qualche sua particolare  
passione ) che non giudichi questo difetto esser in quel regno,  
& questa negligenza sola farlo debbile. Ma io ho fatto trop-  
po grande digressione, et forsi sono uscito del proposito mio,  
pure l'ho fatto per risponderui, & dimostrarui, che non si puo  
fare fondamento in altre armi, che nelle proprie, & l'armi pro-  
prie non si possono ordinare altrimenti, che per uia d'una or-  
dinanza, ne per altre uie introdurre forme d'esserciti in alcu-  
no luogo, ne per altro modo ordinare una disciplina militare.  
Se uoi hauete letto gli ordini, che quelli primi Re. fecero in Ro-  
ma, & massimamente Seruio Tullio, trouerrete, che l'ordine  
delle classi non è altro, che una ordinanza, per poter di subit-  
to mettere insieme un'essercito per difesa di quella città . Ma  
torniamo al nostro delecto, dico di nuouo, che hauendo ad in-  
staurare un'ordine uecchio, io gli prenderei di X V I I, hauen-  
do a' crearne uno nuouo, io gli prenderei d'ogni età tra



LIBRO

XVII & XL per potermene ualere subito. COSIMO. Fareste uoi differenza, di quale arte uoi li sciegliessi? FABRITIO. Questi scrittori la fanno, perche non uogliono, che si prendano ucellatori, pescatori, cuochi, ruffiani, & qualunque fa arte di solazzo, ma uogliono, che si tolgano oltre à lauoratori di terra, fabbri, maniscalchi, legnaiuoli, beccai, cacciatori, & simili: ma io ne farei poca differenza, quanto al conietturare dell'arte la bontà dell'huomo, ma si bene quanto al poterlo con piu utilità usare, & per questa cagione i contadini, che sono usi à lauorare la terra, sono piu utili, che niuno: perche di tutte l'arti, questa ne gli esserciti si adopera piu, che l'altre. Dopò questa sono i fabbri, legnaiuoli, maniscalchi, scarpellini, de quali è utile hauere assai: perche torna bene la loro arte in molte cose: sendo cosa molto buona hauere un soldato, del quale tu traga doppio seruigio. COSIMO. Da che si conoscono quelli, che sono, ò non sono sufficienti à militare? FABRITIO. Io uoglio parlare del modo dall'eleggere una ordinanza nuoua, per farne dipoi uno essercito, perche parte si uiene anchora à ragionare dell'electione, che si facesse ad instauratiõe d'una ordinanza uecchia. Dico per tanto, che la bontà d'uno, che tu hai d'eleggere per soldato, si conosce ò per esperienza, mediante qualche sua egregia opera, ò per coniettura. La pruoua di uertu non si puo trouare ne gli huomini, che si eleggono di nuouo, & che mai piu non sono stati eletti, & di questi se ne troua ò pochi, ò niuno nell'ordinanze, che di nuouo s'ordinano. E' necessario per tanto, mancando questa esperienza, ricorrere alla coniettura, laquale si trahe da gli anni, dall'arte, & dalla presenza: di quelle due prime si è ragionato, resta parlare della terza. Et però dico, come alcuni hanno uoluto, che il soldato sia grande,



tra iquali fu Pirro. Alcuni a'tri gli hāno eletti dalla gagliardia solo del corpo, come faceua Cesare: laquale gagliardia di corpo, & d'animo si coniettura dalla compositione delle membra, & dalla gratia dell'aspetto: & però dicono questi, che ne scriuono, che uole hauere gli occhi uiui & lieti, il collo neruoso, il petto largo, le braccia muscolose, le dita lunghe, poco uentre, i fianchi rotundi, le gambe, & il piede asciutto: lequali parti sogliono sempre rendere l'huomo agile, et forte, che sono due cose, che in un soldato si cercano sopra tutte l'altre. Debb. si sopra tutto riguardare d'costumi, & che in lui sia honestà, et uergogna: altrimenti si elegge un'instrumento di scandalo, & un principio di corruptione: perche non sia alcuno, che creda, nella educatione dishonesta, & nell'animo brutto possa capere alcuna uertu, che sia in alcuna parte lo deuole. Ne mi pare superfluo, anzi credo, che sia necessario, perche uoi intēdiate meglio l'importanza di questo delecto di cui il modo, che i Consoli Romani nel principio del magistrato loro offeruauono nell'eleggere le Romane legioni: nel quale de'eto per esser mescolati, quegli s'hauuano ad eleggere, rispetto alle continoue guerre, d'huomini ueterani et nuoui, poteua no procedere con l'esperienza ne uecchi, et cō la coniettura ne nuoui: et debbesi notare questo, che questi delecti si fanno ò per usargli allhora, ò per essercitargli allhora, et usargli a tempo. Io ho parlato, & parlerò di tutto quello, che si ordina per usarlo a tempo: perche l'intentione mia è mostrarui, come si possa ordinar un'essercito ne paesi, doue non fusse militia: ne quali paesi non si puo hauer delecti per usargli allhora, ma in quegli, donde sia costume trarre esserciti, & per uia del Precipe, si puo ben hauergli per allhora, come s'offeruaua a Roma, & come s'offerua hoggi tra i Suizzeri: perche in questi de-



LIBRO

letti si ui sono de nuoui, ui sono anchora tanti degli altri consueti a' stare ne gli ordini militari, che mescolati i nuoui & i uecchi insieme fanno un corpo unito & buono, non ostante, che gli Imperadori poi, che cominciarono a' tenere le stationi de soldati ferme, haueuano preposti sopra i militi nouelli, i quali chiamauano tironi, uno maestro ad essercitargli, come si ue de nella uita di Massimo Imperadore. La quale cosa mentre che Roma fu libera, non ne gli esserciti, ma dentro nella cit-  
ta' era ordinata: & essendo in quella consueti gli essercitiij militari, doue i giouanetti si essercitauano, ne nasceua, che sendo scelti poi per ire in guerra, erano assuefatti in modo nella finta militia, che poteuano facilmente adoperarsi nella ue-  
ra: ma hauendo dipoi quegli Imperadori spenti questi esser-  
citiij, furono necessitati usare i termini, ch'io u'ho dimostrati.  
Venendo per tanto al modo del delecto Romano dico: poi che i Consoli Romani, a' quali era imposto il carico della guerra, haueuano preso il magistrato uolendo ordinar i loro esserciti, perche era costume, che qualunque di loro hauesse II. legioni d'huomini Romani, liquali erano il neruo de gli esserciti loro, creauano XXIIII Tribuni militari, & ne proponeuano VI per ciascuna legione, iquali faceuano quello ufficio, che fanno hoggi quelli, che noi chiamiamo conestaboli: faceua-  
no dipoi conuenire tutti gli huomini Romani idonei a' porta-  
re armi, & poneuano i Tribuni di qualunque legione sepa-  
rato l'uno dall'altro: dipoi a' sorte traheuano i Tribi, de qua-  
li si hauesse prima a' fare il delecto, & di quello Tribu sceglie-  
uano IIII de migliori, de quali n'era eletto uno da i Tri-  
buni della prima legione, & de gli altri III n'era eletto uno  
da i Tribuni della seconda legione, de gli altri II n'era eletto  
uno da i Tribuni della terza, & quello ultimo toccaua alla  
quarta

*Il delecto  
Romano.*



quarta legione. Dopò questi quattro, se ne sceglieua altri quattro, de quali prima uno n'era eletto da Tribuni della seconda legione, il secondo da quelli della terza, il terzo da quelli della quarta, il quarto rimaneua alla prima. Dipoi se ne sceglieua altri quattro, il primo sceglieua la terza, il secondo la quarta, il terzo la prima, il quarto restaua alla seconda: et così uariava successiuamente questo modo dell'eleggere, tanto che l'electione ueniua ad essere pari, et le legioni si raguagliavano. Et come di sopra dicemo, questo delecto si poteva fare per usarlo allhora, perche si faceua d'huomini, de quali buona parte erano esperimentati nella uera militia, & tutti nella finta essercitati, & poteuasi far questo delecto per conietura, & per esperienza. Ma doue si hauesse ad ordinare una militia di nuouo, & per questo a scergli per d tempo, non si puo fare questo delecto, se non per coniettura, laquale si prende da gli anni, & dalla presenza. C O S I M O . Io credo al tutto essere uero quanto da uoi è stato detto: ma innanzi che uoi passiate ad altro ragionamento, io ui uoglio domandar d'una cosa, di che uoi mi hauete fatto ricordare: dicendo che il delecto, che si hauesse a fare, doue non fussero gli huomini usi a militare, si harebbe a fare per coniettura: perche io ho sentito in molte parti biasimare l'ordinanza nostra, & massime quanto al numero, perche molti dicono, che se ne debbe torre minore numero, di che se ne trarrebbe questo frutto, che sarebbero migliori, & meglio scelti, non si darebbe tanto disaggio a gli huomini, potrebbe dar loro qualche premio, mediante ilquale starebbono piu contenti, & meglio si potrebbero comandare, donde io uorrei intendere in questa parte l'oppenione uostra, & se uoi amaresti piu il numero grande, che il piccolo, et quali modi terrestri ad eleggergli nell'uno &

C



## LIBRO

nell' altro numero. FABRITIO. Senza dubbio egliè migliore, et più necessario il numero grosso, che il piccolo : anzi à dire meglio, doue non se ne puo ordinare gran quantità, non si puo ordinare una ordinanza perfetta : & facilmente io u' annullero tutte le ragioni assegnate da cotestoro. Dico per tanto in prima, che'l minore numero doue sia assai popolo, come è uerbigratia Toscana, non fa che uoi gli habbiate migliori, ne che il delecto sia più scelto : perche uolendo nell' eleggere gli huomini giudicargli dall' esperienza, se ne trouerebbe in quel paese pochissimi, iquali l' esperienza facesse probabili, si perche pochi ne sono stati in guerra, si perche di quegli pochi pochissimi hanno fatto proua, mediante laquale ei meritasse no d' essere prima scelti, che gli altri: in modo che, chi gli debbe in simili luoghi eleggere, conuiene lasci da parte l' esperienza, et gli prenda per coniettura. Riducendosi dunque altri in tale necessitá, uorrei intendere se mi uengono auanti X X giouani di buona presenza, con che regola io ne debbo prendere, ò lasciare alcuno : tal che senza dubbio credo, che ogni huomo confesserà, come e sia minor errore togli tutti per armargli & essercitargli, non potendo sapere, quale di loro sia migliore, & riserbarli à far poi più certo delecto, quando nel praticargli con l' essercitio si conoscessero quegli di più spirito, & di più uita : in modo che considerato, lo scernere in questo caso pochi, per hauergli migliori, è al tutto falso. Quanto per dare meno disagio al paese, & à gli huomini, dico che l' ordinanza ò mala, ò poca ch' ella sia, non dà alcuno disagio, perche questo ordine non toglie gli huomini da alcuna loro faccenda, non gli lega, che non possano ire à fare alcuno loro fatto : perche gli obliga solo ne giorni ociosi a conuenire insieme per essercitarsi, laqual cosa non fa danno ne al



paese, ne à gli huomini, anzi à giouani arrecherebbe diletto :  
 perche doue ne giorni festiui uilmente si stanno ociosi per gli  
 ridotti, andrebbero per piacere à questi essercitij, perche il trat-  
 tare dell' armi, com' egliè bello spettacolo, così à giouani e di  
 lettenole . Quanto à potere pagare il minor numero, & per  
 questo tenergli piu ubbidienti, & piu contenti, rispondo, co-  
 me non si puo fare ordinanza di sì pochi, che si possano in mo-  
 do continuamente pagare, che quel pagamento loro sodisfac-  
 cia . uerbigratia, se si ordinasse una militia di V mila fan-  
 ti, à uolergli pagare in modo, che si credesse, che si contentas-  
 seno, conuerebbe dar loro almeno X mila ducati il mese . In  
 prima questo numero di fanti non basta à fare uno essercito,  
 questo pagamento è insopportabile ad un stato, & dall' altro  
 canto non è sufficiente à tenere gli huomini contenti, & obli-  
 gati al potersene ualere à sua posta : in modo che nel fare que-  
 sto si spenderebbe assai, harebbesi poche forze, & non sarebbe  
 ro à sufficienza ò à difenderti, ò à fare alcuna tua impresa .  
 Se tu dessi loro piu, ò ne prendessi piu, tanta piu impossibilità  
 ti sarebbe il pagargli: se tu dessi loro meno, ò ne prendessi me-  
 no, tanta meno contentezza sarebbe in loro, ò à te tanta meno  
 utilità arrecherebbono . Per tanto quegli che ragionano di fa-  
 re una ordinanza, et mètre ch' ella si dimora à casa pagarla,  
 ragionano di cose ò impossibili, ò inutili : ma è bene necessario  
 pagargli quando si leuono per menargli alla guerra : pure  
 se tal' ordine dessi à descritti in quello qualche disaggio ne tem-  
 pi di pace, che nò ce lo ueggo, e ui sono per ricò penso tutti que-  
 gli beni, che arreca una militia ordinata in un paese : perche  
 senza quella non ui è sicura cosa alcuna . Conchiudo, che chi  
 uuol il poco numero per poterlo pagare, ò per qualũque altra  
 delle cagioni allegate da uoi, nò sene intède, perche anchora fa



L I B R O

per l'oppenione mia, che sempre ogni numero ti diminuirà tra le mani per infiniti impedimenti, che hanno gli huomini: di modo che il poco numero tornerebbe à niente: appresso hauendo l'ordinanza grossa, ti puoi à tua elettione ualere de pochi de gli assai, oltre à questo ella ti ha à seruire in fatto, & in riputatione, & sempre ti darà piu riputatione il gran numero. Aggiugnesi à questo, che facendosi l'ordinanze per tener gli huomini essercitati, se tu scrui poco numero d'huomini in assai paesi, ei sono tanto distanti gli esserciti l'uno dall'altro, che tu non poi senza loro danno grauissimo raccozzargli per essercitargli, & senza questo essercitio l'ordinanza è inutile, come nel suo luogo si dirà. C O S I M O . Basti sopra questa mia domanda quanto hauete detto: ma io desidero hora, che uoi mi soluiate un'altro dubbio. Costoro dicono, che tale moltitudine d'armati è per fare confusione, scandolo, & disordine nel paese. F A B R I T I O . Questa è un'altra uana oppenione per la cagione ui dirò: questi ordinati all'armi possono causare disordine in due modi, ò tra loro, ò contro ad altri, alle quali cose si puo facilmente obuiare, doue l'ordine per se medesimo non obuiasse: perche quanto à gli scandoli tra loro quest'ordine gli leua, non gli nutrisce, perche nell'ordinargli uoi date loro armi, & Capi. Se il paese, doue uoi gli ordinate, è sì imbellesse, che non sia tra gli huomini di quello armi, et sì unito, che non ui sia Capi, questo ordine gli fa piu feroci contro al forestiero, ma non gli fa in niuno modo piu disuniti, perche gli huomini bene ordinati temono le leggi armati, come disarmati, ne mai possono alterare, se i Capi, che uoi date loro, non causano l'alteratione, et il modo à fare questo si dirà hora: ma se il paese, doue uoi gli ordinate, è armigero, et disunito: questo ordine solo è cagione d'unirgli: per

che cost  
mi irru  
sto ordi  
de gli  
ricorre  
tione lo  
il capo  
scandoli  
te, & q  
le disordi  
che sogli  
ca nulli  
tri, si de  
mediam  
facciam  
no sopr  
che que  
te: et q  
in un la  
ma sia  
natural  
re la cof  
gouerna  
desimi  
si puo  
quante  
non l'  
Affiri  
gno da  
uile: il



che costoro hanno armi, et Capi per lor medesimi, ma sono l'ar-  
mi inutili alla guerra, et i Capi nutritori di scandoli, & que-  
sto ordine da loro armi utili alla guerra, et Capi estinguitori  
de gli scandoli, perche subito che in quel paese è offeso alcuno,  
ricorre al suo Capo di parte, ilquale per mantenersi la riputa-  
tione lo conforta alla uendetta, non alla pace. Al contrario fa  
il Capo publico, tal che per questa uia si lieua la cagione degli  
scandoli, & si prepara quella dell'unione, & le prouincie uni-  
te, & effeminate perdono l'utilità, & mantengono l'unione :  
le disunite, & scandalose si uniscono, & quella loro ferocia,  
che sogliono disordinatamente adoperare, si riuolta in publi-  
ca utilità. Quanto à uolere, che non nuocano contro ad al-  
tri, si debbe considerare, che non possono fare questo, se non  
medianti i Capi, che gli gouernano. A' uolere, che i Capi non  
facciano disordine, è necessario hauere cura, che non acquisti-  
no sopra di loro troppa autorità. Et haute à considerare,  
che questa autorità si acquista ò per natura, ò per acciden-  
te : et quanto alla natura conuiene prouedere, che chi è nato  
in un luogo, non sia preposto à gli huomini descritti in quello,  
ma sia fatto Capo di quegli luoghi, doue non habbia alcuna  
naturale conuenienza : quanto all'accidente si debbe ordina-  
re la cosa in modo, che ciascuno anno i Capi si permutino da  
gouerno à gouerno : perche la continua autorità sopra i me-  
desimi huomini genera tra loro tanta unione, che facilmente  
si puo conuertire in preiudicio del Prencipe, lequali permuti  
quanto sieno utili à quegli, che l'hanno usate, et dannose, à chi  
non l'ha offeruate, si conosce per l'esempio del regno de gli  
Assiri, & dell'Imperio de Romani : doue si uede, che quel Re-  
gno durò M anni senza tumulto, et senza alcuna guerra ci-  
uile : ilche non procede da altro, che dalle permuti, che face-



LIBRO

uono da luogo a' luogo ogni anno quegli Capitani, iquali erano preposti alla cura de gli esserciti. Ne per altra cagione nell'imperio Romano, spento che fu il sangue di Cesare, uinacquero tante guerre civili tra Capitani de gli esserciti, & tante congiure da predetti Capitani contro a' gli Imperadori, se non per tenere continuamente fermi quegli Capitani ne medesimi gouerni. Et se in alcuni di quegli primi Imperadori, & di quegli poi, iquali tennono l'imperio con riputatione, come Adriano, Marco, Seuero, & simili, fusse stato tanto uedere, che haueffono introdotto questo costume di permutare i Capitani in quello imperio, senza dubbio lo faceuano piu quieto, & piu durabile: perche i Capitani harebbero hauuta minor occasione di tumultuare, gl'Imperadori minore cagione di temere, & il Senato ne mancamenti delle successioni harebbe hauuto nell'electione dell'Imperadore piu autorita', & per conseguente sarebbe stata migliore: ma le cattive consuetudini o per l'ignoranza, o per la poca diligenza de gli huomini ne per i maluaggi, ne per i buoni essempi si possono leuare uia. COSIMO. Io non so se col mio domandare io u'ho quasi che tratto fuori dell'ordine uostro, perche dal delecto noi siamo entrati in uno altro ragionamento, & se io non me ne fussi puoco fa scusato, crederei meritarne qualche riprensione. FABRITIO. Non ui dia noia questo, perche tutto questo ragionamento era necessario, uolendo ragionare dell'ordinanza, laquale sendo biasimata da molti, conueniua la scusassi, uolendo che questa prima parte del delecto ci hauesse luogo: & prima ch'io descenda all'altre parti, io uoglio ragionare del delecto de gli huomini a' cavallo. Questo si faceua appresso a' gli antichi de piu ricchi, hauendo riguardo & a' gli anni, & alla qualita' dell'huomo, et ne

*Il delecto  
degli huomini  
a' cavallo.*

elegger  
ogni  
SIMO  
a' casa  
necessar  
mi, che  
che ne f  
BRIT  
ro Capi  
armerei  
bene dar  
tanta fo  
perche a  
te, per d  
di quell  
me



eleggeuano CCC per legione, tanto che i cauagli Romani in ogni essercito Consolare non passauano la somma di DC. CO  
S I M O . Faresti uoi ordinanza di cauagli per essercitargli a' casa, & ualersene col tempo? F A B R I T I O . Anzi è necessario, & non si puo fare altrimenti a' uolere hauere l'armi, che sieno sue, & a' non uolere hauere a' torre di quegli, che ne fanno arte. C O S I M O . Come gli eleggeresti? F A B R I T I O . Imiterei i Romani, torrei de piu ricchi, darei loro Capi in quel modo, che hoggi a' gli altri si danno, & gli armerei, & esserciterei. C O S I M O . A' questi sarebbe egli bene dare qualche prouisione? F A B R I T I O . Si bene, ma tanta solamente, quanta è necessaria a' nutrire il cauallo, perche arrecando a' tuoi sudditi spesa, si potrebbero dolere di te, però sarebbe necessario pagare loro il cauallo, & le spese di quello. C O S I M O . Quanto numero ne faresti? & come gli armaresti? F A B R I T I O . Voi passate in un' altro ragionamento. io uel dirò nel suo luogo, che sia quando io ui ho detto, come si debbono armare i fanti, ò come a' fare una giornata si preparano.



LIBRO SECONDO DELL'ARTE DELLA  
Guerra di Nicolò Machiaueli cittadino,  
et secretario Fiorentino à Loren-  
zo di Filippo Strozzi.

O C R E D O, che sia necessario, trouati  
che sono gli huomini, armargli, et uolendo  
fare questo, credo sia cosa necessaria esami-  
nare, che arme usauano gl'antichi, et di quel-  
le eleggere le migliori. I Romani diuideua-  
no le loro fanterie ingraueamente, et leggiermente armate:  
quelle dell'arme leggieri chiamauano con uno uocabolo, Ves-  
liti: sotto questo nome s'intendeano tutti quegli, che trahes-  
uano con la fromba, con la balestra, co dardi, et portauano la  
maggior parte di loro per loro difesa coperto il capo, et con  
una rotella in braccio: combatteuano costoro fuora de gli or-  
dini, et discosti alla graue armadura, laquale era una celata,  
che ueniua infino in su le spalle, una corazza, che con le falde  
perueniua infino alle ginocchia, et haueuano le gambe et le  
braccia coperte da gli stinieri, et da bracciali, con uno scudo  
imbracciato lungo due braccia, et largo uno: ilquale haue-  
ua un cerchio di ferro di sopra, per potere sostenere il colpo,  
et un'altro di sotto, accio che in terra stropicciandosi non si  
consumasse: per offendere haueuano cinta una spada in sul  
fianco sinistro lunga uno braccio et mezzo, in sul fianco de-  
stro uno stiletto: haueuano un dardo in mano, ilquale chiama-  
uano pilo, et nell'apicciare la zuffa lo lanciavano al nemico.  
Questa era l'importanza dell'armi Romane, con lequali egli  
no occuparono tutto'l mondo. Et benche alcuni di questi anti-  
chi scrittori dieno loro, oltre alle predette armi, una hasta in

*Armatura  
leggera  
delle fanterie  
Antiche.*

*Armatura  
graua delle  
fanterie  
Antiche.*

mano  
si po-  
la con-  
sa buo-  
le fro-  
ro, che  
spiega-  
re, per-  
le mi di-  
per que-  
il peric-  
ghezza  
haue-  
lo scud-  
mico-  
seruir-  
zo, ai  
che ai-  
ro o c-  
se ne a-  
ria da  
te effe-  
ti i pil-  
re que-  
offe-  
Greci  
ni: e  
spad-  
no ha-  
lequa-



mano in modo d'uno spiede, io non so come una hasta graue si possa da chi tiene lo scudo adoperare : perche à maneggiarla con due mani, lo scudo l'impedisce, con una non puo far cosa buona per la grauezza sua : oltre à questo combattere nelle frotte, & ne gli ordini con l'arme in hasta è inutile, eccetto, che nella prima fronte, doue si ha lo spatio libero à potere spiegare tutta l'hasta, il che ne gli ordini dentro non si puo fare, perche la natura delle battaglie ( come nell'ordine di quelle ui dirò ) è continuamente ristringersi, perche si teme meno: per questo anchora, che sia inconueniente l'allargarsi, doue è il pericolo euidentissimo, talche tutte l'armi, che passano di lunghezza due braccia, nelle stretture sono inutili : perche se uoi hauete l'hasta, & uogliate adoperarla à due mani, posto che lo scudo non ti noiasse, non potete offendere con quella uno nemico, che ui sia addosso, se uoi la prendete con una mano per seruirui dello scudo, non la potendo pigliare, se non nel mezzo, ui auanza tanta hasta dalla parte di dietro, che quegli, che ui sono dietro u'impediscono à maneggiarla. Et che sia uero ò che i Romani non haessero queste haste, ò che hauendole se ne ualessino poco, leggete tutte le giornate nella sua historia da Tito Livio celebrate, & uedrete in quelle rarissime uolte essere fatta mentione delle haste, anzi sempre dice, che lanciati i pili et metteuano mano alla spada . Però io uoglio lasciare queste haste, et attenermi quanto à Romani alla spada per offesa, et per difesa allo scudo con l'altre armi sopradette . I Greci non armauano si graueamente per difesa, come i Romani : ma per offesa si fondauano piu in su l'hasta, che in su la spada, & massime le falangi di Macedonia, lequali portauano haste, che chiamauano sarisse, lunghe bene X braccia, con lequali eglino appriuono le schiere nemiche, & teneuano gli or

*I Greci  
non  
armauano*



LIBRO

dini nelle lor falange. Et benché alcuni scrittori dicono, ch'egli haueuano anchora lo scudo, non so (per le ragioni dette di sopra) come e poteuano stare insieme le sarisse, & quegli. Oltre a questo nella giornata, che fece Paulo Emilio con Persa Re di Macedonia, non mi ricorda, che ui sia fatta mentione di scudi, ma solo delle sarisse, & delle difficoltà, che hebbe l'essercito Romano a uincere: in modo ch'io conietture, che non altrimenti fusse una falange Macedonica, che si sia hoggi una battaglia di Suizzeri, i quali hanno nelle picche tutto lo sforzo, & tutta la potenza loro. Ornauano i Romani (oltre alle armi) le fanterie con pennacchi: le quali cose fanno l'aspetto d'uno essercito a gli amici bello, a nemici terribile. L'armi de gli huomini a cavallo in quella prima antichità Romana era no uno scudo tondo, & haueuano coperto il capo, & il resto era disarmato: haueuano la spada, & una hasta, con il ferro solamente dinanzi, lunga et sottile: donde ueniua a non potere fermare lo scudo, et l'hasta nello agitar si fiaccava, & essi, per essere disarmati, erano esposti alle ferite: dipoi con il tempo s'armarono come i fanti, ma haueano lo scudo piu breue, et quadrato, et l'hasta piu ferma, et con due ferri, accio che scollandosi d'una parte, si potessero ualere dell'altra. Cō questi armi così di piedi come di cavallo occuparono i miei Romani tutto il mondo, et è credibile per il frutto, che se ne uide, che fussono i meglio ornati esserciti, che fussero mai, et Tito Lurio nelle sue historie ne fa fede assai uolte, doue uenendo in comparatione de gli esserciti nemici dice. Ma i Romani per uirtù, per generatione d'armi & disciplina erano superiori: & però io ho piu particolarmente ragionato dell'armi de uincitori, che de uinti: parmi bene solo a ragionare del modo dell'armare presente. Hanno i fanti, per loro difesa uno petto di ferro,

*Comparatione  
della falange  
Macedonica  
alla battaglia  
gliu Tolide  
Armij degli  
huomini a  
cavallo degli  
Romani.*

*Armij  
molester.*

et per o  
no picca  
che acca  
gi. per  
braccia  
picca na  
tre brac  
era loro  
lo ufficio  
ri. Quel  
massime  
liberi, et  
dei Pre  
nutrire  
pouertà  
re da n  
gli an  
gli gli  
trouar  
scano p  
no per  
te a soff  
di questi  
dacia, e  
marciare  
ne sono  
esserm  
sti ora  
tione  
diuen



et per offesa una lancia nuoue braccia lunga, laquale chiama  
no picca, con una spada al fianco piu tosto tonda nella punta,  
che acuta . Questo è l'armare ordinario delle fanterie d'hog  
gi, perche pochi ne sono, che habbiano armate le stiene, & le  
braccia, niuno il capo, & quegli pochi portano in cambio di  
picca una alabarda, l'hasta della quale (come sapete) è lunga  
tre braccia, & ha il ferro ritratto come una scure . Hanno  
tra loro scoppiettieri, i quali con l'impeto del fuoco fanno quel  
lo ufficio, che faceuano anticamente i fondatori, & i balestrie  
ri. Questo modo dell'armare fu trouato da popoli Tedeschi,  
massime da Suizzeri, i quali sendo poveri, & uolendo uiuere  
liberi, erano, & sono necessitati combattere con l'ambitione  
de i Principi della Magna, i quali per essere ricchi poteuano  
nutrire cauagli, il che non poteuano fare quelli popoli per la  
pouertà . Onde ne nacque, che essendo a pie, uolendosi difende  
re da nemici, ch'erano a cavallo, conuenne loro ricercare de  
gli antichi ordini, & trouare armi, che dalla furia de cauag  
li gli difendesse : questa necessitā ha fatto ò mantenere, ò ri  
trouare a costoro gli antichi ordini, senza quali, come cia  
scuno prudente afferma, la fanteria è al tutto inutile . Preso  
no per tanto per arme le picche, arme utilissime non solamen  
te a sostenere i cauagli, ma a uincerli : & hanno per uertu  
di queste armi, & di questi ordini presa i Tedeschi tanta au  
dacia, che XV ò XX mila di loro assalterebbero ogni gran  
numero di cauagli : & di questo da XXV anni in qua se  
ne sono uedute esperienze assai . Et sono stati tanti potenti gli  
essempi della uertu loro, fondata in su queste armi, & que  
sti ordini ; che, poi che il Re Carlo passò in Italia, ogni na  
tione gli ha imitati : tanto che gli esserciti spagnuoli sono  
diuentati in una grandissima reputatione. C O S I M O .



L I B R O

Quale modo d'armare lodate uoi piu, ò questo Tedesco, ò l'an-  
tico Romano ? F A B R I T I O. il Romano senza dubbio, et  
diroi il bene, & il male dell'uno, & dell'altro . I fanti Te-  
deschi possono sostenere, & uincere i cauagli : sono piu espe-  
diti al camino , & all'ordinarsi , per non esser carichi d'ar-  
mi : dall'altra parte sono esposti a tutti i colpi & discosto , et  
d'appresso, per esser disarmati, sono inutili alle battaglie delle  
terre , & ad ogni zuffa, doue sia gagliarda resistenza . Ma i  
Romani sosteneuano, & uinceuano i cauagli, come questi, era-  
no securi da colpi d'appresso et di lontano , per essere coperti  
d'armi : poteuano meglio urtare , & meglio sostenere gli ur-  
ti hauendo gli scudi : poteuano piu attamente nelle presse ua-  
lersi con la spada, che questi con la picca , & se anchora han-  
no la spada, per esser senza lo scudo , ella diuenta in tale ca-  
so inutile : poteuano securamente assaltare le terre hauendo il  
corpo coperto, & potendoselo meglio coprire cò lo scudo : tal-  
mente ch'ei non haueuano altra incommodità, che la grauez-  
za dell'armi, & la noia dell'hauerle à condurre : lequali co-  
se essi superauano con l'auuezzare il corpo à disaggi, & con  
indurirlo à potere durare fatica. Et uoi sapete, come nelle co-  
se consuete gli huomini non patiscono . Et hauete ad intendere  
questo, che le fanterie possono hauere à combattere con fanti,  
& con cauagli, & sempre sieno inutili quelle, che non potran-  
no ò sostener i cauagli, ò potendogli sostenere, habbiano nondi-  
meno ad hauere paura di fanterie, che sieno meglio armate, e  
meglio ordinate, che loro . Hora se uoi considererete la fan-  
teria Tedesca, & la Romana, uoi trouerete nella Tedesca at-  
titudine ( come habbiamo detto ) à uincere i cauagli , ma di  
sauantaggio grande, quando combatte con una fanteria ordi-  
nata come loro, & armata come la Romana : tal che ui sa-



rà questo uantaggio dall'una, all'altra, che i Romani potranno superare i fanti, & i cauagli, i Tedeschi solo i cauagli. COSIMO. Io desidererei, che uoi uenissi a qualche essem- pio piu particolare, accio che noi l'intendessimo meglio. FABRITIO. Dico cosi, che uoi trouerete in molti luoghi delle historie nostre le fanterie Romane hauere uinti innumerabili cauagli, & mai trouerete, ch'elle sieno state uinte da huomini a pie, per difetto ch'elle habbiano hauuto nell'arme, o per uantaggio, che habbia hauuto il nemico nell'armi: perche se il modo del loro armare hauesse hauuto difetto, egliera necessario, che seguisse l'una delle due cose, o che trouando, chi armasse meglio di loro, ei non andassono piu auanti con gli acquisti, o che pigliassero de modi forestieri, & lasciassero i loro, & perche non segui nell'una cosa nell'altra, ne nasce, che si puo facilmente conietturare, che'l modo dell'armare loro fusse migliore, che quello d'alcun'altro. Non è gia cosi interuenuto alle fanterie Tedesche, perche si è uisto fare loro cattiuapruoua, qualunque uolta quelle hanno hauuto a combattere con huomini a pie ordinati, & ostinati, come loro, ilche è nato dal uantaggio, che quello hanno riscontro nell'armi nemiche. Filippo Visconte Duca di Milano essendo assaltato da XVIII mila Suizzeri, mandò loro incontro il Cōte Carmignuola, ilquale allhora era suo Capitano. Costui con VI mila cauagli, & pochi fanti gli andò a trouare, & uenendo con loro alle mani, fu ribattuto con suo danno grauissimo: donde il Carmignuola come huomo prudente subito conobbe la potenza delle armi nemiche, & quanto contro a cauagli preualeuano, et la debolezza de cauagli cōtro a quegli a pie cosi ordinati: & rimesso insieme le sue genti, andò a ritrouare i Suizzeri, & come fu loro propinquo, fece scendere da



cauallo le sue genti d'armi, & in tale maniera combattendo con quegli, tutti, fuora che 111 mila gli ammazo: i quali uengendosi consumare senza hauere rimedio, gittate l'armi in terra s'arrenderono. C O S I M O. Donde nascè tanto disauantaggio? F A B R I T I O. Io ue l'ho poco fà detto, ma poi che uoi non l'hauete inteso, io ue lo replicherò. Le fantesche Tedsche (come poco fa ui si disse) quasi disarmate per difendersi, hanno per offendere la pieca, & la spada: uengono con queste armi, et con li loro ordini à trouare il nemico, il quale se e' bene armato per difendersi, come erano gli huomini d'arme del Carmignuola, che gli fece scendere à pie, uiene con la spada, & ne suoi ordini à trouargli, & non ha altra difficoltà, che accostarsi à Suizzeri, tanto che gli aggiunga cō la spada, perche come gli ha aggiunti, gli combatte sicuramente: perche il Tedesco non puo dare con la picca al nemico, che gli e' presso, per la lunghezza dell'hasta, & gli conuiene mettere mano alla spada, laquale è à lui inutile, sendo egli disarmato, & hauendo all'incontro uno nemico, che sia tutto armato. Donde chi considera il uantaggio, et il disauantaggio dell'uno, & dell'altro, uedrà come il disarmato non ui harà rimedio ueruno, & il uincere la prima pugna, & passare le prime punte delle picche, non è molta difficoltà, sendo bene armato chi le combatte: perche le battaglie uanno (come uoi intenderete meglio, quando io u'harò dimostro, com'el le si mettono insieme) & andando, di necessitā s'accostano in modo l'una all'altra, ch'el le si pigliano per il petto, & se dalle picche ne è alcuno morto, ò gittato per terra, quegli che rimangono in pie sono tanti, che bastano alla uittoria. Di qui nasce, che il Carmignuola uinse con tanta stragge de Suizzeri, & con poca perdita de suoi. C O S I M O. Considerate, che

quegli  
che fa  
fare l  
mare  
na. F  
i Rom  
fante  
corazz  
molto  
che non  
poco d  
Napoli  
che era  
Monte  
1111  
le loro  
aiuta  
scolar  
con la  
& la  
defici  
le med  
rono a  
ro con  
ti Te  
siema  
una  
gli, m  
atto  
te per



quegli del Carmignuola furono huomini d'arme, i quali, ben  
che fussero à pie, erano coperti tutti di ferro, & però poterono  
fare la pruoua, che fecero : si ch'io mi penso, che bisognasse ar  
mare una fanteria come loro, uolèdo fare la medesima pruo  
ua. FABRITIO . Se uoi ui ricordassi, come io dissi, che  
i Romani armauano, uoi non pensaresti à cote sto : perche uno  
fante, che habbia il capo coperto dal ferro, il petto difeso dalla  
corazza, & dallo scudo, le gambe & le braccia armate, è  
molto piu atto à difendersi dalle picche, & entrare tra loro,  
che non è uno huomo d'arme à pie . io ne uoglio dare un  
poco d'esempio moderno . Erano scese di Sicilia nel Regno di  
Napoli fanterie Spagnuole, per andare à trouare Consaluo,  
che era assediato in Barletta da Francesi : fecesi loro incontro  
Monsignor d'Vhigni con le sue genti d'arme, & con circa  
IIII mila fanti Tedeschi : uennero alle mani i Tedeschi con  
le loro picche basse, apersero le fanterie Spagnuole : ma quelle  
aiutate da loro brochieri, & dall'agilità del corpo loro si me  
scolarono con i Tedeschi, tanto che gli poterono aggiugnere  
con la spada, donde ne nacque la morte quasi di tutti quegli,  
& la uittoria de gli Spagnuoli . Ciascuno sa quanti fanti Te  
deschi morirono nella giornata di Rauenna, il che nacque dal  
le medesime cagioni : perche le fanterie Spagnuole si accosta  
rono al tiro della spada alle fanterie Tedesche, & le haribbe  
ro consumate tutte, se da i caualgi Francesi non fussero i fan  
ti Tedeschi stati soccorsi : non dimeno gli Spagnuoli stretti in  
sieme, si ridussero in luogo sicuro . Conchiudo adunque che  
una buona fanteria dee non solamente poter sostenere i caua  
gli, ma non hauere paura de fanti, ilche ( come ho molte uolte  
detto) procede dall'armi, & dall'ordine . COSIMO . Di  
te per tanto, come uoi l'armaresti . FABRITIO . Prendi

*Come si debbe  
armare la fan  
teria, chi vuol  
vincere i caualgi  
e la fanteria*



## LIBRO

derei dell'armi Romane, & delle Tedesche, & uorrei, che la metà fussero armati come i Romani, & l'altra metà come i Tedeschi: perche se in VI mila fanti (come io ui dirò poco dipoi) io haueffi III mila fanti con gli scudi alla Romana, & II mila picche, & mila scoppiettieri alla Tedesca, mi basterebbono: perche io porrei le picche ò nella fronte delle battaglie, ò doue io temessi piu de cauagli, & di quegli dello scudo & della spada mi seruirei. per fare spalle alle picche, & per uincere la giornata, come io ui mostrerò: tanto che io crederei, che una fanteria così ordinata superasse hoggi ogni altra fanteria. COSIMO. Questo che è detto, ci basta quanto alle fanterie, ma quanto a cauagli desideriamo intendere quale ui pare piu gagliardo armare, ò il nostro, ò l'antico? FABRITIO. Io credo, che in questi tempi rispetto alle selle arcionate, & alle staffe non usate da gli antichi, si stia piu gagliardamente a cavallo, che allhora: credo, che si armi anche piu sicuro: tale che hoggi uno squadrone d'huomini d'arme, pesando assai, uiene ad esser con piu difficultà sostenuto, che non erano gli antichi cauagli: con tutto questo, non dimeno io giudico, che non si debba tener piu conto de cauagli, che anticamente se ne teneffe, perche (come di sopra si è detto) molte uolte ne tempi nostri hanno con i fanti riceuuta uergogna, & la riceueranno sempre, che riscontra una fanteria armata, et ordinata come di sopra. Haueuano Tigrane Re d'Armenia contro all'essercito Romano, delquale era Capitano Lucullo, CL mila cauagli, tra liquali erano molti armati, come gli huomini d'arme nostri, iquali chiamauano Catasfratti, et dall'altra parte i Romani n'aggiugneuano d'VI mila, con XXV mila fanti: tanto che Tigrane ueggendo l'essercito de nemici disse: questi sono cauagli assai per una ambasceria:



basceria : nōdimeno uenuto alle mani, fu rotto : et chi scrive  
 que'lla zuffa, uilipende quelli Catafratti, mostrandoli inutili :  
 perche dice, che per hauere coperto il uiso, erano poco atti à ue  
 dere, et offendere il nemico, et per esser aggrauati dell'armi,  
 non poteuano cadendo rizzarsi, ne della persona loro in alcu  
 na maniera ualersi. Dico per tanto, che quegli popoli, ò regni,  
 che i stimerāno piu la cauaglieria, che la fanteria, sempre fieno  
 debboli, et esposti ad ogni rouina, come si è ueduta l'Italia ne  
 tempi nostri, laquale è stata predata, rouinata, et corsa da fo  
 restieri, non per altro peccato, che per hauer tenuta poca cura  
 della militia di pie, et essersi ridotti i soldati suoi tutti à caual  
 lo . debbesi bene hauere de cauagli, ma per secondo, et non per  
 primo fondameto dell'essercito suo : perche à fare scoperte, à  
 correre, et guastare il paese nemico, à tener tribolato, & infes  
 stato l'essercito di quello, et in su l'armi sempre, ad impedirgli  
 le uertouaglie sono necessarij, et utilissimi : ma quito alle gior  
nate, et alle zuffe campali, che sono l'importanza della guerra,  
et il fine, à che si ordinano gli esserciti, sono piu utili à segui  
re il nemico rotto che egliè, che à fare alcuna altra cosa, che in  
quelli si operi, et sono alla uertu del peditato assai inferiori .  
 C O S I M O . E mi occorrono due dubitationi, l'una, ch'io so  
 che i Parthi non operauano in guerra altro, che i cauagli, e  
 pure si diuisono il mōdo con i Romani : l'altra, ch'io uorrei,  
 che uoi ne diceffi, come la caualleria puote essere sostenuta da  
 fanti, et dōde nasca la uertu di questi, et la debolezza di quel  
 la? F A B R I T I O . O'io ui ho detto, ò io ui ho uoluto dire, co  
 me il ragionamēto mio delle cose della guerra non ha à passar  
 i termini d'Europa : quando cosi sia, io non ui sono obligato  
 à rendere ragione di quello, che si è costumato in Asia, pure  
 io u'ho à dire questo, che la militia de Parthi era al tutto con

D

*Io ho visto  
il contrario.*



L I B R O

traria d' quella de Romani : perche i Parthi militauano tutti  
à cavallo, et nel combattere proceduano confusi & rotti, &  
era un modo di combattere instabile, et pieno d' incertitudine .  
I Romani erano, si puo dire, quasi tutti d' pie, et combatteua-  
no stretti insieme et saldi, et uinsono uariamente l' uno l' altro,  
secondo il suo largo, ò stretto : perche in questo i Romani era-  
no superiori, in quello i Parthi, iquali poterono fare gran prou-  
ue con quella militia, rispetto alla regione, che loro haueuano  
à difendere, laquale era larghissima : perche ha le marine lon-  
tane mille miglia, i fiumi l' uno dall' altro due ò tre giornate,  
le terre medesimamente, & gli habitatori radi : di modo che  
un' essercito Romano graue et tardo , per l' armi et per l' ordi-  
ne, non poteua caualcarlo senza suo graue danno, per esser chi-  
lo difendeva d' cavallo , et espeditissimo , in modo ch' egli era  
hoggi in uno luogo, & domani discosto L. miglia. Di qui nac-  
que, che i Parthi poterono preualersi con la caualleria solo, et  
la rovina dell' essercito di Crasso, et li pericoli di quello di Mar-  
cantonio: ma io (come u' ho detto) nò intendo in questo mio ra-  
gionamento parlare della militia fuori d' Europa, però uoglio  
star in su quello, che ordinarono gia i Romani, & i Greci, &  
hoggi fanno i Tedeschi. Ma ueggiamo all' altra domanda uo-  
stra, doue uoi desiderate intender quale ordine, ò quale uertu  
naturale fa , che i fanti superano la caualleria . Et ui dico in  
prima, come i cauagli non possono andare, come i fanti in o-  
gni luogo : sono piu tardi ad ubbidire, quando occorre uaria-  
re l' ordine, che i fanti: perche s' egli è bisogno, ò andando auan-  
ti tornare indietro, ò tornando indietro andare auanti, ò muo-  
uersi stando fermi, ò andando fermarsi , senza dubbio non lo  
possono cosi appunto fare i cauagli, come i fanti : non possono  
i cauagli, sendo da qualche impeto disordinati , ritornare ne



gli ordini, se non con difficultà, anchor che quello impeto manchi, ilche ratissimo fanno i fanti. Occorre oltre à questo molte uolte, ch'uno huomo animoso sarà sopra un cauallo uile, & un uile sopra un' animoso, dode conuiene, che queste disparità di d'animo facciano disordine. Ne alcuno si merauigli, che uno nodo di fanti sostenga ogni impeto di cauagli: perche il cauallo è animale sensato, et conosce i pericoli, & mal uolentieri vi entra: et se considererete quali forze lo facciano andar auanti, & quali lo tengano indietro, uedrete senza dubbio esser maggiori quelle, che lo ritengono, che quelle, che lo spingono: perche innanzi lo fa andar lo sprone, & dall'altra banda lo ritiene ò la spada, ò la picca: tale che si è uisto per l'antiche, & per le moderne esperienze un nodo di fanti esser securissimo, anzi insuperabile da cauagli. Et se uoi arguissi à questo, che la foga, con laquale uiene, lo fa piu furioso ad urtare, chi lo uolesse sostenere, & meno stimare la picca, che lo sprone: dico, che se il cauallo disposto comincia à uedere d'hauere à percuotere nelle punte delle picche, ò per se stesso egli raffrenerà il corso, di modo che, come egli si sentirà pugnere, si fermerà affatto, ò giunto à quelle, si uolterà à destra, ò à sinistra. Di che se uolete far esperienza, prouate à correre un cauallo contro ad uno muro: radi ne trouerete, che con quelle ui uogliate foga ui dienno dentro. Cesare hauendo in Francia à combattere con i Suizzeri, scese, & fece scendere ciascuno à pie, et rimuouere dalla schiera i cauagli, come cosa più atta à fuggire, che à combattere. Ma non ostante questi naturali impedimenti, che hanno i cauagli, quello Capitano, che conduce i fanti, debbe eleggere uie, che habbiano per i cauagli più impedimenti si puo, et rado occorrerà, che l'huomo non possa assicurarsi per la qualità del paese: perche se si camina per le

D ij

*Il Contra  
lo ho uoluto  
piu d'una  
uolta.*

*Di qua  
ho uoluto  
il Contrario*



## LIBRO

colline, il sito ti libera da quelle foghe, di che uoi dubitate, se si  
ua per il piano, radi piani sono, che per le colture, ò per li bo-  
schi non ti assicurino: perche ogni macchia, ogni argine an-  
chora debbole, toglie quella foga, et ogni coltura doue siano ui-  
gne, et altri arbori impedisce i cauagli: et se tu uieni d' gior-  
nata quello medesimo t'interuiene, che caminādo: perche ogni  
poco d'impedimento che il cauallo habbia, perde la foga sua.  
Vna cosa nondimeno non uoglio scordare di dirui, come i Ro-  
mani stimauano tanto i loro ordini, et confidauano tanto nel-  
le loro armi, che se gli haueffono hauuto ad elegger ò un luo-  
go si aspro per guardarsi da i cauagli, doue ei non haueffono  
potuto spiegar gli ordini loro, ò uno, doue haueffono hauuto  
a temere piu de cauagli, ma ui fussono potuti distendere, sem-  
pre prendeuano questo, et lasciauano quello: ma perche' eglie'  
tempo passare all' essercitio, hauendo armate queste fanterie se-  
condo l'antico et moderno uso, uedremo quali essercitij faceua-  
no loro fare i Romani, auanti che le fanterie si conduchino a  
far giornata. anchora ch' elle sieno bene elette, et meglio arma-  
te, si degono con grandissimo studio essercitare, perche senza  
questo essercitio mai soldato alcuno non fu bono: degono esser  
questi essercitij tripartiti, l'uno per indurare il corpo, et farlo  
atto d' disaggi, et piu ueloce, et piu destro, l'altro per imparare  
adoperare l'armi, il terzo per imparare ad offeruare gli ordi-  
ni ne gli esserciti, cosi nel caminare come nel combattere, et nel  
l'alloggiare: lequali sono tre principali attioni, che faccia un  
essercito: perche se uno essercito camina, alloggia, et combatte  
ordinatamente, et praticamente, il Capitano riporta l'honor  
suo, anchora che la giornata hauesse non buono fine. Hanno  
per tanto questi essercitij tutte le Republiche antiche prouisto  
in modo per costume et per legge, che non se ne lasciaua indie

Coma si ha  
ad essercitij  
far gli soldati  
a piu



tro alcuna parte . essercitauano adunque la lor giouentu, per  
fargli ueloci nel correre, per fargli destri nel saltare, per far-  
gli forti d' trarre il palo, d' a far alle braccia: et queste tre qua-  
lità sono quasi che necessarie in uno soldato . perche la ueloci-  
tà lo fa atto d' preoccupare i luoghi al nemico, d' giugnerlo in-  
sperato, et inaspettato, d' seguirlo quando egli è rotto: la des-  
trezza lo fa atto d' schifare il colpo, d' saltar una fossa, d' supe-  
rare un' argine: la fortezza lo fa meglio portare l' armi, urtar  
il nemico, sostenere un' impeto . et sopra tutto per far il corpo  
piu atto d' disaggi, si auuezzauano d' portar gran pesi. la qua-  
le cōsuetudine è necessaria: perche nell' espeditioni difficili con-  
uiene molte uolte, che il soldato, oltre all' armi, porti da uiuer  
per piu giorni, et se non fusse assuefatto d' questa fatica, non  
potrebbe farlo: et per questo d' non si potrebbe fuggir uno pe-  
ricolo, d' acquistare con fama una uittoria. Quanto ad impa-  
rar adoperare l' armi, gli essercitauano in questo modo: uole-  
uano, che i giouani si uestissero armi, che pesassero piu il dop-  
pio, che le uere, et per spada dauāo loro un bastone piombato,  
ilquale d' comparatione di quella era grauissimo: faceuano d'  
ciascuno di loro ficcare un palo in terra, che rimanesse alto tre  
braccia, e in modo gagliardo, che i colpi non lo fiaccassero, d' at-  
terrassono: contro alqual palo il giouane con lo scudo, et col  
bastone, come contro ad un nemico si essercitaua, et hora gli  
tiraua, come se gli uolesse ferire la testa, d' la faccia, hora, come  
se lo uolesse percuotere per fianco, hora per le gambe, hora si ti-  
raua indietro, hora si faceua innanzi: et haueuano in questo  
essercitio questa auertenza di farsi atti d' coprir se, et ferire il  
nemico: et hauendo l' armi finte grauissime, pareuano dipoi  
loro le uere piu leggeri . Voleuano i Romani che i loro solda-  
ti ferisseno di punta, et non di taglio, si per essere il colpo piu

D iij

modo, Ancho  
Ancho nell  
essercitarsi  
nella armi  
d' questa uolta  
L'ale d'into  
ra in La M.  
no



## LIBRO

mortale, et hauer m̃aco difesa, si per scoprirsi meno, chi ferisse, et esser piu atto a' raddoppiarsi, che di taglio: nō ui marauigliate, che quegli antichi pensassero a' queste cose minime, perche doue si ragiona, che gli huomini habbiano a' uenire alle mani, ogni piccolo uantaggio è di gran momento: et io ui ricordo quello, che di questo gli scrittori ne dicono piu tosto, ch'io ue l'insegni. Ne istimauano gli antichi cosa piu felice in una Republica che esser in quella assai huomini essercitati nell'armi: perche non lo splendor delle gēme et dell'oro fa, che i nemici ti si sottomettono, ma solo il timor dell'armi: dipoi gli errori, che si fanno nell'altre cose, si possono qualche uolta correggere, ma quegli, che si fanno nella guerra, soprauenendo subito la pena, non si possono emendare. oltre a' quello il saper cōbatter fa gli huomini piu audaci, perche niuno teme di fare quelle cose, che gli pare hauer imparato a' fare. uoleuano per tanto gli antichi, che i loro cittadini si essercitassono in ogni bellica attione, et faceuano trarre loro contro a' quel palo dardi piu graui, che i ueri: ilqual essercitio oltre al fare gli huomini esperti nel trarre, fa anchora le braccia piu snodate, et piu forti. insegnauano anchora loro trarre con l'arco, con la frōba: et a' tutte queste cose haueuano preposti maestri, in modo che poi quando egli erano eletti per andar alla guerra, egli erano gia con l'animo, et con la dispositione soldati. Ne restaua loro ad imparare altro, che andar ne gli ordini, et mante-  
nersi in quegli ò caminando, ò cōbattendo: ilche facilmente imparauano mescolandosi con quelli, per hauer piu tempo militato, sapeuano stare negli ordini. COSIMO. Quali essercitij fare sti uoi fare loro al presente? FABRITIO. Assai di quegli, che si sono detti, come correre, et far alle braccia, farli saltare, farli affaticar sotto armi piu graui che l'ordinarie, farli trarre cō

la balestra  
mento ma  
tu affue  
industria  
ta per m  
rò ancora  
le: perche  
ti inuig  
primo di m  
operare. I  
ni si esser  
piuqu il T  
fiarsi ne  
re come g  
l'altre e m  
piano a' ca  
ordinati ca  
randoni fa  
mano: il  
piano la  
i canallo  
trono faci  
quel p'rie  
ueta. con  
ne si reg  
le ueti i  
no d'una  
Et per  
no que  
duna d



la balestra, et con l'arco, a' che aggiugnerei lo scoppietto instru-  
mento nuouo (come uoi sapete) et necessario, et a' questi esserci-  
tij assuefarei tutta la gioventu del mio stato, ma cō maggior  
industria, et piu sollecitudine quella parte, ch'io hauessi descrit-  
ta per militare, et sempre ne giorni otiosi si eserciterebbero. uor-  
rei ancora, ch'egli imparassono a' notare, ilche è cosa molto uti-  
le: perche non sempre sono i ponti a' fiumi, nō sempre son para-  
ti i nauigij: talche non sapendo il tuo essercito notare, resti  
priuo di molte comodita': et si tolgono molte occasioni al bene  
operare. I Romani nō per altro haueano ordinato, che i gioua-  
ni si esercitassero in campo Martio, senon, perche hauendo pro-  
pinquo il Tevere, potessero affaticati nell'essercitio di terra, ris-  
storarsi nell'acqua, et parte nel notare essercitarsi. Farei ancho-  
ra, come gli antichi, essercitare quegli, che militassono, a' caual-  
lo, ilche è necessariissimo, perche oltre al saper caualcare, sap-  
piano a' cauallo ualersi di lor medesimi. Et per questo haueano  
ordinati caualgli di legno, sopra a' liquali si addestrauano sal-  
tandoui sopra armati, et disarmati senz'alcūo aiuto, et d'ogni  
mano: ilche faceua, che ad un tratto, et ad un cenno d'un Ca-  
pitano la caualleria era a' pie, et cosi ad uno cenno rimontaua  
a' cauallo. Et tali essercitij et di pie, et di cauallo come allhora  
erano facili, cosi hora non sarebbero difficili a' quella Rep. ò d'  
quel Prēcipe, che uolesse fargli mettere in pratica alla sua gio-  
uētū. come per esperiēza si uede in alcune città di Ponente, do-  
ue si tēgono uiui simili modi con questo ordine. Diuidono quel-  
le tutti i lor habitanti in uarie parti: et ogni parte nomina-  
no d'una generatione di quell'armi, ch'egli usano in guerra.  
Et perch'egli usano picche, alabarde, archi, et scoppietti, chiama-  
no quelle picchieri, alabardieri, scoppietteri, et arcieri: cōuiene a  
dūq; a' tutti gli habitati dichiararsi in quali ordini uoglia esse

D iij



re descritto. Et perche tutti ò per uecchiezza, ò per alevi impe-  
dimenti nò sono atti alla guerra, fanno ciascuno ordine una  
scelta, et gli chiamano i giurati, i quali ne giorni ociosi sono  
obligati ad essercitarsi in quell'armi, dalle quali sono nomina-  
ti: et ha ciascuno il luogo suo deputato dal publico, doue tale  
essercitio si debba fare: et quelli, che sono di quell'ordine, ma  
non de giurati, concorrono con i danari à quelle spese, che in  
tale essercitio sono necessarie: quello per tanto, che fanno loro,  
potremo fare noi. ma la nostra poca prudenza non lascia pig-  
liare alcuno buono partito. Da questi essercitij nasceua, che  
gli antichi haueuano buone fanterie, & che hora quegli di  
Ponente sono migliori fanti, che i nostri: perche gli anti-  
chi gli essercitauano ò à casa (come faceuano quelle Republi-  
che) ò ne gli esserciti, come faceuano quegli Imperadori per le  
cagioni, che disopra si diffono: ma noi à casa essercitare nò gli  
uogliamo, in campo non possiamo, per nò essere nostri sugger-  
ti, et non gli potere obligare ad altri essercitij, che per loro  
medesimi si uogliono: laquale cagione ha fatto, che si sono stra-  
curati prima gli essercitij, et poi gli ordini, et che i regni, et le  
Republiche, massime Italiane, uiuono in tãta debolezza. Ma  
torniamo all'ordine nostro, et seguitando questa materia de gli  
essercitij, dico, come non basta à fare buoni esserciti, hauere in-  
durati gli huomini, fattigli gagliardi, ueloci, & destri, che bi-  
sogna anchora, ch'egli imparino à stare ne gli ordini, ad obbi-  
dire à segni, à suoni, & alle uoci del Capitano: sapere, stãdo, ri-  
tirandosi, andando innanzi, et còbattendo, et caminando man-  
tenere quegli: perche senza questa disciplina con ogni accura-  
ta diligenza offeruata, et praticata mai essercito non fu buo-  
no: et senza dubbio gli huomini feroci, et disordinati sono mol-  
to piu debboli, che i timidi, et ordinati, perche l'ordine caccia

*come si fa  
ad imparar  
ad offeruare  
gli ordini.*

da gli ho  
che noi in  
re ad inte  
suo alla  
militia, se  
il nome,  
che tutti  
memoro a  
da France  
sizzeri, q  
è chiamat  
giare: su  
ò à suo  
mo il mo  
condo gli  
ordinar lo  
era comp  
neglio at  
gila, et lo  
ad ogni  
armati d  
no CCC  
che, et ch  
quanta  
telle, et q  
ry: tuz  
milla sca  
ry, iq  
& not  
però b



da gli huomini il timore, il disordine scema la ferocia . Et per  
 che uoi intendiate meglio quello, che di sotto si dirà : uoi haue  
 te ad intendere, come ogni natione nell'ordine de li huomini  
 suoi alla guerra ha fatto nell'essercito suo , ò uero nella sua  
 militia, uno membro principale, ilquale se l'hanno uariato con  
 il nome, l'hāno poco uariato con il numero de li huomini, per  
 che tutti l'hanno composto di sei in otto mila huomini : questo  
 membro da i Romani fu chiamato Legione, da Greci Falāge,  
 da Francesi Caterua : questo medesimo ne nostri tempi da  
 suizzeri, iquali soli dell'antica militia ritengono alcun'ombra,  
 è chiamato in loro lingua, quello che in nostra significa, batta  
 glione : uero è, che ciascuno l'ha poi diuiso in uarie battaglie,  
 & a suo proposito ordinato . Parmi adunque che noi fondia  
 mo il nostro parlare in su questo nome piu noto, & dipoi se  
 condo gli antichi & moderni ordini , il meglio che è possibile  
 ordinarlo . et perche i Romani diuideuano la loro legione, che  
 era composta di cinque in sei mila huomini, in dieci cohorti, io  
 uoglio che noi diuidiamo il nostro battaglione in dieci batta  
 glie, et lo componiamo di sei mila huomini di pie , & daremo  
 ad ogni battaglia CCCCL huomini, de quali ne sieno CCCC  
 armati d'armi graui, & L d'armi leggieri : l'armi graui sie  
 no CCC scudi con le spade, et chiaminsi scudati, et C con le pic  
 che, et chiaminsi picche ordinarie : l'armi leggieri sieno cin  
 quanta fanti armati di scoppietti, balestre, et parrigiane, et ro  
 telle, et questi da uno nome antico si chiamino Veliti ordina  
 rij : tutte le dieci battaglie per tanto uengono ad hauere IIII  
 mila scudati, mille picche ordinarie, et CCCCC Veliti ordina  
 rij, iquali tutti fāno il numero di IIII mila et cinqueceto fanti.  
 & noi diciamo, che uogliamo fare il battaglione di V I mila :  
 però bisogna aggiungere altri mille cinquecento fanti, de qua



LIBRO

li ne farei mille con le picche, lequali chiamerei picche estraordinarie, et cinquecento armati alla leggiera, iquali chiamerei Veliti estraordinarij: et cosi uerrebbero le mie fanterie (secondo che poco fa dissi) ad esser composte mezze di scudi, et mezze fra picche, et altre arme. Preporrei ad ogni battaglia uno conestabole, IIII centurioni, et XL capidieci, et di piu un capo di Veliti ordinarij con V capidieci: darei alle mille picche estraordinarie tre conestaboli, X centurioni, et C capidieci: di Veliti estraordinarij due conestaboli, V centurioni, et L capidieci: ordinerei dipoi un Capo generale di tutto il battaglione: uorrei che ciascuno conestabole hauesse la bandiera, et suono. Sarebbe per tanto composto uno battaglione di X battaglie di IIII mila scudati, di mille picche ordinarie, di mille estraordinarie, di cinquecento Veliti ordinarij, di CCCC estraordinarij, cosi uerrebbero ad esser VI mila fanti, tra quali sarebbero M. CCCC capidieci, et di piu X V conestaboli, con X V suoni, et X V bandiere, L V centurioni, X Capi de Veliti ordinarij, et uno Capitano di tutto il battaglione con la sua bandiera, et con il suo suono: et ui ho uolentieri replicato questo ordine piu uolte, accioche poi quando io ui mostrerò i modi de l'ordinare le battaglie, et gli esserciti, uoi non ui confondiate: dico per tanto come quel Re, o quella Republica douerebbe quegli suoi sudditi, ch' elle uollesse ordinare all' armi, ordinargli con queste armi, et con queste parti, et fare nel suo paese tanti battaglioni, di quanti fussi capace: et quando gli hauesse ordinati secòdo la sopradetta distributione, uolendogli essercitare ne gli ordini, basterebbe essercitargli a battaglia per battaglia: et benchè il numero de gli huomini di ciascuna d'esse non possa per se fare forma d'uno giusto essercito, nondimeno puo ciascuno huomo imparare a fare quello, che

s'appartiene  
forma d'una  
in ciascuna  
la battaglia  
huomini,  
condo: m  
del secondo  
forma di q  
della file in  
pure metter  
la zuffa si  
batti dal fi  
cueri, o m  
to: in mo  
luogo, re  
menti del  
armare ra  
queste batt  
re quella  
battaglia  
ca uolente  
uolta o di  
gione im  
tandogli  
metto la  
un Capit  
nemico  
debbe es  
et instr  
lo ricer



s'appartiene à lui particolarmente : perche ne gli esserciti si osserua due ordini , l'uno quello , che degono fare gli huomini in ciascuna battaglia, & l'altro quello, che dipoi debbe fare la battaglia , quando è co l'altre in uno essercito , & quegli huomini, che fanno bene il primo, facilmente offeruano il secondo : ma senza sapere quello, non si puo mai alla disciplina del secondo peruenire . Possono adunque ( come ho detto) ciascuna di queste battaglie da per se imparare à tenere l'ordine delle file in ogni qualità di moto, & di luogo, & dipoi à sapere mettersi insieme, intendere il suono, mediante ilquale nelle zuffe si commanda, sapere conoscere da quello, come i galeotti dal fischio, quanto habbiamo à fare, ò à stare saldi, ò gire auanti, ò tornare indietro, ò doue riuolgere l'armi, & il uolto : in modo che sapendo tenere bene le file , talmente che ne luogo, ne moto le disordinino, intendendo bene i commandamenti del Capo mediante il suono , & sapendo di subito ritornare nel suo luogo, possono poi facilmente ( come io dissi) queste battaglie, sendone ridotte assai insieme imparare à fare quello, che tutto il corpo loro è obligato insieme con l'altre battaglie in un' essercito giusto operare . Et perche tale pratica uniuersale anchora non è da istimare poco, si potrebbe una uolta ò due l'anno, quando fusse pace , ridurre tutto il battagliaione insieme, et dargli forma d'uno essercito intero, essercitandogli alcuni giorni, come se si hauesse à fare giornata , ponendo la fronte, i fianchi, et i sussidij ne luoghi loro : et perche un Capitano ordina il suo essercito alla giornata ò per coto del nemico che uede, ò per quello delquale senza uederlo dubita, si debbe essercitare il suo essercito nell'uno modo, & nell'altro , et instruirlo in modo , che possa caminare : & se il bisogno lo ricercasse combattere , mostrando à tuoi soldati , quando



L I B R O

fussero assaltati da questa, ò da quella banda, come si hauesse-  
ro à gouernare: et quando lo instruisse da combattere contro  
al nemico, che uedessono, mostrar loro, come la zuffa s'appic-  
ca, doue si habbiano à ritirare: sendo ributtati, chi habbi à suc-  
cedere in luogo loro, à che segni, à che suoni, à che uoci debba-  
no obbidire, & praticaruegli in modo con le battaglie, &  
con gli assalti finiti, che egli habbiano à desiderare i ueri:  
perche lo essercito animoso non lo fa per essere in quello hu-  
mini animosi, ma l'esserui ordini bene ordinati: perche se  
io sono de primi combattitori, & io sappia sendo supera-  
to, doue io m'habbia à ritirare, et chi habbia à succedere nel  
luogo mio, sempre combatterò con animo, ueggendomi il soc-  
corso propinquo. Se io sarò de secondi combattitori, l'essere  
spinti, et ributtati i primi, non mi sbigottirà, perche io mi ha-  
rò presupposto che possa essere, et l'harò desiderato, per esser io  
quello, che dia la uittoria al mio padrone, et non sieno quegli,  
questi essercitij sono necessarijssimi, doue si faccia un' essercito  
di nuouo, et doue sia l'essercito uecchio, sono necessarij: per-  
che si uede come, anchora che i Romani sapessero da fanciul-  
li l'ordine de gli esserciti loro, nondimeno quegli Capitani, au-  
uanti che uenissero al nemico, continouamente gli essercitaua-  
no in quegli. Et Iosapho nella sua historia dice, che i contino-  
ui essercitij de gli esserciti Romani faceuano, che tutta quella  
turba, che segue il campo per guadagni, era nelle giornate  
utile: perche tutti sapeuano stare ne gli ordini, & combatte-  
re seruando quelli: ma ne gli esserciti d'huomini nuoui, ò  
che tu habbi messi insieme per cōbattere allhora, ò che tu ne  
faccia ordinanza per combattere con il tēpo, senza questi esser-  
citij, così delle battaglie di per se, come di tutto l'essercito è fat-  
to nulla: perche sendo necessarij gli ordini, conuiene con dop-



pia industria et fatica mostrargli à chi non gli sa, che mante-  
nergli à chi gli sa: come si uede, che per mantenergli, et per in-  
segnargli molti Capitani eccellenti si sono senza alcuno rispet-  
to affaticati. C O S I M O . E mi pare, che questo ragiona-  
mento ui habbia alquanto trasportato: perche non hauen-  
do uoi anchora dichiarati i modi, con iquali s'effercitano le  
battaglie, uoi hauete ragionato dell'effercito intero, & delle  
giornate. F A B R I T I O . Voi dite la uerità, & ueramen-  
te ne è stata cagione l'affettione, che io porto à questi ordini,  
et il dolore, ch'io sento, ueggendo che non si mettono in atto:  
nò dimanco nò dubitate, che io tornerò à segno: come io u'ho  
detto la prima importanza, che nell'effercitio delle battaglie, è  
sapere tenere bene le file: per fare questo, è necessario effercita-  
rargli in quegli ordini, che chiamano chiocciolate: & perch'io  
ui dissi, che una di queste battaglie debbe esser di CCCC fanti  
armati d'armi graui, io mi fermerò sopra questo numero.

Degonsi adunque ridurre in LXXX fila, & V per fila: dipoi  
andando ò forte, ò piano annodargli insieme, et sciorgli: ilche  
come si faccia, si puo dimostrare più con i fatti, che cò le paro-  
le. Dipoi è meno necessario, perche ciascuno, che è pratico  
ne gli effercitii, sa come questo ordine proceda, ilquale non è  
buono ad altro, che à l'auuezzare i soldati à tenere le file:  
ma uegnamo à mettere insieme una di queste battaglie, dico,  
che si da loro tre forme principali: la prima, & la più utile  
è farla tutta massicia, et darle la forma di due quadri, la se-  
conda è fare il quadro con la fronte cornuta, la terza è far-  
la con uno uacuo in mezzo, che chiamano piazza: il modo  
del mettere insieme, la prima forma puo essere di due sorti,  
l'una è fare raddoppiare le file, cioè, che la seconda fila entri  
nella prima, la quarta nella terza, la sesta nella quinta, & co



LIBRO

si successe, tanto che doue ell'erono LXXX fila à V per fila, diuentino XL file à X per fila: dipoi farle raddoppiare un'altra uolta nel medesimo modo, committendosi l'una fila nell'altra, & così restono uinti fila, à uinti huomini per fila: questo fa due quadri in circa, perche anchora che siano tanti huomini per un uerso, quanto per l'altro, nondimeno di uerso le teste si congiungono insieme, che l'uno fianco tocca l'altro, ma per l'altro uerso sono distanti almeno due braccia l'uno da l'altro, di qualità, che il quadro è piu lungo dalle spalle alla fronte, che dall'uno fianco all'altro: et perche noi habbiamo hoggi à parlar piu uolte delle parti dauanti, di dietro, et dal lato di queste battaglie, et di tutto l'essercito insieme, sappiate, che quando io dirò ò testa ò fronte, uorrò dire la parte dinanzi, quando dirò spalle, la parte di dietro, quando dirò fianchi, le parti da lato. I cinquanta ueluti ordinarij dalla battaglia nõ si mescolano con l'altre file, ma formata che è la battaglia, si distendono per i fianchi di quella. L'altro modo di mettere insieme la battaglia è questo, et perche egliè migliore, che il primo, io uì uoglio mettere dauanti à gli occhi appunto, come ella si debbe ordinare. Io credo che uoi uì ricordiate di che numero d'huomini, di che capi ella è composta, & di che armi armata: la forma adunque, che debbe hauere questa battaglia, è (com'io dissi) di X X file à X X huomini per fila, V fila de picche in fronte, & X V file di scudi à spalle, I I centurioni stieno nella fronte, I I dietro alle spalle, iquali facciano l'ufficio di quegli, che gli antichi chiamauano Tergiductori. Il conestabile con la bandiera, et con il suono stia in quello spatio, che è tra le V file delle picche, & le X V de gli scudi. Decapdieci ne stia sopra ogni fianco di fila uno, in modo che ciascuno habbia à canto i suoi huomini, quegli, che saranno à



mano manca, in su la man destra, quegli, che sieno à mano destra, in su la man manca : li cinquanta ueliti stieno à fianchi, & à spalle della battaglia. A' uolere hora, che andando per l'ordinario i fanti, questa battaglia si metta insieme in questa forma, conuiene ordinarsi così: Fare d'hauere ridotti i fanti in LXXX file, à V per fila, come poco fa dicemo, lasciando i ueliti ò dalla testa, ò dalla coda, pure ch'egli stieno fuora di questo ordine : & debbesi ordinare, che ogni Centurione habbia dietro alle spalle X X file, & sia dietro ad ogni Centurione immediate V file di picche, & il resto scudi . Il connestabile stia con il suono, & con la bandiera in quello spatio, che è tra le picche, & gli scudi del secondo centurione, & occupino i luoghi di tre scudati . De gli capidieci X X ne stieno ne fianchi delle file del primo centurione in su la man sinistra, & X X ne stieno ne fianchi delle file dell'ultimo centurione in su la man destra . Et hauete ad intendere, che il capodieci, che ha à guidare le picche, debbe hauere la picca, & quegli, che guidano gli scudi, degono hauere l'armi simili . Ridotte adunque in questo ordine le file, & uolendo nel caminare ridurle in battaglia per fare testa, tu hai à fare, che si fermi il primo centurione con le prime X X file, et il secondo seguito di caminare, & girandosi in su la man riitta ne uada lungo i fianchi delle X X file ferme, tanto che si attesti con l'altro centurione, doue si fermi anchora egli, & il terzo centurione seguito di caminare, pure girando in su la man destra, & lungo i fianchi delle file ferme, camini tanto, che si attesti con gli altri due centurioni, & fermandosi anchora egli, l'altro centurione seguito con le sue file, pure piegando in su la destra lungo i fianchi delle file ferme, tanto che egli arriui alla testa de gli altri, & allhora si fermi : & subia



## LIBRO

to due de centurioni soli si partino dalla fronte, & uadino à spalle della battaglia, laquale uiene fatta in quel modo, et con quello ordine appunto, che poco fa ue la dimostramo. I ueliti si distendino per i fianchi d'essa, secondo che nel primo modo si dispose, ilqual modo si chiama raddoppiarli per retta linea, questo si dice raddoppiargli per fianco: quel primo modo è piu facile, questo è piu ordinato, et uiene piu appunto, et meglio lo poi à tuo modo correggere: perche in quello conuiene ubbidire al numero, perche cinque ti fa dieci, dieci uinti, uinti quaranta, tal che con il raddoppiare per diritto, tu nõ puoi fare una testa di quindici, ne di uinticinque, ne di trenta, ne di trentacinque, ma ti bisogna andare doue quel numero ti mena. Et pure occorre ogni dì nelle fattioni particolari, che conuiene fare testa con seicento, ò ottocento fanti, in modo che il raddoppiare per linea retta ti disordinerebbe: pero mi piace piu questo, & quella difficultà che ui è, piu conuiene con la pratica, & con l'essercito facilitarla. Diconi adunque com'egli importa piu, che cosa alcuna, hauer i soldati, che si sapiano mettere ne gli ordini tosto, & è necessario tenergli in queste battaglie, essercitaruegli dentro, & fargli andare forte ò innanzi, ò indietro, passare per luoghi difficili senza turbare l'ordine: perche i soldati, che fanno fare questo bene, sono soldati pratici, & anchora che non hauessero mai ueduti nemici in uiso, si possono chiamare soldati uecchi, & al contrario quegli, che non fanno tenere questi ordini, se si fussero trouati in mille guerre, si degono sempre istimare i soldati nuoui: questo è quanto al mettergli insieme, quando sono nelle file piccole caminando: ma messi che sono, & poi essendo rotti per qualche accidente, che nasca ò dal sito, ò dal nemico, à fare che in uno subito si riordinino, questa è l'importanza, et la



za, & la difficultà, & doue bisogna assai effercito, & assai  
prattica, & doue gli antichi metteuano assai studio. E' neces  
sario per tanto fare due cose, prima hauere questa battaglia  
piena di contrassegni, l'altra tenere sempre questo ordine, che  
quegli medesimi fanti stieno sempre in quelle medesime file:  
uerbigratia, se uno ha cominciato à stare nella seconda, ch'è  
gli stia di poi sempre in quella, & non solamente in quella me  
desima fila, ma in quello medesimo luogo: à che offeruare (co  
me ho detto) sono necessarij gli assai contrassegni. In prima è  
necessario che la bandiera sia in modo contrassegnata, che con  
uenendo con l'altre battaglie, ella si conosca da loro, secondo  
che il conestabole, & i centurioni habbiano pennacchi in te  
sta differenti, & conoscibili, & quello, che importa piu ordi  
nare, che si conoscano i capidieci. A' che gli antichi haueuano  
tanta cura, che non che altro haueuano scritto nella celata il  
numero, chiamandogli primo, secondo, terzo, & quarto etc.  
et non erano anchora contenti à questo, che de soldati ciascuno  
haueua scritto nello scudo il numero della fila, & il numero  
del luogo, che in quella fila li toccaua. Sendo dunque gli huo  
mini contrassegnati cosi, et assuefatti à stare tra questi termi  
ni, è facil cosa disordinati che fussono, tutti riordinargli subia  
to: perche ferma che è la bandiera, i Centurioni, et i capidie  
ci possono giudicare à occhio il luogo loro, et ridottisi i sinistri  
da sinistra, i destri da destra con le distanze loro consuete, i  
fanti guidati dalla regola loro, & dalle differenze de contras  
segni possono esser subito ne luoghi propri: non altrimenti,  
che se tu scommetti le doghe d'una botte, che tu habbi contras  
segnata prima, con facilità grandissima la riordini, che non  
l'hauendo contrassegnata, è impossibile à riordinarla. Que  
ste cose con la diligenza, et con l'effercito s'insegnano tosto, et

E



## LIBRO

tosto s'imparano, & imparate con difficultà si scordano : per  
 che gli huomini nuoui sono guidati da uecchi, et con il tempo  
 una prouincia con questi essercitij diuenterebbe tutta pratica  
 nella guerra. E necessario anchora insegnare loro uoltarsi in  
 un tempo, et fare, quando egli accaggia, de fianchi, & delle  
 spalle fronte, & della fronte fianchi, ò spalle, ilche è facilissi-  
 mo : perche basta che ogni huomo uolti la sua persona uerso  
 quella parte, che gliè comandato, et doue uoltano il uolto, qui-  
 uì uiene ad essere la fronte. Vero è, che quando si uoltano per  
 fianco, gli ordini tornano fuora della proportionne loro : per-  
 che dal petto alle spalle u'è poca differenza, & dall'un fian-  
 co all'altro u'è assai distanza, ilche è tutto contro all'ordine  
 ordinario delle battaglie : però conuiene che la pratica, & la  
 discretione gli rassetti : ma questo è poco disordine, perche fa-  
 cilmente per loro medesimi uì rimediano. Ma quello, che im-  
 porta piu, et doue bisogna piu pratica è, quando una batta-  
 glia si uole uoltare tutta, come s'ella fusse un corpo solido,  
 qui conuiene hauere gran pratica, & gran discretione : per-  
 che uolendola girare uerbigratia in su la mano manca, biso-  
 gna che si fermi il corno manco, & quegli, che sono piu pro-  
 pinqui à chi sta fermi, caminino tanto adaggio, che quegli,  
 che sono nel corno dritto, non habbino à correre : altrimenti  
 ogni cosa si cōfonderebbe. Ma perche egli occorre sempre, quan-  
 do un'essercito camina da luogo à luogo, che le battaglie, che  
 non son poste in fronte, hanno à combattere non per testa, ma  
 ò per fianco, ò à spalle, in modo che una battaglia ha in un su-  
 bito à fare del fianco, ò delle spalle testa : et uolendo, che simili  
 battaglie in tale caso habbiano la proportionne loro, secondo  
 che di sopra si è dimostro, è necessario, ch'elle habbiano le pic-  
 che da quel fianco, che habbia ad esser testa, et i capidieci, centu



rioni, et conestabole à quello raguaglio ne' luoghi loro. Però  
 à uolere fare questo, nel metterle insieme uì bisogna ordinare  
 l'ottanta file, di cinque per fila così: mettere tutte le picche nel  
 le prime uinti file, et de capidieci d'esse metterne cinque nel pri  
 mo luogo, et cinque nell'ultimo: l'altre sessanta file, che uengo  
 no dietro, sono tutte di scudi, che uengono ad essere tre centu  
 rie. Vuolsi adunque che la prima, & ultima fila d'ogni cen  
 turia sieno capidieci, il conestabole con la bandiera, & con il  
 suono stia nel mezzo della prima centuria de gli scudi, i centu  
 rioni in testa d'ogni centuria ordinati. Ordinati così quando  
 uolesse, che le picche uenissino in sul fianco manco, uoi gli ha  
 uete ò raddoppiare centuria per centuria dal fianco ritto, se  
 uolesse ch'elle uenissero dal fianco ritto, uoi l'hauete à raddop  
 piare dal manco. Et così questa battaglia torna con le picche  
 sopra un fianco, con i capidieci da testa, & da spalle, con i cen  
 turioni per testa, & il conestabole nel mezzo: laquale forma  
 tiene andando: ma uenendo il nemico, et il tempo, ch'ella uo  
 glia fare del fianco testa, non si ha se non à fare uoltare il ui  
 so à tutti i soldati uerso quel fianco, doue sono le picche, et tor  
 na allhora la battaglia con le file, & con i capi in quel modo  
 si è ordinata di sopra: perche i centurioni in fuora tutti so  
 no ne luoghi loro, & i centurioni subito & senza difficoltà  
 uì entrano: ma quando ell'habbia caminando per testa à com  
 battere à spalle, conuiene ordinare le file in modo, che metten  
 dole in battaglie, le picche uengano di dietro, & à fare questo  
 non s'ha à tenere altro ordine, se non che, doue nell'ordina  
 re la battaglia, per l'ordinario ogni centuria ha cinque file  
 di picche dauanti, l'habbia di dietro, & in tutte l'altre  
 parti offeruare l'ordine, ch'io dissi prima. C O S I M O .  
 Voi hauete detto (se bene mi ricorda) che questo modo

E ij



dell'effercitio, è per poter poi ridurre queste battaglie insieme in uno effercito, & che questa pratica serue à potere ordinar si in quello: ma s'egli occorresse, che questi CCCCL fanti ha uessono à fare una fattione separata, come gli ordinaresti? F A B R I T I O. Dee chi gli guida allhora giudicare, doue egli uole collocare le picche & quini porle, ilche non repugna in parte alcuna all'ordine sopra scritto: perche anchora che quello sia il modo, che si offerua per fare la giornata insieme con l'altre battaglie, nondimeno è una regola, che serue à tutti quegli modi, nelli quali ti occorresse hauerti à maneggiare: ma nel mostrarui gli aleri due modi da me preposti d'ordinare le battaglie, sodisfarò anchora piu alla domanda uostra: perche ò non si usano mai, ò e si usano quando una battaglia è sola, & non in compagnia dell'altre, & per uenire al modo d'ordinarla con due corna, dico, che tu dei ordinare le LXXX file à V per fila, in questo modo. porre in mezzo un centurione, et dopò lui XXV file, che sieno di due picche in su la sinistra, & di tre scudi in su la destra, & dopò le prime V sieno posti nelle XX sequenti XX capidieci tutte tra le picche, & gli scudi, eccetto che quelli, che portano le picche, iquali possono stare con le picche: dopò queste XXV file così ordinate, si ponga un' altro centurione, ilquale habbia dietro à se X V fila di scudi: dopò questi il connestabole in mezzo del suono & della bandiera, ilquale anehora habbia dietro à se altre X V file di scudi: dopò queste si ponga il terzo centurione, & habbia dietro à se XXV file, in ogni una delle quali sieno tre scudi in su la sinistra, & due picche in su la destra, & dopò le V prime file sieno X X capidieci posti tra le picche, & gli scudi: dopò queste file sia I I I I centurione. Volendo per tanto di queste file così ordinate fare una battaglia con I I



corna, si ha à fermare il primo centurione con le XXV file, che gli sono dietro, dipoi ha à muouere il secondo centurione con le XV file scudate, che gli sono à spalle, & uolgersi à mano ritta, & su per il fianco ritto delle XXV file andare tanto, che gli arriuui alle XV fila, & qui fermarsi: dipoi si ha à muouere il connestabole con le XV file de gli scudati, che gli sono dietro, & girando pure in su la destra, su per il fianco destro delle XV file mosse prima camini tanto, ch'egli arriuui alla testa loro, & quiui si fermi: dipoi muoua il terzo centurione con le XXV file, & con il quarto centurione, che era dietro, & girando per in su la ritta, camini su per il fianco destro delle XV file ultime de gli scudati, & non si fermi quando è alla testa di quelle, ma seguiti di caminar tanto, che l'ultime file delle XXV sieno al pari delle file di dietro. Et fatto questo il Centurione, che era capo delle prime XV file de gli scudati, si lieui donde era, & ne uadi à spalle nell'angolo sinistro: & così tornerà una battaglia di XXV file ferme, ad XX fanti per fila con due corna, sopra ogni canto della fronte uno, & ciascuno harà X file à V per fila, & resterà uno spatio tra le due corna, quanto tengono X huomini, che uolgano i fianchi l'uno all'altro, sarà tra le due corna il Capitano, in ogni punta di corna uno Centurione: sarà anchora di dietro in ogni canto uno Centurione: sieno due file di picche, & XX capidieci da ogni fianco. seruono queste due corna à tenere tra quelle l'artiglierie, quando questa battaglia ne hauesse con seco, & i carriaggi: i ueliti hanno à stare lungo i fianchi sotto le picche. Ma à uolere ridurre questa battaglia cornuta con la piazza, non si dee fare altro, che delle XV file di XX per fila, prendere V III & porle in su la punta delle due corna, lequali allhora di corna diuentano



spalle della piazza. In questa piazza si tengono i carriaggi, stauì il Capitano, et la bandiera, ma non già l'artiglierie, le quali si mettono ò nella fronte, ò lunga i fianchi. questi sono i modi, che si possono tener d'una battaglia, quãdo sola dee passare per i luoghi sospetti: nondimeno la battaglia s'oda senza corna, et senza piazza è meglio, pure uolendo assicurare i disarmati, quella cornuta è necessaria. Fanno i Suizzeri anchora molte forme di battaglie, tra le quali ne fanno una à modo di croce: perche ne gli spatij che sono tra rami di quella, tengono sicuri dall'urto de nemici i loro scoppiettieri: ma perche simili battaglie sono buone à combattere da per loro, et la intentione mia è mostrare, come piu battaglie unite insieme combattono col nemico, non uoglio affaticarmi altrimenti in dimostrarle. COSÌ MI O. E mi pare hauere assai bene compreso il modo, che si dee tenere, ad essercitare gli huomini in queste battaglie: ma (se mi ricordo bene) uoi hauete detto, come oltre alle dieci battaglie, uoi aggiugnerei al battaglione mille picche straordinarie, et CCCC ueliti straordinarij: questi non gli uorresti uoi descriuere ad essercitare? FABRITIO. Vorrei, et con diligenza grandissima: et le picche esserciterei, al meno bandiera per bandiera negli ordini delle battaglie, come gli altri: perche di questi io mi seruirei piu, che delle battaglie ordinarie in tutte le fattioni particolari: come è fare scorte, predare, et simili cose: ma i ueliti gl'esserciterei alle case senza ridurgli insieme, perche sendo l'ufficio loro combattere rotti, nõ è necessario, che conuenghino con gli altri ne gli essercitij comuni: perche assai sarebbe essercitargli bene ne gli essercitij particolari. Degonsi adunque (come in prima ui dissi, ne hora mi par fatica replicarlo) fare essercitare i suoi huomini in queste battaglie, in modo che sappiano tenere le file, conoscere i luo



ghi loro, tornaru subito, quando ò nemico, ò sito gli pertur-  
bi: perche quando si fa fare questo, facilmente s'impara poi  
il luogo, che ha d tenere una battaglia, & quale sia l'ufficio  
suo ne gli esserciti: et quando uno Prencipe, ò una Republica  
durerà fatica, et metterà diligenza in questi ordini, et in que-  
sta essercitatione, sempre auuerà, che nel paese suo saranno  
buoni soldati, et essi sieno superiori à loro vicini, et sarano que-  
gli, che daranno, et non ricaueranno le leggi da gli altri hu-  
mini: ma (come io ui ho detto) il disordine, nelquale si uiue,  
fa, che si stracurano, & non si istimano queste cose, et però gli  
esserciti nostri non sono buoni: et se pure ci fusseno ò capi, ò  
membra naturalmente uertuosi, non la possono dinostare.  
C O S I M O. Che carriaggi uorresti uoi, che hauesse ciascu-  
na di queste battaglie? F A B R I T I O. La prima cosa io  
non uorrei, che ne centurione, ne capodieci hauesse da ire à ca-  
uallo: et se il connestabole uolesse caualcare, uorrei, ch'egli ha-  
uesse mulo, et non cauallo, per mettergli bene due carriaggi,  
et uno à qualunque centurione, et due ad ogni tre capidieci,  
perche tati ne alloggiamo per alloggiamento, come nel suo luo-  
go diremo: talmente che ogni battaglia uerrebbe hauere  
XXXVI carriaggi, iquali uorrei portassono di necessità le ten-  
de, i uasi da cuocere, scure & pali di ferro in sufficienza per  
fare gli alloggiamenti, & dipoi se altro potessono à commo-  
dita loro. C O S I M O. Io credo, che i Capi da uoi ordina-  
ti in ciascuna di queste battaglie sieno necessarij: nondimeno  
io dubiterei, che tanti comandatori non si confondesseno.  
F A B R I T I O. Cotesto sarebbe, quando non si riferisseno ad u-  
no, ma referendosi fanno ordine, anzi senza essi, è impossibi-  
le reggersi: perche uno muro, ilquale d'ogni parte inclini,  
uole piu tosto assai puntegli, & spessi, anchora che non co-



LIBRO

si forti, che pochi, anchora che gagliardi: perche la uertu d'uno solo non rimedia alla ruina disosto. Et però conuiene, che ne gli esserciti, et tra ogni dieci huomini sia uno di piu uita, di piu cuore, ò almeno di piu auctorità, ilquale con l'animo, con le parole, con l'essempio tenga gli altri fermi & disposti al combattere, & che queste cose da me dette sieno necessarie in un'essercito, come i Capi, le bandiere, i suoni, si uede, che noi l'habbiamo tutte ne i nostri esserciti, ma niuna fa l'ufficio suo. Prima i capidieci, à uoler che facciano quello, perche sono ordinati, è necessario habbia (come ho detto) ciascuno distanti à i suoi huomini, alloggi con quegli, faccia le fattioni, stia ne gli ordini con quegli: perche collocati ne luoghi loro sono uno rigo, & temperamento à mantenere le file diritte & ferme, & è impossibile, ch'elle disordinino, ò disordinando non si riduchino tosto, ne luoghi loro. Ma noi hoggi non ce ne seruiamo ad altro, che à dare loro piu soldo, che à gli altri, & à fare, che facciano qualche fattione particolare: il medesimo ne interuiene delle bandiere, perche si tengono piu tosto per fare bella una mostra, che per altro militare uso: ma gli antichi se ne seruivano per guida, & per riordinarsi: perche ciascuno, ferma ch'era la bandiera, sapeua il luogo, che teneua presso alla sua bandiera, & uì ritornaua sempre: sapeua anchora come mouendosi, & stando quella haueuano à fermarsi, ò à muouersi: però è necessario in uno essercito, che uì sia assai corpi, & ogni corpo habbia la sua bandiera, & la sua guida: perche hauendo questo, conuiene, ch'egli habbia assai anime, & per consequente assai uita. Degono adunque i fanti caminare secondo la bandiera: et la bandiera muersi secondo il suono, ilquale suono bene ordinato comanda allo essercito, ilquale andando con i passi, che rispondino tem



pi di quelli , uiuere à seruare facilmente gli ordini : onde che gli antichi hauieno sufoli, pifferi, & suoni modulati perfetta mente : perche, come chi balla, procede con il tempo della musica, & andando con quella, non erra, così uno essercito obbidendo nel muouersi à quel suono, non si disordina : & però uariauano il suono, secondo che uoleuano uariare il moto, & secondo che uoleuano accendere, ò quietare, ò fermare gli animi da gli huomini : & come i suoni erano uarij, così uariamente gli nominauano : il suono Dorico generaua constantia, il Frigio furia : donde dicono, che essendo Alessandro à mensa, & sonando uno il suono Frigio, gli accese tanto animo, che misse mano all'armi. Tutti questi modi sarebbe necessario ritrouare : & quando questo fusse difficile, non si uorrebbe almeno lasciare in dietro quegli, che insegnassono obbidire al soldato, i quali ciascuno puo uariare, & ordinare à suo modo, pure che con la pratica assuefaccia gli orecchi de suoi soldati à conoscerli : ma hoggi di questo suono non se ne caua altro frutto in maggior parte, che fare quel romore . C O S I M O . Io desidererei intendere da uoi, se mai con uoi medesimo l'hauete discorso, donde nasca tanta uiltà, & tanto disordine, & tanta negligenza in questi tempi di questo essercito ? F A B R I T I O . Io ui dirò uolentieri quello, che io ne pensi. Voi sapete, come de gli huomini eccellenti in guerra ne sono stati nominati assai in Europa, pochi in Africa, & meno in Asia : questo nasce, perche queste due ultime parti del mondo hanno hauuto uno prencipato ò due, & poche Republiche ma l'Europa solamente ha hauuto qualche Regno, & infinite Republiche gli huomini diuentono eccellenti, & mostrano la loro uertu secondo che sono adoperati, et tirati innanzì dal Principe loro, ò Republica ò Re che si sia : conuiene per tanto, che



L I B R O

doue e' assai potestadi, ui surga assai ualenti huomini, doue ne e' poche, pochi. In Asia si truoua Nino, Ciro, Artasserse, Mithridate : et pochissimi altri, che a' questi facciano cōpagnia . In Africa si nominano (lasciando stare quella antichità Egip- tia) Massinissa, Iugurta, et quelli Capitani, che dalla Republi- ca Carthaginese furono nutriti, iquali anchora, rispetto a' que- gli d'Europa, sono pochissimi : perche in Europa sono gli hu- mini eccellenti senza numero, et tanti piu sarebbero , se insie- me con quegli si nominassono gli altri, che sono stati dalla ma- lignità del tempo spenti : perche il mondo e' stato piu uertuo- so, doue sono stati piu stati , che habbiano fauorita la uertu ò per necessitā, ò per altra humana passione. Sursero adunque in Asia pochi huomini : perche quella prouincia era tutta sot- to uno Regno, nel quale per la grandezza sua , stando esso la maggior parte del tempo otioso, non poteua nascere huomini nelle facende eccellenti . A' l' Africa interuenne il medesimo , pure ui se ne nutrì piu, rispetto alla Republica Carthaginese : perche delle Republiche escono piu huomini eccellēti, che de Re- gni : perche in quelle il piu delle uolte si honora la uertu, ne' Regni si tene : onde ne nasce, che nell'una gli huomini uertuo- si si nutriscono, nell'altro si spengono. Chi considererà adun- que la parte d'Europa, la trouerà essere stata piena di Rep. et di Principati, iquali per timore, che l'uno haueua dell'altro, erano costretti a' tenere uiui gli ordini militari, & honorare coloro, che in quegli piu si preualeuano : perche in Grecia, ol- tre al Regno de Macedoni, erano assai Republiche, et in ciascu- na di quelle nacquero huomini eccellentissimi. In Italia erano i Romani, i Sanniti, i Toscani, i Galli cisalpini. La Francia, & la Magna era piena di Rep. & di Principi . La Ispagna quel medesimo : et benchè a comparatione de Romani se ne nomi-



nino pochi altri, nasce dalla malignità de gli scrittori, iquali seguitano la fortuna, et d' loro il piu delle uolte basta honorare i uincitori: ma egli non è ragioneuole, che tra i Sanniti, & i Toscani, iquali combatterono CL anni col popolo Romano prima, che fussero uinti, non nascessero moltissimi huomini eccellenti. Et così medesimamente in Francia, et in Hispagna: ma quella uertu, che gli scrittori non celebrano negli huomini particolari, celebrano generalmente ne popoli, doue essaltano infino alle stelle l'ostinatione, ch'era in quegli, per difendere la libertà loro. Sendo adunque uero, che doue siano piu Imperij, surgano piu huomini ualenti, seguita di necessitá, che spegnendosi quegli, si spenga di mano in mano la uertu, uenendo meno la cagione, che fa gli huomini uertuosi. Essendo per tanto dipoi cresciuto l'imperio Romano, et hauendo spenta tutte le Republiche, et i Prècipati d'Europa, et d'Africa, et in maggior parte quegli dell'Asia, non lasciò alcuna uia alla uertu, senon Roma: donde ne nacque, che cominciarono gli huomini uertuosi ad essere pochi in Europa, come in Asia; laquale uertu uenne poi in ultima declinatione: perche sendo tutta la uertu ridotta in Roma, come quella fu corrotta, uenne ad esser corrotto, quasi tutto il mondo: & poterono i popoli Sciti uenire a predare quello Imperio, il quale haueua la uertu d'altri spèta, et non saputa mantenere la sua: et benche poi quello Imperio per la inundatione di quegli barbari si diuidesse in piu parti, questa uertu non ui è rinouata: l'una perche si pena un pezzo a ripigliare gli ordini, quando sono guasti, l'altra perche il modo del uiuer d'oggi, rispetto alla Christiana religione, non impone quella necessitá al difendersi, che anticamente era: perche allhora gli huomini uinti in guerra ò s'ammazzauano, ò rimaneuano in perpetuo schiaui, doue menauano



LIBRO

la loro uita miseramente : le terre uinte ò si desolauano, ò n' erano cacciati li habitatori, tolti loro i beni , mandati dispersi per il mondo, tanto che i superati in guerra patiuano ogni ultima miseria : da questo timore spauentati gli huomini, teneuano gli essercitij militari uiui , & honorauano chi era eccellente in quegli : ma hoggì questa paura in maggiore parte è perduta : de uinti pochi se n' ammazzano , niuno se ne tiene lungamente prigionie : perche con facilità si liberano : le città anchora ch' elle si sieno mille uolte ribellate, non si dis fanno, la sciansi gli huomini ne beni loro , in modo che il maggior male, che si tema, è una taglia : talmente che gli huomini non uogliono sottomettersi à gli ordini militari, et stentare tutta uia sotto quegli per fuggire quegli pericoli de quali temono poco : dipoi queste prouincie d' Europa sono sotto pochissimi Capi , rispetto allhora : perche tutta la Francia obbidisce ad un Re: tutta la Spagna ad un' altro : l' Italia è in poche parti, in modo che le città debboli si difendono con l'accostarsi à chi uince, & gli stati gagliardi per le cagioni dette non temono una ultima roina . C O S I M O . E si sono pur uedute molte terre andare à sacco da X X V anni in qua, & perdere de Regni, ilquale effempio douerrebbe insegnare à gli altri uiuere, & ripigliare alcun de gli ordini antichi . F A B R I T I O . Egli è quello, che uoi dite : ma se uoi noterete quali terre sono ite à sacco, uoi non trouerrete, che elle sieno de Capi de gli stati, ma delle membra, come si uede che fu saccheggiata Tortona, & non Milano : Capoua, & non Napoli, Brescia , & non Vinegia, Rauenna, & non Roma : I quali effempi non fanno mutare di proposito à chi gouerna , anzi gli fa stare piu nella loro oppenione , di potersi ricomperare con le taglie & per questo non uogliono sottoporsi à gli affanni de gli essercitij



della guerra, parendo loro parte non necessario, parte uno  
niluppo, che non intendono: quegli altri, che sono serui à chi ta  
li essempi douerebbero fare paura, non hanno potestà di rime  
diarui: et quegli Prencipi, per hauere perduto lo stato, non  
sono piu à tempo, et quegli che lo tengono, non fanno, & non  
uogliono: perche uogliono senza alcuno disaggio stare con la  
fortuna, non con la uertu loro: perche ueggono, che per esser  
ci poca uertu, la fortuna gouerna ogni cosa: et uogliono, che  
quella gli signoreggi, non essi signoreggiare quella. Et che que  
sto, che io ho discorso, sia uero, considerate la Magna, nellaqua  
le per essere assai Prencipati, & Republica ui è assai uertu, et  
tutto quello, che nella presente militia è di buono, dipende dall'  
essempio di quegli popoli: iquali sendo tutti gelosi de loro sta  
ti temendo la seruitu, ilche altroue non si teme, tutti si man  
tengono Signori, et honorati: questo uoglio che basti hauere  
detto à mostrare le cagioni della presente utilità, secondo l'op  
penione mia, non so se à uoi pare il medesimo, ò se ui fusse na  
ta per questo ragionare alcuna dubitatione. C O S I M O .  
Niuna, anzi rimango di tutte capacissimo: solo desidero, tor  
nando alla materia principale nostra, intendere da uoi, come  
uoi ordinaresti i cauagli con queste battaglie, & quanti, et co  
me capitanati, et come armati. F A B R I T I O . E ui pare  
forse, ch'io gli habbia lasciati indietro: di che non ui marau  
gliate, perche io sono per due cagioni per parlarne poco, l'una  
perche il neruo, & l'importanza dell'essercito è la fanteria,  
l'altra perche questa parte di militia è meno corrotta, che quel  
la de fanti: perche s'ella non è piu forte dell'antica, eli' è al pa  
ri, pure si è detto poco innanzi del modo dell'essercitarli. Et  
quanto all'armargli, io gli armerei, come al presente si fa, co  
si i caualli leggeri, come gli huomini d'arme: ma i caualli leg



LIBRO

geri uorrei, che fussero tutti balestrieri, con qualche scoppiet-  
tiere tra loro : i quali benche ne gli altri maneggi di guerra  
sieno poco utili, sono a questo utilissimi di sbigottire i paesani,  
et leuargli di sopra un passo, che fusse guardato da loro : per  
che piu paura farà loro un scoppiettiere, che uinti altri ar-  
mati. ma uenendo al numero, dico, che hauendo tolto ad imi-  
tare la militia Romana, io non ordinerei se non CCC caua-  
gli utili per ogni battaglia, de quali uorrei ne fusse CL  
huomini d'arme, & CL cauagli leggieri, & darei a ciascu-  
na di queste parti uno Capo, facendo poi tra loro XV capi-  
dieci per banda, dando a ciascuno un suono, et una bandiera :  
uorrei che ogni X huomini d'arme hauessero V carriaggi,  
et ogni X cauagli leggieri II iquali come quegli de fanti por-  
tassero le tende, i uasi, et le scure, et i pali, & soprauanzando  
gli altri arnesi loro. Ne crediate che questo sia disordine, ue-  
dendo come gli huomini d'arme hanno alloro seruitio IIII ca-  
uagli, perche tale cosa è una corruttela : perche si uede nella  
Magna quegli huomini d'arme esser soli con il loro cavallo, so-  
lo hauer ogni XX uno carro, che porta loro dietro le cose lo-  
ro necessarie. I cauagli de Romani erano medesimamente so-  
li : uero è che i Triarii alloggiuano propinqui alla caualle-  
ria, iquali erano obligati a subministrare aiuto a quella nel  
gouerno de cauagli : ilche si puo facilmente imitare da noi, co-  
me nel distribuire de gli alloggiamenti ui si mostrera. quello  
adunque, che faccuano i Romani, & quello, che fanno hoggi i  
Tedeschi possiamo fare anchora noi, anzi non lo facendo si er-  
ra. Questi cauagli ordinati & descritti insieme con battaglia-  
ne si potrebbero qualche uolta mettere insieme, quando si ras-  
gunassono le battaglie, & fare, che tra loro facessero qualche  
uista d'assalto, ilquale fusse piu per riconoscerli insieme, che

*si fanno  
un carro  
nella magna  
otto anni  
fa.*



per altra necessit . Ma sia per hora detto di questa parte    
 bastanza, & discendiamo   dare forma   uno essercito per po-  
 tere presentare la giornata al nemico, & sperare di uincerla :  
 laquale cosa   il fine per ilquale si ordina la militia, & tanto  
 studio si mette in quella .

LIBRO TERZO DELL'ARTE DEL =  
 la Guerra di Nicol  Machiaueli cittadino ,  
 & secretario Fiorentino   Loren-  
 zo di Filippo Strozzi .

C O S I M O . Poi che noi mutiamo ragiona-  
 mento , io uoglio , che si muti domanda-  
 re : perche io non uorrei essere tenuto pre-  
 suntuoso , ilche sempre ho biasimato ne gli  
 altri : per  io depongo la dittatura , & do  
 questa autorit    chi la uuole di questi altri miei amici .

Z A N O B I . E ci era gratissimo , che uoi seguitassi , pure poi  
 che uoi non uolete , dite almeno , quale di noi dee succeder nel  
 luogo uostro . C O S I M O . Io uoglio dar questo carico al Signo-  
 re Fabritio . F A B R I T I O Io sono c tento prenderlo , et uo-  
 glio , che noi seguitiamo il costume vinitiano , che il piu gioua-  
 ne parli prima : perche sendo questo essercitio da giouani , mi  
 persuado , che i giouani siano piu atti   ragionarne , come essi  
 sono piu pronti ad essequirlo . C O S I M O . Adunque tocca  
   uoi Luigi : et come io ho piacere di tale successore , cosi uoi  
 ui sodisfarete di tale domandatore : per  ui priego torniamo  
 alla materia , et non perdiamo piu tempo . F A B R I T I O . Io  
 son certo , che   uoler dimostrar bene , come si ordina uno es-  
 sercito , per far la giornata , sarebbe necessario narrar come i



Greci, et i Romani ordinauano le schiere ne gli loro esserciti : nondimeno potendo uoi medesimi leggere, et considerare queste cose mediante gli scrittori antichi, lascierò molti particolari indietro : et solo ne addurrò quelle cose, che di loro mi pare necessario imitare, à uoler nenostri tempi dare alla militia nostra qualche parte di perfettione : ilche farò, che in uno tempo io mostrerò, come uno essercito si ordini alla giornata, & come si affronti nelle uere zuffe, et come si possa essercitarlo nelle finte . Il maggiore disordine, che facciano coloro, che ordinano uno essercito alla giornata, è dargli solo una fronte , & obligarlo ad uno impeto, et una fortuna : ilche nasce dallo hauere perduto il modo, che teneuano gli antichi à riceuere una schiera nell'altra : perche senza questo modo non si puo ne subuenire à primi , ne difendergli , ne succedere nella zuffa in loro scambio : ilche da Romani era ottimamente osservato . Per uolere adunque mostrare questo modo, dico, come i Romani haueuano tripartita ciascuna legione in astatici, Prencipi, & Triarij, de quali gli astatici erano messi nella prima fronte dell'essercito con gli ordini spessi & fermi , dietro à quali erano i Prencipi, ma posti con gli loro ordini piu radi : dopò questi metteuano i Triarij , & con tanta radità di ordini, che potessono, bisognando, riceuere tra loro i Prencipi, & gli astatici . Haueuano oltre à questi i fundatori, & i balistrieri, & gli altri armati alla leggera, iquali non stauano in questi ordini, ma gli collocauano nella testa dell'essercito tra gli cauagli , & i fanti : questi adunque leggiermente armati appicauano la zuffa , se uinceuano ( ilche occorreua rade uolte ) essi seguuiuano la uittoria: se erano ributtati, si ritirauano per i fianchi dello essercito, & per gli interualli à tale effetto ordinati, & si riduceuano tra disarmati : dopò la partita de



tita de quali ueniuano alle mani cō il nemico gli astati, iqua  
 li se si uedeuano superare, si ritirauano à poco à poco per la  
 raditā de gli ordini tra Prencipi, & insieme quegli rinouaua  
 no la zuffa: se questi anchora erano sforzati, si ritirauano  
 tutti nella raditā de gli ordini de Triarij, et tutti insieme fat  
 to uno mucchio ricominciuaano la zuffa: & se questi la pers  
 deuano, non uì era piu rimedio, perche non uì restaua piu  
 modo à rifarsi. I cauagli stauano sopra alli canti dell'esserci  
 to posti à similitudine di due ale ad un corpo, et hor combatte  
 uano con i cauagli, hor subueniuano i fanti, secondo che il bi  
 sogno lo ricercaua. Questo modo de rifarsi tre uolte è quasi  
 impossibile à superare: perche bisogna, che tre uolte la fortu  
 na ti abbandoni, et che il nemico habbia tanta uertu, che tre  
 uolte ti uinca. I Greci non haueuano con le lor falangi questo  
 modo di rifarsi, et benche in quelle fusse assai Capi, et di molti  
 ordini, nondimeno ne faceuano un corpo, ò uero una testa: il  
 modo ch'essi ueniuano in subuenire l'un l'altro era, non di ri  
 tirarsi l'uno ordine nell'altro, come i Romani, ma d'entrare  
 l'uno huomo nel luogo dell'altro: ilche faceuano in questo mo  
 do. La loro falange ridotta in file, & poniamo, che mettesse  
 no per fila cinquanta huomini, uenendo poi con la testa sua  
 contro al nemico, di tutte le file le prime sei poteuano combat  
 tere: perche le loro lanze, lequali chiamauano sariisse, erano si  
 lunghe, che la sesta fila passaua con la punta della sua lanza  
 fuori della prima fila: combattendo adunque se alcuno del  
 la prima ò per morte, ò per ferite cadeua, subito entrava  
 nel luogo suo quello, che era di dietro nella seconda fila, &  
 nel luogo, che rimaneua uoto della seconda, entrava quello,  
 che gli era dietro nella terza, & così successiue in un subito le  
 file di dietro instaurauano i difetti di quegli dauanti, in modo

F



LIBRO

che le file sempre restauano intere, et niuno luogo era di combattitori uacuo, eccetto che la fila ultima, laquale si ueniua consumando per nō hauere dietro alle spalle chi l'instaurasse: in modo che i danni, che patiuano le prime file, consumauano l'ultime, et le prime restauano sempre intere: et così queste falangi per l'ordine loro si poteuano piu tosto consumare, che rompere, perche il corpo grosso le faceua piu immobili. usarono i Romani nel principio le falangi, et instruiroino le loro legioni à similitudine di quelle: dipoi non piacque loro questo ordine, et diuisero le legioni in piu corpi, cioè in cohorti, & in manipuli: perche giudicarono (come poco fa, dissi) che quel corpo hauesse piu uita, che hauesse piu anime, et che fusse composto di piu parti, in modo che ciascheduna per se stessa si reggesse. I battaglioni de Suizzeri usano in questi tempi tutti i modi della falange, così nell'ordinarsi grossi & interi, come nel subuenire l'uno l'altro: et nel fare la giornata pongono i battaglioni l'uno à fianchi dell'altro, & se lo mettono dietro l'uno all'altro, non hanno modo, che il primo ritirandosi possa esser riceuuto dal secondo, ma tengono per potere subuenire l'uno l'altro quest'ordine, che mettono uno battaglione innanzi, et un' altro dietro à quello in su la man ritta: tale che se il primo ha bisogno d'aiuto, quello si puo far innanzi, & soccorrerlo: il terzo battaglione mettono dietro à questi, ma discosto un tratto di scoppietto: questo fanno, perche sendo quegli due ributtati, questo si possa fare innanzi, & habbiano spatio et i ributtati, et quel che si fa ināzi ad euitar l'urto l'uno del l'altro: perche una moltitudine grossa nō puo esser riceuuta, come un corpo piccolo: & però i corpi piccoli, & distinti, che erano in una legione Romana, si poteuano collocare, in modo che si potessero tra loro riceuere, & l'uno l'altro con



*era di con  
ale si ueniva  
l'instaurasse  
consumando  
così queste si  
consumare, e  
numerosi, e  
rano le loro le  
que loro qua  
e cohorti, e  
dissi, che que  
e che fosse un  
se basta si reg  
si tempi tutti  
e interi, con  
una pargola  
mezzano d'oro  
ricordarsi poi  
uere saluati  
ragione imma  
a: tale che se l  
anzi, e soccor  
asti, ma disor  
e sendo questi  
abbiano spatio  
rto l'uno dal  
per ricorrea,  
e distinti,  
collocare, in  
o l'altro con*

*facilità subuenire. Et che questo ordine de Suizzeri non sia  
buono, quanto l'antico Romano, lo dimostrano molti essempli  
delle legioni Romane, quando si azzuffarono con le falangi  
Greche, e sempre queste furono consumate da quelle: per  
che la generatione dell'armi (come io dissi dianzi) e que  
sto modo di rifarsi potè più, che la solidità delle falangi. Ha  
uendo adunque con questi essempli ad ordinare un'essercito,  
mi è parso ritenere l'armi, et i modi parte delle falangi Gre  
che, parte delle legioni Romane: et però io ho detto di uolere  
in un battaglione duo milla picche, che sono l'armi delle falan  
gi Macedoniche, e tremila scudi con la spada, che sono l'ar  
mi de Romani: ho diuiso il battaglione in dieci battaglie, co  
me i Romani la legione in dieci cohorti: ho ordinati i ueliti,  
cio è l'armi leggieri per appiccare la zuffa, come loro: e  
perche così, come l'armi sono mescolate, e partecipano dell'  
una e dell'altra natione, ne partecipino anchora gli ordi  
ni: ho ordinato, che ogni battaglia habbia cinque file di pic  
che in fronte, e il restante di scudi, per potere con la fron  
te sostenere i caualagli, e entrare facilmente nelle battaglie  
de nemici à pie, hauendo nel primo scontro le picche come il  
nemico, le quali uoglio mi bastino à sostenerlo, gli scudi poi  
à uincerlo. Et se uoi noterete la uertù di questo ordine,  
uedrete queste armi tutte fare interamente l'ufficio loro:  
perche le picche sono utili contro à caualgli, e quando uen  
gono contro à fanii fanno bene l'ufficio loro prima, che  
la zuffa si ristringa, perche ristrette che ella è, diuentano  
inutili: donde che i Suizzeri per fuggire questo inconue  
niente pongono dopò ogni tre file di picche una fila d'ala  
barde, ilche fanno per dare spatio alle picche, ilquale non  
è tanto, che basti. ponendo adunque le nostre picche da*

F ij



LIBRO

uanti, & gli scudi dietro uengono a sostenere i cauagli, et nel  
l'appicare la zuffa, aprono, & molestano i fanti: ma poi che  
la zuffa e' ristretta, & ch' elle diuenterebbero inutili, succedo  
no gli scudi, & le spade, iquali possono in ogni strettura ma-  
neggiarsi. LVIGI. Noi aspettiamo hora con desiderio di  
intendere, come uoi ordinaresti l'essercito a giornata con que-  
ste armi, & con questi ordini? FABRITIO. Et io non  
uoglio hora dimostrarui altro, che questo: uoi hauete ad in-  
tendere come in uno essercito Romano ordinario, ilquale chia-  
mauano essercito Consolare, non erano piu che due legioni di  
cittadini Romani, che erano seicento cauagli, & circa undici  
mila fanti: haueuano dipoi altrettanti fanti, & cauagli, che  
erano loro mandati da gli amici, & confederati loro, i quali  
diuideuano in due parti, & chiamauano l'una corno destro,  
& l'altra corno sinistro: ne mai permetteuano, che questi  
fanti ausiliarij passassero il numero de fanti delle legioni loro,  
erano bene contenti, che fusse piu numero quello de cauagli:  
con questo essercito, che era di XXII mila fanti, & circa dumi-  
la cauagli utili, faceua uno consolo ogni fattione, & anda-  
ua ad ogni impresa: pure quando bisognaua opporsi a mag-  
giori forze, raccozzauano due consoli con due esserciti. Do-  
uete anchora notar per l'ordinario in tutta tre l'attioni prin-  
cipali, che fanno gli esserciti, cioe camminare, alloggiare, &  
combattere, metteuano le legioni in mezzo, perche uoleuano,  
che quella uertu, in laquale piu confidauano, fusse piu unita,  
come nel ragionare di tutti tre queste attioni ui si mostrerà:  
quegli fanti ausiliarij per la pratica, che haueuano con i fan-  
ti legionarij, erano utili, quanto quegli, perche erano discipli-  
nati, come loro, & però nel simile modo nell'ordinare la gior-  
nata gli ordinauano. Chi adunque sa, come i Romani dispo-



neuanò una legione nello essercito à giornata , sa come lo dis-  
 sponenano tutto : però hauendoui io detto, come essi diuiden-  
 no una legione in tre schiere , & come l'una schiera riceueua  
 l'altra, ui uengo ad hauere detto, come tutto l'essercito in una  
 giornata s'ordinaua . Volendo io per tanto ordinare una  
 giornata à similitudine de Romani , come quegli haueuano  
 due legioni, io prenderò due battaglioni, & disposti questi, si  
 intenderà la dispositione di tutto un'essercito : perche nello ag-  
 giugnere piu genti non si harà à far altro, che ingrossare gli  
 ordini : io nò credo, che bisogni, ch'io ricordi quanti fanti hab-  
 bia un battaglione, et com'egli ha X battaglie, et che Capi sie-  
 no per battaglie , & quali armi habbiano , & quali sie-  
 no le picche, & i ueliti ordinarij, & quali gli straordinarij :  
 perche poco fa ue lo dissi distintamente, & ui ricordai lo man-  
 dassi alla memoria, come cosa necessaria à uoler intendere tut-  
 ti gli altri ordini : et però io uerrò alla dimostratione dell'or-  
 dine senza replicare altro. E mi pare, che le X battaglie d'una  
 no battaglione si pongano nel sinistro fianco, & le X altre de  
 l'altro nel destro : ordininsi quelle del sinistro in questo modo,  
 pongansi V battaglie, l'una al lato all'altra nella fronte , in  
 modo che tra l'una & l'altra rimanga uno spatio di I I I I  
 braccia, che uengono ad occupare per larghezza CXLII braccia  
 cio di terreno, & per la lunghezza X L. dietro à queste cin-  
 que battaglie ne porrei tre altre discosto per linea retta dalle  
 prime X L braccia : due delle quali uenissero dietro per linea  
 retta alle estreme delle V & l'altra tenesse lo spatio di mezza  
 zo, et così uerrebbero queste tre ad occupare per larghezza ,  
 et per lunghezza il medesimo spatio , che le V. ma doue le V  
 hanno tra l'una & l'altra una distanza di I I I I braccia, que-  
 ste l'harebbero di X X X I I I, dopò queste porrei le due ulti-  
 F iij



LIBRO

me battaglie pure dietro alle tre per linea retta, & distanti da quelle tre XL braccia, & porrei ciascuna d'esse dietro alle estreme delle tre, tal che lo spatio, che restasse tra l'una & l'altra sarebbe XC I braccio: terrebbero adunque tutte queste battaglie così ordinate per larghezza C XLI braccio, & per lunghezza C C. le picche straordinarie distenderei lungo i fianchi di queste battaglie dal lato sinistro discosto XX braccia da quelle facendone CXLIII file, d'VII per fila in modo che elle fasciassono con la loro lunghezza tutto il lato sinistro delle X battaglie nel modo da me detto ordinate, & ne avanzerebbe XL file per guardare i carriaggi, et i disarmati, che rimanessono nella coda dell'essercito distribuendo i capidici et i centurioni ne luoghi loro: et de gli tre connestaboli ne metterei un nella testa, l'altro nel mezzo, il terzo nell'ultima fila, ilquale facesse l'ufficio de' Tergiduttore, che così chiamavano gli antichi quello, che era proposto alle spalle dell'essercito. Ma ritornando alla testa dell'essercito, dico come io collocherei appresso alle picche straordinarie i ueliti straordinarij, che sapete, che sono C C C C C & darei loro uno spatio di XL braccia: al lato d' questi pure in su la man manca metterei gli huomini d'arme, & uorrei hauessero uno spatio di C L braccia: dopò questi i cauagli leggieri, d' quali darei il medesimo spatio, che alle genti d'arme: i ueliti ordinarij lascierei intorno alle loro battaglie, iquali stessono in quegli spatij, che io pongo tra l'una battaglia et l'altra: che sarebbero come ministri di quelle, se già egli non mi paresse da mettergli sotto le picche straordinarie: ilche farei d' nò, secondo che più à proposito mi tornasse. il Capo generale di tutto il battaglione metterei in quello spatio, che fusse tra'l primo, et il secodo ordine delle battaglie, d' uero nella testa, et in quello



spatio, che è tra l'ultima battaglia delle prime V et delle picche straordinarie, secondo che piu à proposito mi tornasse, cō XXX ò XL huomini intorno scelti, et che sapessono per prudenza essequire una cōmissione, et per fortezza sostenere uno impeto, et fusse anchora esso in mezzo del suono, et della bandiera: questo è l'ordine, col quale io disporrei uno battaglione nella parte sinistra, che sarebbe la dispositione della metà de l'essercito, et terrebbe per larghezza CCCCXI braccia, et per lunghezza quanto di sopra si dice, nō computando lo spatio, che terrebbe quella parte delle picche straordinarie, che facessero scudo à disarmati, che sarebbe circa ceto braccia: l'altro battaglione disporrei sopra il destro canto, in quel modo appunto, ch'io ho disposto quello del sinistro, lasciando dall'uno battaglione all'altro un spatio di XXX braccia: nella testa delquale spatio porrei qualche carretta d'artiglieria, dietro à lequali stesse il Capitano generale di tutto l'essercito, et hauesse intorno con il suono, et con la bandiera capitana CC huomini almeno eletti à pie la maggior parte, tra quali ne fusse X ò piu atti ad essequire ogni commandamento, et fusse in modo à cavallo, et armato, che potesse essere et à cavallo et à pie, secondo che'l bisogno ricercasse. L'artiglieria dell'essercito bastano X cannoni per l'espugnatione delle terre, che non passassero L libbre di portata: de quali in campagna mi seruirei piu per la difesa de gli alloggiamenti, che per fare giornata: l'altra artiglieria tutta fusse piu tosto di X che di XV libbre di portata: questa porrei innanzi alla fronte di tutto lo essercito, se gia il paese non stesse, in modo, ch'io la potessi collocare per sì co in luogo sicuro, dou' ella nō potesse dal nemico esser urtata: questa forma d'essercito così ordinato, puo nel cōbattere l'ordine delle falāgi, et l'ordine delle legioni Roma-



L I B R O

ne : perche nella fronte sono picche, sono tutti i fanti orditi nelle file, in modo che appicandosi col nemico, & sostenendolo, possono ad uso delle falangi ristorare le prime file con quegli di dietro : dall'altra parte se sono urtati, in modo che fieno necessitati rompere gli ordini, & ritirarsi, possono entrare nelli intervalli delle seconde battaglie, che hanno dietro, & unirsi con quelle, & di nuouo fatto uno mucchio sostenere il nemico, & combatterlo : et quando questo non basti, possono nel medesimo modo ritirarsi la seconda uolta, et la terza combattere: si che in questo ordine quanto al combattere ci è da rifarsi et secondo il modo Greco, et secondo il Romano : quanto alla fortetza dell'essercito nō si puo ordinar piu forte: perche l'uno et l'altro corno è munitissimo et di Capi, et d'armi, negli resta debbole altro, che la parte di dietro de disarmati, et quella ha anchora fasciati i fianchi dalle picche straordinarie : ne puo il nemico da alcuna parte assaltarli, che non lo truoui ordinato, & la parte di dietro non puo essere assaltata : perche non puo essere nemico. che habbia tante forze, che egualmente ti possa assalire da ogni banda : perche hauendole, tu non ti hai d'mettere in campagna seco : ma quando fusse il terzo piu di te, & bene ordinato come te, se si indebolisce per assaltarti in piu luoghi, una parte, che tu ne rompa, tutto uale male : de caualli, quando fussono piu, che i tuoi, sei securissimo : perche gli ordini delle picche, che ti lasciano, ti difendano d'ogni impeto di quegli, quando bene i tuoi cauagli fussero ributtati : i Capi oltre a questo sono disposti in lato, che facilmente possono comandare, & obbidire : gli spatij, che sono tra l'una battaglia & l'altra, & tra l'uno ordine, & l'altro, non solamente seruono a potere riceuere l'un l'altro, ma anchora a dare luogo a mandati, che andassono, & ueniss-



sono per ordine dal Capitano. Et com'io uì dissi prima, i Ro-  
mani haueuano per essercito circa XXXIII mila huomini,  
così debbe esser questo : et come il modo del combattere, & la  
forma dell'essercito gli altri soldati lo prendeuano dalle legio-  
ni, così quelli soldati, che uoi aggiugnessi à gli due battaglio-  
ni uostri, harebbero à prendere la forma & ordine da quel-  
li : dellequali cose hauendone posto un' essemplio, è facil cosa im-  
mitarlo, perche accrescendo ò due altri battaglioni all'essercia-  
to, ò tanti soldati degli altri, quanto sono quegli, egli non si ha  
à fare altro, che duplicare gli ordini, et doue si pose X batta-  
glie nella sinistra parte, poruene XX ò ingrossando, ò disten-  
dendo gli ordini, secondo che'l luogo, ò il nemico ti comman-  
dasse. L V I G I. Veramente Signore io mi imagino in modo  
questo essercito, che già lo ueggo, & ardo d'uno desiderio di  
uederlo affrontare : et non uorrei per cosa del mondo, che uoi  
diuentassi Fabio Massimo, facendo pensiero di tenere à bada  
il nemico, & differire la giornata : perche io direi peggio di  
uoi, che il popolo Romano non diceua di quello. F A B R I-  
T I O. Non dubitate : non sentite uoi l'artiglierie ? le nostre  
hanno già tratto, ma poco offeso il nemico : et i ueliti extraor-  
dinarij escono de luoghi loro insieme con la caualleria leggie-  
re, et più sparsi, et con maggior furia, et maggior grida, che  
possono, assaltano il nemico : l'artiglieria del quale ha scarico  
una uolta, & ha passato sopra la testa de nostri fanti, senza  
fare loro offensione alcuna, & perche ella non possa trarre la  
seconda uolta, i ueliti, et i cauagli nostri, l'hanno già occupa-  
ta, et i nemici per difenderla si sono fatti innanzi, tal che  
quella de gli amici, et nemici non può più fare l'ufficio suo. Ve-  
dete con quanta uertù combattono i nostri, & con quanta di-  
sciplina per l'essercito, che ne ha fatto loro fare habito, &



LIBRO

per la confidenza, ch'egli hanno nell'effercito, ilquale uedete, che col suo passo, & con le genti d'arme al lato camina ordinato, per appicarsi con l'auuersario: uedete le artiglierie nostre, che per dargli luogo, & lasciargli lo spatio libero, si sono ritirate per quello spatio, donde erano usciti gli ueliti: uedete il Capitano, che gli inanimisce, mostra loro la uittoria certa: uedete, che i ueliti, & i cauagli leggieri si sono allargati, & ritornati ne fianchi dell'effercito, per uedere se possono per fianco fare alcuna ingiuria à gli auuersarij: ecco che si sono affrontati gli efferciti: guardate con quanta uertu egli hanno sostenuto l'impeto da nemici, & con quanto silentio, & come il Capitano commanda à gli huomini d'arme, che sostengano, & non urtino, & dall'ordine delle fanterie non si spicchino: uedete come i nostri cauagli leggeri sono iti ad urtare una banda de scoppiettieri nemici, che uoleuano ferire per fianco, & come i cauagli nemici gli hanno soccorsi, tal che riuolti tra l'una et l'altra caualleria, nõ possono trarre, & ritirarsi dietro alle loro battaglie: uedete con che furia le picche nostre si affrontano, & come i fanti sono gia si propinqui l'uno all'altro, che le picche non si possono piu maneggiare: di modo che secondo la disciplina imparata da noi, le nostre picche si ritirano à poco à poco tra gli scudi. Guardate come in questo tanto una grossa banda d'huomini d'arme nemici hanno spinti gli huomini d'arme nostri dalla parte sinistra, & come i nostri secondo la disciplina si sono ritirati sotto le picche straordinarie, & con l'aiuto di quelle hauendo rifatto testa, hanno ributtati gli auuersarij, & morti buona parte di loro: in tanto tutte le picche ordinarie delle prime battaglie si sono nascose tra gli ordini de gli scudi, & lasciata la zuffa à gli scudati, i quali guardate con



quanta uertu , sicurtà , & otio ammazzono il nemico : non uedete uoi quanto combattendo gli ordini sono ristretti ? che affatica possono menare le spade ? guardate con quanta furia i nemici muouino : perche armati con la picca, & con la loro spada inutile ( l'una per essere troppo lunga, l'altra per trouare il nemico troppo armato ) in parte cascano feriti ò morti , in parte fuggono . uedeteli fuggire dal destro canto , fuggono anchora dal sinistro : ecco che la uittoria è nostra . Non habbiamo noi uinto una giornata felicissimamente ? ma con maggior felicità si uincerebbe, se mi fusse concesso il metterla in atto . Et uedete, che non è bisognato ualersi ne del secondo, ne del terzo ordine, ch'egli è bastata la nostra prima fronte à superargli : in questa parte io non ho , che dirui altro, se non risolvere, se alcuna dubitatione ui nasce . L V I G I. Voi hauete con tanta furia uinta questa giornata, ch'io ne resto tutto ammirato, & in tanto stupefatto, ch'io non credo potere bene esplicare , se alcuno dubbio mi resta nello animo : pure confidandomi nella uostra prudenza piglierò animo à dire quello, ch'io intendo . Ditemi prima, perche non facesti uoi trarre le uostre artiglierie piu che una uolta ? & perche subito le facesti ritirare dentro all'essercito, ne poi ne facesti mentione ? paruemmi anchora che uoi ponesse l'artiglierie del nemico alte, et ordinassile à uostro modo: ilche puo molto bene essere, pure quando egli occorresse, che credo, ch'egli occorra spesso, che percuotano le schiere, che rimedio ne date ? & poi ch'io mi sono cominciato dall'artiglierie, io uoglio<sup>o</sup> fornire tutta questa domanda, per non ne hauere à ragionare piu . Io ho sentito à molti spreggiare l'armi , & gli ordini de gli esserciti antichi, arguendo , come hoggi potrebbero poco , anzi tutti quanti sarebbero inutili, rispetto al furore dell'artiglierie :



L I B R O

perche queste rompono gli ordini , et passono l'armi in modo che pare loro pazzia far un'ordine, che non si possa tenere, & durare fatica à portare un'arma, che non ti possa difendere. FABRITIO . Questa domanda uostra ha bisogno ( per ch'ella ha assai capi) d'una longa risposta. Egli è uero, che io non feci tirare l'artiglieria piu che una uolta, & anchora di quella una stetti in dubbio : la cagione è , perche egli importa piu ad uno guardare di non essere percosso, che non importa percuotere il nemico. Voi hauete ad intendere, che à uolere, che una artiglieria non ti offenda, è necessario ò stare dou' ella non ti aggiunga, ò mettersi dietro ad uno muro , ò dietro ad uno argine : altra cosa non è, che la ritenga : ma bisogna anchora che l'uno, et l'altro sia fortissimo. Quegli Capitani, che si riducono à far giornata, non possono stare dietro à muri , ò à gli argini, ne doue essi non sieno aggiunti : conuiene adunque loro, poi che non possono trouare uno modo, che gli difenda , trouarne uno , per ilquale essi sieno meno offesi : ne possono trouare altro modo, che preoccuparla subito : il modo del preoccuparla è, andare à trouarla tosto & ratto , non adaggio & in mucchio : perche con la prestezza non se le lascia raddoppiare il colpo , & per la radità puo meno numero d'huomini offendere. Questo non puo fare una banda di gente ordinata: perche s'ella camina ratta, ella si disordina: s'ella uia sparsa , non da quella fatica al nemico di romperla , perche si rompe per se stessa : & però io ordinai l'essercito in modo, che potesse fare l'una cosa, et l'altra : perche hauendo messo nelle sue corna mille ueliti, ordinai, che dopò, che le nostre artiglierie haueffono tratto , uscissero insieme con la caualleria leggiera ad occupare l'artiglierie nemiche : & però non feci ritrarre l'artiglieria mia , per non dare tempo alla nemica :

perche e non  
per quella c  
fa per non l  
ma uolta la  
tiglieria nem  
la: perche se  
no difendere,  
ca da nemici  
forza essemp  
dare de gli a  
nati ci gli Pa  
uogli archi  
alloggiamenti  
mente fece per  
di trarre. C  
nati con gli m  
i suoi non heb  
tadini Roma  
fatti tira di  
di altro rim  
caparla. Vi  
za trarre l'ar  
io non giudic  
fatti mag g  
fa: onde che  
essere loro st  
non è anchor  
fa l'artiglier  
denza, la  
dico andat



perche e non si poteua dare spatio à me, & torlo ad altri : et per quella cagione, che io non la feci trarre la seconda uolta, fu per non le lasciare trarre la prima, accioche anche la prima uolta la nemica potesse trarre : perche à uolere, che l'artiglieria nemica sia inutile, non c'è altro rimedio, che assaltarla : perche se i nemici l'abbandonano, tu l'occupi, se la uoglio no difendere, bisogna se la lasciano dietro, in modo che occuparla da nemici, & da amici, non puo trarre . Io crederei, che senza essempi queste ragioni ui bastassero, pure potendone dare de gli antichi, lo uoglio fare . Ventidio uenendo à giornata cò gli Parthi, la uertu dequali in maggior parte consisteva negli archi, et nelle saette, gli lascio quasi uenire sotto i suoi alloggiamenti, auanti che traheffe fuori l'essercito, ilche solamente fece, per potergli tosto occupare : & non dare loro spatio à trarre . Cesare in Francia riferisce, che nel fare una giornata con gli nemici, fu con tanta furia assaltato da loro, che i suoi non hebbero tempo à trarre i dardi, secondo la consuetudine Romana : per tanto si uede, che ad uolere, che una cosa, che tira discosto, sendo alla campagna, non ti offenda, non ci è altro rimedio, che, con quanta piu celerità si puo, occuparla . Vn'altra cagione anchora mi moueua à fare senza trarre l'artiglieria, della quale forse uoi ui riderete : pure io non giudico, ch'ella sia da spreggiarla . Ei non è cosa, che facci maggiore confusione in un'essercito, che impedirgli la uista : onde che molti gagliardissimi esserciti sono stati rotti, per essere loro stato impedito il uedere ò dalla poluere, ò dal sole : non è anchora cosa, che piu imdedisca la uista, ch' il fumo, che fa l'artiglieria nel trarla : però io crederei, che fusse piu prudenza, lasciare accecarsi il nemico da se stesso, che uolere tu cieco andarlo à trouare : però ò io non la trarrei, ò (perche



LIBRO

questo non sarebbe approuato, rispetto alla riputatione, che ha l'artiglieria ) io la metterci in su corni dell'essercito, accioche trahendola con il fumo, elle non accecase la fronte di quello, che è l'importanza delle mie genti. Et che l'impedire la uista al nemico sia cosa utile, se ne puo addurre per essemplio Epaminonda, ilquale per accecare l'essercito nemico, che ueniua d'fare seco giornata, fece correre i suoi cauagli leggieri innanzi alla fronte de nemici, perche leuassono alta la poluere, & gli impedissono la uista, ilche gli dette uinta la giornata. Quanto al parerui ch'io habbia guidati i colpi dell'artiglierie d' mio modo, facendogli passare sopra la testa de fanti, ui rispondo, che sono molto piu le uolte, & senza comparatione, che l'artiglierie grosse non percuotono le fanterie, che quelle ch' elle percuotono: perche la fanteria è tanto bassa, & quelle sono si difficili d' trarre, che ogni poco che tu l'alzi, elle passano sopra la testa de fanti: & se l'abbassi, danno in terra, & il colpo non peruiene d' quegli: saluagli anchora l'inequalità del terreno, perche ogni poco di macchia, o di ri' alto, che sia tra fanti, & quelle, l'impedisce. & quanto d' cauagli, & massime quegli de gli huomini d' arme, perche hanno d' stare piu stretti, che i leggieri, & per essere piu alti, possono essere meglio percossi, si puo, infino che l'artiglierie habbiano tratto, tenergli nella coda dello essercito. Vero è, che assai piu nuoucono gli scoppietti, & l'artiglierie minute, che quelle, alle quali è il maggiore rimedio uenire alle mani tosto: & si nel primo assalto ne muore alcuno, sempre ne muorì: & uno buono Capitano, & uno buono essercito non ha d' tenere uno danno, che sia particolare, ma uno generale, & imitare i suizzeri, iquali non schifarono mai giornata, sbigottiti dell'artiglierie; anzi puniscono di pena ca-



pitale quegli, che per paura di quelle ò si uscissero della fila, ò facessero con la persona alcuno segno di timore. Io le feci (tratte ch'elle hebbero) ritirare nell'essercito, perchi' elle lasciassero il passo libero alle battaglie: non ne feci piu mentione, come di cosa inutile, appiccata che e' la zuffa. Voi habete anchora detto, che rispetto alla furia di questo instrumento, molti giudicano l'armi, & gli ordini antichi essere inutili, & pare per questo uostro parlare, che i moderni habbiano trouati ordini & armi, che contro all'artiglieria sieno inutili: se uoi sapete questo, io harò caro, che uoi me l'insegnate: perche infino à qui non ce ne so io uedere alcuno, ne credo se ne possa trouare: in modo che io uorrei intendere da cotestoro, per quali cagioni i soldati à pie de nostri tempi portano il petto, ò il corzaletto di ferro, & quegli à cavallo uanno tutti coperti d'arme: perche poi che dannano l'armare antico come inutile, rispetto all'artiglierie douerebbero fuggire anchora queste? Vorrei intendere anche, perche cagione i Suiszeri à similitudine de gli antichi ordini fanno una battaglia stretta di sei, ò otto mila fanti, & per quale cagione tutti gli altri gli hanno imitati, portando questo ordine quel medesimo pericolo per conto dell'artiglierie, che si porterebbono quegli altri, che dell'antichità si imitassero. Credo, che non saprebbero che si rispondere: ma se uoi ne dimandassi i soldati, che hauessero qualche giudicio, risponderebbero prima, che uanno armati, perche se bene quelle armi non gli difendono dall'artiglierie: gli difendono dalle balestre, dalle picche, dalle spade, da' sassi, & da ogni altra offesa, che uiene da' nemici: risponderebbero anchora, che uanno stretti insieme, come i Suiszeri, per potere piu facilmente urtare i fanti, per potere sostenere meglio i cauagli,



LIBRO

Et per dare piu difficultà al nemico à rompergli : in modo ,  
che si uede, che i soldati hanno à temere molte altre cose oltre  
all'artiglierie : dalle quali cose con l'armi, Et con gli ordini  
si difendono : di che ne seguita , che quanto meglio armato è  
uno essercito, et quanto ha gli ordini suoi piu serrati , Et piu  
forti , tanto è piu sicuro : tal che chi è di quella oppenione ,  
che uoi dite, conuiene ò che sia di poca prudenza , ò che d' que  
ste cose habbia pensato molto poco : perche se noi ueggiamo ,  
che una minima parte del modo dell'armare antico, che si u-  
sa hoggi, che è la picca, et una minima parte di quegli ordini,  
che sono i battaglioni de suizzeri, ci fanno tanto bene, et por-  
gono à gli esserciti nostri tanta fortezza , perche non habbia  
mo noi à credere, che l'altre armi, Et gli altri ordini, che si so-  
no lasciati, sieno utili ? Di poi se noi non habbiamo riguardo  
all'artiglieria nel metterci stretti insieme, come i suizzeri, qua-  
li altri ordini ci possono fare piu temere di quella ? Conciosia  
cosa che niuno ordine puo fare, che noi temiamo tanto quella,  
quanto quegli, che stringono gli huomini insieme. Oltre à que-  
sto se non mi sbigottisce l'artiglieria de nemici , nel pormi col  
campo ad una terra, dou' ella mi offende con piu sua sicurtà ,  
non la potendo io occupare, per essere difesa dalle mura, ma  
solo col tempo, con la mia artiglieria impedire , di modo che  
ella puo raddoppiare i colpi à suo modo , perche l'ho io à te-  
mere in campagna , doue io la posso tosto occupare ? Tanto  
che io ui conchiudo questo, che l'artiglierie, secondo l'oppenio-  
ne mia, non impediscono , che non si possano usare gli antichi  
modi, Et mostrare l'antica uertu : et se io non haueffi parla-  
to altra uolta con uoi di questo instrumento, mi ui distende-  
rei piu : ma io mi uoglio rimettere a quello , che allhora ne  
diffi. LVIGI. Noi possiamo hauere inteso benissimo, quan-  
to uoi



to uoi n'hauete circa l'artiglieria discorso : & in somma mi pare habbiate mostro, che l'occuparle prestamente sia il maggiore rimedio, si habbia con quelle sendo in campagna, & hauendo uno essercito all'incontro. Sopra che mi nasce una dubitatione : perche mi pare, che il nemico potrebbe collocarle in lato nel suo essercito, ch'elle ui offenderebbero & farebbono in modo guardate da fanti, ch'elle non si potrebbero occupare. Voi hauete ( se bene ui ricorda ) nell'ordinare l'essercito uostro à giornata, fatto interualli di quattro braccia dalla l'una battaglia all'altra, fattogli XX queglii, che sono dalle battaglie alle picche straordinarie : se il nemico ordinasse l'essercito à similitudine del uostro, & mettesse l'artiglierie bene dentro in queglii interualli, io credo, che di quini elle ui offenderebbero con grandissima sicurtà loro : perche non si potrebbe entrare nelle forze de nemici ad occuparle. F A B R I T I O . Voi dubitate prudentissimamente, & io m'ingegnerò ò di risolverui il dubbio, ò di porui il rimedio : io ui ho detto, che continuamente queste battaglie ò per l'andare, ò per il combattere sono in moto, & sempre per natura si uengono à ristrignere, in modo che se uoi fate gli interualli di poca larghezza, doue uoi mettete l'artiglierie, in poco tempo sono ristretti, in modo, che l'artiglieria non potrà più fare l'ufficio suo : se uoi gli fate larghi per fuggir questo pericolo, uoi incorrete in uno maggiore, che uoi per queglii interualli non solamente date commodità al nemico d'occuparui l'artiglieria, ma di romperui : ma uoi hauete à sapere, ch'egli è impossibile tener l'artiglierie tra le schiere, massime quelle, che uanno in su le carrette : perche l'artiglierie caminano per uno uerso, & traggono per l'altro : di modo che hauendo à camminare & trarre, è necessario innanzi al trarre

G



LIBRO

si uoltino, & per uoltarsi uogliono tanto spatio, che cinquanta carri d'artiglieria disordinerebbono ogni essercito: però è necessario tenerle fuora delle schiere, dou' elle possono esser combattute nel modo, che poco fa dimostramo: ma poniamo, che elle ui si potessono tenere, & che si potesse trouare una uia di mezzo, & di qualità, che ristignendosi non impedisce l'artiglieria, & non fusse sì aperta, ch' ella desse la uia al nemico, dico, che ci si rimedia facilmente, col fare all'incontro interualli nell' essercito tuo, che dieno la uia libera a colpi di quella, & così uerrà la sua ad essere uana, ilche si puo fare facilissimamente: perche uolendo il nemico, che l'artiglieria sua stia sicura, conuiene, ch' egli la ponga dietro nell' ultima parte degli interualli, in modo che i colpi di quella, a uolere, chi non offendano i suoi proprij, conuiene passino per una linea retta, & per quella medesima sempre: & però col dare loro luogo, facilmente si possono fuggire: perche questo è una regola generale, che a quelle cose, lequali non si possono sostenere, si ha a dare la uia, come faceuano gli antichi a liophanti, & a carri falcati. Io credo, anzi sono piu che certo, che ui pare, che io habbia acconcia & uinta una giornata a mio modo: nondimeno io ui replico questo, quando non basti quanto ho detto infino a qui, che sarebbe impossibile, che uno essercito così ordinato, & armato non superasse nel primo scontro ogni altro essercito, che si ordinasse, come si ordinano gli esserciti moderni, iquali il piu delle uolte non fanno, se non una fronte, non hanno scudi, & sono di qualità disarmati, che non possono difendersi dal nemico propinquo, & ordinansi in modo, che se mettono le loro battaglie per fianco, l'una all'altra fanno l'essercito sottile: se le mettono dietro, l'una all'altra, non hauendo modo a riceuere l'una l'altra, lo fanno confuso, &



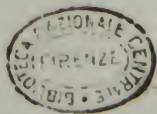
atto ad esser facilmente perturbato : & benché essi pongo-  
no tre nomi d' gli loro esserciti , & gli diuidano , in tre schie-  
re, antiguardo, battaglia, & retroguardo, nondimeno non se-  
ne seruono ad altro, che à caminare, & à distinguere gli al-  
loggiamenti : ma nelle giornate tutti gli obligano ad uno pri-  
mo impeto , & ad una prima fortuna. L V I G I . Io ho no-  
tato anchora nel fare la uostra giornata , come la uostra ca-  
ualleria fu ributtata da' cauagli nemici : donde ch' ella si ri-  
tirò dalle picche straordinarie : donde nacque che con l' aiuto  
di quelle sostenne, & ripinse i nemici in dietro ? Io credo , che  
le picche possano sostenere i cauagli, come uoi dite, ma in uno  
battaglione grosso, & sodo , come fanno i Svizzeri : ma uoi  
nel uostro essercito hauete per testa V ordini di picche, & per  
fianco VII. in modo ch' io non so , come si possano sostenergli .  
F A B R I T I O . Anchora ch' io u' habbia detto, come VI file  
s' adoperauano nelle falangi di Macedonia ad un tratto, non  
dimeno uoi hauete ad intendere, che un battaglione de' Sviz-  
zeri se fusse composto di mille file , non ne può adoperare , se  
non quattro, ò al più cinque : perche le picche sono lunghe I X  
braccia, uno braccio & mezzo è occupato dalle mani, donde  
alla prima fila resta libero VII braccia & mezzo di piccha :  
la I I I fila oltre à quello, ch' ella occupa con mano, ne consuma  
un braccio & mezzo nel spatio , che resta tra l' una fila &  
l' altra : di modo che non resta di piccha utile, senon V I brac-  
cia : alla I I I fila per queste medesime ragioni ne resta IIII &  
mezzo : alla quarta tre : alla quinta un braccio et mezzo : l'  
altre file per ferire sono inutili, ma seruano ad instaurare que-  
ste prime file, come hauemo detto, & à fare come un barbas-  
cane à quelle cinque. Se adunque V delle loro file possono reg-  
gere i cauagli, perche non gli possono reggere V delle nostre :

G ij



L I B R O

alle quali anchora non manca file dietro, che le sostengano, & facciano loro quel medesimo appoggio, benche non habbiano picche, come quelle. Et quando le file delle picche straordinarie, che sono poste ne fianchi ui paressono sottili, si potrebbe ridurle in uno quadro, & porle per fianco alle due battaglie, che io pongo nell'ultima schiera dell'essercito: dalqual luogo potrebbero facilmente tutte insieme fauorire la fronte, & le spalle dell'essercito, & prestare aiuto à cauagli, secondo che il bisogno lo ricercasse. L V I G I. Vseresti uoi sempre questa forma di ordine, quando uoi uolesti fare giornata? F A B R I T I C. No in alcun modo: perche uoi habete ad uariare la forma dell'essercito, secondo la qualità del sito, & la qualità, & quantità del nemico, come se ne mosterrà, auanti che si fornisca questo ragionamento, qualche essemplio: ma questa forma ui si è data nò tanto, come piu gagliarda, che l'altre, che è in uero gagliardissima, quanto perche da quella prendiate una regola, & uno ordine à sapere conoscere i modi d'ordinare l'altre: perche ogni scienza ha le sue generalità, sopra lequali in buona parte si fonda. una cosa sola ui ricordo, che mai uoi non ordinate essercito, in modo che, chi còbatte dinanzi, non possa esser souuenuto da quegli, che sono posti di dietro: perche chi fa questo errore, rende la maggior parte del suo essercito inutile, et se riscontra alcuna uertù, non puo uincere. L V I G I. E mi è nato sopra questa parte uno dubbio. io ho uisto, che nella dispositione delle battaglie uoi fate la fronte di cinque per lato, il mezzo di tre, & l'ultime parti di due, & io crederei, che fusse meglio ordinarle al contrario: perche io penso, che un'essercito si potesse con piu difficoltà rompere, quando chi l'urtasse, quanto piu penetrasse in quello, tãto piu lo trouasse duro: et l'ordine fatto da noi





mi pare, che faccia, che quanto piu s'entri in quello, tanto piu si troui debbole. FABRITIO. Se uoi ui ricordassi come d' *Triarij*, iquali erano il terzo ordine delle legioni Romane, nò erano assegnati piu che DC huomini, uoi dubiteresti meno, hauendo inteso come quegli erano posti nell'ultima schiera: perche uoi uedresti, come io mosso da questo essemplio, ho posto nell'ultima schiera due battaglie, che sono DCCC fanti, in modo che io uengo piu tosto, andando col popolo Romano ad errare, per hauerne tolti troppi, che pochi: Et benche questo essemplio bastasse, io ue ne uoglio dire la ragione, laquale e' questa. La prima fronte dello essercito si fa solida Et spessa, perch'ella ha d' sostenere l'impeto de' nemici, Et non ha ad riceuere in se alcuno de' gli amici: Et per questo conuiene, ch'ella abbondi di huomini: perche i pochi huomini la farebbero debbole d' per radita, d' per numero: ma la seconda schiera, perche ha prima d' riceuere gli amici, d' sostenere il nemico, conuiene, che habbia gli interualli grandi, Et per questo conuiene, che sia di minor numero, che la prima: perche se ella fusse di numero maggiore, d' eguale, conuerrebbe d' non ui lasciare gli interualli, il che sarebbe disordine, d' lasciandouegli, passare il termine quelle dinanzi, ilche farebbe la forma dell'essercito imperfetto: Et non è uero quel che uoi dite, che il nemico quanto piu entra dentro al battaglione, tanto piu lo truoui debbole: perche il nemico non puo combattere mai col secondo ordine, se'l primo non è congiunto con quello: in modo che uiene d' trouare il mezzo del battaglione piu gagliardo, Et non piu debbole, hauendo d' combattere col primo, Et col secondo ordine insieme: quel medesimo interuiene, quando il nemico peruenisse alla schiera terza: perche quiui non con due battaglie, che ui troua fresche, ma con tutto il bat-



LIBRO

taglione harebbe à combattere: & perche questa ultima parte ha à riccuere piu huomini, conuiene cō gli spatij sieno maggiori, & ebi gli riceue, sia minore numero. LVIGI. E mi piace quello, che uoi hauete detto: ma rispondetemi anchora à questo: se le cinque prime battaglie si ritirano tra le tre seconde, & dipoi le otto tra le due terze, non pare possibile, che ridotte le otto insieme, & dipoi le dieci insieme, capano, quando sono otto, ò quando sono dieci, in quel medesimo spatio, che capeuano le cinque. FABRITIO. La prima cosa, che io ui rispondo è, che egli non è quel medesimo spatio: perche le cinque hanno quatro spatij in mezzo, che ritirandosi tra le tre, ò tra le due, gli occupano: restauì poi quello spatio, che è tra un battaglione & l'altro, & quello che è tra le battaglie & le picche straordinarie, iquali spatij tutti fanno larghezza. Aggiugnesi à questo, che altro spatio tengono le battaglie, quando sono ne gli ordini senza essere alterate, che quando le sono alterate: perche nell'alteratione ò elle stringono, ò elle allargano gli ordini: allargangli quando temono tanto, che elle si mettono in fuga, stringongli quando temono in modo, ch'elle cercono assicurarsi non con la fuga, ma con la difesa: tal che in questo caso elle uerrebbeno à distinguersi, & non à rallargarsi. Aggiugnesi à questo, che le cinque file delle picche, che sono dauanti, appiccata ch'elle hanno la zuffa, si hanno tra le loro battaglie à ritirare nella coda dell'essercito per dare luogo à gli scudati, che possano combattere: & quelle andando nella coda dell'essercito possono seruire à quello, che il Capitano giudicasse fusse bene operare, doue dinanzi mescolata la zuffa sarebbeno al tutto inutili. Et per questo gli spatij ordinati uengono ad essere dal rimanente delle genti capacissimi: pure quando questi spatij nō



bastassero, i fianchi dal lato sono huomini, & non mura, iquali cedendo, et rallargandosi possono fare lo spatio di tanta capacita', che sia sufficiente a' riceuergli. L V I G I. Le file delle picche straordinarie, che uoi ponete nell'essercito per fianco, quando le battaglie prime si ritirano nelle seconde, uolete uoi, ch'elie stieno salde, & rimangano con due corna all'essercito? o uolete, che anchora loro insieme con le battaglie si ritirino? il che quando habbiano a' fare, non ueggo, come si possano, per non hauere dietro battaglie con interualli radi, che le riceuano. F A B R I T I O. Se il nemico non le combatte, quando egli sforza le battaglie a' ritirarsi, possono star salde nell'ordine loro, & ferire il nemico per fianco, poi che le battaglie prime si fussero ritirate: ma se combatteffi anchora loro, come pare ragionevole, sendo si possente, che possa sforzare l'altre, si degono anchora esse ritirare: ilche possono fare ottimamente, anchora ch'elie non habbiano dietro, chi le riceua: perche dal mezzo innanzi si possono raddoppiare per dritto, entrando l'una fila nell'altra, nel modo, che ragionamo, quando si parlò dell'ordine del raddoppiarsi: uero e' che a' uolere raddoppiando ritirarsi indietro, conuiene tenere altro modo, che quello, ch'io ui mostrai: perche io ui dissi, che la seconda fila haueua ad entrare nella prima, la quarta nella terza, & cosi di mano in mano: in questo caso non s'harebbe a' cominciare dauanti, ma di dietro, accio che raddoppiandosi le file, si uenissero a' ritirare in dietro, non a' gire innanzi: ma per rispondere a' tutto quello, che da uoi sopra questa giornata da me dimostrata si potesse replicare, io di nuouo ui dico, eh'io ui ho ordinato questo essercito, & dimostro questa giornata per due cagioni, l'una per mostrarui, come si ordina, l'altra per mostrarui, come si essercita: dell'ordine io credo, che uoi restiate



L I B R O

capacissimi : et quanto all'essercitio ui dico, che si dee piu uolte che si puo, mettergli insieme in queste forme : perche i Capi imparino a tenere le loro battaglie in questi ordini : perche a soldati particolari s'appartiene tenere bene gli ordini di ciascuna battaglia, a capi delle battaglie s'appartiene tenere bene quelle in ciascuno ordine di essercito, & che sappiano obbidire al commandamento del Capitano generale : conuiene pertanto, che sappiano congiugnere l'una battaglia con l'altra, sappiano pigliare il luogo loro in un tratto : & perciò conuiene, che la bandiera di ciascuna battaglia habbia descritto in parte euidente il numero suo : si per poterle commandare, si perche il Capitano, & i soldati a quel numero piu facilmente le riconoscano : debbono anchora i battaglioni essere numerati, & hauere il numero nella loro bandiera principale : conuiene adunque sapere di qual numero sia il battaglione posto nel sinistro, o nel destro corno, di quale numero sieno le battaglie poste nelle fronte, & nel mezzo, & cosi l'altre di mano in mano . Vuolsi anchora, che questi numeri sieno scala a gradi de gli honori de gli esserciti : uerbi gratia, il primo grado sia il capodieci, il secondo il capo de cinquanta ueluti ordinarij, il terzo il centurione, il quarto il capo della prima battaglia, il quinto della seconda, il sesto della terza, & di mano in mano infino alla decima battaglia, ilquale fusse honorato in secondo luogo dopò al Capo generale di uno battaglione : ne potesse uenire a quel Capo alcuno, se non ui fusse salito per tutti questi gradi . Et perche fuora di questi Capi, ci sono gli tre connestaboli delle picche straordinarie, & gli due de' ueluti straordinarij, uorrei, che fussono in quel grado del connestabole della prima battaglia : ne mi curei, che fussero sei huomini di pari grado, accio che ciascuno

di loro face  
gia. sapp  
le luogo ha  
ta ne seguit  
la bandiera  
& questo e  
sercio, cioè a  
fa conuenie  
le, & disord  
hauono le  
BRITIO  
del princip  
delmo segno  
ne pareffe m  
pota poco, p  
ne dall'altra  
la essercitare  
pajo conueni  
gi ordini. il  
in qual modo  
tratte l'arte  
straordinari  
che le prime  
nella radia  
quasi ciascu  
in questo es  
militare : il  
duce prestij  
no a conosi  
mandame



di loro faceffi à gara, per essere promesso alla seconda battaglia . Sappendo adunque ciascheduno di questi Capi , in quale luogo hauesse ad essere collocata la sua battaglia, di necessità ne seguirebbe, che ad uno suono di tromba , ritta che fusse la bandiera capitana, tutto l'essercito sarebbe à luoghi suoi : & questo è il primo essercito, à che si debbe assuefare un' essercito, cioè à mettersi prestamente insieme : & per fare questo conuiene ogni giorno, & in un giorno piu uolte ordinarlo, & disordinarlo . LVIGI . Che segno uorressi uoi , che hauessono le bandiere di tutto l'essercito, oltre al numero ? FABRITIO . Questa del Capitano generale hauere il segno del Prencipe dell'essercito, l'altre tutte potrebbero hauesse il medesimo segno, et uariare con i campi, ò uariare con il segno, come parebbe meglio al Signore dell'essercito : perche questo importa poco, pure che ne nasca l'effetto, ch' elle si conoscano l'una dall'altra . Ma passiamo all'altro essercitio, in che si debba essercitare uno essercito : ilquale è farlo muouere, & con il passo conueniente andare, & uedere, che andando mantenga gli ordini . Il terzo essercitio è , ch'egli impari à maneggiarsi in quel modo, che si ha dipoi à maneggiare nella giornata, far trarre l'artiglierie , & ritirarle, fare uscire fuori i ueliti e straordinarij, dopò uno sembiante di assalto ritirargli : fare che le prime battaglie , come s' elle fussono spinte , si ritirino nella radità delle seconde : & dipoi tutte nelle terze , & di quini ciascuna ritorni al suo luogo : & in modo assuefargli in questo essercitio , che à ciascuno ogni cosa fusse nota & familiare : il che con la pratica , & con la familiarità si conduce prestissimamente . Il quarto essercitio è, ch'egli imparino à conoscere per uertu del suono , & delle bandiere il comandamento del loro Capitano : perche quello , che sarà loro



LIBRO

pronunziato in uoce, essi senza altro commandamento lo intendevano: & perche l'importanza di questo commandamento dee nascere dal suono, io uidirò quali suoni usauano gli antichi. Da Lacedemonij, secondo che afferma Tucidide, ne' loro esserciti erano usati zupoli: perche giudicauano, che questa armonia fusse piu atta à fare procedere il loro essercito con grauità, & non con furia: da questa medesima ragione mossi i Carthaginei, nel primo assalto usauano la citera. Aliatte Re di Lidi usaua nella guerra la citera, & i zupoli: ma Alessandro Magno, & i Romani usauano i corni, & le trombe, come quegli, che pensauano per uertù di tali instrumenti potere piu accendere gli animi de' soldati, & fargli combattere piu gagliardamente: ma come noi habbiamo nel l'armare l'essercito preso del modo Greco, & del Romano, così nel distribuire i suoni, serueremo i costumi dell'una & dell'altra natione: però farei presso al Capitano generale stare i trombetti, come suono non solamente atto ad infiammare lo essercito, ma atto à sentirsi in ogni romore piu, che alcuno altro suono: tutti gli altri suoni, che fussero intorno à connestaboli, & à capi de' battaglioni, uorrei, che fussono tamburri piccoli, & zupoli sonati non come si suonano hora, ma come è consuetudine sonargli ne' conuitti. Il Capitano adunque con le trombe mostrasse quando si hauesse à fermare, & à ire innanzi, & tornare indietro, quando hauessono à trarre l'artiglierie, quando muouere gli ueliti straordinarij, & con la uariatione di tali suoni mostrare all'essercito tutti quegli moti, che generalmente si possono mostrare, lequali trombe fussero dipoi seguitate da tamburri, & in questo essercitio, perche egli importa assai, conuerrebbe assai essercitare il suo essercito. Quanto alla cauaglieria si uorrebbe usare

medesima  
uoc da quel  
circa l'oratio  
G. l. lo si pr  
cose, perche  
ne, & furia  
lo assaltaron  
mostri, che  
perche io non  
ne la dichiara  
uati de' capi  
i con romore  
go: questo uol  
di intendere  
primo serue ad  
che io credo, c  
queste due cose  
diti con silena  
uonati seruo  
dimenticij, il che  
Romani fuora  
perche si uode  
che per le  
che fu  
ci



medesimamente trombe, ma di minore suono, & di diuersa  
 uoce da quelle del Capitano. Questo è quanto mi è occorso,  
 circa l'ordine dell'essercito, & dell'essercitio di quello. LV I=

G I. Io ui priego, che non ui sia graue dichiararmi un'altra  
 cosa, perche cagione uoi facesti muouere con grida, & romo  
 re, & furia i cauagli leggieri, & i ueliti straordinarij, quan  
 do assaltarono? & dipoi nello appicare il resto dell'essercito  
 mostrasti, che la cosa seguiva con un silentio grandissimo? et  
 perche io non intendo la cagione di questa uarietà, desidererei  
 me la dichiarassi. FABRITIO. E sono state uarie l'oppe  
 nioni de' Capitani antichi circa al uenire alle mani, se si dee  
 ò con romore accelerare il passo, ò con silentio andare adaga  
 gio: questo ultimo modo serue à tenere l'ordine piu fermo, et  
 ad intendere meglio i commandamenti del Capitano: quel  
 primo serue ad accendere piu gli animi degli huomini: et per  
 che io credo, che si dee hauere rispetto all'una & all'altra di  
 queste due cose, io feci muouere quegli con romore, & quegli  
 altri con silentio: ne mi pare in alcuno modo, che i romori  
 continui sieno à proposito: perche egli impediscono i comman  
 damenti, ilche è cosa perniciosissima: ne è ragionevole, che i  
 Romani fuora del primo assalto seguisseno di romoreggiare:  
 perche si uede nelle loro historie esser molte uolte interuenuto,  
 che per le parole, & conforti del Capitano i soldati,  
 che fuggiuano essersi fermi, & in uarij mo=

di per suo commandamento hauere ua=

riati gli ordini, ilche non sareb=

be seguito, se i romori ha

uessero la sua uo=

ce supera=

to.



LIBRO QVARTO DELL'ARTE DEL=  
la Guerra di Nicolo Machiaueli cittadino,  
Et secretario Fiorentino a Loren  
zo di Filippo Strozzi.

V I G I. Poi che sotto l'imperio mio si è uin  
ta una giornata si honoreuolmente, io pen=  
so, che sia bene, che io non tenti piu la fortu  
na, sapendo, quanto quella è uaria, Et in=  
stabile: Et però io desidero deporre la ditte  
tura, Et che Zanobi faccia hora questo ufficio del domanda  
re, uolendo seguire l'ordine, che tocchi al piu giouane: Et io  
so, che non ricuserà questo honore, ò uogliamo dire questa fas  
tica, si per compiacermi, si anchora per essere naturalmente  
piu animoso di me: ne gli recherà paura hauere ad entrare  
in questi tranagli, doue egli potesse cosi essere uinto, come uin  
cere. Z A N O B I. Io sono per stare, doue uoi mi metterete,  
anchora che io stessi piu uolentieri ad ascoltare: perche in=  
fino à qui mi sono piu sodisfatte le domande uostre, che non  
mi sarieno piaciute quelle, che à me nell'ascoltare i uostri ra  
gionamenti occorreuano. Ma io credo che sia bene, Signore,  
che uoi auanziate tempo, Et habbiate pazienza, se con queste  
nostre cerimonie u'infastidissimo. F A B R I T I O. Anzi  
mi date piacere, perche questa uariatione de' domandatori  
mi fa conoscere i uarij ingegni, Et i uarij appetiti uostri: ma  
restauì cosa alcuna che ui paia d'aggingnere alla materia ra  
gionata? Z A N O B I. Due cose desidero, auanti che si passi  
ad un'altra parte: l'una è, che uoi ne mostriate se altra forma  
d'ordinare esserciti ui occorre: l'altra, quali rispetti debbe ha  
uere un Capitano, prima che si conduca alla zuffa, Et na



scendo alcuno accidente in essa, quali rimedij ui si possa fare.  
FABRITIO. Io mi sforzerò sodisfarui, non risponderò  
gia distintamente alle domande uostre: perche mentre che io  
risponderò ad una, molte uolte si uerrà à rispondere all'al-  
tra. Io ui ho detto, come io ui proposi una forma d'esserci-  
to, accio che secondo quella gli potesse dare tutte quelle for-  
me, che il nemico, & il sito ricerca: perche in questo caso, &  
secondo il suo, & secondo il nemico si procede: ma notate que-  
sto, che non ci è piu pericolosa forma, che distendere assai la  
fronte dell'essercito tuo, se gia tu non hai uno gagliardissi-  
mo, & grandissimo essercito: altrimenti tu l'hai à fare piu-  
tosto grosso, & poco largo, che assai largo, & sottile: perche  
quando tu hai poche genti à comparatione del nemico, tu dei  
cercare de gli altri rimedij, come sono ordinare lo esserci-  
to tuo in lato, che tu sia fasciato ò da fiume, ò da palu-  
de, in modo che tu non possa essere circondato, ò fasciarti da'  
fianchi con le fosse, come fece Cesare in Francia. hauete  
à prendere in questo caso questa generalità di allargarui, ò  
ristringerui con la fronte, secondo il numero uostro, & quel-  
lo del nemico. & essendo il nemico di minore numero, dei cer-  
care di luoghi larghi, hauendo tu massimamente le genti tue  
disciplinate, accio che tu possa, non solamente circundare il  
nemico, ma distenderui i tuoi ordini: perche ne luoghi aspri,  
& difficili non potendo ualerti de gli ordini tuoi, non uieni  
ad hauere alcuno uantaggio. Quinci nasceua che i Roma-  
ni quasi sempre cercauano i campi aperti, & fuggiuano i dif-  
ficili. Al contrario, come ho detto, dei fare, se hai ò poche  
genti, ò male disciplinate: perche tu hai à cercare luoghi, ò  
doue il poco numero si salui, ò doue la poca esperienza non  
ti offenda: debbesi anchora eleggere il luogo superiore, per



## LIBRO

potere piu facilmente urtarlo : nondimanco si debbe hauere questa auuertenza, dinò ordinare l'essercito tuo in una spiaggia, & in luogo propinquo alle radici di quella, doue possa uenire l'essercito nemico : perche in questo caso rispetto all'artiglierie, il luogo superiore ti arrecherebbe disauantaggio : perche sempre, & commodamente potresti dall'artiglierie nimiche esser offeso, senza poterui fare alcuno rimedio, & tu non potresti commodamente offendere quello, impedito da' tuoi medesimi. Debbe anchora chi ordina uno essercito d' giornata hauer rispetto & al sole, & al uento, che l'uno & l'altro non ti ferisca la fronte, perche l'uno & l'altro t'impediscono la uista, l'uno con i razzi, l'altro con la poluere : & di piu il uento disfauorisce l'armi, che si traggono al nemico, et fa piu debboli i colpi loro : & quanto al sole non basta hauere cura, che allhora non ti dia nel uiso, ma conuiene pensare, che crescendo il dì, non ti offenda : et per questo conuerrebbe nell'ordinare le genti, hauerlo tutto alle spalle, accioche egli hauesse d'passare assai tempo nell'arriuarti in fronte. Questo modo fu offeruato ad Annibale d' Canne, & da Mario contro d' Cimbri. Se tu fussi assai inferiore di cauagli, ordina l'essercito tuo tra uigne, & arbori, & simili impedimenti : come fecero ne' nostri tempi gli Spagnuoli, quando ruppono i Francesi nel Reame alla Cirignuola. e si è ueduto molte uolte, come con i medesimi soldati uariando solo l'ordine & il luogo, si diuenta di perdente uittorioso : come interuenne d' Carthaginiensi, iquali, sendo stati uinti da Marco Rogolo piu uolte, furono dipoi per il consiglio di Santippo Lacedemonio uittoriosi, il quale gli fece scendere nel piano, doue per uertu de' cauagli, et degli liophanti poterono superare i Romani. E mi pare, secondo gli antichi essempi, che quasi tutti i Capitani eccellenti, quan-



do eglino hanno conosciuto, che il nemico ha fatto forte un lato della battaglia: nõ gli hãno opposta la parte piu forte, ma la piu debbole, & l'altra piu forte hanno opposta alla piu debbole: poi nell'appicare la zuffa hanno commandato alla loro parte piu gagliarda, che solamente sostenga il nemico, et nõ lo spinga, et alla piu debbole, che si lasci uincere, et ritrar si nell'ultima schiera dell'essercito. Questo genera due grandi disordini al nemico: il primo, ch'egli si troua la sua parte piu gagliarda circundata, il secondo e', che parendogli hauere la uittoria subito, rade uolte e', che non si disordini, donde ne nasce la sua subita perdita. Cornelio Scipione sendo in Hispagna contro ad Asdrubale Carthaginese, et sappedo, come ad Asdrubale era noto, ch'egli nell'ordinare l'essercito poneua le sue legioni in mezzo, laquale era la piu forte parte del suo essercito, et per questo come Asdrubale con simile ordine doueua procedere: quando dipoi uenne alla giornata, mutò ordine, & le sue legioni messe ne' corni dell'essercito, et nel mezzo pose tutte le sue genti piu debboli: dipoi uenendo alle mani in un subito quelle genti poste nel mezzo fece caminare adaggio, & i corni dell'essercito con celerità farsi innanzi, di modo che solo i corni dell'uno, et dell'altro essercito combatteuano, et le schiere di mezzo, per esser distante l'una dall'altra non si agguingueuano, & così ueniua a combatter la parte di Scipione piu gagliarda cõ la piu debbole di Asdrubale, et uinselo. ilqual modo fu allhora utile, ma hoggi rispetto all'artiglierie non si potrebbe usare: perche quello spatio, che rimarrebbe nel mezzo tra l'uno essercito, et l'altro, darebbe tempo a quelle di poter trarre: ilche e' perniciosissimo, come disopra dicemo: però con uiene lasciar questo modo da parte, et usarlo, come poco fa disse, facendo appicare tutto l'essercito, et la parte piu debbole ce



LIBRO

dere . Quando un Capitano si truoua hauer piu essercito di quello del nemico, à uolerlo circundare, che non lo preuegga , ordini l'essercito suo d'eguale fronte à quella dell'auuersario: dipoi appiccata la zuffa faccia, che à poco à poco la fronte si ritiri, & i fianchi si distendano, & sempre occorrerà, ch'el nemico si trouerà senza accorgesene circundato . Quando uno Capitano uoglia combattere quasi che sicuro di non potere essere rotto, ordini l'essercito suo in luogo, doue egli habbia il rifuggio propinquo, & sicuro ò tra paludi, ò tra monti , ò in una città potente : perche in questo caso egli non puo esser seguito dal nemico , & il nemico puo essere seguito da lui : questo termine fu usato ad Annibale, quando la fortuna cominciò à diuentargli auuersa, & che dubitaua del ualore di Marco Marcello. Alcuni per turbare gli ordini del nemico hãno comandato à queglii , che sono leggiermente armati : che appicchino la zuffa, et appicata si ritirino tra gli ordini : & quando dipoi gli esserciti si sono attestati insieme, et che la fronte di ciascuno è occupata al combattere, gli hanno fatti uscire per li fianchi delle battaglie, & quello turbato , & rotto . Se alcuno si truoua inferiore de cauagli , puo , oltre à modi detti, porre dietro à suoi cauagli una battaglia di picche, & nel combattere, ordinare, che dienno la uia alle picche , & rimarrà sempre superiore . Molti hanno consueto d'auuezzare alcuni fanti leggiermente armati à combattere tra cauagli , ilche è stato alla caualleria d'aiuto grandissimo . Di tutti coloro, che hanno ordinati esserciti alla giornata , sono i piu lodati Annibale, & Scipione, quando combatterono in Africa : & perche Annibale haueua lo essercito suo composto di Carthaginefi, & d'ausiliarij di uarie generationi, pose nella prima fronte LXXX lionfanti , dipoi collocò gli ausiliarij, dopò à quali



d'quali pose i suoi Carthaginiensi, nell'ultimo luogo messe gli Italiani, ne quali confidaua poco: lequali cose ordinò così, per che gli auxiliarij hauendo innanzi il nemico, & di dietro sendo chiusi da' suoi non potessero fuggire: di modo che sendo necessitati al combattere uincessero, o stracassero i Romani, pensando poi con la sua gente fresca, & uertuosa facilmente i Romani già stracchi superare. All'incontro di questo ordine Scipione collocò gli Astatici i Prencipi, & i Triarij nel modo consueto da potere ricuere l'uno l'altro, et souuenire l'uno all'altro: fece la fronte dell'esercito piena di interualli, & perche ella non transparesse, anzi paresse unita gli riempì di uelini, d'quali comandò, che tosto, che i liofanti ueniuanò, cedessero, & per li spatij ordinarij entrassono tra le legioni, & lasciasse ro la uia aperta d'liofanti, & così uenne a rendere uano l'impeto di quegli, tanto che uenuto alle mani egli fu superiore.

ZANOBI. Voi mi hauete fatto ricordare nell'allegarmi questa giornata, come Scipione nel combattere non fece ritirare gli Astatici ne gli ordini de' Prencipi, ma gli diuise, & fece cegli ritirare nelle corna dell'esercito, accioche dessono luogo d'Prencipi quando gli uolle spignere innanzi: però uorrei mi dicessi, quale cagione lo mosse a non essoruare l'ordine consueto? FABRITIO. Dirouelo. Hauua Annibale messa tutta la uertu del suo esercito nella seconda schiera: donde che Scipione per opporre d'quella simile uertu, raccolzò i Prencipi, & i Triarij insieme: tal che essendo gl'interualli de' Prencipi occupati da' Triarij, non ui era luogo a poter ricuere gli Astatici: & però fece diuidere gli Astatici, et andare ne' corni dell'esercito, et non gli li tirò tra' Prencipi. Ma notate, che questo modo dell'aprire la prima schiera, per dare luogo alla seconda, non si puo usare, se non quando altri è superiore: perche al-

H



## LIBRO

lhora si ha commodità d' poterlo fare, come potette Scipione: ma essendo al disotto, et ributtato, non le puoi fare, senon con tua manifesta rouina: et però conuiene hauere dietro ordini, che ti riceuino: ma torniamo al ragionamento nostro. Vsaano gli antichi Asiatici tra l'altre cose pensate da lor per offendere i nemici carri. iquali haueuano de' fianchi alcune falce, ta' che non solamente seruiuano ad aprire con il loro impeto le schiere, ma anchora ad ammazzar con le falci gli auuersarij: contro d' questi impeti in tre modi si prouedeva, ò si sosteneua no con la densità de gli ordini, ò si riceueuano dentro nelle schiere come i liofanti, ò e si faceua con arte alcuna resistenza gagliarda: come fece Silla Romano contro ad Archelao, il qual haueua assai di questi carri, che chiamauano falcati, che per sostenergli ficcò assai pali in terra dopò le prime schiere, da' quali i carri sostenuti perdeuano l'impeto loro. Et è da notare il nuouo modo che tene Silla contro d' costui in ordinare l'essercito: perche misse i ueliti, & i cauagli dietro, & tutti gli armati graui dauanti, lasciando assai interualli da potere mandare innanzi quelli di dietro, quando la necessità lo richiedesse: donde appiccata la zuffa, con l'aiuto de' cauagli, d' quali dette la uia, hebbe la uittoria. A' uolere turbare nella zuffa l'essercito nemico, conuiene fare nascere qualche cosa, che lo sbigottisca, ò con annunciare nuouii aiuti, che uengano, ò col dimostrare cose, che gli rappresentino: talmente che i nemici ingannati da quello aspetto sbigottiscano, & sbigottiti si possono facilmente uincere, iquali modi tennono Minutio Rufus, & Accilio Glabrione Consoli Romani. Caio Sulpitio anchora misse assai saccomanni sopra muli, & altri animali alla guerra inutili, ma in modo ordinati, che rappresentauano gente d' arme, et commadò, ch' eglino apparissono sopra un col



le mentre ch'egli era alle mani con i Francesi, donde nacque la sua uittoria. Il medesimo fece Mario, quando combattè contro d' Tedeschi: ualendo adunque assai li assalti finti, mētre che la zuffa dura, conuiene, che molto giouino i ueri: massimamēte se allo improviso nel mezzo della zuffa si potesse di dietro, ò dal lato assaltare il nemico: il che difficilmēte si puo fare, se il paese non ti aiuta: perche quando egli è aperto, nō si puo celare parte delle tue genti, come conuiene fare in simili imprese: ma ne' luoghi seluosi, ò montuosi, et per questo atti d' gli agguati, si puo bene nascondere parte delle tue genti, per potere in un subico, et fuora di sua oppenione assaltare il nemico, laqual cosa sempre sarà cagione di darti la uittoria. E' stato qualche uolta di gran momento, mentre che la zuffa dura, seminare uoci, che pronuncino il Capitano di nemici esser morto, ò hauer uinto dall' altra parte dell' essercito: il che molte uolte d' chi l'ha usato ha dato la uittoria. Turbasi facilmēte la cauaaglieria nemica ò con forma, ò cō romori inusitati: come fece Crespo, che oppose i cāmegli d' gli cauagli dell' auuersarij, et Pirro oppose alla cauaaglieria Romana liōfati, l' aspetto de' quali la turbò, et la disordinò: ne' nostri tēpi il Turco ruppe il Sophi in Persia, et il Soldano in Soria nō cō altro, senō cō i romori degli scoppietti, iquali in modo alterarono con gli loro inusitati romori la cauaaglieria di quelli, che'l Turco potea facilmēte uincerla: gli Spagnuoli per uincere l' essercito d' Amilcare, missero nella prima fronte carri pieni di stipa tirati da buoi, et uenēdo alle mani appicarono fuoco d' quella, dōde che i boi uolēdo fuggir il fuoco, urtarono nell' essercito d' Amilcare, et l' apersero. Sogliōsi, come habbiamo detto, ingānar i nemici nel cōbattere, tirādoli nelli agguati, doue il paese è accōmodato: ma quādo fusse aperto et largo, hāno molti usato di far fosse, et dipoi



## LIBRO

ricopertele leggiermente di frasche & terra, et lasciato alcuni spatij solidi da potersi tra quelle ritirare, di poi appiccata la zuffa, ritiratosi per quelli, et il nemico seguendoli, ò ruinato in esse. Se nella zuffa ti occorre alcuno accidente da sbigottire i tuoi soldati, è cosa prudentissima il saperlo dissimulare, et per uercirlo in bene, come fece Tullo Hostilio, & Lucio Silla: il quale ueggendo, come mètre che si combatteua una parte delle sue genti se ne era ita dalla parte nemica, et come quella cosa haueua assai sbigottito i suoi, fece subito intendere per tutto l'essercito, come ogni cosa seguiva per ordine suo: ilche non solo non turbò l'essercito, ma gli accrebbe in tanto l'animo, che rimase uittorioso. Occorse anchora à Silla, che hauendo mandati certi soldati à fare alcuna faccenda, et essendo stati morti, disse, perche l'essercito suo non si sbigottisse, hauergli con arte mandati nelle mani de' nemici, perche gli haueua trouati poco fedeli. Sertorio facendo una giornata in Hispania, ammazzò uno, che gli significò la morte d'uno de' suoi Capi, per paura, che dicendo il medesimo à gli altri, non gli sbigottisse. E cosa difficilissima, uno essercito già mosso à fuggire, fermarlo, & renderlo alla zuffa. et hauete à fare questa distintione: ò egli è mosso tutto, & qui è impossibile restituirlo, ò ne è mossa una parte, & qui è qualche rimedio. Molti Capitani Romani con il farsi innanzi à quegli, che fuggiuano, gli hanno fermati, facendogli uergognare dalla fuga, come fece Lucio Silla, che sendo già parte delle sue legioni in uolta, cacciate dalle genti di Mithridate, si fece innanzi con una spada in mano gridando: se alcuno ui domanda, doue uoi hauete lasciato il Capitano uostro, dite: noi l'habbiamo lasciato in Boetia, che combatteua. Attilio Còsolo à quegli, che fuggiuano, oppose quelli, che non fuggiuano, et fece loro intendere, che se non uoltana-



no, sarebbero morti dagli amici, & da nemici. Filippo di Macedonia intendendo, come i suoi temevano de' soldati Sciti, pose dietro al suo essercito alcuni de' suoi cauagli fidatissimi, & commisse loro ammazzassino qualunque fuggiua: onde che i suoi uolendo piu tosto morire combattendo, che fuggendo, uinsero. Molti Romani non tanto per fermare una fuga, quanto per dare occasione a' suoi di fare maggiore forza, hanno mentre che si combatte tolta una bandiera di mano a' suoi, & gittatala tra i nemici, & proposto premij a chi la riguadagnaua. Io non credo, che sia fuora di proposito aggiugnere a questo ragionamento quelle cose, che interuen- gono dopò la zuffa, massime sendo cose breui, et da non le lasciare in dietro, & a questo ragionamento assai conformi. Dico adunque, come le giornate si perdono, ò si uincono: quando si uince, si dee con ogni celerità seguire la uittoria, et imitare in questo caso Cesare, et non Annibale, ilquale per essersi fermato, dapoi ch'egli hebbe rotto i Romani a Canne, ne perdè l'imperio di Roma: quell'altro mai dopò la uittoria non si posaua ma con maggior impeto et furia seguiva il nemico rotto, che nò l'hauera assaltato intero: ma quando si perde, dee un Capitano uedere, se dalla perdita ne puo nascere alcuna sua utilità, massimamente se glie' rimaso alcuno residuo d'essercito. La commodità puo nascere dalla poca auuertenza del nemico, ilquale il piu delle uolte dopò la uittoria diuenta transcurato, et ti da occasione d'opprimerlo, come Martio Romano oppresse gli esserciti Carthaginei, i quali hauendo morti i duoi Scipioni, e rotti i loro esserciti, non stimando quello rimanente delle genti, che con Martio erano rimase uiue, furono da lui assoltati et rotti: perche si uede, che non è cosa tanto riuscibile, quanto quella, ch'il nemico crede, che tu non possa tētare: per



## LIBRO

che il piu delle uolte gli huomini sono offesi piu, doue dubita-  
no meno : debbe un Capitano per tanto, quando egli non pos-  
sa far questo, ingegnarsi almeno con l'industria, che la perdi-  
ta sia meno dannosa : à far questo, ti è necessario tenere mo-  
di, che'l nemico non ti possa con facilità seguire, ò dargli cagio-  
ne, ch'egli habbia à ritardare : nel primo caso alcuni, poi che  
egli hanno conosciuto di perdere, ordinarono à gli loro capi,  
che in diuerse parti, et per diuerse uie si fuggissono, hauendo  
dato ordine, doue si haueuano dipoi à raccozzare : ilche face-  
ua, che'l nemico temendo di diuidere l'essercito, ne lasciaua ire  
salui ò tutti ò la maggior parte d'essi . nel secondo caso molti  
hanno gittato innanzi al nemico le loro cose piu care, accio  
che quello ritardato dalla preda dia loro piu spatio alla fuz-  
ga . Tito Dimio usò non poca astutia per nascondere il dan-  
no, ch'egli haueua riceuuto nella zuffa, perche hauendo com-  
battuto infino à notte con perdita d'assai de i suoi, fece la not-  
te sotterare la maggior parte di quegli, donde che la mattina  
uedendo i nemici tanti morti di loro, & si pochi de Romani,  
credendo hauere disauantaggio, si fuggirono. Io credo haue-  
re cosi confusamente, come io dissi, sodisfatto in buona parte  
alla domanda uostra : uero è, che circa la forma degli esser-  
citi mi resta à dirui, come alcuna uolta per alcun Capitano si  
è costumato fargli con la fronte ad uso d'uno conio, giudicà-  
do potere per tal uia piu facilmente aprire l'essercito nemico .  
Contra à questa forma hanno usato fare una forma ad uso  
di forbici, per poter tra quello uacuo riceuere quello conio, et  
circundarlo, et combatterlo d'ogni parte : sopra che uoglio, che  
uoi prendiate questa regola generale, che'l maggior rimedio,  
che si usi contro ad uno disegno del nemico, è fare uolontario  
quello, ch'egli disegna, che tu faccia per forza : perche facèdo



lo uolontario, tu lo fai con ordine, et con uantaggio tuo, et di  
 fauantaggio suo, se lo facessi forzato ui sarebbe la tua rouina:  
 à fortificatione di questo non mi curerò di replicarui alcuna  
 cosa gia detta. Fa il conio l'auuersario per aprire le tue  
 schiere: se tu uai con esse aperte, tu disordini lui, et esso nò di  
 sordina te. Puose i lionfanti in fronte del suo essercito Anniba  
 le, per aprire con quelli l'essercito di Scipione. Andò Scipione  
 cò esso aperto, et fu cagione della sua uittoria, et della ruina di  
 quello. Puose Asdrubale le sue genti piu gagliarde nel mezzo  
 della fronte del suo essercito per spignere le genti di Scipione:  
 comandò Scipione, che per loro medesime si ritirassono, et rup  
 pelo: in modo che simili disegni, quando si presentano, sono ca  
 gione della uittoria di colui, contro à chi essi sono ordinati. Re  
 stami anchora, se bene mi ricorda, dirui quali rispetti debbe  
 hauere un Capitano, prima che si conduca alla zuffa: sopra  
 ch'io u'ho à dire in prima, come un Capitano non ha mai à  
 fare giornata, senon ha uantaggio, ò senò è necessitato. il uan  
 taggio nasce dal sito, dall'ordine, dall'hauere ò piu, ò migliore  
 gente: la necessitá nasce quando tu uegga non còbattèdo doue  
 re in ogni modo perdere, come e che sia, per mancarti danari,  
 et per questo l'essercito tuo s'habbia in ogni modo à risolvere,  
 che sia per assaltarti la fame, ch'el nemico aspetti d'ingrossare  
 di nuoua gente: in questi casi sempre si dee còbattere, anchora  
 con tuo disauantaggio: perch'egli è assai meglio tentar la for  
 tuna, dou'ella ti possa fauorire, che non la tètando, uedere la  
 tua certa ruina: et è così graue peccato in questo caso in un Ca  
 pitano il nò còbattere, come è d'hauer hanta occasione di uin  
 cere, et nò l'hauer ò conosciuta per ignoráza, ò lasciata per nil  
 tà. I uataggi qualche uolta te gli dà il nemico, et qualche uolta  
 la tua prudéza: molti nel passar i fiumi son stati rotti d'un lo



## LIBRO

ro nemico accorto, il quale ha aspettato, che sieno mezzi da ogni banda, et dipoi gli ha assaltati: come fece Cesare à Suizzeri, che consumò la quarta parte di loro per esser tramezzati da un fiume. trouasi alcuna uolta il tuo nemico stracco, per hauerti seguito troppo inconsideratamente, di modo che trouandoti tu fresco & riposato, non dei lasciare passare tale occasione: oltre di questo se il nemico ti presenta la mattina di buona hora la giornata, tu poi differire d'uscire de' tuoi alloggiamenti per molte hore, & quando egli è stato assai sotto l'armi, & ch'egli ha perso quel primo ardore, con il quale uenne, poi allhora combattere seco. questo modo tenne Scipione, et Metello in Hispania: l'uno cōtro ad Asdrubale, l'altro cōtro à Sertorio. Se il nemico è diminuito di forze, ò per hauere disopra gli esserciti, come gli Scipioni in Hispania, ò per qualche altra cagione, dei tentare la sorte. La maggior parte de' Capitani prudenti piu tosto riceuono l'impeto de' nemici, che uadino con impeto ad assaltare quelli: perche il furore è facilmente sostenuto da gli huomini fermi & saldi, et il furore sostenuto, facilmente si conuertisce in uiltà: così fece Fabio cōtro à Sanniti, & cōtro à Galli, & fu uittorioso, et Decio suo collega ui rimase morto. Alcuni, che hanno temuto della uertu del loro nemico, hāno cominciato la zuffa ne l'hora propinqua alla notte, accioche i suoi, sendo uinti, potessero difesi dalla oscurità di quella salvarsi. Alcuni hauendo conosciuto, come l'essercito nemico è preso da certa superstitione di non combattere in tale tempo, hanno quel tempo eletto alla zuffa, & uinto: ilche offeruò Cesare in Francia cōtro ad Ariouisto, et Vespasiano in Soria cōtro à Giudei. La maggiore, et piu importante auuertenza, che debba hauere uno Capitano è, di hauere appresso di se huomini fedeli, peritissimi del

la guerra  
et con la  
quale sia  
cavallo, ò  
cassa, in  
sacerdote  
nemico, che  
uictoria gli  
bene gli p  
dici, uictoria  
facile, et m  
fare il Ca  
merario, ò  
dare de' s  
di non con  
cuno modo  
perdere è  
so caso da  
me, che de  
ribale d'a  
co anchor  
la camp  
che il tea  
El. Non  
si in p  
da altri  
lo, che s  
do egli  
et non  
sto L. m



la guerra, & prudenti, con liquali continouamente si consigli,  
 & con loro ragioni delle sue genti, & di quelle del nemico,  
 quale sia maggiore numero, quale meglio armato, ò meglio à  
 cavallo, ò meglio essercitato, quali sieno piu atti à patire la ne-  
 cessità, in quali confidi piu ò ne' fanti, ò ne cauagli: dipoi con-  
 siderino il luogo, doue sono, & s'egli è piu à proposito per il  
 nemico, che per lui: chi habbia di loro piu commodamente la  
 uettouaglia: s'egli è bene differire la giornata, ò farla: che di  
 bene gli potesse dare, ò torre il tēpo: perche molte uolte i sol-  
 dati, ueduta allungare la guerra, infastidiscono, et stracchi nella  
 fatica, et nel tedio l'abbandonano. Importa sopra tutto cono-  
 scere il Capitano de' nemici, et chi egli ha intorno, s'egli è te-  
 merario, ò cauto, se timido, ò audace: uedere come tu ti puoi fi-  
 dare de' soldati ausiliarij. Et sopra tutto ti debbi guardare  
 di non condurre l'essercito ad azzuffarsi, che tema, ò che in al-  
 cuno modo diffidi della uittoria: perche il maggiore segno di  
 perdere è, quando non si crede potere uincere: et però in que-  
 sto caso dei fuggire la giornata, ò col fare, come Fabio Massi-  
 mo, che accāpandosi ne' luoghi forti non daua animo ad An-  
 nibale d'andarlo à trouare, ò quando tu credesti, ch'el nemi-  
 co anchora ne' luoghi forti ti uenisse à trouare, partirsi del-  
 la campagna, & diuidere le genti per le tue terre, accio-  
 che il tedio della espugnatione di quelle lo stracchi. Z A N O  
 BI. Non si puo egli fuggire altrimenti la giornata, che diuider-  
 si in piu parti, et mettersi nelle terre? F A B R I T I O. Io cre-  
 do altra uolta con alcuno di uoi hauer ragionato, come quel-  
 lo, che sta alla campagna, non puo fuggire la giornata, quan-  
 do egli ha uno nemico, che lo uogli combattere in ogni modo,  
 & non ha, se non uno rimedio, porsi con l'essercito suo disco-  
 sto L miglia almeno dall'auuersario, suo per essere à tempo à



## LIBRO

leuarsegli dinanzi, quando l'andasse à trouare. Et Fabio Massimo non fuggì mai la giornata con Annibale, ma la uoleua à suo uantaggio: et Annibale non presumeua poterlo uincere, andando à trouarlo ne' luoghi doue quello alloggiava: che s'egli hauesse presupposto poterlo uincere, à Fabio conuenina far giornata seco in ogni modo, ò fuggirsi. Filippo Re di Macedonia, quello che fu padre di Perse, uenèdo à guerra con i Romani, pose gli alloggiamenti suoi sopra uno monte altissimo, per non far giornata con quegli: ma i Romani l'andarono à trouare in su quello monte, et lo ruppono. Cingetorige Capitano de' Franciosi per non hauere à far giornata cò Cesare, ilqual fuora della sua oppenione hauua passato un fiume, si discostò molte miglia cò le sue genti. I Veniziani ne' tempi nostri senò uoleuano uenire à giornata con il Re di Francia, non doueano aspettare che l'essercito Francioso passasse l'Adda, ma discostarsi da quello, come Cingetorige. Donde che quegli hauendo aspettato, non seppono pigliare nel passar delle genti la occasione di fare la giornata, ne fuggirla: perche i Franciosi, sendo loro propinqui, come i Viniziani disalloggiarono, gli assaltarono et ruppero: tanto è che la giornata nò si puo fuggire, quando il nemico la uole in ogni modo fare, ne alcuno al legghi Fabio, perche tãto in quel caso fuggi la giornata egli, quãto Annibale. Egli occorre molte uolte, che i tuoi soldati son uolenterosi di còbattere, et tu conosci per il numero, et per il sito, ò per qualche altra cagione hauere disauataggio, et desiderar far gli rimuouere da questo desiderio: occorre anchora, che la necessitã, ò l'occasione ti costringe alla giornata, et che i tuoi soldati sono mal confidenti, et poco disposti à còbattere: donde che ti è necessario nell'un caso sbigottirgli, et nell'altro accèdergli: nel primo caso quando le persuasioni nò bastano, non è il

miglior m  
uiche q  
ti credano  
bio Massin  
l'essercito  
d'omo d'af  
non pareua  
egli nebbro  
alloggiame  
te, serbebo  
quale effem  
cio conobbe  
to al' accor  
tro à nemia  
ra, mostran  
ti parte, alla  
no qualche  
ndimete si  
si indigne  
la loro pigi  
battere sola  
sopra ogni  
dato offina  
à esse alca  
no di egli  
fuggire, f  
della qual  
ni alla d  
fare i so  
per que



miglior modo, che darne in preda una parte di loro al nemico, accioche quegli, che hanno, et quegli che non hanno cōbattuto, ti credano : et puossi molto bene fare con arte, quello che à Fabio Massimo interuenne à caso. Desideraua (come uoi sapete) l'essercito di Fabio cōbattere con l'essercito d'Annibale : il medesimo desiderio haueua il suo maestro de' canagli : à Fabio non pareua di tentare la zuffa : tanto che per tale disparere egli hebbero à diuidere l'essercito : Fabio ritenne i suoi ne gli alloggiamenti, quell'altro combattè, et uenuto in pericolo grande, sarebbe stato rotto, se Fabio non l'hauesse soccorso: per il quale essemplio il maestro de' canagli insieme con tutto l'essercito conobbe, come egli era partito sauto ubbidire à Fabio. Quanto all'accendergli al combattere, è bene fargli sdegnare contro à nemici mostrando, che dicono parole ignominiose di loro, mostrare d'hauere con loro intelligenza, et hauerne corrotti parte, alloggiare in lato, che ueggano i nemici, et che facciano qualche zuffa leggiera con quegli, perche le cose, che giornalmente si ueggono, con piu facilità si disfreggiano : mostrar si indegnato, et con una oratione à proposito riprendergli della loro pigrizia, et per fargli uergognare, dire di uolere combattere solo, quando non gli uogliano fare compagnia . Et dei sopra ogni cosa hauere questa auuertenza, uolendo fare il soldato ostinato alla zuffa, di non permettere, che ne mandino à casa alcuna loro facultà, ò depongano in alcuno luogo, infino ch'egliè terminata la guerra, accioche intendano, che se'l fuggire salua loro la uita, egli non salua lor la robba, l'amor dellaquale nō suole meno di quella rendere ostinati gli huomini alla difesa. ZANOBÌ. Voi hauete detto, com'egli si puo fare i soldati uolti al combattere, parlando loro : intendete uoi per questo, che egli si habbia à parlare à tutto l'essercito, ò



LIBRO

d' Capi di quello ? FABRITIO. A' persuadere, ò d' dissua-  
dere d' pochi una cosa è molto facile, perche se non bastano le  
parole, tu ui poi usare l' autorità, & la forza: ma la difficul-  
tà è, rimouere da una moltitudine una sinistra oppenione, et  
che sia contraria ò al bene commune, ò all' oppenione tua, do-  
ue non si puo usare se non le parole, lequali conuiene che sieno  
udite da tutti, uolendo persuadergli tutti: per questo gli eccel-  
lenti Capitani conueniua che fusseno oratori: perche senza sa-  
pere parlare d' tutto l' essercito, con difficoltà si puo operare co-  
sa buona: ilche al tutto in questi nostri tempi è dismesso. leg-  
gete la uita d' Alessandro Magno, & uedete quante uolte gli  
fu necessario concionare, & parlare publicamente all' essercito:  
altrimenti non l' harebbe mai condotto, sendo diuenuto  
ricco, & pieno di preda, per i deserti d' Arabia, & nell' India  
con tanto suo disaggio, & noia: perche infinite uolte nascono  
cose, mediante lequali uno essercito rouina, quando il Capita-  
no ò non sappia, ò non usi di parlare d' quello, perche questo  
parlare lieua il timore, accende gli animi, cresce l' ostinatione,  
scuopre gl' inganni, promette premij, mostra i pericoli, & la  
uia di fuggirgli, riprende, priega, minaccia, riempie di speran-  
za, loda, uitupera, et fa tutte quelle cose, per lequali l' humane  
passioni si spengono, ò si accendono: donde quel Prencipe, ò  
Republica che disegnasse far una nuoua militia, & render re-  
putatione d' questo essercito, debba assuefar i suoi soldati d' udi-  
re parlar il Capitano, & il Capitano d' saper parlar d' quegli.  
Valeua assai nel tenere disposti gli soldati antichi la religio-  
ne, & il giuramento, che si daua loro, quando si conduceuano  
d' militare: perche in ogni loro errore si minacciavano non  
solamente di quelli mali, che poteffono temere da gli huomi-  
ni, ma di quegli, che da Dio poteffono aspettare: laquale co-

se mescola  
le d' Capito  
religione s  
mostrando  
dio gli pro  
imagine, e  
ti hanno de  
ammoriti d  
Re di Fran  
na consiglia  
schiama pe  
della vittori  
i suoi appre  
ne, il quale m  
de uedere l  
timor gli. A  
laudo loro  
ore. Laqua  
de si faccia  
natione è ac  
Capitano, d  
l' ordine, le  
L' amore  
Capit



sa mescolata con gli altri modi religiosi, fece molte uolte fac-  
le à Capitani antichi ogni impresa, & farebbe sempre doue la  
religione si temesse, & offeruasse. Sertorio si ualse di questa,  
mostrando di parlare con una ceruia, laquale da parte d'Iddio  
gli prometteua la uittoria. Silla diceua di parlare cò una  
imagine, eh'egli haueua tratta dal tempio d'Apolline. Mol-  
ti hanno detto essere apparso loro in sogno Iddio, che gli ha  
ammoniti al combattere. Ne' tempi de' padri nostri Carlo VII  
Re di Francia nella guerra, che fece contro à gli Inglesi, dice-  
ua consigliarsi con una fanciulla mandata da Iddio, laquale  
si chiamò per tutto la pulzella di Francia, ilche gli fu cagione  
della uittoria. Puossi anchora tenere modi, che facciano, che  
i tuoi apprezzino poco il nemico, come tenne Agesilao Sparta-  
no, ilquale mostrò à suoi soldati alcuni Persiani ignudi, accio  
che uedute le loro membra delicate, non haueffero cagione di  
temergli. Alcuni hanno costretti à combattere per necessità,  
leuando loro uia ogni speranza di saluarsi, fuora che nel uin-  
cere. Laquale è la piu gagliarda, & la migliore prouisione,  
che si faccia, à uolere fare il suo soldato ostinato: laquale osti-  
natione è accresciuta dalla confidenza, & dall'amore del  
Capitano, ò della patria. La confidenza la causano l'armi,  
l'ordine, le uittorie fresche, & l'opinion del Capitano.

L'amore della patria è causato dalla natura, quello

Capitano dalla uertu, piu che da niuno altro

beneficio. Le necessitadi possono essere

molte, ma quella è piu forte, che

ti costringe ò uincere,

ò mori-

re.



LIBRO QUINTO DE L'ARTE DELLA  
la Guerra di Nicolò Machiaueli cittadino, &  
secretario Fiorentino à Lorenzo  
di Filippo Strozzi.

**A**BRITIO. Io u'ho mostro, come si ordina un' essercito per fare giornata con uno  
**f** altro essercito, che si uegga posto all'incontro di se, & narratoui, come quella si uince, & dipoi molte circostanze per li uarij accidenti, che possono occorere intorno à quella, tanto che mi pare tempo da mostrarui hora, come si ordina un' essercito contro à quel nemico, che altri non uede, ma che continuamente si teme che non t'assalti: questo interuiene quando si camina per il paese nemico, ò sospetto. Et prima haucte ad intendere, come un' essercito Romano per l'ordinario sempre mādaua innāzi alcune torme di cauagli, come speculatori del camino, dipoi seguittaua il corno destro, dopò questo ne ueniuaano tutti i carriaggi, che à quello appartenenuano, dopò questi ueniua una legione, dopò lei i suoi carriaggi, dopò quegli un'altra legione, & appresso à quella i suoi carriaggi, dopò equali ne ueniua il corno sinistro co' suoi carriaggi à spalle, & nell'ultima parte seguittaua il rimanēte della cauaglieria: questo era in effetto il modo, colquale ordinariamente si caminaua: & se auueniua, che l'essercito fusse assalito in camino da fronte, ò da spalle, essi faceuano ad un tratto ritirare tutti i carriaggi ò in su la destra, ò in su la sinistra, secondo che occorreua, ò che meglio rispetto al sito si poteua: et tutte le genti insieme libere da gli impedimenti loro faceuano testa, da quella parte donde il nemico ueniua. S'erano assaltate per fianco,



si ritiraano i carriaggi uerso quella parte, ch'era sicura, et dall'altra faceua testa. Questo modo sendo buono, et prudentemente gouernato, mi parebbe da imitare, mandando innanzi i cauagli leggieri, come specularori del paese, dipoi hauendo quatro battaglioni, fare che caminassero alla fila, et ciascuno con i suoi carriaggi a' spalle. Et perche sono di due ragioni carriaggi, cioe' pertinenti a' particolari soldati, et pertinenti al publico uso di tutto il campo, diuiderei carriaggi publici in quatro parti, et ad ogni battaglione ne concederei la sua parte, diuidendo anchora in quattro l'artiglierie, et tutti i disarmati, accioche ogni numero d'armati hauesse egualmente gli impedimenti suoi. Ma perche gli occorre alcuna uolta, che si camina per il paese non solamente sospetto, ma in tanto nemico, che tu temi ad ogni hora d'essere assalito, sei necessitato per andare piu sicuro, mutare forma di camino, et andar in modo ordinato, che ne i paesani, nell'essercito ti possa offendere, trouandoti in alcuna parte improvisto. Soleuano in tale caso gli antichi Capitani andare con l'essercito quadrato, che cosi chiamauano questa forma, non perche ella fusse al tutto quadra, ma per essere atta a' combattere da quattro parti, et diceuano, che andauano parati et al camino, et alla zuffa: dalqual modo io non mi uoglio discostare, et uoglio ordinare i miei due battaglioni, iquali ho preso per regola d'uno essercito a' questo effetto. Volendo per tanto caminare sicuro per il paese nemico, et potere rispondere da ogni parte, quando fusse all'improvisto assaltato, et uolendo secondo gli antichi ridurlo in quadro, dissegnerai fare uno quadro, che il uacuo suo fusse di spatio da ogni parte CCXII braccia, in questo modo. Io porrai prima i fianchi di scosto l'uno fianco dall'altro CCXII braccia, et metterai



LIBRO

V battaglie per fianco in filo per lunghezza, & discosto l'una dall'altra tre braccia: lequali occuperebbero con gli loro spatij, occupando ogni battaglia XL braccia CCXII. Tra le teste poi, e tra le code di questi due fianchi porrei l'altre X battaglie in ogni parte, V ordinandole in modo che IIII se n'accostassono alla testa del fianco destro, & IIII alla coda del fianco sinistro, lasciando tra ciascuna uno interuallo di IIII braccia: una poi se ne accostasse alla testa del fianco sinistro, & una alla coda del fianco destro: & perche il uano che e' da l'uno fianco all'altro e' CCXII braccia, & queste battaglie, che sono poste allato l'una all'altra per larghezza, & non per lunghezza, uerrebbero ad occupar co' gli interualli CXXX IIII braccia: uerrebbe tra le IIII battaglie poste in su la fronte del fianco destro, et l'una posta in su quella del sinistro, a restare un spatio di LXXVIII braccia, & quello medesimo spatio uerrebbe a rimanere nelle battaglie poste nella parte posteriore: ne ui sarebbe altra differenza, se non che l'un spatio uerrebbe dalla parte di dietro uerso il corno destro, l'altro uerrebbe dalla parte dauanti uerso il corno sinistro. nello spatio delle LXXVIII braccia dauanti porrei tutti i ueliti ordinarij, in quello di dietro li straordinarij, che ne uerrebbe ad esser mille per spatio, & uolendo, che lo spatio che hauesse di dietro l'essercito fusse per ogni uerso CCXII braccia, conuerrebbe, che le V battaglie, che si pongono nella testa, & quelle che si pongono nella coda, non occupassono alcuna parte dello spatio, che tengano i fianchi: & però conuerrebbe, che le V battaglie di dietro toccassero con la fronte la coda de' loro fianchi, & quelle dauanti con la coda toccassero le teste, in modo che sopra ogni canto di quello essercito resterebbe uno spatio da riceuere un'altra battaglia: & perche sono quattro spatij,

io torrei



io torrei quattro bandiere delle picche straordinarie, & in ogni canto ne metterei una, et le due bandiere di dette picche, che mi auanzassero, porrei nel mezzo del uano di questo esercito in uno quadro in battaglia, alla testa delle quali stesse il Capitano generale co' suoi huomini intorno. Et perche queste battaglie ordinate cosi, caminano tutte per uno uerso, ma non tutte per uno uerso combattono, si ha nel porle insieme ad ordinare quegli lati d' combattere, che non sono guardati dall'altre battaglie. Et però si dee considerare, che le V battaglie, che sono in fronte, hanno guardate tutte l'altre parti, eccetto che la fronte: & però queste s'hanno à mettere insieme ordinariamente et con le picche dauanti. le cinque battaglie, che sono dietro, hanno guardate tutte le bande, fuora che la parte di dietro, & però si dee mettere insieme queste, in modo che le picche uengano dietro, come nel suo luogo dimostramo. le cinque battaglie, che sono nel fianco destro, hanno guardati tutti i lati dal fianco destro in fuora. le cinque, che sono in su'l sinistro, hanno fasciate tutte le parti, dal fianco sinistro in fuora: & però nell'ordinare le battaglie, si debbe fare, che le picche tornino da quel fianco, che resta scoperto: & perche i capidieci uengano per testa, & per coda, accio che hauendo à combattere, tutte l'armi & le membra sieno ne' luoghi loro, il modo à fare questo si disse, quando ragionamo de' modi dell'ordinare le battaglie. L'artiglierie diuiderei, et una parte ne metterei di fuora nel fianco destro, et l'altra nel sinistro. I cauagli leggieri manderei innanzi à scoprire il paese. De gli huomini d'arme ne porrei parte dietro in su'l corso destro, & parte in su'l sinistro, distante un XL braccia dalle battaglie: & hauere à pigliare in ogni modo, che uoi ordinate un'essercito, quanto à cauagli, questa generalità, che



L I B R O

sempre se hanno à porre, ò dietro, ò da' fianchi: chi gli pone da uanti nel dirimpeto dell' essercito, conuiene faccia una delle due cose, ò ch' egli metta tanto innanzi, che sendo ributtati, e aglino habbiano tanto spatio, che dia loro tempo d' potere cāsar si dalle fanterie tue, et non l'urtare, ò ordinare in modo quelle con tanti interualli, che i cauagli per quegli possano entrare tra loro senza disordinarle. Ne sia alcuno, che stimi poco questo ricordo, perche molti, per non ci hauere auertito, ne sono ruinati, et per loro medesimi si sono disordinati, et retti. I carriaggi, et gli huomini disarmati si mettono alla piazza, che resta dentro all' essercito, et in modo compartiti, che diano la uia facilmete à chi uollesse andare ò dall' uno canto all' altro, ò da l' una testa all' altra dell' essercito. Occupano queste battaglie senza le artiglierie, et i cauagli per ogni uerso dal lato di fuora CCLXXXII braccia di spatio: et perche questo quadro è composto di due battaglioni, conuiene diuisare quale parte ne faccia un battaglione, et quale l' altro: et perche i battaglioni si chiamano dal numero, et ciascuno di loro ha (come sapete) dieci battaglie, et un Capo generale, farei, che il primo battaglione ponesse le sue prime cinque battaglie nella fronte, l' altre cinque nel fianco sinistro, et il Capo stesse nell' angulo sinistro della fronte. il secondo battaglione, dipoi mettesse le prime cinque sue battaglie nel fianco destro, et l' altre cinque nella coda, et il Capo stesse nell' angulo destro, il quale uerrebbe d' fare l' ufficio del Tergiduttore. Ordinato in questo modo lo essercito, si ha d' fare muouere, et nell' andare, offeruare tutto questo ordine, et senza dubbio egli è sicuro da tutti i tumulti de' paesani. Ne dee fare il Capitano altra prouisione d' gli assalti tumultuarij, che dare qualche uolta commissiōe à qualche cauallo, ò bādiera de' ueluti, che gli rimettano: ne mai



occorrerà, che queste genti tumultuarie uengano à trouarti  
al tiro della spada, ò della piccha: perche le genti inordinate  
han paura dell'ordinate: et sempre si uedrà, che cò le crida,  
et con i romori faranno uno grande assalto, senza appressar  
tisi altrimenti à guisa di cani botoli intorno ad uno mastino.  
Annibale quando uenne à danni de' Romani in Italia, passò  
per tutta la Francia, et sempre de' tumulti Francesi tenne po  
co conto. Còuiene à uolere caminare hauer spianatori, et mar  
raiuoli innanzi, che ti facciano la uia, iquali saranno guarda  
ti da quegli cauagli, che si mandano auanti à scoprire: cami  
nare un'essercito in questo ordine X miglia il giorno, et auan  
zargli tanto di sole, che gli alloggiarà, et cenerà, perche per  
l'ordinario uno essercito camina XX miglia: se uiene, che sia  
assaltato da un'essercito ordinato, questo assalto non puo nas  
cere subito: perche un'essercito ordinato uiene col passo suo,  
tanto che tu sei à tèpo à riordinarti alla giornata, et ridurti  
tosto in quella forma, ò simile à quella forma di essercito, che  
disopra ti si mostrò: perche se tu sei assaltato dalla parte dinà  
zi, tu non hai senon à fare, che l'artiglierie, che sono ne' fiichi,  
et i cauagli, che sono di dietro, uengano dinanzi, et pongan  
si in quegli luoghi, et con quelle distanze, che di sopra si dice.  
I mille ueliti, che sono dauanti, escano del luogo suo, et diui  
dansi in CCCCC per parte, et entrino nel luogo loro tra ca  
uagli et le corna dell'essercito: dipoi nel uoto, che lascieranno,  
entrino le due bandiere delle picche straordinarie, ch'io puosi  
nel mezzo della piazza dell'essercito. I mille ueliti, ch'io puo  
si di dietro, si partano di quello luogo, et diuidansi per i  
fianchi delle battaglie à fortificatione di quelle: et per l'aper  
tura, che loro lasceranno, escano tutti i carriaggi, et i disar  
mati, et mettansi alle spalle delle battaglie. Rimasa adun



LIBRO

que la piazza uota, & andato ciascuno à luoghi suoi: le cinque battaglie, ch'io puosi dietro all'essercito, si facciano innanzi per il uoto, che è tra l'uno & l'altro fianco, & caminino uerso le battaglie di testa, & le tre s'accostino à quelle à XL braccia, con uguali interualli tra l'una & l'altra, & le due rimangano à dietro discosto altre XL braccia: laqual forma si puo ordinare in uno subito, & uiene ad essere quasi simile alla prima dispositione, che dell'essercito dinanzi dimostramo. Et se uiene piu stretto in fronte, uiene piu grosso ne' fianchi, che non gli da meno fortezza: ma perche le cinque battaglie, che sono nella coda, hanno le picche dalla parte di dietro, per le cagioni, che dinanzi dicemo, è necessario farle uenire dalla parte dauanti, uolendo, che elle facciano spalle alla fronte dell'essercito: & però conuiene ò fare uoltare battaglia per battaglia, come uno corpo solido, ò farle subito entrare tra gli ordini de gli scudi, & condurle dauanti, ilqual modo è piu ratto, & di minore disordine, che farle uoltare: et cosi dei fare di tutte quelle, che restano di dietro in ogni qualità d'assalto, come io ui mostrerò. Se si presente, che'l nemico uenga dalla parte di dietro, la prima cosa si ha à fare, che ciascuno uolte il uiso, dou'egli haueua le schiene, & subito lo essercito uiene ad hauere fatto del capo coda, & della coda capo: dipoi si dee tenere tutti quegli modi in ordinare quella fronte, ch'io dico di sopra. Se il nemico uiene ad affrontare il fianco destro, si debbe uerso quella banda fare uoltare il uiso à tutto l'essercito: dipoi fare tutte quelle cose in fortificatione di quella testa, che di sopra si dicono, tal che i cauagli, i ueliti, l'artiglierie sieno ne' luoghi conformi à questa testa: solo ui è questa differenza, che nel uariare le teste di quelli, che si tramutano, chi ha d'ir meno, & chi piu. Bene è uero, che fa

culo testa d  
uol interua  
tebbono qu  
nel luogo de  
le picche estra  
naffero i cari  
mo la piazza  
uolrebbe ad e  
te fussono po  
in questo caso  
uolte aperto, il  
me se si deg  
te si è detto  
uolendo la d  
nel fussono ora  
uolenti da  
posizione ad  
una duplica  
sua parte l  
da quattro  
danza: perche  
de'l nemico  
tenuta si po  
fonda, conui  
ti con eadme  
se tu sei si  
uno nemico  
no tipi di  
ma colpa,  
gogna, et



cendo testa del fianco destro, i ueliti ci haueſſono ad entrare  
nelli interualli, che ſono tra le corna dell'eſſercito, et i cauagli  
ſarebbono quegli, che fuſſono piu propinqui al fianco ſiniſtro,  
nel luogo de' quali harebbero ad entrare le due bandiere del  
le picche eſtraordinarie poſte nel mezzo: ma innanzi ui en-  
traſſero i carriaggi, & i diſarmati per l'apertura ſconberaſ-  
ſono la piazza, & ritiraffonſi dietro al fianco ſiniſtro, il che  
uerrebbe ad eſſere allhora coda dell'eſſercito: gli altri ueliti,  
che fuſſono poſti nella coda, ſecondo l'ordinatione principale,  
in queſto caſo non ſi mutaffero: perche quello luogo non rima-  
neſſe aperto, ilquale di coda uerrebbe ad eſſer fiato: tutte l'al-  
tre coſe ſi degono fare, come nella prima teſta ſi diſſe: queſto,  
che ſi è detto circa il far teſta del fianco deſtro, ſ'intende detto  
hauendola à fare del fianco ſiniſtro, perche ſi dee offeruare il  
medefimo ordine. Se'l nemico ueniſſe groſſo, & ordinato per  
aſſaltarti da due bande, ſi degono fare quelle due bande, che  
egli uiene ad aſſaltare, forti con quelle due, che non ſono aſſal-  
tate, duplicado gli ordini in ciaſcheduna, et diuidendo per cia-  
ſcuna parte l'artiglieria, i ueliti, et i cauagli. ſe uiene da tre,  
ò da quattro bande, è neceſſario ò che tu, ò eſſo manchi di pru-  
denza: perche ſe tu ſarai ſauio, tu nõ ti metterai mai in lato,  
che'l nemico da tre, ò da quattro bande con gente groſſa, et or-  
dinata ti poſſa aſſaltare: perche à uolere, che ſicuramẽte ti of-  
fenda, conuiene, che ſia ſi groſſo, che d'ogni banda egli ti aſſal-  
ti con tanta gente, quanta habbia quaſi tutto il tuo eſſercito: et  
ſe tu ſei ſi poco prudente, che tu ti metta nelle terre, et forze di  
uno nemico, ilquale habbia tre uolte gente ordinata piu di te,  
nõ ti poi dolere, ſe tu capiti male, ſenon di te: ſe uiene nõ per  
tua colpa, ma per qualche ſuentura, ſarà il danno ſenza la uer-  
gogna, et ti interuerrà, come à gli Scipioni in Hiſpagna, et ad



L I B R O

Asdrubale in Italia : ma se il nemico non ha molto piu gente di te, et uoglia per disordinarti assaltarli da piu bande, sara' stultitia sua, et uentura tua : perche cōuiene, che a far questo, egli s'assottigli in modo, che poi facilmente urtarne una banda, et sostenerne un' altra, et in brieve tempo ruinarlo : questo modo dell' ordinare un' essercito contro ad un nemico, che non si uede, ma che si teme, è necessario, & è cosa utilissima assuefare i tuoi soldati a mettersi insieme, & caminare con tale ordine, & nel caminare ordinarsi, per cōbattere secondo la prima testa, et dipoi ritornare nella forma, che si camina, da quella fare testa della coda, poi del fianco, da queste ritornare nella prima forma : iquali esserciti, & assuefationi sono necessarij, uolendo hauere un' essercito disciplinato & pratico : nelle quali cose si hanno ad affaticare i Capitani, & i Prencipi . Ne è altro la disciplina militare, che sapere comandare , & essequire queste cose. Ne e' altro un' essercito disciplinato , che un' essercito, che sia bene pratico in su questi ordini : ne sarebbe possibile, che chi in questi tempi usasse bene simile disciplina, fusse mai rotto. Et se questa forma quadrata, ch'io u'ho dimostrata, è alquanto difficile, tale difficoltà è necessaria, pigliando la per essercitio : perche sapendo bene ordinarsi, et mātenerli in quella, si sapra dipoi piu facilmente stare in quelle, che non hauessono tanta difficoltà. Z A N O B I. Io credo, come uoi dite, che questi ordini sieno molto necessarij, et io per me non saprei, che mi ui aggiugnere, ò leuare : uero è, che io desidero sapere da uoi due cose, l'una, se quando uoi uolete fare della coda, ò del fianco testa, et uoi gli uolete fare uoltare , se questo si comanda con la uoce, ò cō il suono, l'altra, se quegli, che uoi mettete dauanti a spianare le strade per fare la uia all' essercito, degono esser de' medesimi soldati delle nostre battaglie, ò pu



re altra gente uile deputata a simile essercitio. FABRITIO. La prima uostra domada importa assai: perche molte uolte l'essere i comandamenti de' Capitani non bene intesi, o male interpretati, ha disordinato il loro essercito: però le uoci, con le quali si comanda ne pericoli, degono essere chiare, et nette. Et se tu comandi con il suono, conuiene fare, che dall'uno modo all'altro sia tanta differenza, che non si possa scambiare l'un dall'altro: et se comandi con le uoci, dei hauere auuertenza di fuggire le uoci generali, et usare le particolari, et delle particolari, fuggir quelle, che si possono interpretare sinistramente. Molte uolte il dire a dietro a dietro, ha fatto ruinar un' essercito: però questa uoce si dee fuggire, et in suo luogo usare, riti rateui. Se uoi gli uolte fare uoltare, per rimutare testa, o per fianco, o a spalle, non usate mai uoltateui, ma dite a sinistra, a destra, a spalle, a fronte: cosi tutte l'altre uoci hanno ad esse semplici, et nette, come, premette, state forti, innanzi, ritornate: et tutte quelle cose, che si possono fare con la uoce, si facciano, l'altre si facciano con il suono. Quanto a' gli spianatori, che e' la seconda domanda uostra, io farei fare questo ufficio a' miei soldati proprii, si perche cosi si faceua nell'anti a militia, si anchora perche fusse nell'essercito meno gente disarmata, et meno impedimenti: et ne trarrei d'ogni battaglia quel numero bisognasse, et farei loro pigliare gli instrumenti atti a' spianare, et l'armi lasciare a' quelle file, che fussero lor piu presso, liquali le porterebbero loro, et uenendo il nemico, non habbono a' fare altro, che ripigliarle, et ritornare nelli ordini loro. ZANOBI. Gli instrumenti da spianare chi gli porterebbe? FABRITIO. I carri a' portare simili instrumenti deputati. ZANOBI. Io dubito, che uoi non conduresti mai questi nostri soldati a' zappare. FABRITIO. Di tutto si ragio



LIBRO

nerà nel luogo suo, per hora io uoglio lasciare star questa parte, & ragionare del modo del uiuere dell' essercito: perche mi pare hauendolo tãto affaticato, che sia tempo da rinfrescarlo, & ristorarlo con il cibo. Voi hauete ad intendere che un Principe debbe ordinare l' essercito suo piu espedito, che sia possibile, et togli tutte quelle cose, che gli aggiugnessero carico, et gli facessero difficili l' imprese. tra quelle, che arrecano piu difficoltà, sono hauere à tenere prouisto l' essercito di uino, & di pane cotto. Gli antichi al uino non pensauano, perche mandandone beueano acqua tinta con un poco d' aceto per darle sapore: dõdeche tra le munitioni de' uiueri dell' essercito era l' aceto, & non il uino. Non cuoccuano il pane ne' forni come si usa per le cittadi, ma prouedeuano le farine, & di quelle ogni soldato à suo modo si fodisfaceua, hauendo per condimento lardo & sugna, ilche daua al pane, che facuano, sapore, et gli manteneua gagliardi, in modo che le prouisioni di uiuere per l' essercito erano farine, aceto, lardo, & sugna, & per i cauagli orzo. Hauenuano per l' ordinario brãchi di bestiaue grosso, & minuto, che seguina l' essercito, ilquale per non hauere bisogno d' esser portato, non daua molto impedimento. Da questo ordine nasceua, che uno essercito antico caminaua alcuna uolta molti giorni per luoghi solitarij, & difficili senza patire disaggi di uettonaglie: perche uiueua di cose, che facilmente se' le poteua tirare dietro. Al contrario interuiene ne' moderni esserciti, i quali uolendo non mancare del uino, et mangiare pane cotto in quelli modi, che quando sono à casa, di che non possono fare prouisione à lungo, rimangono spesso affamati, dõ se pure sono prouisti, si fa con uno disagio, et con una spesa grandissima: per tanto io ritirerei l' essercito mio à questa forma del uiuere: ne uorrei mangiassono altro pane,



che quello, che per loro medesimi si coessero . quanto al ui-  
no non prohiberei il berne, ne che che l'essercito ne uenisse, ma  
non userei ne industria, ne fatica alcuna per hauerne & nel-  
l'altre prouisioni mi gouernerei al tutto, come gli antichi : la  
qual cosa se considererete bene, uedrete quanta difficultà si  
liena uia, et di quanti affanni, et disaggi si priua un'essercito,  
& un Capitano, et quanta commodità si darà à qualunque  
impresa si uollesse fare . ZANOBI . Noi habbiamo uinto  
il nemico alla campagna, caminato dipoi sopra il paese suo, la  
ragione uuole, che si sia fatto preda, taglieggiate terre, presi  
prigionj, però io uorrei sapere come gli antichi in queste cose  
si gouernauano . FABRITIO . Ecco che io ui sodisfarò .  
io credo, che uoi habbiate considerato, perche altra uolta con  
alcuni di uoi ne ho ragionato, come le presenti guerre impo-  
ueriscono così quegli signori che uincono, come quegli che per-  
dono : perche se l'uno perde lo stato, l'altro perde i danari, et  
il mobile suo : ilche anticamente non era, perche il uincitore  
delle guerre arricchia . questo nasce da non tenere conto in  
questi tempi delle prede, come anticamente si faceua, ma si la-  
sciano tutte alla discretione de' soldati . questo modo fa due  
disordini grandissimi, l'uno, quello ch'io ho detto, l'altro, che  
il soldato diuenta più cupido del predare, & meno offeruan-  
te de gli ordini : & molte uolte si è detto, come la cupidità  
della preda ha fatto perdere, chi era uittorioso . I Romani, per  
tanto che furno Principi di questo essercito, prouiddero all'ua-  
no & all'altro di questi inconuenienti, ordinando che tutta la  
preda appartenesse al publico, & che il publico poi la dispen-  
sasse, come gli paresse : et però hauuano ne gli esserciti i que-  
storj, che erano, come diremo noi, i camerlinghi, appresso à  
quali tutte le taglie, & le prede si collocauano : di che il Con



L I B R O

solo si seruiua à dar la paga ordinaria à soldati, à souuenire i feriti, & gl'infermi, & à gli altri bisogni dello essercito. Potteua bene il Consolo, & usaualo spesso, concedere una preda à soldati: ma questa concessione non faceua disordine: perche rotto l'essercito, tutta la preda si metteua in mezzo, & distribuuiasi per testa secondo la qualità di ciascuno: ilqual modo faceua, che i soldati attendessero à uincere, & non à rubbare: & le legioni Romane uinceuano il nemico, & non lo seguiauano, perche mai non si partiuano de gli ordini loro: solamente lo seguiauano i cauagli con quegli armati leggieramente, et se ui erano altri soldati che legionarij. Che se le prede fussero state di chi le guadagnaua, non era possibile ne ragioneuole tenere le legioni ferme, & portauasi molti pericoli: di qui nasceua per tanto, che il publico arricchia, & ogni Consolo portaua con gli suoi trionfi nell'erario assai thesoro, ilqual era tutto di taglie, & di prede. Vn'altra cosa faceuano gli antichi bene considerata, che del soldo, che dauano à ciascuno soldato, la terza parte uoleuano che si deponesse appresso quello, che della sua battaglia portaua la bandiera, ilquale mai non glie ne riconsegnaua, se non fornita la guerra: questo faceuano mossi da due ragioni, la prima, perche il soldato facesse del suo soldo capitale, perche essendo la maggiore parte giouani, & stracurati, quanto piu hanno, tanto piu senza necessità spendono, l'altra parte, perche sapendo, che il mobile loro era appresso alla bandiera, fussero forzati hauerne piu cura, & con piu ostinatione difenderla: et così questo modo gli faceua massai & gagliardi: lequali cose tutte è necessario offeruare, à uolere ridurre la militia ne' termini suoi. Z A N O B I. Io credo, che non sia possibile, che ad uno essercito, mentre che camina da luogo à luogo, non scag

giuno acciden  
una, & la  
ni caro, che  
O. lo si  
affario, uole  
degno i Cap  
no con l'esserc  
corre in due m  
e del nemico a  
primo caso uol  
per guarire, la  
giunta ai si da  
eguali, come  
mettono à in  
pato non lo p  
forte. Hanno  
l'armico: per  
ora poluere g  
male uolte son  
la pagare, l'una  
in chiara, et a  
in l'agguato a  
giorno quello  
l'undo caso d  
per tirato al  
muore à quel  
me sarebbe,  
dare, che in  
giorno. Se g  
nomici assai



giano accidenti pericolosi, doue bisogni l'industria del Capita-  
tano, & la uertu de' soldati uolendogli euitare. però io ha-  
rei caro, che uoi occorrendone alcuno lo narraste. F A B R I  
T I O. Io ui contenterò uolentieri, essendo massimamente ne-  
cessario, uolendo dare di questo essercitio perfetta scienza.  
Degono i Capitani sopra ogni altra cosa, mentre che camina-  
no con l'essercito, guardarsi da gli agguati, ne' quali si in-  
corre in due modi, ò caminando tu entri in quegli, ò con ar-  
te del nemico ui sci tirato dentro senza che tu gli presenta. Al  
primo caso uolendo ouuiare, è necessario mandare innāzi dop-  
pie guardie, lequali scuoprano il paese, & tanto maggior di-  
ligenza ui si debba usare, quanto piu il paese fusse atto a gli  
agguati, come sono i paesi seluosi ò montuosi, perche sempre  
si mettono ò in una selua, ò dietro ad un colle: & comel'ag-  
guato non lo preuedendo ti rouina, così preuedendolo non ti  
offende. Hanno gli ucegli, ò la poluere molte uolte scoperto  
il nemico: perche sempre che il nemico ti uenga a trouare,  
farà poluere grande, che ti significherà la sua uenuta: così  
molte uolte un Capitano ueggendo ne' luoghi, donde egli deb-  
be passare, leuare colombi, ò altri di quegli ucegli, che uolano  
in schiera, et aggirarsi, et non si porre, ha conosciuto esser qui-  
ui l'agguato da' nemici, et mandato innanzi sue genti, et cono-  
sciuto quello, ha saluato se, et offeso il nemico suo. Quanto al  
secondo caso d'esservi tirato dentro (che questi nostri chiamano  
esser tirato alla tratta) dei stare accorto, di non credere facil-  
mente a quelle cose, che sono poco ragioneuoli, ch' elle sieno: co-  
me sarebbe, se il nemico ti mettesse innanzi una preda, dei cre-  
dere, che in quella sia l'homo, et che ui sia dentro nascoso l'in-  
ganno. Se gli assai nemici sono cacciati da' tuoi pochi, se pochi  
nemici assaltano i tuoi assai, se i nemici fanno una subita fu-



LIBRO

ga, et non ragionevole, sempre dei in tali casi temere d'inganno, e non hai a creder mai, che'l nemico non sappia fare i fatti suoi, anzi a uolerti ingannare meno, & a uolere portare meno pericolo, quanto è piu debbole, quanto e meno cauto il nemico, tanto piu dei stimarlo: & hai in questo ad usare due termini diuersi, perche tu hai a temerlo con il pensiero, & con l'ordine, ma con le parole, et con l'altre estrinseche dimostrazioni mostrare dispreggiarlo: perche questo ultimo modo fa, che i tuoi soldati sperano piu di hauere uittoria, quell'altro ti fa piu cauto, & meno atto ad esser ingannato. Et hai ad intendere, che quando si camina per il paese nemico, si porta piu & maggiori pericoli, che nel fare la giornata: & però il Capitano caminando dee raddoppiare la diligenza: et la prima cosa che dee fare, è d'hauere descritto & dipinto tutto il paese, per il quale egli camina, in modo che sappia i luoghi, il numero, le distanze, le uie, i monti, i fiumi, & paludi, & tutte le qualità loro: et a fare di sapere questo, conuiene habbia a se diuersamente, & in diuersi modi quegli, che fanno i luoghi, et dimandargli con diligenza, & riscontrare il loro parlare, & secondo i riscontri notare: deue mandare innanzi cauagli, et con loro Capi prudenti, non tanto a scoprire il nemico, quanto a speculare il paese per uedere se riscontra col disegno, & con la notitia, ch'egli ha hauuta di quello. Deue anchora mandare guardate le guide con speranza di premio, & timore di pena. Et sopra tutto deue fare, che l'essercito non sappia a che fattione egli lo guida: perche non è cosa nella guerra piu utile, che tacere le cose, che si hanno a fare: et perche uno subito assalto non turbi i tuoi soldati, gli dei auuertire, che egli stieno parati con l'armi, perche le cose preuise offendono meno. Molti hanno, per fuggire le confusioni del camino, messo



sotto le bandiere i carriaggi, & i disarmati, & comandato loro, che seguino quelle, accioche hauendosi caminando a ferme, ò a ritirare, lo possano far piu facilmente, laqual cosa come utile io approuo assai. Debbesi hauere anchora quella auuertenza nel caminare, che l'una parte dell' essercito nõ si spicchi dall'altra, ò che per andare l'uno tosto et l'altro adaggio, l'essercito non si assottigli: lequali cose sono cagione di disordine: però bisogna collocare i Capi in lato, che mantengano il passo uniforme, ritenendo i troppi solleciti, & sollecitando i tardi, ilquale passo non si puo meglio regolare, che col suono. Debbonsi fare rallargare le uie, accioche sempre una battaglia almeno possa ire in ordinanza. Debbesi considerare il costume & le qualità del nemico, & se ti uuole assaltare ò da mattina, ò dal mezzo dì, ò da sera, & s'egli è piu potente co' fanti, ò co' cauagli, & secondo intendi ordinarti, & prouederti. Ma uegniamo a qualche particolare accidente. egli occorre qualche uolta, che leuandoti dinanzi al nemico per giu dicarti inferiore, et per questo non uolere fare giornata seco, & uenendoti quello a spalle, arriui alla ripa d'uno fiume, ilquale ti toglie tempo nel passare, in modo ch'el nemico è per aggiugnerti, & per combatterti. Hanno alcuni, che si sono trouati in tale pericolo, cinto l'essercito loro dalla parte di dietro con una fossa, & quella ripiena di stipa, & messo ui fuoco, dipoi passato con l'essercito senza potere essere impediti dal nemico, essendo quello da quel fuoco, che era di mezzo, ritenuto. ZANOBI. E mi è duro a credere, che cotesto fuoco gli possa ritenere, massime perche mi ricorda hauere udito, come Annone Carthaginese, essendo asediato da' nemici, si cinse da quella parte, che uoleua fare eruptione di legname, & messen ui fuoco. Donde che i nemici



LIBRO

non essendo intenti da quella parte à guardarlo, fece sopra quelle fiamme passare il suo essercito, facendo tenere à ciascuno gli scudi al uiso per difendersi dal fuoco, & dal fumo. FABRITIO. Voi dite bene: ma considerate, come io ho detto, & come fece Annone: perche io dissi, che fecero una fossa, & la riempierono di stipa, in modo che, chi uoleua passare haueua à contendere con la fossa, & col fuoco. Annone fece il fuoco senza la fossa, & perche lo uoleua passare, non lo douete fare gagliardo, perche anchora senza la fossa, l'harebbe impedito. Non sapete uoi, che Nabide Spartano sendo assediato in sparta da' Romani, messe fuoco in parte dalla sua terra, per impedire il passo à Romani, iquali erano di gia entrati dentro? & mediante quelle fiamme non solamente impedì loro il passo, ma gli ributtò fuora: ma torniamo alla materia nostra. Quinto Luttatio Romano hauendo alle spalle i Cimbri, & arriuato ad uno fiume, perche il nemico gli desse tempo à passare, mostrò di dare tempo à lui al combatterlo: & però finse di uolere alloggiare quiui, & fece fare fosse, & rizzare alcuno padiglione, & mandò alcuni cauagli per i campi à saccomanno: tanto che credendo i Cimbri, che egli alloggiasse, anchora essi alloggiarono, & si diuisero in piu parti, per prouedere d'uiueri, di che essendosi Luttatio accorto, passò il fiume senza potere essere impedito da loro. Alcuni per passare uno fiume non hauendo ponte, lo hanno deriuato, & una parte tirata si dietro alle spalle, & l'altra dipoi di uenuta piu bassa con facilità passata: quando i fiumi sono rapidi, à uolere, che le fanterie passino piu sicuramente, si metzano i cauagli piu possenti dalla parte di sopra, che sostengano l'acqua, & un'altra parte di sotto, che soccorra i fanti, se alcuno da'l fiume nel passare ne fusse uinto: passansi anchora



ra i fiumi, che non si guadano, con ponti, con barche, con o-  
tri: et però è bene hauere ne' sua esserciti attitudine à potere  
fare tutte queste cose. Occorre alcuna uolta, che nel passare  
uno fiume il nemico opposto dall'altra ripa t'impedisce: à uo-  
lere uincere questa difficoltà non ci conosco essemplio da imi-  
tare migliore, che quello di Cesare, ilquale hauendo l'esserciz-  
to suo alla riuà d'uno fiume in Francia, et essendogli impe-  
dito il passare da Vergintorige Francese, ilquale dall'altra par-  
te del fiume haueua le sue genti, caminò piu giornate lungo  
il fiume, et il simile faceua il nemico: et hauendo fatto Ce-  
sare uno alloggiamento in uno luogo seluoso, et atto à na-  
scondere gente, trasse da ogni legione tre cohorti, et fecele  
fermare in quello luogo, comandando loro, che subito, che  
fusse partito, gittassero uno ponte, et lo fortificassero, et egli  
con l'altre sue genti seguì il camino: donde che Verginto-  
rige uedendo il numero delle legioni, credendo, che non ne fus-  
se rimasa parte à dietro, segui anchora egli il caminare: ma  
Cesare quìdo credette, che il pòte fusse fatto, se ne tornò indie-  
tro, et trouato ogni cosa ad ordine, passò il fiume senza diffi-  
cultà. ZANOBI. Hauete uoi regola alcuna à conoscere i  
guadi? FABRITIO. Si habbiamo: sempre il fiume in quel-  
la parte, laquale è tra l'acqua, che stagna, et la corrente, che  
fa à chi ui riguarda come una riga, ha meno fondo, et è luo-  
go piu atto ad essere guardato, che altroue. Perche sempre in  
quello luogo il fiume ha posto piu, et ha tenuto piu in collo  
di quella materia, che per il fondo trahe seco: la quale co-  
sa, perche è stata esperimentata assai uolte, è uerissima.  
ZANOBI. Se egli auuiene, che il fiume habbia sfondato  
il guado, tale che i cauagli ui si affondino, che rimedio ne  
date? FABRITIO. Fare graticci di legname, et porgli



LIBRO

nel fondo del fiume, & sopra quegli passare : ma seguitiamo il ragionamento nostro . S'egli accadde che uno Capitano si conduca col suo essercito tra due monti , & che non habbia se non due uie à salvarsi ò quella dauanti, ò quella di dietro, et quelle sieno da' nemici occupate, ha per rimedio di far quello, che alcuno ha fatto per l'adietro : ilche è, fare dalla parte di dietro una fossa grande difficile à passare, & mostrare al nemico di uolere con quella ritenerlo , per potere con tutte le forze, senza hauere à temere di dietro fare forza per quella uia, che dauanti resta aperta . il che credendo i nemici si fecero forti di uerso la parte aperta, & abbandonarono la chiusa , & quello allhora, gittò un ponte di legname à tale effetto ordinato sopra la fossa, & da quella parte senza alcuno impedimento passò , & liberossi dalle mani del nemico . Lucio Minutio Consolo Romano era in Liguria con gli esserciti, & era stato da' nemici rinchiuso tra certi monti, donde non poteva uscire : per tanto mandò quello alcuni soldati di Numidia à cavallo, ch'egli haueua nel suo essercito, iquali erano male armati, & sopra cauagli piccoli & magri, uerso i luoghi, che erano guardati da' nemici , iquali nel primo aspetto fecero , che i nemici si missero insieme à difendere il passo : ma poi che uiddero quelle genti male in ordine , & secondo loro male à cavallo , stimandogli poco , allargarono gli ordini della guardia , di che come i Numidi se auuiddero , dato di sproni à cauagli , & fatto impeto sopra di loro, passarono senza che quegli ui potessero fare alcuno rimedio , i quali passati guastando , & predando il paese , costrinsero i nemici à lasciare il passo libero all'essercito di Lucio . Alcuno Capitano , che si è trouato assaltato da gran moltitudine di nemici , si è ristretto insieme , & dato al nemico facultà di

circundarlo



circundarlo tutto, & dipoi da quella parte, ch'egli l'ha cono-  
sciuto piu debbole, ha fatto forza, & per quella uia si ha fatto  
fare luogo, & saluatosi. Marco Antonio andando ritirandosi  
innanzi all'essercito de' Parthi, s'accorse come i nemici ogni  
giorno al fare del dì, quando si moueua, lo assaltauano, &  
per tutto il camino l'infestauano: di modo che prese per par-  
tito di non partire prima, che d mezzo giorno: tal che i Par-  
thi credendo, che per quel giorno egli non uolesse disalloggia-  
re, se ne tornarono alle loro stanze. & Marco Antonio potè  
dipoi tutto il rimanente del dì camminare senza alcuna mole-  
stia. questo medesimo per fuggire il saettume de' Parthi, co-  
mandò alle sue genti, che quando i Parthi uenivano uerso di  
loro s'inginocchiassero, & la seconda fila delle battaglie po-  
neste gli scudi in capo alla prima, la terza alla seconda, la quar-  
ta alla terza, & così successiue, tanto che tutto l'essercito ue-  
niva ad essere come sotto uno tetto, & difeso dal saet-

tume nemico. questo è tanto quanto mi occor-

re dirui, che possa ad uno essercito ca-

minando interuenire: però quan-

do à uoi non occorra al-

tro, io passerò ad

un'altra par-

te.



LIBRO SESTO DE L'ARTE DEL  
la Guerra di Nicolò Machiaueli cittadino, &  
secretario Fiorentino à Lorenzo  
di Filippo Strozzi.

ANOBI. Io credo, che sia bene, poi che  
si debba mutare ragionamento, che Battista  
pigli l'ufficio suo, & io deponga il mio, &  
uerremo in questo caso ad imitare i buoni  
Capitani, secondo che io intesi già qui dal  
Signore, iquali pongono i migliori soldati dinanzi & di die-  
tro all'essercito, parendo loro necessario hauere dauanti, chi  
gagliardamente appicchi la zuffa, & chi di dietro gagliarda-  
mente la sostenga. Cosimo per tanto cominciò questo ragiona-  
mento prudentemente, & Battista prudentemente lo finirà.  
Luigi, & io l'habbiamo in questi mezzi intrattenuto, & co-  
me ciascuno di noi ha presa la parte sua uolentieri, così non  
credo che Battista sia per ricusarla. BATTISTA. Io mi  
sono lasciato gouernare infino à qui, così sono per lasciarmi  
per l'auuenire. Per tanto Signore siate contento di seguitare  
i ragionamenti uostri, & se noi u'interrompiano con queste  
prattiche, habiateci per escusati. FABRITIO. Voi mi  
fate, come già ui dissi, cosa gratissima, perche questo uostro  
interrompermi non mi toglie fantasia, anzi me la rinfresca.  
Ma uolendo seguitare la materia nostra dico, come hora mai  
è tempo, che noi alloggiamo questo nostro essercito, perche  
voi sapete, che ogni cosa desidera il riposo & sicuro, perche ri-  
posarsi, & non riposare sicuramente, non è riposo perfetto:  
dubito bene, che da uoi non si fusse desiderato, che io l'haues-  
si prima alloggiato, dipoi fatto caminare, & in ultimo com



battere, & noi habbiamo fatto al contrario: d che ci ha in-  
dotto la necessit , perche uolendo mostrare, caminando, co-  
me uno essercito si riduceua dalla forma del caminare d quel  
la dell'azzuffarsi, era necessario hauere prima mostro, come  
si ordinaua alla zuffa. ma tornando d la materia nostra, di  
co che d uolere, che lo alloggiamento sia sicuro, conuiene che  
sia forte, & ordinato: ordinato lo fa l'industria del Capita-  
no, forte lo fa d il sito, d l'arte. I Greci cercauano de siti for-  
ti, & non si sarebbero mai posti, doue non fusse stata d groe-  
ta, d ripa di fiume, d moltitudine di arbori, d altro natura-  
le riparo, che gli difendesse: ma i Romani non tanto allog-  
giuano sicuri dal sito, quanto da l'arte, ne mai sarebbero al-  
loggati ne' luoghi, doue eglino non haueſſero potuto secon-  
do la disciplina loro distendere tutte loro genti. Di qui nasce-  
ua, che i Romani poteuano tenere sempre una forma d'allog-  
giamento, perche uoleuano, che il sito obbidisse d loro, non lo-  
ro al sito: ilche non poteuano offeruare i Greci, perche obbi-  
dendo al sito, & uariando i siti & forma, conueniua, che an-  
chora eglino uariassero il modo dello alloggiare, et la formi  
degli loro alloggiamenti. I Romani adunque doue il sito man-  
caua di fortezza, suppliuano con l'arte, & con l'industria.  
Et perche io in questa mia narratione ho uoluto, che si imi-  
tino i Romani, non mi partir  nel modo dello alloggiare da  
quegli, non offeruando per  al tutto gli ordini loro, ma  
prendendone quella parte, quale mi pare, che d presenti te n  
pi si confaccia. io ui ho detto piu uolte, come i Romani  
hauenuano ne gli loro esserciti consolari due legioni d'huo-  
mini Romani, i quali erano circa XI mila fanti & DC  
cauagli, & di piu hauenuano altri XI mila fanti di gen-  
te mandata da gli amici in loro aiuto: ne mai ne gli lor

K ij



L I B R O

efferciti haueano piu soldati forestieri, che Romani, eccetto che di cauagli, iquali non si curauano passassero il numero delle legioni loro: & come in tutte l'attioni loro metteuano le legioni loro in mezzo, & gli ausiliarij da lato: ilqual modo offeruauano anchora nello alloggiarsi, come per uoi medesimi ha uete potuto leggere in quegli, che scriuono le cose loro: & però io non sono per narrarui appunto, come quelli alloggiassero, ma per dirui solo con qual'ordine io al presente alloggierei il mio effercito, & uoi allhora conoscerete quale parte io habbia tratta da modi Romani. Voi sapete, che all'incontro di due legioni Romane io ho preso due battaglioni di fanti, di sei mila fanti, & C C C cauagli utili per battaglioni, & in che battaglie, in che armi, in che nomi io gli ho diuisi: sapete come nell'ordinare l'effercito à caminare, et à combattere io non ho fatto mentione d'altre genti, ma solo ho mostro, come raddoppiando le genti, non si haueua senon à raddoppiare gli ordini: ma uolendo al presente mostrarui il modo dell'alloggiare, mi pare da non stare solamente con due battaglioni, ma da ridurre insieme un'effercito giusto, composto d'similitudine del Romano, di due battaglioni, & di altrettante genti ausiliarie: ilche fo, perche la forma dello alloggiamento sia piu perfetta, alloggiando un'effercito perfetto: laqual cosa nell'altre demonstrationi non mi è paruta necessaria. Volendo adunque alloggiare un'effercito giusto di XXIII mila fanti, & di due mila cauagli utili, essendo diuiso in IIII battaglioni, due di gente propria, & due de forestieri, terrei questo modo. Trouato il sito, doue io uollesse alloggiare, rizzerei la bandiera capitana, & intorno gli disegnerei un quadro, che hauesse ogni faccia discosto da lei L braccia: dellequali qualunque l'una guardasse l'una delle quattro regioni del cielo, come è leuante, ponete,

co di, &  
io alloggi  
denza, &  
lierei gli a  
modi da g  
ore de gli ar  
impediti da  
ponente le si  
uana fuisse  
de gli armati  
bandiera ca  
di di DCL  
uero in m  
ma, ma di  
na della qua  
che è tra le  
dalla porta d  
che ad offere  
de l'braccia m  
si chiama l'eff  
na sia dalla p  
ma, & passa  
l'alloggiame  
lunga MCCC  
za dello allog  
si chiama  
l'alloggiame  
uero à di  
piu, & uero  
O uno da



mezzo di', & tramontana : tra ilqual spatio uorrei, che fusse lo alloggiamento del Capitano . & perche io credo, che sia prudenza, & perche cosi in buona parte faceuano i Romani, diuiderei gli armati da' disarmati, & separerei gli huomini impediti da gli espediti . io alloggierei tutti, ò la maggiore parte de gli armati dalla parte di leuante, & i disarmati & gli impediti dalla parte di ponente, facendo leuante la testa, & ponente le spalle dello alloggiamento, & mezzo di' & tramontana fussero i fianchi : & per distinguere gli alloggiamenti de gli armati, terrei questo modo . io mouerei una linea dalla bandiera capitana, & la guiderei uerso leuante per uno spatio di DCLXXX braccia : farei dipoi due altre linee, che mettersero in mezzo quella, & fussero di lunghezza quanto quella, ma distanti ciascuna da lei XV braccia : nella estremità della quale uorrei fusse la porta di leuante, & lo spatio, che è tra le due estreme linee, facesse una uia, che andasse dalla porta allo alloggiamento del Capitano, laqual uerebbe ad essere larga XXX braccia, & lunga DCXXX perche L braccia ne occuperebbe lo alloggiamento del Capitano : & chiamassesi questa la uia capitana . Mouessesi dipoi un'altra uia dalla porta di mezzo di' infino alla porta di tramontana, & passasse per la testa della uia capitana, & rasente lo alloggiamento del Capitano di uerso leuante, laquale fusse lunga MCL braccia ( perche occuparebbe tutta la larghezza dello alloggiamento ) & fusse larga pure XXX braccia, & si chiamasse la uia di croce . Disegnato adunque che fusse lo alloggiamento del Capitano, & queste due uie, si cominciassero à disegnare gli alloggiamenti di due battaglioni proprij, & uno ne alloggierei da mano destra della uia capitana, & uno da sinistra : & però passato lo spatio, che tiene la lar



LIBRO

ghezza della uia di croce, porrei XXXII alloggiamenti dalla parte sinistra della uia capitana, & XXXII dalla parte destra, lasciando tra il XVI & il XVII alloggiamento uno spatio di XXX braccia, il che seruisse ad una uia trauersa, che attrauersasse per tutti gli alloggiamenti de' battaglioni, come nella distributione d'essi si uedrà. Di questi due ordini di alloggiamenti ne' primi delle teste, che uerrebbero ad essere appiccate alla uia di croce, alloggierei i Capi de gli huomini d'arme, nei XV alloggiamenti, che da ogni banda seguifsono appresso le loro genti d'arme, che hauendo ciascuno battaglione CL huomini d'arme, toccherebbe X huomini d'arme per alloggiamento. Gli spatij de gli alloggiamenti de' Capi fussero per larghezza XL & per lunghezza X braccia. Et notifi, che qualunque uolta io dico larghezza, significa lo spatio da mezzo di tramontana, & dicendo lunghezza, quello da ponente a leuante. Quegli de gli huomini d'arme fussero XV braccia per lunghezza, & XXX per larghezza. Ne gli altri XV alloggiamenti, che da ogni parte seguifsono, iquali harebbero il principio loro passata la uia trauersa, & che harebbero il medesimo spatio, che quegli de gli huomini d'arme, alloggierei i cauagli leggieri: de' quali per essere CL ne toccherebbe X cauagli per alloggiamento, & nel XVI che ne restasse, alloggierei il Capo loro, dandogli quel medesimo spatio, che si da al Capo degli huomini d'arme: et cosi gli alloggiamenti de i cauagli de due battaglioni uerrebbero a mettere in mezzo la uia capitana, & dare regola a gli alloggiamenti delle fanterie, come io narrerò. Voi haue te notato, come io ho alloggiato i CCC cauagli d'ogni battaglione con gli loro Capi in XXXII alloggiamenti posti in su la uia capitana, & cominciati dalla uia di croce, & come



dal XVI al XVII resta uno spatio di XXX braccia per fare una uia trauersa . Volendo per tanto alloggiare le XX battaglie, che hanno i due battaglioni ordinarij, porrei gli alloggiamenti d'ogni due battaglie dietro d' gli alloggiamenti de' cauagli, che haueffero ciascuno di lunghezza X V braccia, & di larghezza XXX, come quegli de' cauagli, & fussero congiunti dalla parte di dietro, che toccassero l'uno l'altro. Et in ogni primo alloggiamento da ogni banda, che uiene appiccato con la uia di croce, alloggierei il conestabole d'una battaglia, che uerrebbe a rispondere allo alloggiamento del Capo de gli huomini d'arme, & harebbe questo alloggiamento solo di spatio per larghezza XX braccia, & per lunghezza X . Ne gli altri X V alloggiamenti, che da ogni banda seguissuno dopò questo infino alla uia trauersa, alloggierei d'ogni parte una battaglia di fanti, che essendo CCCC ne toccherebbe per alloggiamento XXX, gli altri X V alloggiamenti porrei continoui da ogni banda a quegli de' cauagli leggieri, con gli medesimi spatij, doue alloggierei da ogni parte un'altra battaglia di fanti, & nell'ultimo alloggiamento porrei da ogni parte il conestabole dalla battaglia, che uerrebbe ad essere appiccato con quello del Capo de i cauagli leggieri, con lo spatio di X braccia per lunghezza, & di XX per larghezza : & cosi questi due primi ordini d'alloggiamenti sarebbero mezi di cauagli, & mezi di fanti . Et perche io uoglio ( come nel suo luogo ui dissi ) che questi cauagli sieno tutti utili, et per questo nò hauendo famigli, che nel gouernar i cauagli ò nell'alre cose necessarie gli souuenissono, uorrei, che questi fanti, che alloggiassero dietro a cauagli fussero obligati ad aiutarli prouedere, et gouernar a padroni: et per questo fussero essenti dall'alre fattioni del campo . I'qual modo



LIBRO

era offeruato da' Romani. Lasciato dipoi dopò questi alloggiamenti da ogni parte uno spatio di XXX braccia, che facesse uia, & chiamassesi l'una, prima uia à mano destra, & l'altra prima uia à sinistra, porrei da ogni banda un'altro ordine di XXXII alloggiamenti doppi, che uoltassero la parte di dietro l'uno all'altro con gli medesimi spatij, che quegli ho detti, & diuisi dopò i sessidecimi nel medesimo modo per fare la uia trauerfa, doue alloggierei da ogni lato IIII battaglie di fanti con i conestaboli nella testa da pie & da capo. Lasciato dipoi ad ogni lato un'altro spatio di XXX braccia, che facesse uia, che si chiamasse da una parte la seconda uia à man destra, & dall'altra parte la seconda uia à sinistra, metterei un'altro ordine da ogni banda di XXXII alloggiamenti doppi con le medesime distanze & diuisioni, doue alloggierei da ogni lato altre IIII battaglie con gli loro conestaboli: & così uerrebbro ad essere alloggiati in tre ordini di alloggiamenti per banda i cauagli & le battaglie de gli due battaglioni ordinarij, & metterebbero in mezzo la uia capitana. I due battaglioni ausiliarij (perche io gli fo composti de' medesimi huomini) alloggierei da ogni parte di questi due battaglioni ordinarij, con gli medesimi ordini di alloggiamenti doppi, ponendo prima uno ordine di alloggiamenti, doue alloggiassono mezzi i cauagli, & mezzi i fanti, discosto XXX braccia da gli altri per fare una uia, che si chiamasse l'una terza uia à man destra, & l'altra terza uia à sinistra. Et di poi farei da ogni lato due altri ordini di alloggiamenti nel medesimo modo distinti & ordinati, che sono quegli de' battaglioni ordinarij, che farebbero due altre uie, & tutte quante si chiamassono dal numero, & dalla mano, dou' elle fussero collocate: in modo che tutta quanta que-



sta banda d'essercito uerrebbe ad essere alloggiata in XI I ordini di alloggiamenti doppi, & in X I I I uie, computando la uia capitana, & quella di croce: uorrei restasse nno spatio da gli alloggiamenti al fosso di C braccia intorno intorno: & se uoi computerete tutti questi spatij, uedrete, che dal mezzo dello alloggiamento del Capitano alla porta di leuante, sono D C L X X X braccia. Restaci hora due spatij, de' quali uno è dallo alloggiamento del Capitano alla porta di mezzo di, l'altro è da quello alla porta di tramontana: che uiene ad essere ciascuno, misurandolo dal punto del mezzo DCXXXV braccia. tratto dipoi di ciascuno di questi spatij L braccia, che occupa lo alloggiamento del Capitano, & XLV braccia di piazza, ch'io gli uoglio dare da ogni lato, & X X X braccia di uia, che diuida ciascuno di detti spatij nel mezzo, & C braccia, che si lasciano da ogni parte tra gli alloggiamenti & il fosso, resta da ogni banda un spatio per alloggiamenti largo CCCC braccia, & lungo C, misurando la lunghezza con lo spatio che tiene lo alloggiamento del Capitano. Diuidendo adunque per il mezzo dette lunghezze, si farebbe da ciascuna mano del Capitano X L alloggiamenti lunghi L braccia, & larghi X X che uerrebbero ad essere in tutto L XXX alloggiamenti, ne' quali si alloggierebbe i Capitani generali de' battaglioni, i Camarlinghi, i Maestri di campi, & tutti quegli, che hauessono ufficio nello essercito, lasciando alcun uoto per gli forestieri che uenissuno, & per quegli militassero per gratia del Capitano. Dalla parte di dietro dello alloggiamento del Capitano mouerei una uia da mezzo di à tramontana, larga XXXI braccio, & chiamasse si la uia di testa, laquale uerrebbe a d essere posta lungo gli LXXX alloggiamenti detti: perche questa uia, & la uia di



L I B R O

croce metterebbero in mezzo l'alloggiamento del Capitano, & gli LXXX alloggiamenti, che gli fussero da' fianchi. Da questa uia di testa, & di rincontro allo alloggiamento del Capitano, mouerei un'altra uia, che andasse da quello alla porta di ponente larga pure XXX braccia, & rispondesse per sito, & per lunghezza alla uia capitana, & chiamassesi la uia di piazza. Poste queste due uie, ordinarei la piazza, doue si facesse il mercato, laquale porrei nella testa della uia di piazza all'incontro allo alloggiamento del Capitano, & appiccata con la uia di testa, & uorrei, ch'ella fusse quadra, & le consegnerei CXXI braccia per quadro: & da man destra, & man sinistra di detta piazza farei due ordini d'alloggiamenti, che ogni ordine hauesse VIIII alloggiamenti doppi, iquali occupassero per lunghezza XII braccia, & per larghezza XXX, si che uerrebbero ad essere ad ogni mano della piazza, che la mettesono in mezzo XVI alloggiamenti, che sarebero in tutto XXXII, ne' quali alloggierei quegli cauaagli, che auanzassero à battaglioni ausiliarij: et quando questi non bastassero, consignerei loro alcuni di quegli alloggiamenti, che mettono in mezzo il Capitano, & massime di quegli, che guardano uerso i fossi. Restanci hora ad alloggiare le picche, & i ueliti straordinarij, che ha ogni battaglione, che sapete socondo l'ordine nostro, come ciascuno ha oltre alle X battaglie M picche straordinarie, & CCCC ueliti: talmente che i due battaglioni proprij hanno MM picche straordinarie, & M ueliti straordinarij, & gli ausiliarij quanto quegli, di modo che si uiene anchora hauere ad alloggiare VIM fanti, iquali tutti alloggierei nella parte di uerso ponente, & lungo i fossi. Dalla punta adunque della uia di testa, & di uerso tramontana, lasciando lo spatio delle C



braccia da quegli al fosso, porrei uno ordine di V alloggiamenti doppi, che tenessero tutti LXXV braccia per lunghezza, & LX per larghezza: tale che diuisa la larghezza toccherebbe a ciascuno alloggiamento XV braccia per lunghezza, & XXX per larghezza. & perche sarebbero X alloggiamenti, alloggierebbero CCC fanti, toccando ad ogni alloggiamento XXX fanti: lasciando dipoi uno spatio di XXXI braccio, porrei in simil modo, & con simili spatij un' altro ordine di V alloggiamenti doppi, & dipoi un' altro, tanto che fussero V ordini, di V alloggiamenti doppi: che uerebbero ad essere L alloggiamenti posti per linea retta dalla parte di tramontana, distanti tutti da' fossi C braccia, che alloggierebbero MD fanti. Voltando dipoi in su la mano sinistra uerso la porta di ponente, porrei in tutto quel tratto, che fusse da loro a detta porta, V altri ordini di alloggiamenti doppi, co' medesimi spatij, & co' medesimi modi: uero è, che dall' uno ordine all' altro non sarebbe piu che XV braccia di spatio: ne' quali si alloggierebbero anchora MD fanti: & cosi dalla porta di tramontana a quella di ponente, come girano i fossi, in C alloggiamenti compartiti in X ordini di V alloggiamenti doppi per ordine, si alloggierebbero tutte le picche, & i ueliti straordinarij de' battaglioni proprij. Et cosi dalla porta di ponente a quella di mezzo di, come girano i fossi, nel medesimo modo appunto, in altri X ordini di X alloggiamenti per ordine si alloggierebbero le picche, & ueliti straordinarij de' battaglioni ausiliarij. I capi, ò uero i connestaboli loro potrebbero pigliarsi quegli alloggiamenti pareffono loro piu commodi dalla parte di uerso i fossi. L' artiglierie disporrei per tutto, lungo gli argini de' fossi: & in tutto l' altro spatio, che restas-



LIBRO

se di uerso ponente, alloggierei tutti i disarmati, & tutti gli impedimenti del campo. Et hassi ad intendere, che sotto questo nome di impedimenti (come uoi sapete) gli antichi intendeano tutto quel traino, & tutte quelle cose, che sono necessarie ad uno essercito, fuora de' soldati: come sono legnaiuoli, fabri, maniscalchi, scarpellini, ingegneri, bombardieri, anchora che quegli si potessero mettere nel numero de gli armati, mandriani con le loro mandrie di castroni & buoi, che per uiuere dell' essercito bisognano: & di piu maestri d'ogni arte, insieme co' carriaggi publici delle munitioni publiche, pertinenti al uiuere, & all'armare. Ne distinguerei particolarmente questi alloggiamenti, solo dissegnerai le uie, che non hauessero ad essere occupate da loro: dipoi gli altri spatij, che tra le uie restassero, che sarebbero quattro, consegnerai in genere a tutti i detti impedimenti, cioe l'uno a mandriani, l'altro a gli esserciti & maestranze, l'altro a carriaggi publici de' uiueri, il quarto a queglii dell'armare. Le uie, le quali io uorrei si lasciassero senza occuparle, sarebbero la uia di piazza, la uia di testa, & di piu una uia, che si chiamasse la uia di mezzo, laquale si partisse da tramontana, & andasse uerso mezzo di, & passasse per il mezzo della uia di piazza, laquale dalla parte di ponente facesse quello effetto, che fa la uia trauersa dalla parte di leuante. Et oltre a questo una uia, che girasse dalla parte di dietro lungo gli alloggiamenti delle picche & de' ueluti straordinarij, & tutte queste uie fussero larghe XXX braccia. Et l'artiglierie disporrei lungo i fossi del campo dalla parte di dietro. BATTISTA.

Io confesso non me ne intendere, ne credo, anche che a dire cosi, mi sia uergogna, non sendo questo mio essercito: nondimeno questo ordine mi piace assai: solo uorrei, che uoi mi



solueffi questi dubbij . L'uno perche uoi fate le uie, & gli spatiij d'intorno si larghi . L'altro, che mi da piu noia , è questi spatiij , che uoi disegnate per gli alloggiamenti , come egli no hanno ad essere usati . F A B R I T I O . Sappiate, che io fo le uie tutte larghe X X X braccia, accioche per quelle possa andare una battaglia di fanti in ordinanza , che se ben ui ricorda ui dissi, come per larghezza tiene ciascuna dalle XXV alle XXX braccia . che lo spatio, ilquale è tra il fosso & gli alloggiamenti, sia C braccia è necessario, perche ui si possano maneggiare le battaglie, & l'artiglierie, condurre per quelle le prede, bisognando hauere spatio da ritirarsi con nuouissimi, & nuouissimi argini : stanno meglio anchora gli alloggiamenti discosto assai da' fossi , per essere piu discosto a' fuochi , & all'altre cose , che potesse trarre il nemico per offesa di quegli . Quanto alla seconda domanda, la intentione mia non è, che ogni spatio da me disegnato sia coperto da uno padiglione solo, ma sia usato come torna commodità a' quegli, che ui alloggianno d con piu, d con manco tende, pure che non si esca da' termini di quello . Et a' disegnare questi alloggiamenti conuiene sieno huomini praticchissimi, & architettori eccellenti, iquali subito che'l Capitano ha eletto il luogo , gli sappiano dare la forma, & distribuirlo distinguendo le uie , diuidendo gli alloggiamenti con corde, & con haste in modo praticamente, che subito sieno ordinati, & diuisi : & a' uolere , che non nasca confusione, conuieni uoltare il campo sempre in uno medesimo modo, accioche ciascuno sappia in quale uia , in quale spatio egli ha a' trouare il suo alloggiamento : et questo si dee offeruare in ogni tempo, in ogni luogo, & in maniera, che paia una città mobile, la quale douunque ua, porti seco le medesime uie, le medesime case, & il medesimo asser



LIBRO

to: laqual cosa non possono offeruare coloro, iquali cercando di siti forti hanno à mutare forma, secondo la uariatione del sito: ma i Romani faceuano forte il luogo co' fossi, col uallo, & con gli argini, perche faceuano uno spatio intorno al campo, & innanzi à quello la fossa per l'ordinario largha V I braccia, & fondo da I I I, iquali spatij accresceuano, secondo che uoleuano dimorare in uno luogo, & secondo che temeuano il nemico. Io per me al presente non farei lo stecato, se gia io non uolessi uernare in uno luogo: farei bene la fossa, & l'argine non minore, che la ditta, ma maggiore secondo la necessit . farei anchora rispetto all'artiglierie sopra ogni canto dello alloggiamento uno mezzo circolo di fosso, dal quale l'artiglierie potessero battere per fianco, ch  uenisse à combattere i fossi. In questo essercitio di sapere ordinare uno alloggiamento, si debbono anchora essercitare i soldati, & fare con quello i ministri pronti à dissegnarlo, & i soldati presti à conoscere i luoghi loro: ne cosa alcuna   difficile, come nel luogo suo si dir : perche io uoglio passare per hora alle guardie del campo, perche senza distributione delle guardie, tutte l'altre fatiche sarebbero uane. **BATTISTA**. Auanti che uoi passiate alle guardie, uorrei mi dicessi, quando altri uole porre gli alloggiamenti propinqui al nemico, che modi se tengono: parche io non so, come ui sia tempo à potergli ordinare senza pericolo. **FABRIZIO**. Voi hauete à sapere questo, che niuno Capitano alloggi propinquo al nemico, se non quello, che   disposto fare la giornata, qualunque uolta il nemico uoglia: et quando altri   cosi disposto, non ci   pericolo, se non ordinario: perche si ordinano le due parti dell'essercito à fare la giornata, & l'altra parte fa gli alloggiamenti. I Romani in questo



caso dauano questa uia di fortificare gli alloggiamenti d' Triarij : Et i Prencipi, Et gli Astatici stauano in arme . questo faceuano, perche essendo i Triarij gli ultimi a combattere, erano a tempo , se il nemico ueniua , a lasciare l'opera , Et pigliare l'armi , Et entrare ne' luoghi loro . Voi ad imitatione de' Romani haresti a far fare gli alloggiamenti a quelle battaglie , che uoi uolesti mettere nell'ultima parte dell'essercito in luogo de' Triarij . Ma torniamo a ragionar delle guardie : Et non mi pare hauere trouato appresso a gli antichi , che per guardare il campo la notte, tenessero guardie fuori de' fossi discosto, come si usa hoggi , lequali chiamano ascolte : ilche credo faceessero pensando , che facilmente l'essercito ne potesse restare ingannato, per la difficultà , che è nel riuenderle, et per potere essere quelle o corrotte , o oppresse dal nemico : in modo che fidarsi o in parte, o in tutto di loro , giuocauano pericoloso . et però tutta la forza della guardia era dentro a fossi , laquale faceuano con una diligenza , Et con un'ordine grandissimo, punendo capitalmente quaunque da tale ordine deuiaua : ilquale come era da loro ordinato, non ui dirò altrimenti , per non ui tediare , potendo per uoi medesimo uederlo, quando infino ad hora non l'haueffi ueduto : dirò solo breuemente quello, che per me si farebbe . io farei stare per l'ordinario ogni notte il terzo dell'essercito armato , Et di quello la quarta parte sempre in pie , laqual sarebbe distribuita per tutti gli argini , Et per tutti i luoghi dell'essercito con guardie doppie poste ad ogni quadro di quello : de lequali parte steffono saldi , parte continuamente andassero dall'uno canto dello alloggiamento all'altro : Et questo ordine che io dico, offeruerei anchora di giorno , quando io haueffi il nemico propinquo . Quanto a dare il nome , Et quel-



L I B R O

lo rinnouare ogni sera, & fare l'altre cose, che in simili guardie si usano, per essere cose notte, non ne parlerò altrimenti: solo ricorderò una cosa per essere importantissima, & che genera molto bene osservandola, & non la osservando, molto male: laquale è, che si usi gran diligenza di chi la sera non alloggia dentro al campo, & di chi ui viene di nuouo: & questo è facil cosa riuedere à chi alloggia con quello ordine, che noi habbiamo disegnato: perche hauendo ogni alloggiamento il numero de gli huomini determinato, è facile cosa uedere, se ui mancano, ò se ui auanzano huomini: & quando ue ne mancano, senza licenza, punirgli come fuggitini, et se ue ne auanzano, intendere chi sono, quello che fanno, & dell'altre conditioni loro. Questa diligenza fa, che il nemico non puo, se non con difficulta tenere pratica co' tuoi Capi, & essere consapeuole de' tuoi consigli: laqual cosa se da Romani non fusse stata osservata con diligenza, non potena Claudio Nerone hauendo Annibale appresso, partirsi da' suoi alloggiamenti ch'egli haueua in Lucania, & andare & tornare dalla Marca senza che Annibale hauesse presentato alcuna cosa. Ma egli non basta fare questi ordini buoni, se non si fanno con una gran seuerità d'osservare: perche non è cosa, che uoglia tanto osservanza, quanta si ricerca in uno essercito. però le leggi d'fortificatione di quello debbono essere aspre & dure, & lo effecutore durissimo. I Romani puniuano di pena capitale chi mancava nelle guardie, chi abbandonaua il luogo che gli era dato à combattere, chi portaua cosa alcuna di nascosto fuora de gli alloggiamenti, se alcuno dicesse se hauere fatta qualche cosa egregia nella zuffa, & non lo hauesse fatta, se alcuno hauesse combattuto fuora del comandamento del Capitano, se alcuno hauesse per timore gitato uia



tato uia l'armi : & quando egli occorreua , che una cohor=  
te, ò una legione intera hauesse fatto simile errore, per non gli  
fare morire tutti, gli imborfauano tutti, & ne traheuano la  
decima parte, & quelli moriuano : laquale pena era in modo  
fatta, che se ciascuno non la sentiuo, ciascuno nondimeno la te=  
meua : & perche doue sono le punctioni grandi , ui debbono  
essere anchora i premij, à uolere che gli huomini ad uno trat=  
to temano, & sperino, egli haueuano proposti premij ad ogni  
egregio fatto : come colui , che combattendo saluaua la uita  
ad uno suo cittadino, à chi prima salua sopra il muro delle  
terre nemiche , à chi prima entrava ne gli alloggiamenti de'  
nemici , à chi hauesse combattendo ferito ò morto il nemico ,  
chi lo hauesse gittato da cavallo : & così qualunque atto uer=  
tuoso era da' Consoli riconosciuto & premiato , & publica=  
mente da ciascuno lodato : & quegli, che conseguiauano do=  
ni per alcuna di queste cose , oltre alla gloria & alla fama ,  
che ne acquistauano tra i soldati , poi che egli erano tornati  
nella patria con solenni pompe, et con gran dimostratione tra  
gli amici, & parenti le dimostrauano . non è adunque mera  
uiglia, se quel popolo acquistò tanto imperio , hauendo tanta  
osservanza di pena, & di merito uerso di quegli, che ò per lo  
ro bene, ò per loro male operare meritasseno ò lode, ò biasimo:  
delle quali cose conuerrebbe osservare la maggior parte . Ne  
mi pare da tacere un modo di pena da loro osservato, il qua=  
le era, che come il reo era innanzi al Tribuno, ò il Consolo con=  
uinto, era da quello leggiermente cò una uerga percosso: dopò  
laquale percossa, al reo era lecito fuggire, & à tutti i soldati  
ammazzarlo; in modo che subito ciascuno gli traheua ò sas=  
si, ò dardi, ò con altre armi lo percuotena , di qualità ch'egli  
andaua poco uiuo, & radissimi ne campauano, et à quegli ta

L



L I B R O

li campati non era lecito tornare d'casa, se non con tanti in-  
comodi, & ignominie, ch'egli era molto meglio morire. Ve-  
desi questo modo essere quasi offeruato da Suizzeri, iquali fan-  
no i condannati ammazzar popolarmente dagli altri soldati,  
il che è bene considerato, & ottimamente fatto: perche à uole-  
re, che uno non sia defensore d'uno reo, il maggiore rimedio,  
che si truoui è, farlo punitore di quello: perche con altro ri-  
spetto lo fauorisce, & con altro desiderio brama la punitione  
sua, quando egli proprio ne è effecutore, che quando la effe-  
cutione peruiene ad un'altro. Volendo adunque, che uno non  
sia ne gli errori suoi fauorito da uno popolo, gran rimedio è  
fare, che il popolo l'habbia egli à giudicare. à fortificatione  
di questo si puo addurre lo essemplio di Manlio Capitolino, il-  
quale essendo accusato dal Senato, fu difeso dal popolo infino à  
tato, che nō ne diuentò giudice, ma diuentato arbitro nella cau-  
sa sua, lo condannò à morte. E' adunque un modo di punire  
questo da lenare i tumulti, & da fare offeruare la giusti-  
tia: & perche à frenare gli huomini armati non bastano ne  
il timore delle leggi, ne quello de gli huomini, ui aggiugnema-  
no gli antichi l'auttorità d'Iddio: & però con cerimonie grā-  
dissime faceuano à loro soldati giurare l'offeruanza della di-  
sciplina militare, accio che contrafacendo non solamente ha-  
ueffero à temere le leggi, & gli huomini, ma Iddio: & usaua-  
no ogni industria per empiergli di religione. B A T T I A  
S T A. Permetteuano i Romani, che ne gli loro esserciti fusso  
no femine, ò ui si usasse di questi giochi ociosi, che si usano hog-  
gi? F A B R I T I O. Prohibiuano l'uno & l'altro, & non  
era questa prohibitione molto difficile: perche egli erano tanti  
gli esserciti, ne' quali teneuano ogni dì i soldati hora partico-  
larmente, hora generalmente occupati, che nō restaua loro tem-



po à pensare ò d' Venere, ò d' giuochi, ne ad altre cose, che fac-  
ciano i soldati seditiosi & inutili. B A T T I S T A. Piacemi,  
ma ditemi, quando lo essercito si haueua à leuare, che ordine  
teneuano? F A B R I T I O . Sonana la tromba capitana tre  
volte, al primo suono si leuauano le tende et facuano le balle,  
al secondo caricauano le some, al terzo moueuanò in quel mo-  
do dissi di sopra, con gli impedimenti dopò ogni parte d'ar-  
mati mettendo le legioni in mezzo: & però uoi haresti à fa-  
re muouere uno battaglione ausiliare: & dopò quello i suoi  
particolari impedimenti, & con quegli la quarta parte de gli  
impedimēti publici, che sarebbero tutti quegli, che fussero allog-  
giati in uno di quegli, che poco fa' dimostrāmo: & però con  
uerrebbe hauere ciascuno di essi consegnato ad uno battaglio-  
ne, accio che mouendosi l'essercito, ciascuno sapesse quale luogo  
fusse il suo nel caminare: & così debbe andare uia ogni bat-  
taglione co' suoi impedimenti proprii, & con la quarta parte  
de' publici à spalle, in qual modo dimostrāmo, che caminaua  
l'essercito Romano. B A T T I S T A . Nel porre lo allog-  
giamento haueuano eglino altri rispetti, che quegli haueue det-  
ti? F A B R I T I O . Io ui dico di nuouo, che i Romani uole-  
uano nello alloggiare potere tenere la consueta forma del mo-  
do loro, ilche per offeruare non haueuano alcuno rispetto: ma  
quanto all'altre considerationi ne haueano due principali, l'u-  
na di porsi in luogo sano, l'altra di porsi, dou' el nemico nò lo  
potesse assediare, et togli la uia dell'acqua, ò delle uettouaglie.  
per fuggire adunque l'infermità, fuggiuano i luoghi paludo-  
si, ò esposti d'uenti nociui: ilche conosceuano non tanto dalle  
qualità del sito, quanto dal uiso de gli habitatori: et quando  
gli uedeuano male colorati, ò bolfi, ò d'altra infectione ripieni,  
non ui alloggiuano: quanto all'altra parte, di non essere



L I B R O

assediato, conuiene considerare la natura del luogo, doue sono posti gli amici, & doue i nemici, & da questo fare una conietura, se tu poi essere assediato, ò no : & però conuiene, che il Capitano sia peritissimo de' siti, de' paesi, & habbia intorno assai, che ne habbiano la medesima peritia . Fuggonsi anchora le malattie, & la fame col non fare disordinare l'essercito , perche à uolerlo mantenere sano, conuiene operare, che i soldati dormano sotto le tende, che si alloggi, doue sieno arbori, che facciano ombra , doue sia legname da potere cuocere il cibo , che non camini per il caldo, & però bisogna trarlo dello alloggiamento, innanzi di' la state, & di uerno guardarsi, che non camini per le neui, & per i ghiacci senza hauere commodità di fare fuoco , & non manchi del uestito necessario , & non beua acque maluaggie : quegli, che ammalano d' caso , fargli curare da' medici : perche uno Capitano nò ha rimedio, quando egli ha à combattere con le malattie , & col nemico : ma niuna cosa è tanto utile à mantenere l'essercito sano , quanto è l'essercitio, & però gli antichi ciascuno di' gli facciano essercitare : donde si uede , quanto lo essercitio uale : perche ne gli alloggiamenti ti fa sano , & nelle zuffe uittorioso . Quanto alla fame, non solamente è necessario uedere, che il nemico non t'impedisca la uettouaglia, ma prouedere, donde tu habbia hauerla, & uedere che quella, che tu hai non si perda : & però ti conuiene hauerne sempre in munitione con l'essercito per uno mese, & dipoi tassare i uicini amici, che giornalmente te ne proueggano , farne mutatione in qualche luogo forte , & sopra tutto dispensarla con diligenza , dandone ogni giorno d' ciascuno una ragionevole misura, et offeruare in modo questa parte, ch' ella non ti disordini : perche ogni altra cosa nella guerra si puo col tempo uincere, questa sola col tem



po uince te : ne sarà mai alcuno tuo nemico , ilquale ti possa superare con la fame , che cerchi uincerte col ferro . perche se la uittoria non è si honoreuole, ella è piu sicura & piu certa : non puo adunque fuggire la fame quello essercito , che non è offeruante di giusticia , che licentiosamente consuma quello , che gli pare : perche l'uno disordine fa, che la uettouaglia non ui uiene, l'altro, che la uenuta inutilmente si consuma : però ordinauano gli antichi, che si consumasse quella, che dauano, & in quel tempo, che uoleuano : perche niuno soldato mangiaua, se non quando il Capitano : il che quanto sia offeruato da moderni esserciti, lo sa ciascuno , & meritamente non si possono chiamare ordinati & sobrij, come gli antichi , ma licentiosi & ebbriachi . B A T T I S T A . Voi diceste nel principio dello ordinare lo alloggiamento , che non uoleuare stare solamente in su due battaglioni , ma tuorne quattro , per mostrare , come uno essercito giusto si alloggiua : però uorrei mi dicessi due cose, l'una, quando io hauesse piu ò meno gente, come io hauessi alloggiare , l'altra , che numero di soldati ui bastarebbe à combattere contro à qualunque nemico . F A B R I T I O . Alla prima domanda ui rispondo, che se l'essercito è piu & meno quatro ò sei mila soldati , si lieua & aggiugne ordini di alloggiamenti, tanto che basti : & con questo modo si puo ire nel piu & nel meno in infinito : nondi meno i Romani, quando congiugneuano insieme due esserciti consolari , faceuano due alloggiamenti , & uoltauano la parte de' disarmati l'una all'altra . Quanto alla seconda domanda ui replico , che lo essercito ordinario Romano era intorno à X X I I I I mila soldati : ma quando maggiore forza gli premua, i piu che metteuano insieme , erano cinquanta mila . Con questo numero si opposono à CC mila Francesi,

L iij



che gli assaltarono dapò la guerra prima, ch'egli hebbero co' Carthaginiensi. Con questo medesimo si oppongono ad Annibale. Et hauete à notare, che i Romani, & i Greci hanno fatto la guerra co' pochi affortificati dall'ordine, & dall'arte: gli occidentali, & gli orientali l'hanno fatta con la moltitudine: ma l'una di queste nationi si serue del furore naturale, come sono gli occidentali, l'altra dalla grande obbidienza, che quegli huomini hanno à gli loro Re. Ma in Grecia, et in Italia non essendo il furore naturale, nella naturale reuerenza uerso il loro Re, e' stato necessario uoltarsi alla disciplina, laquale e' di tanta forza, ch'ella ha fatto, che i pochi hanno potuto uincere il furore, & la naturale ostinatione de gli assai. Però ui dico, che uolendo imitare i Romani, et i Greci, non si debbe passare il numero di L mila soldati, anzi piu tosto torne meno: perche i piu fanno confusione, ne lasciano offeruare la disciplina, & gli ordini imparati, & Pirro usaua dire, che con XV mila huomini uoleua assalire il mondo: ma passiamo ad una altra parte. Noi habbiamo à questo nostro essercito fatta uincere una giornata, & mostro i trauagli, che in essa zuffa possono occorrere: habbiamo fatto caminare, & narrati da quali impedimenti caminando gli possa essere circunuenuto: & infine lo habbiamo alloggiato: doue non solamente si dee pigliare un poco di requie delle passate fatiche, ma anchora pensare, come si dee finire la guerra: perche ne gli alloggiamenti si maneggia di molte cose, massime restandoti anchora de' nemici alla campagna, & delle terre sospette, delle quali e' bene assicurarli, & quelle, che sono nemiche, espugnare: però e' necessario uenire à queste demonstrationi, & passare queste difficultà con quella gloria, che infino à qui habbiamo militato. Però scendendo à particolari dico, che se ti occorresse,



che assai huomini, ò assai popoli facessero una cosa, che fusse ò di utile, & ò loro di danno grande, come farebbe ò disfazer le mura delle loro città, ò mandare in essilio molti di loro, ti è necessario ò ingannargli in modo che ciascuno non creda, che tocchi à lui: tanto che non souuenendo l'uno all'altro, si trouino poi oppressi tutti senza rimedio, ò uero à tutti comandare quello, che debbono fare in uno medesimo giorno, accioche credendo ciascuno essere solo, à chi sia il commandamento fatto, pensi ad ubbidire, & non à rimedi: & così sia senza tumulto da ciascuno il tuo commandamento essequito. Se tu hauessi sospetta la fede d'alcuno popolo, & uolesti assicurartene, & occuparlo all'improviso per potere colorire il disegno tuo più facilmente, non puoi fare meglio, che comunicare con quello alcuno tuo disegno, richiederlo d'aiuto, & mostrare di uoler fare altra impresa, & d'hauere l'animo alieno d'ogni pensiero di lui: ilche farà, che non penseranno alla difesa sua, non credendo che tu pensi ad offenderlo, & ti darà commodità, di potere facilmente sodisfare al tuo desiderio. Quando tu presentissi, che fusse nel tuo essercito alcuno, che tenesse auuisato il tuo nemico de' tuoi disegni, non puoi fare meglio, ò uolerti ualere del suo maluaggio animo, che comunicargli quelle cose, che tu non uoi fare, & quelle che tu uoi fare, tacere; & dire di dubitare delle cose, che tu non dubiti, & quelle, di che tu dubiti, nascondere: ilche farà fare al nemico qualche impresa, credendo sapere i disegni tuoi, doue facilmente tu lo potrai ingannare, & opprimere. Se tu disegnasse (come fece Claudio Nerone) diminuire il tuo essercito, mandando aiuto ad alcuno amico, & che il nemico non se ne accorgesse, è necessario non diminuire gli alloggiamenti, ma mantenere i segni, & gli ordini interi, fa-



LIBRO

cendo i medesimi fuochi, & le medesime guardie per tutto. Così se col tuo essercito si congiugnesse nuoua gente, & uolesse, che il nemico non sapesse, che tu fussi ingrossato, è necessario, non accrescere gli alloggiamenti: perche tenere secreto le azioni & i disegni tuoi fu sempre utilissimo. Donde Metello essendo co' gli esserciti in Hispagna, ad uno, che lo domandò quello, che uoleua fare l'altro giorno, rispose, che se la camisia sua lo sapesse, l'arderebbe. Marco Crasso ad uno, che lo domandaua, quando mouerebbe l'essercito, disse, credi tu essere solo à non sentire le trombe? Se tu desiderassi intendere i secreti del tuo nemico, & conoscere gli ordini suoi, hanno usato alcuni mandare gli ambasciadori, & con quegli sotto ueste di famigli, huomini peritissimi in guerra; iquali presa occasione di uedere l'essercito nemico, & considerare le fortezze, & debolezze sue, gli hanno dato occasione di superarlo. Alcuni hanno mandato in essilio uno loro familiare, & mediante quello conosciuti i disegni dell'aauersario suo. Intendonsi anchora simili secreti da' nemici, quando à questo effetto ne pigliassi prigionieri. Mario che nella guerra, che fece con Cimbri, per conoscere la fede di quegli Franciosi, che allhora habitauano la Lombardia, & erano collegati col popolo Romano, mandò loro lettere aperte, & suggellate: & nelle aperte scriueua, che non aprissero le suggellate, se non à tale tempo, & innanzi à quel tempo ridomandandole, & trouandole aperte, conobbe la fede loro non essere intiera. Hanno alcuni Capitani, essendo assaltati, non uoluto ire à trouare il nemico, ma sono iti ad assalire il paese suo, & costretto lo à tornare à difendere la casa sua: ilche molte uolte è riuscito bene, perche i tuoi soldati cominciano à uincere ad empirsi di preda, & di confidenza: quegli del nemico si sbigo-



tiscono, parendo loro di uindtori diuentare perditori : in modo che à chi ha fatta questa diuersione, molte uolte è riuscito bene . ma solo si puo fare per colui, che ha il suo paese piu forte, che non è quel del nemico, perche quando fusse altrimenti, andrebbe à perdere . E' stata spesso cosa utile ad uno Capitano, che si truoua assediato ne gli alloggiamenti dal nemico, muouere pratica d' accordo, & fare triegua con seco per alcun giorno : ilche suole fare i nemici piu negligenti in ogni attione : tale che ualendoti della negligenza loro, puoi hauere facilmente occasione di uscire loro delle mani . Per questa uia Silla si liberò due uolte da' nemici : & con questo medesimo inganno Asdrubale in Hispagna uscì delle forze di Claudio Nerone, ilquale l'haueua assediato . Gioua anchora à liberarsi dalle forze del nemico, fare qualche cosa oltre alle dette, che lo tenga à bada : questo si fa in due modi, ò assaltarlo con parte delle forze, accio che intento à quella zuffa, dia commodità al resto delle tue genti di potersi saluare, ò fare surgere qualche nuouo accidente, che per la nouità della cosa la faccia marauigliare, & per questa cagione stare dubbio & fermo : come uoi sapete, che fece Annibale, che essendo rinchiuso da Fabio Massimo, pose di notte facelline accese fra le corna di molti boui, tanto che Fabio sospeso da questa nouità, non pensò impedirgli altrimenti il passo . Debbe uno Capitano tra tutte l'altre sue attioni con ogni arte ingegnarsi di diuidere le forze del nemico, ò col fargli sospetti i suoi huomini, ne' quali confida, ò con dargli cagione, che egli habbia à separare le sue genti, & per questo diuentare piu debbole . Il primo modo si fa col riguardare le cose d'alcuno di quegli, che egli ha appresso : come è conseruare nella guerra le sue genti, & le sue possessioni, rendendogli i figliuoli, ò altri suoi



LIBRO

necessarij senza taglia . Voi sapete, che Annibale hauendo abbruciato intorno à Roma tutti i campi, fece solo restare salui quegli di Fabio Massimo . Sapete come Coriolano uenendo con l'essercito à Roma, conseruò le possessioni de' nobili, et quelle della plebe arse, & saccheggiò . Metello hauendo l'essercito contro à Iugurta, tutti gli oratori, che da Iugurta gli erano mandati, erano richiesti da lui, che gli dessono Iugurta prigione, & à quegli medesimi, scriuendo dipoi della medesima materia lettere operò in modo, che in poco tempo Iugurta insospettì di tutti i suoi consiglieri, & in diuersi modi gli spese . Essendo Annibale rifuggito ad Antioco, gli oratori Romani lo praticarono tanto domesticamente, che Antioco insospettito di lui, non prestò dipoi piu fede à suoi consigli . Quanto al diuidere le genti nemiche, non ci è il piu certo modo, che fare assaltare il paese di parte di quelle, accioche essendo costretto andare, ò difendere quello, abbandonino la guerra . Questo modo tenne Fabio hauendo all'incontro del suo essercito le forze de' Francesi, de' Toscani, Vmbri, & sanniti . Tito Didio hauendo poche genti rispetto à quelle de' nemici, & aspettando una legione da Roma, & uolendo i nemici ire ad incontrarla, accio non andasse dette uoce per tutto il suo essercito di uolere l'altro giorno fare giornata co' nemici: dipoi tenne modo, che alcuni de' prigionieri, ch'egli haueua, hebbono occasione di fuggirsi. iquali referendo l'ordine del Consolo di combattere l'altro giorno, fecero, che i nemici per non diminuire le loro forze, non andarono ad incontrare quella legione, & per questa uia si condusse salua . ilqual modo non serui à diuidere le forze de' nemici, ma à duplicare le sue . Hanno usato alcuni, per diuidere le sue forze, lasciarlo entrare nel paese suo, & in proua lasciato gli pigliare di molte terre, accioche met



rendo in quelle guardie, diminuisca le sue forze, & per questa uia hauendolo fatto debbole, assaltatolo, & uinto . Alcuni altri uolendo andare in una prouincia, hanno finto di uolerne assaltare un' altra , & usata tanta industria , che subito entrati in quella doue e non si dubitaua , ch'egli entrassono , l'hanno prima uinta, che il nemico sia stato a tempo a soccorrerla : perche il nemico tuo non essendo certo, se tu sei per tornare in dietro , al luogo prima da te minacciato , è costretto non abbandonare l'uno luogo, & soccorrere l'altro , & così spesso non difende ne l'uno ne l'altro . Importa oltre alle cose dette ad uno Capitano, se nasce seditione ò discordia tra soldati, saperle con arte spegnere : il migliore modo è , castigare i Capi de gli errori , ma farlo in modo che tu gli habbia prima oppressi, che essi se ne sieno potuti accorgere : il modo è, se sono discosto da te, non chiamare solo i nocenti , ma insieme con loro tutti gli altri, accio che non credendo, che sia per cagione di punirgli, non diuentino contumaci, ma dieno commodità alla punitione: quando sieno presenti, si dee farsi forte cō quegli, che non sono in colpa, et mediante l'aiuto loro punirgli. Quando ella fusse discordia tra loro, il migliore modo è, presentarli al pericolo, laquale paura gli suole sempre rendere uniti . Ma quello , che sopra ogni altra cosa tiene l'essercito unito , è la reputatione del Capitano , laquale solamente nasce dalla uertu sua , perche ne sangue, ne auctorità la dette mai senza la uertu . Et la prima cosa , che ad uno Capitano si aspetta a fare, è, tenere i suoi soldati puniti, & pagati : perche qualunque uolta manca il pagamento , conuiene , che manchi la punitione : perche tu non puoi castigare uno soldato , che rubbi, se tu non lo paghi ; ne quello , uolendo uiuere , si può astenere dal rubbare : ma se tu lo paghi, & non lo punisci, di



LIBRO

uenta in ogni modo insolente: perche tu diuenti di poca stima,  
doue chi capita, non puo mantenere la dignità del suo grado,  
et non lo mantenendo, ne seguita di necessitá il tumulto, et  
le discordie, che sono la rouina d'uno essercito. Hauuano gli  
antichi Capitani una molestia, della quale i presenti ne sono  
quasi liberi, laquale era d'interpretare à loro proposito gli au-  
gurij sinistri: perche se cadeua una saetta in uno essercito, se  
egli scuraua il sole ò la luna, se ueniua un tremoto, se il Ca-  
pitano ò nel montare, ò nello scendere da cauallo cadeua, era  
da' soldati interpretato sinistramente; et generaua in loro tan-  
ta paura, che uenendo alla giornata, facilmente l'harebbero  
perduta: et però gli antichi Capitani tosto che uno simile ac-  
cidente nasceua, ò e mostrauano la cagione di esso, et lo ridu-  
ceuano à cagione naturale, ò l'interpretauano à loro propo-  
sito. Cesare cadendo in Africa nell'uscire di mare disse, Africa  
io t'ho presa, et molti hanno renduto la cagione dell'oscurare  
della luna, et de' tremoti: lequali cose ne' tempi nostri non pos-  
sono accadere, si per non essere i nostri huomini tanto supersti-  
tiosi, si perche la nostra religione rimuoue in tutto da se tali  
oppenioni: pure quando egli occorresse, si dee imitare gli ordi-  
ni de gli antichi. Quando ò fame, ò altra naturale necessitá, ò  
humana passione ha condotto il nemico tuo ad una ultima di-  
speratione, et cacciato da quella, uenga per combattere teco,  
dei starti dentro à tuoi alloggiamenti, et quanto è in tuo po-  
tere fuggire la zuffa. Così fecero i Lacedemonij contra à Mes-  
senij, così fece Cesare contra Afranio, et Petreio. Essendo Ful-  
uio Consolo, contra à Cimbri, fece molti giorni continui alla  
sua caualleria assaltare i nemici, et considerò, come quegli us-  
ciuano degli alloggiamenti per seguitargli: donde che quel-  
lo pose uno agguato dietro à gli alloggiamenti de' Cimbri, et



fattigli assaltare da' canagli, & i Cimbri uscendo degli alloggiamenti per seguirargli, Fulvio gli occupò, & saccheggiarli. E' stato di grande utilità ad alcuno Capitano, hauendo l'essercito propinquo all'essercito nemico, mandare le sue genti con l'insegne nemiche a rubbare, et ardere il suo paese proprio, donde che i nemici hanno creduto, che sieno genti, che uengano loro in aiuto, et sono anchor essi corsi ad aiutare far loro la preda, & per questo disordinatisi, e dato facultà all'auuersario loro di uincerli. Questo termine usò Alessandro di Epiro combattendo contra a gli illirici, & Leptene Siracusano contra a Carthaginefi, & all'uno & all'altro riuscì il disegno felicemente. Molti hanno uinto il nemico dando a quello facultà di mangiare & bere fuora di modo, simulando d'hauere paura, & lasciando gli alloggiamenti suoi pieni di uino & di armenti, de' quali sendosi ripieno il nemico sopra ogni u/o naturale, l'hanno assaltato, & con suo danno uinto. Così fece Tamiro contra a Ciro, & Tiberio Gracco contra a gli Spagnuoli. alcuni hanno auuelenati i uini, & altre cose da cibarsi, per potere piu facilmente uincerli. Io dissi poco fa, com'io non trouauo, che gli antichi tenessero la notte ascolte fuora, & stima uo lo facessero per schifare i mali, che ne poteua nascere: perche si troua, che non ch'altro le uelette, che pongono il giorno a uelettare il nemico, sono state cagioni della rovina di colui, che ne le pose: perche molte uolte è accaduto, che essendo state prese, e stato loro fatto fare per forza il cenno, colquale haueuano a chiamare i suoi, iquali al segno uenendo sono stati ò morti, ò presi. Gioua ad ingannare il nemico qualche uolta uariare una tua consuetudine, in su laquale fondandosi quello, ne rimane ruinato, come fece già un Capitano, ilquale solendo far fare cenno a suoi per la uenuta da' nemici la notte col fuoco,



## LIBRO

Et il dì col fumo, comandò che senza alcuna intermissione si facesse fumo et fuoco, et dipoi soprauenendo il nemico si restasse, ilquale credendo uenire senza essere uisto, non ueggendo fare segni da essere scoperto, fece (per ire disordinato) piu facile la uittoria al suo auuersario. Mennone Rhodio uolendo trarre de' luoghi forti l'essercito nemico, mandò uno sotto colore di fuggitiuo, ilquale affermaua, come il suo essercito era in discordia, et che la maggior parte di quello si partina: et per dare fede alla cosa, fece fare in proua certi tumulti tra gli alloggiamenti: donde che il nemico pensando di poterlo rompere, assaltando fu rotto. Debbesi oltre alle cose dette hauere riguardo di non condurre il nemico in ultima disperatione: à che hebbe riguardo Cesare combattendo co' Tedeschi, ilquale aperse loro la uia, ueggendo, come non si potendo fuggire, la necessitade gli facena gagliardi, et uolle piu tosto la fatica di seguirgli, quando essi fuggiuano, che il pericolo di uincerli, quando si difendeano. Lucullo ueggendo, come alcuni cauagli di Macedonia, che erano seco, se ne andauano dalla parte nemica, subito fe sonare à battaglia, et comandò, che l'altre genti gli seguissino: donde i nemici credendosi, che Lucullo uolesse appiccare la zuffa, andarono ad urtare i Macedoni con tale impeto, che quegli furono costretti difendersi, et cosi diuentarono contra à loro uoglia di fuggitiui combattitori. Importa anchora il sapersi assicurare d'una terra, quando tu dubiti della sua fede, uinta che tu hai la giornata, o prima, ilche t'insegneranno alcuni essempi antichi. Pompeo dubitando de' Catinesi, gli pregò che fussero contenti accettare alcuni infermi, ch'egli haueua nel suo essercito, et mandato sotto habito d'infermi huomini robustissimi, occupò la terra. Publio Valerio temendo della fede degli Epidauni, fe



ce uenire, come noi diremo, un perdono à una chiesa fuor della terra, & quando tutto il popolo era ito per la perdonanza, serrò le porte, dipoi non riceue dentro, senon, quegli, di chi egli confidaua. Alessandro Magno uolendo andare in Asia, & assicurarsi di Traccia, ne menò seco tutti i principali di quella prouincia, dando loro prouisione, & à popolari di Thracia prepose huomini uili: et così fece i Prencipi contenti pagando li, et i popolari quieti, non hauendo Capi, che gli inquietassono: ma tra tutte le cose, con lequali i Capitani si guadagnano i popoli, sono gli essempli di castità & di giustitia, comè fu quello di Scipione in Hispagna, quando egli rende' quella fanciulla di corpo bellissima al padre, & al marito: laquale gli fece piu, che con l'armi guadagnare la Hispagna. Cesare hauendo fatto pagare quelle legne, ch'egli hauena adoperato per fare lo steccato intorno al suo essercito in Francia, si guadagnò tanto nome di giusto, ch'egli si facilitò l'acquisto di quella prouincia. Io non so, che mi resti à parlare altro sopra questi accidenti, ne ci resta sopra questa materia parte alcuna, che non sia stata da noi disputata. Solo ci manca à dire del modo de lo espugnare & difender le terre: ilche sono per fare uolentieri, se già à uoi non rincrescesse. B A T T I S T A. La humanità uostra è tanta, ch'ella ci fa conseguire i desiderij nostri senza hauere paura d'essere tenuti profontuosi, poi che uoi liberamete ne offerite quello, che noi ci saremo uergognati di mandarui: però ui diciamo solo questo, che à noi non potete fare maggiore, ne piu grato beneficio, che fornire questo ragionamento. Ma prima che passiate à quell'altra materia, soluetici un dubbio, s'egli è meglio continouare la guerra anchora il uerno, come si usa hoggi, ò farla solamente la state, & ire alle stanze il uerno, come gli antichi. FABRITIO. Ecco che se non



L I B R O

fusse la prudēza del domandatore, egli rimanea in dietro uana parte, che merita consideratione . Io ui dico di nuouo , che gli antichi faceuano ogni cosa meglio, & con maggiore prudenza di noi : et se nelle altre cose si fa qualche errore, nelle cose della guerra si fanno tutti. Non è cosa piu imprudēte, ò piu pericolosa ad un Capitano, che fare la guerra il uerno, et molto piu pericolo porta colui, che la fa, che quello che l'aspetta : la ragione è questa . tutta la industria , che si usa nella disciplina militare, si usa per essere ordinato à fare una giornata col tuo nemico, perche questo è il fine, alquale ha ad ire un Capitano : perche la giornata ti dà uinta la guerra, et perduta: chi fa adunque meglio ordinarla, et chi ha l'essercito suo meglio disciplinato, ha piu uantaggio in questa, et piu puo sperare di uincerla . dall' altro canto non è cosa piu nemica degli ordini, che sono i siti aspri, ò i tempi freddi et acquosi : perche il sito aspro non ti lascia distendere le tue copie secondo la disciplina : i tempi freddi & acquosi non ti lasciano tenere le genti insieme , ne ti puoi unito presentare al nemico : ma ti conuiene alloggiare disunito di necessità & senza ordine, hauendo ad obbidire, à castegli, à borghi, et alle uille, che ti riceuano, in maniera che tutta quella fatica da te usata per disciplinare il tuo essercito è uana. Ne ui merauigliate se hoggi guerreggiano il uerno, perche essendo gli esserciti senza la disciplina, non conoscono il danno, che fa loro, il non alloggiare unito, perche non da loro noia non potere tenere quegli ordini, et osservare quella disciplina , che non hanno : pure e douerebbero uedere di quanti danni è stato cagione il campeggiare la uernata, et ricordarse, come i Franceesi l'anno M. D. III furono rotti in sul Garigliano dal uerno, & non da gli Spagnuoli : perche come io u'ho detto, chi assalta, ha anchora piu disauantaggio : per  
che il mal



che il mal tempo l'offende piu, essendo in casa d'altri, & uolendo fare la guerra . Onde è necessitato, ò per stare insieme , so-  
stenere la incommodità dell'acqua & del freddo, ò per fuggirla, diuidere le genti : ma colui, che aspetta puo eleggere il luogo à suo modo, & aspettarlo con le sue genti fresche: & quelle puo in uno subito unire , & andare à trouare una banda delle genti nimiche, lequali non possono resistere all'impeto loro. Così furono rotti i Francesi , & così sempre fieno rotti coloro, che assaltarono la uernata uno nemico , che habbia in se prudenza. Chi uuole adunque, che le forze, gli ordini, le discipline, & la uertu in alcuna parte non gli uaglia, faccia guerra alla campagna il uerno : & perche i Romani uoleuano , che tutte queste cose, in che eglino metteuano tanta industria, ualeffono loro, fuggiuano non altrimenti le uernate, che

le alpi aspre, & i luoghi difficili, & qualunque

altra cosa gli impedisse à potere mostra

re l'arte & la uertu loro. Si che

questo basti alla domanda

uostre, & uegnia

mo à trat-

tare

della difesa

& offesa delle rer-

re, & de' siti, & della edi-

ficatione loro .



LIBRO SETTIMO DE L'ARTE DEL  
la Guerra di Nicolò Machiaueli cittadino, &  
secretario Fiorentino, à Lorenzo  
di Filippo Strozzi.

U O I douete sapere, come le terre, & le roc-  
che possono esser forti ò per natura, ò per in-  
dustria: per natura sono forti quelle, che so-  
no circondate da fiumi ò da paludi, come è  
Mantoua, e Ferrara, ò che sono poste sopra  
uno scoglio, ò sopra uno monte erto, come Monaco, & San-  
leo: perche quelle poste sopra à monti, che non sieno molto dif-  
ficili à salirgli, sono hoggi, rispetto alle artiglierie & le caue,  
debbolissime. Et però il piu delle uolte nello edificare, si cerca  
hoggi uno piano, per farlo forte cò la industria. la prima in-  
dustria è, fare le mure ritorte, et piene di uolture, et di ricet-  
ti: laqual cosa fa, che'l nemico non si puo accostare à quelle,  
potendo facilmente esser ferito non solamente à fronte, ma per  
fianco. Se le mura si fanno alte, sono troppo esposte à colpi de  
l'artiglieria: s' elle si fanno basse, sono facilissime à scalare. Se  
tu fai i fossi innāzi à quelle per dare difficultà alle scale, se ad-  
uiene, ch' il nemico gli riempia (ilche puo un grosso essercito far  
facilmente) resta il muro in preda del nemico. per tãto io cre-  
du (saluo sempre migliore giudicio) che à uolere prouedere à  
l'uno et all' altri incōuenienti, si debba fare il muro alto, et cò  
fossi di dentro, et non di fuora. Questo è il piu forte modo di  
edificare, che si faccia, perche ti difende dall' artiglierie et dalle  
scale, et non dà facilità al nemico di riempire il fosso: debbe es-  
sere adōque il muro alto di qual altezza ui occorre maggiore,  
et grosso non meno di tre braccia, per réder piu difficile il far



lo rouinare, debbe hauer poste le torri con gli interualli di CC braccia, debbe il fosso dentro essere largo almeno XXX braccia, & fondo XII & tutta la terra, che si caua per fare il fosso sia gittata di uerso la città, & sia sostenuta da uno muro, che si parta dal fondo del fosso, & uada tanto alto sopra la terra, che uno huomo si cuopra dietro à quello, laqual cosa farà la profondità del fosso maggiore. nel fondo del fosso ogni CC braccia uuole essere una casa matta, che con l'artiglierie offenda qualunque scendesse in quello: l'artiglierie grosse, che difendono la città, si pongano dietro al muro, che chiude il fosso, perche per difendere il muro dauanti, sendo alto, non si possono adoperare commodamente, altro che le minute ò mezzane. Se il nemico ti uiene à scalare, l'altezza del primo muro, facilmente ti difende, se uiene con l'artiglierie, gli conuiene prima battere il muro primo: ma battuto che egli è, perche la natura di tutte le batterie è, fare cadere il muro diuerso la parte battuta, uiene la rouina del muro, non trouando fosso, che la riceua & nasconda, à raddoppiare la profondità del fosso: in modo che passare piu innanzi non ti è possibile, per trouare una rouina, che ti ritiene, un fosso; che ti impedisce; & l'artiglierie nemiche dal muro del fosso sicuramente ti ammazzano. Solo ui è questo rimedio, riempie il fosso, ilche è difficilissimo, si perche la capacità sua è grande, si per la difficoltà, che è nello accostaruisi, essendo le mura sinuose & concaue, tra lequali, per le ragioni dette con difficoltà si puo entrare, & dipoi hauendo à salire con la materia su per una rouina, che ti dà difficoltà grandissima, tanto che io fo una città così ordinata al tutto inespugnabile. B A T T I S T A. Quando si facesse olere al fosso di dentro, anchora uno fosso di fuori, non sarebbe ella piu forte? F A B R I T I O. Sarebbe sen



L I B R O

za dubbio, ma il ragionamento mio si è, uolendo fare uno fosso solo, ch'egli sta meglio dentro, che fuora. BATTISTA. Voresti uoi, che ne' fossi fusse acqua, o gli ameresti asciutti? FABRITIO. Le oppenioni sono diuerse, perche i fossi pieni d'acqua ti guardano dalle caue sotterranee, i fossi senza acqua, ti fanno piu difficile il riempirgli: ma io considerato tutto gli farei senza acqua, perche sono piu sicuri: Et si è uisto di uerno ghiacciare i fossi, Et fare facile la espugnatione di una città, come interuenne alla Mirandola, quando Papa Iulio la campeggiaua: Et per guardarmi dalle caui, gli farei profondi tanto, che chi uollesse andare piu sotto trouasse l'acqua. Le rocche anchora edificherei, quanto a fossi, Et alle mura in simile modo, accio che elle hauessero la simile difficultà ad espugnarle. Vna cosa bene uoglio ricordare a chi difende le città: Et questo è, che non facciano bastioni fuora, Et che siano discosto dalle mura di quella: Et un'altra a chi fabrica le rocche, Et questo è, che non faccia ridotto alcuno in quelle, nel quale chi uè dentro, perduto il primo muro, si possa ritirare: quello che mi fa dare il primo consiglio è, che niuno debbe fare cosa, mediante laquale, senza rimedio tu cominci a perdere la tua prima reputatione, laqual perdendosi fa stimare meno gli altri ordini tuoi, Et sbigottire coloro, che hanno preso la tua difesa, Et sempre t'interuerra questo, ch'io dico, quando tu faccia bastioni fuora della terra, che tu habbi a difendere: perche sempre gli perderai, non si potendo hoggi le cose piccole difendere, quando elle sieno sottoposte al furore dell'artiglierie, in modo che perdendogli sieno principio Et cagione della tua ruina. Genoua quando si ribello dal Re Luigi di Frantia fece alcuni bastioni su per quelli colli, che gli sono d'intorno, iquali come furono perduti, che si perderono subito,

uno anchora  
fanno niuna  
in quella ri  
agli uomini  
che, Et quel  
tempo di c  
l'antella Ca  
do di Papa  
no del Re di  
agli da ritir  
della, da que  
l'oua per uo  
e per, Et ogn  
che, Et con p  
che è il Duca  
le rocche, Et  
le Castelle, ch  
ritire quella d  
in luoghi: tale  
nella parte, in  
no signori de  
n, perdesi adu  
e per due dife  
di ciascuno ri  
nel edificata  
u, perogna d  
hauerla hauer  
re di Napoli,  
gli suoi sforz  
quella honor



jecero anchora perdere la città. Quanto al consiglio secondo,  
 affermo niuna cosa essere ad una rocca piu pericolosa, che es-  
 sere in quella ridotti da potersi ritirare: perche la speranza,  
 che gli huomini hanno abbandonando uno luogo, fa che egli  
 si perde, & quello perduto fa perdere poi tutta la rocca. di  
 essempro ci è fresco la perdita della rocca di Furlì, quando  
 la Contessa Caterina la difendeva contra à Cesare Borgia fi-  
 gliuolo di Papa Alessandro VI, ilquale ui haueua cōdotto l'es-  
 sercito del Re di Francia: era tutta quella fortezza piena di  
 luoghi da ritirarsi dall'uno nell'altro: perche ui era prima la  
 Cittadella, da quella alla rocca era uno fosso, in modo che ui  
 si passaua per uno ponte leuatoio: la rocca era partita in  
 tre parti, & ogni parte era diuisa con fossi & con acqua da  
 l'altra, & con ponti da quello luogo à quell'altro si passaua:  
 donde che il Duca battè con l'artiglieria una di quelle parti  
 della rocca, & aperse parte del muro: donde messer Giovan-  
 ni da Casale, ch'era preposto à quella guardia, non pensò di di-  
 fendere quella apertura, ma l'abbandonò per ritirarsi ne gli  
 altri luoghi: talche entrate le genti del Duca senza contrasto  
 in quella parte, in uno subito la presero tutta: perche diuenta-  
 rono signori de' ponti, che andauano dall'uno membro all'al-  
 tro. perdessi adunque questa rocca, ch'era tenuta inespugna-  
 bile per due difetti, l'uno per hauere tati ridotti, l'altro per nō  
 esser ciascuno ridotto signore de' ponti suoi. fece adunque la  
 mala edificata fortezza, et la poca prudenza di chi la difende-  
 ua, uergogna alla magnanima impresa della Contessa, laquale  
 hauena hauuto animo ad aspettare un'esercito, ilquale ne il  
 Re di Napoli, ne il Duca di Milano hauena aspettato: et bēche  
 gli suoi sforzi non hauessero buono fine, nondimeno ne riportò  
 quello honore, che hauena meritata la sua uirtù: ilche fu testi-



L I B R O

ficato da molti epigrammi in quegli tempi in sua lode fatti. Se io haueffi per tanto ad edificare rocche, io farei loro le mura gagliarde, & i fossi nel modo habbiamo ragionato, ne ui farei dentro altro, che case per habitare, & quelle farei deboli & basse, di modo che elle non impedissero à chi stesse nel mezzo della piazza. la uista di tutte le mura, accioche il Capitano potesse uedere con l'occhio doue potesse soccorrere: et che ciascuno intendesse, che perdute le mura et il fosso, fusse perduta la rocca: & quando pure io ui faceffi alcuno ridotto, farei i ponti diuisi in tal modo, che ciascuna parte fusse signore de' ponti dalla banda sua, ordinando, che batteffero in su pilastri nel mezzo del fosso. BATTISTA. Voi hauete detto, che le cose piccole hoggi non si possono difendere, et egli mi pareua hauere inteso al contrario, che quanto minore era una cosa, meglio si difendea. FABRITIO. Voi non haueui inteso bene, perche egli non si puo chiamare hoggi forte quello luogo, doue chi lo difende, nò habbia spatio da ritirarsi con nuoui fossi, & con nuoui ripari, perche egliè tanto il furore dell'artiglierie, che quello, che si fonda in su la guardia di uno muro & d'uno riparo solo, s'inganna: & perche i bastioni (uolendo, che non passino la misura ordinaria loro, perche poi sarebbono terre & castella) non si fanno, in modo che altri si possa ritirare, si perdono subito. E' adunque sauioparito lasciare stare queste bastioni di fuora. & fortificare l'entrate delle terre, & coprire le porte di quelle con riuellini, in modo che non si entri ò esca della porta per linea retta: et dal riuellino alla porta sia uno fosso con uno ponte. Affortificanosì anchora le porte con le saracinesche, per potere mettere dentro i suoi huomini, quando sono usciti fuora à combattere, & occorrendo, che i nemici gli caccino, obuiare, che alla me



scolata non entrino dentro con loro : et però sono trouate queste, lequali antichi gli chiamano cateratte, lequali calandosi escludono i nemici, & saluano gli amici, perche in tale cosa altri non si puo ualere ne de' ponti ne della porta, sendo l'uno & l'altro occupata dalla calca. B A T T I S T A . Io ho uedute queste saracinesche, che uoi dite, fatte nella Magna di trauette in forma d'una graticola di ferro, & queste nostre sono fatte di panconi tute massicie : desidererei intendere, donde nasca questa differenza, & quali siano piu gagliarde. F A B R I T I O . Io ui dico di nuouo, che i modi & ordini della guerra, in tutto il mondo, rispetto a quegli de gli antichi, sono spenti, ma in Italia sono al tutto perduti, & se ci è cosa un poco piu gagliarda, nasce dall'essempio de gli Oltramontani. Voi potete hauere inteso, & questi altri se ne possono ricordare, con quanta debbolezza si edificaua innanzi, che il Re Carlo di Francia nel M C C C C X C I I I I passasse in Italia, i merli si faceuano sottili un mezzo braccio, le balestriere, & le bombardiere si faceuano con poca apertura di fuora, & con assai dentro, & con molti altri difetti, che, per non essere tedioso, lascerò : perche da' merli sottili facilmente si lieuano le difese, le bombardiere edificate in quel modo facilmente si aprono : hora da' Franciosi si è imparato a fare il merlo largo & grosso, & che anchora le bombardiere sieno larghe dalla parte di dentro, & restringano alla metà del muro, & poi di nuouo rallarghino infino alla cortecchia di fuora : questo fa, che l'artiglieria con fatica puo leuare le difese. Hanno per tanto i Franciosi, come questi, molti altri ordini, iquali per non essere stati ueduti da' nostri, non sono stati considerati. tra quali è questo modo di saracinesche fatte ad uso di graticola, ilquale è di gran lunga migliore modo, che

M iij



il uostro : perche se uoi hauete per riparo d'una porta una sa-  
 racinesca soda, come la uostra, calandola uoi ui serrate dentro,  
 et nō potete per quello offendere il nemico, talmente che quello  
 con scure, ò con fuoco la puo combattere sicuramēte : ma s'ella  
 è fatta ad uso di graticola, potete, calata ch'ella è, per quel-  
 le maglie, et per quegli interualli difenderla con lance con ba-  
 lestre et cō ogni altra generatione d'armi. **B A T T I S T A.**  
 Io ho ueduto in Italia un'altra usanza oltramōtana, et questo  
 è, fare i carri dell'artiglierie cō razzi delle ruote torti uerso  
 i poli. io uorrei sapere, perche gli fanno cosi: parendomi, che sie-  
 no piu forti diritti, come quegli delle ruote nostre. **F A B R I**  
**T I O.** Non crediate mai, che le cose, che si partono da modi or-  
 dinarij, sieno fatto a caso : et se uoi credesti, che gli facessero co-  
 si, per essere piu belli, uoi erreresti: perche doue è necessaria la  
 fortezza, non si fa conto della bellezza : ma tutto nasce, perche  
 sono assai piu sicuri & piu gagliardi, che i nostri. la ragione  
 è questa : il carro quando egli è carico, ò e ua pari, ò e pende so-  
 pra il destro, ò sopra il sinistro lato: quādo egli ua pari, le ruo-  
 te parimente sostengono il peso, ilquale sendo diuiso ugualmen-  
 te tra loro, non l'aggraua molto : ma pendendo, uiene ad ha-  
 uere tutto il pondo del carro addosso à quella ruota, sopra la  
 quale egli pende. Se i razzi di quella sono diritti, possono facil-  
 mente fiaccarsi: perche pendendo la ruota, uengono i razzi à  
 pendere anchora loro, et à non sostenere il peso per il ritto : et  
 cosi quando il carro ua pari, et quando eglino hanno meno pe-  
 so, uengono ad essere piu forti: quando il carro ua torto, et che  
 uengono ad hauere piu peso, e sono piu debboli. Al cōtrario ap-  
 punto interuiene à razzi torti de' carri Franciosi, perche quan-  
 do il carro pendendo sopra una bāda punta sopra di loro, per  
 essere ordinariamente torti, uengono allhora ad esser diritti, et



poter sostenere gagliardamente tutto il peso, che quando il carro ua pari, et che sono torti, lo sostengono mezzo: ma torniamo alle nostre città & rocche. Vſano anchora i Franciosi per piu ſicurtà delle porte delle terre loro, & per potere nelle offidioni piu facilmente mettere & trarre genti di quelle oltre alle cose dette, un' altro ordine, del quale io non ne ho ueduto anchora in Italia alcuno eſſempio: et questo è, che rizza no dalla punta di fuora del ponte leuatoio due pilastri, et sopra ciascuno di quegli bilicono una traua, in modo che la metà di quelle uengano sopra il ponte, l'altra metà di fuora: dipoi tuerà quella parte, che uiene di fuora congiungono contrauette, lequali tessonno dall'una traua all'altra ad uſo di graticola, et dalla parte di dentro appiccano alla punta di ciascuna traua una catena: quando uogliono adunque chiudere il ponte dalla parte di fuora, eglino allentono le catene, et lasciano callare tutta quella parte ingraticolata, laquale abbassando ſi chiude il ponte, et quando lo uogliono aprire, tirano le catene, et quella ſi uiene ad alzare, et puossi alzare tanto che ui paſſi ſotto uno huomo, et non uno caualllo, & tanto che ui paſſi il caualllo & l'huomo, et chiuderla anchora affatto, perche ella ſi abbassa et alza come una uentiera di merlo. questo ordine è piu ſicuro, che la ſaracineſca, perche difficilmente puo eſſere dal nemico impedito in modo, che non cali, non calando per una linea retta come la ſaracineſca, che facilmente ſi puo puntellare. debbono adunque coloro, che uogliono fare una città, fare ordinare tutte le cose dette: et di piu ſi uorrebbe al meno uno miglio intorno alle mura, non ui laſciare ne cultiuare, ne murare, ma fuſſe tutta campagna, doue nō fuſſe ne macchia, ne argine, ne arbori, ne caſa, che impediffe la uiſta, & che faceſſe spalle al nemico, che ſi accampa. Et notate, che una terra, che habbia i foſſi



L I B R O

di fuora con gli argini piu alti, che il terreno, è debbolissima ;  
perche quegli fanno riparo al nemico, che ti assalta, et non gli  
impediscono l'offenderti, perche facilmente si possono aprire, et  
dare luogo all'artiglierie di quello : ma passiamo dentro nel-  
la terra. Io non uoglio perdere tanto tempo in mostrarui, co-  
me oltre alle cose predette, conuiene hauere munitioni da uiue-  
re et da combattere, perche sono cose, che ciascuno se l'intende,  
et senza esse ogni altro prouedimento è uano : et generalmen-  
te si debbono fare due cose, prouedere se, et torre commodità al  
nemico di ualersi delle cose del tuo paese : però gli strami, il be-  
stame, il frumeto, che tu non poi riceuere in casa, si dee corrom-  
pere . Debbe anchora chi difende una terra , prouedere , che  
tumultuariamente et disordinariamente non si faccia alcuna  
cosa, et tenere modi, che in ogni accidente ciascuno sappia quel-  
lo habbia à fare . il modo è questo, che le donne, i uecchi, i fan-  
ciulli, et i debboli si stieno in casa, & lascino la terra libera à  
giovani, et gagliardi, iquali armati si distribuisano alla difesa,  
stando parte di quegli alle mura , parte alle porti , parte ne'  
luoghi principali della città per rimediare à quegli inconue-  
nienti, che potessero nascere dentro : un'altra parte non sia ob-  
bligata ad alcuno luogo, ma sia apparecchiata à soccorrere à  
tutti, richiedendolo il bisogno, et essendo le cose ordinate cosi, pos-  
sono con difficoltà nascere tumulti, che ti disordinino . Ancho-  
ra uoglio, che notiate questo nell'offese & difese delle città, che  
niuna cosa da tanta speranza al nemico di potere occupare  
una terra, quanto il sapere, che quella , non è consueta à ue-  
dere il nemico : perche molte uolte per la paura solamente, sen-  
za altra esperienza di forze , le città si perdono : però debbe  
uno, quando egli assalta una città simile, fare tutte le sue so-  
stentationi terribili. Dall'altra parte chi è assaltato debbe pre-

porre da qua-  
ro che non  
prima proua-  
più il nemico  
che la ripara-  
leano le ter-  
credibile, fu-  
a quali l'as-  
ne, falcia, ces-  
giante, le qua-  
però io non me-  
mento nostro, e  
ora di non po-  
u per assalti-  
te l'offensione  
e mica per l'  
qualche modo  
re di vorrebbe  
quella corre-  
a Casale l'or-  
mandar loro  
quali portate  
più tempo i  
a, che gli ara-  
pila per far  
re, è dato me-  
fatto piglia-  
firi quella  
pitani eccel-  
co. Fabio l.



porre da quella parte, che il nemico combatte, huomini forti, & che non gli spauenti l'oppenione, ma l'arme: perche se la prima pruoua torna uana, cresce animo à gli assediati, & di poi il nemico è forzato superare chi è dentro con la uertu, & con la riputatione. Gli instrumenti, co' quali gli antichi difendeano le terre, erano molti, come baliste, onagri, scorpioni, arcubaliste, fustibali, funde: & anchora erano molti queglii, co' quali l'assaltauano, come arieti, torri, musculi, plutei, uinee, falci, testudini: in cambio delle quali cose sono hoggi l'artiglierie, lequali seruono à chi offende, & à chi si difende: & però io non ne parlerò altrimenti: ma torniamo al ragionamento nostro, et uegnamo all'offese particolari. Debbesi hauere cura di non potere essere preso per fame, et di non esser sforzato per assalti: quãto alla fame, si è detto, che bisogna, prima che l'ossidione uenga, essersi munito ben di uiuere. ma quãdo ne macea per l'ossidione lunga, si è ueduto usare qualche uolta qualche modo straordinario ad essere prouisto da gli amici, che ti uorrebbero saluare: massime se per il mezzo della città assediata corre un fiume, come ferno i Romani, essendo assediato Casalino loro castello da Annibale, che nõ potèdo p il fiume mandar loro altro, gittorno in quello gran quãtità di noci, le quali portate dal fiume, senza potere essere impediti ciborno piu tempo i Casalinesi. Alcuni assediati, per mostrare al nemico, che gli auanza loro grano, et per farlo disperare, che non possa, per fame assediargli, hãno ò gittato pane fuora delle mura, ò dato mangiare grano ad uno giouenco, et quello dipoi lasciato pigliare, accioche morto et trouatolo pieno di grano, mostrasse quella abbondanza, che non hanno. Dall'altra parte i Capitani eccellenti hanno usato uarij termini per affaticar il nemico. Fabio lasciò seminare à Cāpani, accioche maccassero di quel



LIBRO

frumento, che seminauano. Dionisio, essendo à campo à Regio, finse di uolere fare con loro accordo, & durante la pratica, si faceua prouedere da uiuere, et quādo poi gli hebbe per questo modo uoti di frumento, gli ristinse, & affamogli. Alessandro Magno uolèdo espugnare Lencadia espugnò tutti i castegli allo intorno, et gli huomini di quegli lasciò rifuggire in quella, & così soprauendo assai moltitudine l'affamò. Quanto à gli assalti, si è detto, che altri si debbe guardare dal primo impeto, col quale i Romani occuparono molte uolte di molte terre, assaltandole ad uno tratto, & da ogni parte, & chiamauanlo, Aggredi urbem corona. Come fece Scipione, quando occupò Carthagine nuoua in Hispania: ilquale impeto se si sostiene, con difficoltà sei poi superato: et se pure egli occorre, che il nemico fusse entrato dentro nella città, per hauere sforzate le mura, anchora i terrazzani ui hanno qualche rimedio, se non si abbandonano: perche molti esserciti sono, poi che sono entrati in una terra, statì ò ributtati ò morti: il rimedio è, che i terrazzani si mantengono ne' luoghi alti, et dalle case, et dalle torri gli combattano: laqual cosa, coloro che sono entrati nelle città, si sono ingegnati uincere in due modi: l'uno con aprire le porte della città, et fare la uia à terrazzani, che sicuramente si possano fuggire: l'altro col mandare fuori una uoce, che significhi, che non si offenda, senon gli armati, & à chi getta l'armi in terra, si perdoni: laqual cosa ha renduta facile la uittoria di molte città. Sono facili oltre à questo le città ad espugnarle, se tu giugni loro addosso improvisto: ilche si fa trouandosi con l'essercito discosto in modo che non si creda ò che tu le uoglia assaltare, ò che tu possa farlo, senza che si presenta per la distanza del luogo: donde che se tu secretamente & sollecitamente le assalti, quasi sem-

pre ti succo  
l'esserciti della  
mi si fare  
ire: non in  
esempio di C  
trouandosi à  
detti di Cam  
pi uno stato in  
il dno con aff  
e. Conuene  
legli inganni  
uolare gli d  
mo continua  
piano, & che  
credendo una  
giorno con bu  
e credendo i  
guardie: di  
l'Alcibi Cap  
n è gli assalti  
quasi, che dno  
quasi la terra  
tempo, in era  
succedere, la  
no morti que  
a i riuastiti  
poi gli hanno  
Capitani u  
uogliono p  
occupare.



pre ti succederà di riportarne la vittoria . Io rãgiono mal uolentieri delle cose successe de' nostri tempi, perche di me & di miei mi sarebbe carico, à ragionare d' altri, non saprei, che mi dire : nondimeno non posso à questo proposito non addurre lo essemplio di Cesare Borgia chiamato Duca Valentino, il quale trouandosi à Nocera con le sue genti, sotto colore di andare à danni di Camerino, si uolse uerso lo stato di Urbino, & occupò uno stato in uno giorno, & senza alcuna fatica, ilquale uen' altro con assai tempo & spesa nen harebbe appena occupato . Conuiene anchora à quegli, che sono assediati, guardarsi dag' i inganni et dalle astutie del nemico, & però non si debbono fidare gli assediati d' alcuna cosa, che ueggano fare al nemico continuamente, ma credano sempre, che uì sia sotto l' inganno, & che possa à loro danno uariare . Domitio Caluino assediando una terra, prese per consuetudine di circuire ogni giorno con buona parte delle sue genti le mura di quella: donde credendo i terrazzani lo facesse per essercitio, allentarono le guardie : di che accortosi Domitio gli assaltò, & espugnòli . Alcuni Capitani hauendo presentito, che doueua uenire aiuto à gli assediati, hanno uestiti loro soldati sotto le insegne di quegli, che doueano uenire, et essendo stati intromeffi hanno occupato la terra . Cimone Atheniese messe fuoco una notte in un tempio, ch' era fuora della terra, onde i terrezani andando à soccorrerlo, lasciarono in preda la terra al nemico . Alcuni hanno morti quegli, che del castello assediato uanno à saccomãno, et i riuestiti i suoi soldati con le ueste di saccomanni, iquali di poi gli hanno dato la terra . Hanno anchora usato gli antichi Capitani uarij termini da spogliare di guardie le terre, che uogliono pigliare . Scipione sendo in Africa, et desiderando di occupare alcui castelli, ne quali erano messe le guardie da Car



LIBRO

thaginesi, finse piu uolte di uolergli assaltare, ma poi per paura non solamente astenersi, ma discostarsi da quegli: ilche credendo Annibale essere uero per seguirlo con maggiore forze, & per potere piu facilmente opprimerlo, trasse tutte le guardie di quegli: ilche Scipione conosciuto, mandò Massinissa suo Capitano ad espugnarli. Pirro facendo guerra in Schiaunonia ad una città Capo di quello paese, doue era ridotta assai gente in guardia, finse di essere disperato di poterla espugnare, & uoltatosi à gli altri luoghi fece, che quella per soccorrerli, si uotò di guardia, & diuentò facile ad essere sforzata. Hanno molti corrotti l'acque, & deriuati i fiumi per pigliare le terre, anchora che à uoi non riuscisse. Fannosi facili anchora gli assediati ad arrendersi, spauentandogli con significare loro una uittoria hauuta, ò con nuouì aiuti, che uengano in loro disfauore. Hanno cerco gli antichi Capitani occupare le terre per tradimento, corrompendo alcuno di denero, ma hanno tenuti diuersi modi. Alcuno ha mandato uno suo, che sotto nome di fuggitiuo prenda autorità & fede co' nemici, laquale dipoi usi in beneficio suo. Alcuno per questo mezzo ha inteso il modo delle guardie, & mediante quella notizia presa la terra. Alcuno ha impedita la porta, ch'ella non si possa serrare con uno carro, ò con traui sotto qualche colore, & con questo modo fatto l'entrar facile al nemico. Annibale persuase ad uno, che gli desse un castello de' Romani, et che fingesse di andare à caccia la notte, mostrádo nõ potere andare di giorno per paura de' nemici, et tornando dipoi con la cacciagione, mettesse dentro cò seco de' suoi huomini, et ammazzata la guardia, gli desse la porta. Ingannansi anchora gli assediati col tirar gli fuori della terra, et discostargli da quella, mostrando quando essi ti assaltano di fuggire. Et molti (traquali fu Annibale)



hanno non ch'altro lasciati torre gli alloggiamenti, per haue  
 re occasione di mettergli in mezzo, et torre loro la terra. Ingã  
 nansi anchora col fingere di partirsi, come fece Formione Athe  
 niese, ilquale hauendo predato il paese de' Calcidensi, riceuè di  
 poi i loro ambasciadori, riempiendo la loro città di sicurtà, et  
 di buone promesse, sotto lequali, come huomini poco cauti, furo  
 no poco dipoi da Formione oppressi. Debboni gli assediati guar  
 dare dagli huomini, ch'egli hanno tra loro sospetti: ma qual  
 che uolta si suol così assicurarfene col merito, come cò la pena.  
 Marcello conoscèdo, come Lucio Bancio Nolano era uolto a fa  
 uorire Annibale, tãta humanità et liberalità usò uerso di lui,  
 che di nemico, se lo fece amicissimo. Debbono gli assediati usa  
 re piu diligenza nelle guardie, quãdo il nemico si è discostato,  
 che quando egliè propinquo. Et debbono guardare meglio que  
 gli luoghi, iquali pensano, che possano esser offesi meno: perche  
 si sono perdute assai terre, quãdo il nemico l'assalta da quella  
 parte, dode essi nõ credono esser assaliti. et questo inganno na  
 sce da due cagioni, ò per essere il luogo forte, et credere, che sia  
 inaccessibile, ò per esser usata arte dal nemico d'assaltargli da  
 un lato con rumori finti, et da l'altro taciti, et cò assalti ueri:  
 et però debbono gli assediati hauere a questo grande auueriẽ  
 za, et sopra tutto d'ogni tẽpo, et massime la notte fare buone  
 guardie alle mura, et nõ solamente preporui huom ni, ma i ca  
 ni, et torgli feroci, et pronti, iquali col fiuto presentano il nemi  
 co, et con l'abbaiare lo scuoprano: et non che i cani, si è troua  
 to che l'ocche hanno saluo una città, come interuenne a Roma  
 ni, quãdo i Frãcesi assediauano il Cãpidoglio. Alcibiade per ue  
 dere, se le guardie uigilauano, essendo assediata Athene dagli  
 Spartani ordinò, che quãdo la notte egli alzasse un lume, tutte  
 le guardie l'alzassero, constituẽdo pena a chi nõ l'offeruasse. I fi



LIBRO

crati Atheniese ammazzò una guardia, che dormiua, dicendo di hauerlo lasciato come l'hauua trouato. Hanno coloro, che sono assediati, tenuti uarij modi à mandare auxi à gli amici loro: & per non mandare imbasciate à bocca, scriuono lettere in cifera, et nascondonle in uarij modi: le cifere sono secondo la uolonta di chi l'ordina, il modo del nasconderle è uario. Chi ha scritto il fodero dentro d'una spada: altri hanno messe le lettere in un pane crudo, & dipoi cotto quello, & datolo per suo cibo à colui, che le porta. Alcuni se le hanno messe ne' luoghi piu secreti del corpo: altri le hanno messe in uno collare d'uno cane, che sia familiare di quello, che le porta: alcuni hanno scritto in una lettera cose ordinarie, et dipoi tra l'uno uerso et l'altro scritto con acque, che bagnandole, ò scaldandole poi, le lettere appariscano. questo modo è stato astutissimamente offeruato ne' nostri tempi: doue che uolendo alcuno significare cose da tenere secrete à suoi amici, che dentro ad una terra habitauano, et non uolendo fidarsi di persona, mandaua scommuniche scritte, secondo la consuetudine & interlineate, come io dico di sopra, & quelle faceua alle porte de' templi suspendere, lequali conosciute da quegli, che per gli contrasegni le conosceuano, erano spiccate et lette: ilqual modo è cautissimo, perche chi le porta, ui puo esser ingannato, et nõ ui corre alcuno pericolo. Sono infinitissimi altri modi, che ciascuno per se medesimo puo leggere et trouare: ma cò piu facilità si scriue à gli assediati, che gli assediati à gli amici di fuora, perche tali lettere non le possono mandare, senõ per uno sotto ombra di fuggitiuo, che esca della terra: ilche è cosa dubbia et pericolosa, quando il nemico è punto cauto: ma quegli, che mada no dentro, puo quello che è mandato sotto molti colori andare nel campo che assedia, & di quini presa conueniente occasione saltare



saltare nella terra: ma uegniamo a parlare delle presenti es-  
 spugnationi: et dico, che s'egli occorre, che tu sia combattuto  
 nella tua città, che non sia ordinata co' fossi dalla parte di den-  
 tro, come poco fa' dimostrammo, a uolere, che il nemico non en-  
 tri per le rotture del muro, che la artiglieria fa': perche alla  
 rottura, ch'ella non si faccia, non è rimedio, ti è necessario, mē-  
 tre che l'artiglieria batte, muouere uno fosso dentro al muro,  
 che è percosso largo almeno trēta braccia, et gittare tutto quel-  
 lo, che si caua di uerso la terra, che faccia argine et piu profon-  
 do il fosso: et ti conuiene sollecitare questa opera in modo che,  
 quando il muro caggia, il fosso sia cauato almeno V. ò V I  
 braccia: ilquale fosso è necessario, mentre che si caua, chiuder-  
 re da ogni fianco con una casa matta: & quando il muro è si-  
 gagliardo, che ti dia tempo a fare il fosso, et le case matte, uie-  
 ne ad essere piu forte quella parte battuta, che il resto della cit-  
 tà: perche tale riparo uiene ad hauere la forma, che noi demo-  
 a' fossi di dentro: ma quando il muro è debbole, & che non  
 ti dia tempo, allhora è, che bisogna mostrare la uertu, et oppor-  
 si con le genti armate, et con tutte le forze tue: questo modo  
 di riparare fu offeruato da' Pisani, quando uoi ui andaua di  
 campo, et lo poterono fare, perche haueuano le mura gagliar-  
 de, che dauano loro tempo, et il terreno tenace et attissimo a  
 rizzare argini, et fare ripari: che se fussono mancati di que-  
 sta commodità, si sarebbero perduti. Per tanto si farà sempre  
 prudentemente a prouedersi prima, facendo i fossi dentro alla  
 sua città, & per tutto il suo circuito, come poco fa' diuisāmo:  
 perche in questo caso si aspetta otioso et sicuro il nemico, essen-  
 do i ripari fatti. Occupauano gli antichi molte uolte le terre  
 con le caue sotteranee in due modi, ò faceuano una uia sotter-  
 ra secretamente, che riusciva nella terra, et per quella entrava

N



no : nelquale modo i Romani presono la città di Veienti, ò con le caue scalzauano uno muro, et faceuanlo rouinare : questo ultimo modo è hoggi piu gagliardo, & fa, che le città poste alto siano piu debboli, perche si possono meglio cauare: et mettēdo dipoi nelle caue di quella poluere, che in istante si accende, non solamēte rouina un muro, ma i monti si aprono, et le fortezze tutte in piu parti si dissoluoano. il rimedio à questo è, edificare in piano, & fare il fosso, che cigne la tua città, tanto profondo, che il nemico non possa cauare piu basso di quello, che non troui l'acque, laquale è solamente nemica di queste caue : & se pure ti troui con la terra, che tu difendi, in poggio, non poi rimediarui con altro, che fare dentro alle tue mura assai pozzi profondi, i quali sono come sfogatoi à quelle caue, che il nemico ti potesse ordinare contra. Vn' altro rimedio è, fargli una caua all'incontro, quando ti accorgessi, donde quello cauasse, ilquale modo facilmete lo impedisce, ma difficilmente si preuede, essendo assediato da uno nemico cauto. Deue sopra tutto hauere cura quello, che è assediato, di non essere oppresso ne' tempi di riposo : come è dopò una battaglia hauuta, dopò le guardie fatte, che è la mattina al fare del giorno, la sera tra di' & notte, & sopra tutto quando si mangia : nel qual tempo molte terre sono state espugnate, & esserciti sono stati da quegli di dentro rouinati : però si debbe con diligenza da ogni parte stare sempre guardato, et in buona parte armato. Io non uoglio mancare di dirui, come quello, che fa difficile difendere una città, ò uno alloggiamento, è lo hauere a tenere disunite tutte le forze, che tu hai in quegli, perche potendoti il nemico assalire à sua posta tutto insieme, da qualunque banda ti cōuene tenere ogni luogo guardato, et così quello ti assalta con tutte le forze, et tu cō parte di quel

io difendi. P.  
lo fuori non  
sono stati a  
mura che inf  
al suo tratto f  
cello d' Nola  
gl' alloggi  
et uogendo  
la sua forte in  
l'esserci con en  
alloggiamento  
tutto impo  
e non. La co  
dipiccare, et d  
romani di Cesar  
fu portata  
l'urto, come  
lo fare di gi  
n. Numa co  
mide, quan  
mura, & adue  
l'urto dicono se  
tutto di Rom  
e posti i suoi  
dri tempi uo  
l'urto nell' m  
ure l'offese  
ma era assa  
molte cose, la  
disparare.



le ti difendi. Può anchora lo assediato essere uinto in tutto, quello di fuori non può essere se non ributtato: onde che molti, che sono stati assediati ò nello alloggiamento, ò in una terra, anchora che inferiori di forze, sono usciti cò tutte le loro genti ad un tratto fuori, et hanno superato il nemico: questo fece Marcello à Nola: questo fece Cesare in Francia, che essendogli assaltati gli alloggiamenti da uno numero grandissimo di Francesi, et ueggendo non gli potere difendere, per hauere à diuidere le sue forze in più parti, et non potere stando dentro à gli steccati con empito urtare il nemico: aperse da una banda lo alloggiamento, et riuoltosi in quella parte cò tutte le forze, fece tanto impeto loro contra, et con tanta uertù, che gli superò et uinse. La constanza anchora de gli assediati fa molte uolte dispiacere, et sbigottire coloro, che assediano. Essendo Pompeo à fronte di Cesare, et patendo assai l'essercito Cesariano per la fame, fu portato del suo pane à Pompeo, il quale uedendo fatto d'erbe, comandò, che non si mostrasse al suo essercito per non lo fare sbigottire, uedendo quali nemici haueua all'incontro. Niuna cosa fece tanto honore à Romani nella guerra di Annibale, quanto la constanza loro: perche in qualunque più nemica, et aduersa fortuna mai non domandarono pace, mai fecero alcuno segno di timore, anzi, quando Annibale era all'intorno di Roma, si uenderono quegli campi, doue egli haueua posti i suoi alloggiamenti, più pregio, che per l'ordinario per altri tempi uenduti non si farebbono: et stettero in tanto ostinati nell'impresse loro, che per difendere Roma, nõ uolero leuare l'offese da Capua, laquale in quel medesimo tēpo, che Roma era assediata, i Romani assediavano. Io so, ch'io u'ho detto di molte cose, lequali per uoi medesimi hauete potuto intēdere, et cōsiderare: nõ dimeno l'ho fatto (come hoggi anchora ui dissi)

N ij



L I B R O

per poterui mostrare mediante quelle meglio la qualità di questo essercito, et anchora per sodisfare à quegli, se alcuno ce ne fusse, che non hauessero hauuta quella commodità di interderle, che uoi. Ne mi pare, che ci resti altro à dirui, che alcune regole generali, lequali uoi hauerete familiarissime, che sono queste. Quello che gioua al nemico, nuoce à te, et quel che gioua à te, nuoce al nemico. Colui che sarà nella guerra piu uigilante ad offeruare i disegni del nemico, et piu durerà fatica ad essercitare il suo essercito, in minori pericoli incorrerà, et piu potrà sperare della uittoria. Non condurre mai à giornata i tuoi soldati, se prima non hai confermato l'animo loro, et conosciutoagli senza paura, et ordinati, ne mai ne farai pruoua, se non quando uedi, ch'egli sperano di uincere. Meglio è uincere il nemico con la fame, che col ferro, nella uittoria delquale puo molto piu la fortuna, che la uertu. Niuno partito è migliore, che quello, che sta nascoso al nemico infino che tu lo habbia eseguito. Sapere nella guerra conoscere l'occasione, et pigliarla, gioua piu, che niuna altra cosa. La natura genera pochi huomini gagliardi, l'industria, et lo essercito ne fa assai. Puo la disciplina nella guerra piu, che il furore. Quando si partono alcuni dalla parte nemica per uenire à seruitij tuoi, quando sono fedeli, ui sarà sempre grandi acquisti: perche le forze degli auuersarij piu si minuiscono con la perdita di quegli, che si fuggono, che di quegli, che sono ammazzati, anchora che il nome de fuggitiui sia à nuoui amici sospetto, à uecchi odioso. Meglio è nell'ordinare la giornata riserbare dietro al la prima fronte assai aiuti, che, per fare la fronte maggiore, disperdere i suoi soldati. Difficilmente è uinto colui, che sa conoscere le forze sue, et quelle del nemico. Piu uale la uertu de' soldati, che la moltitudine. piu gioua alcuna uolta il sito, che la uir

Le cose me  
len, et l'ente se  
prattica  
prima che  
gioua co' disfora  
nello, che diuer  
opera le uirtu  
Chi confida p  
d'ingli, si acco  
rimo alcuna sp  
la sua alloggi  
l'ordine lo habbi  
con molti  
soldati, quando  
con la p  
la speranza  
uoni è giorno  
un gli chiama  
gli ordinare l'e  
che fa che le pri  
le, et dalle terze  
che ad un'altra  
se tu non uoi  
fatta si rimedia  
l'arti, et il p  
quarto, sono p  
et il ferro tra  
non non trouo  
è premio de  
giere il saluare



tu. Le cose nuoue, et subite sbigottiscono gli esserciti. Le cose cō  
 suete, et lente sono poco stimate da quegli. Però farai al tuo es  
 sercito praticare et conoscere con piccole zuffe un nemico nuo  
 uo, prima che tu uenga alla giornata con quello. Colui, che  
 seguita cō disordine il nemico poi ch'egli è rotto, non uole fa  
 re altro, che diuentare di uittorioso perdente. Quello, che non  
 prepara le uettouaglie necessarie al uiuere, è uinto senza fer  
 ro. Chi confida piu ne' cauagli, che ne' fanti, ò piu ne' fanti, che  
 ne' cauagli, si accomodi col sito. Quando tu uoi uedere se il  
 giorno alcuna spia è uenuta in campo, fa che ciascuno ne ua  
 da al suo alloggiamento. Muta partito, quando ti accorgi, che  
 il nemico lo habbia preuisto. Consigliati delle cose, che tu dei  
 fare, con molti: quello, che dipoi uoi fare, conferisci con pochi.  
 I soldati, quando dimorano alle stanze, si mantengono col timo  
 re & con la pena, poi quando si conducono alla guerra,  
 con la speranza & col premio. I buoni Capitani non uengo  
 no mai à giornata. se la necessitā non gli strigne, ò l'occasione  
 non gli chiama. Fa che i tuoi nemici non sappiano, come tu uo  
 glia ordinare l'essercito alla zuffa, et in qualunque modo l'or  
 dini, fa che le prime squadre possano essere riceuute dalle secō  
 de & dalle terze. Nella zuffa non adoperare mai una batta  
 glia ad un'altra cosa, che à quella, perche tu l'hauerai deputa  
 ta, se tu non uoi fare disordine. A' gli accidenti subiti con dif  
 ficoltà si rimedia, à pensati con facilità. Gli huomini, il ferro,  
 danari, & il pane, sono il neruo della guerra, ma di questi  
 quattro, sono piu necessari i primi due: perche gli huomini  
 & il ferro truouano i danari & il pane, ma il pane & i da  
 nari non truouano gli huomini & il ferro. Il disarmato ric  
 co è premio del soldato pouero. Auuezza i tuoi soldati à spreg  
 giare il uiuere delicato, et il uestire lussurioso. Questo è quarto



mi occorre generalmente ricordarui, et so che si sarebbero potuto dire molte altre cose in tutto questo mio ragionamento: come sarebbero, come & in quanti modi gli antichi ordinauano le schiere, come uestiuano, et come in molt'altre cose si esercitauano, et aggiugnervi assai particolari, iquali non ho giudicati necessarij narrare, si perche per uoi medesimi potete ueder gli, si anchora perche la intentione mia nō è stata mostrar ui appunto, come l'antica militia era fatta, ma come in questi tempi si potesse ordinare una militia, che hauesse piu uertu, che quella che si usa. donde che non mi e' parso delle cose antiche ragionare altro, che quello, che io ho giudicato à tale introductione necessario. So anchora, che io mi harei hauuto ad allargare piu sopra la militia à cavallo, et dipoi ragionare della guerra nauale: perche chi distingue la militia, dice, com'egli è un'essercito di mare, e di terra à pie, et à cavallo. di quello di mare io non presumerei di parlare, per non ne hauere alcuna notitia: ma lascieronne parlare à Genouesi, & à Venetiani, iquali con simili studij hanno per lo adietro fatto grā cose. De cauagli anchora non uoglio dire altro, che di sopra mi habbia detto, essendo (come io dissi) questa parte corrotta meno. Oltre à questo, ordinate che sono bene le fanterie, che sono il neruo dello essercito, si uengono di necessitā à fare buoni cauagli. Solo ricorderei à chi ordinasse la militia nel paese suo, per riempierlo di cauagli, facesse due prouedimēti, l'uno, che distribuisse caualle di buona razza per il suo contado, & auuicasse i suoi huomini à fare incette di puledri, come uoi in questo paese fate de uitegli & di muli: l'altro, accio che gli incettanti trouassero il cōperatore, prohibirei il potere tener muolo ad alcuno, che non tenesse cauallo: talmente che chi uolesse tenere una caualcatura sola, fusse costretto tenere cauallo: et

la piu, che non  
allo: questo  
de' nostri  
ridotto una  
di questa  
e quella, che  
quella parti  
dimo breuissim  
anno, che quella  
che fare ha gi  
quando non m  
uazione fu ma  
uazione fu bono  
e, & si uede og  
giorni celebrato  
ma che per dis  
in la tromba.  
lato anchora per  
apicarsi con gi  
perire piu gagli  
uendogli duto la  
le le farue, che  
grā. Ma per  
uoglio torna  
in che si costum  
si tornano. S  
io dell'uno ca  
quagli, che ne  
l'auendo io  
cato, imitato



di piu, che non potesse uestire di drappo, se non chi tenesse ca-  
uallo : questo ordine intendo essere stato fatto da alcuno Pren-  
cipe de' nostri tempi, et in breuissimo tempo hauere nel paese  
suo ridotto una ottima cauaglieria. Circa alle altre cose, quā-  
to si aspettasse à cauagli, mi rimetto à quanto hoggi ui dissi,  
et à quello, che si costuma. Desidereresti forse anchora inten-  
dere, qual parci debbe hauere uno Capitano : à che io ui so-  
disfarò breuissimamente : perche io non saprei eleggere altro  
huomo, che quello, che sapesse fare tutte quelle cose, che da noi  
sono state hoggi ragionate : lequali anchora non basterebbe-  
ro, quando non ne sapesse trovare da se, perche niuno senza  
inuentione fu mai grande huomo del mestiero suo, et se la in-  
uentione fa honore nell'altre cose, in questo sopra tutto te hono-  
ra, et si uede ogni inuento, anchora che debbole, essere da gli  
scrittori celebrato : come si uede, che lodano Alessandro Ma-  
gno, che per disalloggiare piu secretamente, non daua il segno  
con la tromba, ma con uno capello sopra una lancia. E' lau-  
dato anchora per hauere ordinato à gli suoi soldati, che nello  
appiccarsi con gli inimici, s'inginocchiassero col pie manco, per  
potere piu gagliardamente sostenere l'impeto loro : ilche ha-  
uendogli dato la uittoria, gli dette anchora tanta lode, che tut-  
te le statue, che si rizzauano in suo honore, stauano in quella  
guisa. Ma perch'eglie' tempo di finire questo ragionamento,  
io uoglio tornare à proposito, et parte fuggirò quella pena,  
in che si costuma condannare in questa terra coloro, che non  
ui tornano. Se ui ricorda Cosimo, uoi mi dicesti, che essendo  
io dall'uno canto essaltatore della antichità, et biasmatore di  
quegli, che nelle cose graui non la imitano, et dall'altro non  
l'hauendo io nelle cose della guerra, doue io mi sono affatis-  
cato, imitata, non ne poteni ritrouare la cagione : à che io ri-

N iij

*Quel d'ella  
esser un  
Capitano*



sposti, come gli huomini, che uogliono fare una cosa, conuiene prima si preparino à saperla fare, per potere poi operarla, quando l'occasione lo permetta: se io saprei ridurre la militia ne' modi antichi ò no, io ne uoglio per giudici uoi, che mi hauete sentito sopra questa materia lungamente disputare: donde uoi hauete potuto conoscere, quanto tempo io habbia consumato in questi pensieri: et anchora crede, possiate imaginare, quanto desiderio sia in me di mandargli ad effetto: il che se io ho potuto fare, ò se mai me n'è stata data occasione, facilmente potete conietturarlo: pure per faruene piu certi, et per piu mia giustificatione, uoglio anchora addurre le cagioni: et parte ui offeruerò, quanto promessi di dimostrarui le difficoltà et le facilità, che sono al presente in tali imitationi. dico per tanto, come niuna attione, che si faccia hoggi tra gli huomini, è piu facile à ridurre ne' modi antichi, che la militia, ma per coloro solo, che sono Principi di tanto stato, che potessero al meno di loro soggetti mettere insieme XV ò XX mila giouani: dall'altra parte niuna cosa è piu difficile, che questo à coloro, che non hanno tale commodità: & perche uoi intendiate meglio questa parte, uoi hauete à sapere, come sono di due ragioni Capitani lodati: l'una è, quegli, che con un'essercito ordinato per sua naturale disciplina, hanno fatto grandi cose: come furono la maggior parte de' cittadini Romani, et altri, che hanno guidati esserciti, iquali non hanno hauuto altra fatica, che mantenergli buoni, et uedere di guidargli sicuramente: l'altra è, quegli, che non solamente hanno hauuto à superare il nemico, ma prima ch'egli arriuino à quello, sono stati necessitati fare buono et bene ordinato l'essercito loro: iquali senza dubbio meritono piu lode assai, che non hanno meritato quegli, che con gl'esserciti antichi, et buoni hanno uirtuosamente operato.

Di questi ca  
po di Macedo  
o Romano:  
no, poi come  
per la prude  
sime essercito  
dono di loro  
no potuto in  
t, non uol ad  
per lodare.  
uolare sono q  
lo fare, & po  
sono quelli Pr  
oggetti, hanno  
no, che non  
di esserciti fare  
ne, ni quali s  
uol da me hog  
pro. Quando  
de hoggi si pu  
mi, dico per d  
lo farlo zappa  
mine gli esser  
Quando si af  
nie, dalle inf  
no egli no in  
za, che non è  
ti, ni si tro  
serciti anti  
re loro, m



Di questi tali fu Pelopida, et Epaminonda, Tullo Hostilio, Filippo di Macedonia padre d'Alessandro, Ciro Re de Persi, Gracco Romano: costoro tutti ebbero prima à fare l'essercito buono, et poi combattere cō quello: costoro tutti lo poterono fare, si per la prudenza loro, si per hauere soggetti da poterli in simile essercitio indrizzare: ne mai sarebbe stato possibile, che alcuno di loro, anchora che buono, et pieno d'ogni eccellēza, hauesse potuto in una prouincia aliena, piena di huomini corrotti, non usi ad alcuna honesta ubbidienza, fare alcunna opera loduole. Non basta adunque in Italia, il sapere gouernare uno essercito fatto: ma prima è necessario saperlo fare, & poi saperlo comandare: & di questi bisogna sieno quelli Principi, che per hauere molto stato, & assai soggetti, hanno commodità di farlo: de' quali non posso essere io, che non comandai mai, ne posso comandare, se non ad esserciti forestieri, et ad huomini obligati ad altri, & non à me: ne' quali s'egliè possibile, ò nò, introdurre alcuna di quelle cose da me hoggi ragionate, lo uoglio lasciare nel giudicio vostro. Quando potrei io fare portare ad uno di questi soldati, che hoggi si praticano, piu armi, che le consuete, et oltre all'armi, il cibo per due ò tre giorni, et la zappa? Quando potrei io farlo zappare, ò tenerlo ogni giorno molte hore sotto l'armi, ne gli essercitij finiti, per potere poi ne' ueri ualermene? Quando si asterebbe egli da giuochi, delle lasciue, dalle bestemmie, dalle insolenze, che ogni di fanno? Quando si ridurrebbe ro eglino in tanta disciplina, in tanta ubbidienza & reuerenza, che un' arbore pieno di pomi nel mezzo de gli alloggiamenti, si trouasse, et lasciasse intatto? come si legge, che negli esserciti antichi molte uolte interuiene. Che cosa poss'io promettere loro, mediante laquale mi habbiano con riuerenza ad ama-



L I B R O

re, ò temere, quando finita la guerra, nò hanno più in alcuna cosa à conuenire meco? Di che gli ho à fare uergognare, che sono nati & allenuati senza uergogna? perche mi hanno egli no ad offeruare, che non mi conoscono? Per quale Iddio, ò per quali santi gli ho io à fare giurare? per quei, ch'egli adorano, ò per quei, che bestemmiano? che ne adorino, non so io alcuno: ma so bene, che gli bestemmiano tutti. Come ho io à credere ch'egli offeruino le promesse à coloro, che ad ogni hora essi dispreggiano? Come possono coloro, che dispregiano Iddio, riuerire gli huomini? Quale adunque buona forma sarebbe quella, che si potesse imprimere in questa materia? Et se uoi mi allegassi, che i suizzeri, et gli spagnuoli sono buoni: io ui còfesserei, come eglino sono di gran lūga migliori, che gli Italiani: ma se uoi noterete il ragionamēto mio, et il modo del procedere d'ambidue, uedrete, come è mancato loro di molte cose ad aggiugnere alla perfettione degli antichi. Et i suizzeri sono fatti buoni da un loro naturale uso causato da quello, che hoggi ui dissi: quegli altri da una necessitā: perche militando in una prouincia forestiera, & parendo loro essere costretti ò morire, ò uincere, per non parere loro hauere luogo alla fuga, sono diuentati buoni: ma è una bontā in molte parti defettiuā: perche in quella non è altro di buono, senon che si sono assuefatti ad aspettare il nemico infino alla punta della pica et della spada: ne quello, che manca loro, sarebbe alcuno aiuto ad insegnarlo, et tātō meno, chi non fusse della loro lingua. Ma torniamo à gli Italiani, iquali per nò hauere hauuti i Principi saui, non hanno preso alcuno ordine buono: et per non hauer hauuto quella necessitā, che hanno hauuta gli spagnuoli, non l'hanno per loro medesimi preso, tale che rimangono il uittupero del mondo: et i popoli non ne hanno colpa, ma si bene.

irreprincipi lo  
za loro ne ha  
uente lo stato  
lare se questo,  
sono state in la  
tenda le guerre  
to più sono stati  
re di riparation  
u che nella, et  
u di gli ordi  
polare. Ne co  
taliare, le non  
aloro, che tem  
ne si può imp  
più, non ne m  
uēd mai alcun  
na d'un pezzo  
notta. Credem  
loro iero i ca  
re della se fa  
primere una be  
guia et prome  
me di oro, d  
gli altri: con  
aueramente  
della militia  
mostro alca  
stunsi di o  
uano ad ef  
ro poi nel



i Principi loro, iquali ne sono stati castigati, et della ignoranza loro ne hanno portate giuste pene, perdendo ignominiosamente lo stato, et senza alcuno essemplio uertuoso. Volete uoi uedere se questo, che io dico, è uero: considerate quante guerre sono state in Italia dalla passata del Re Carlo ad hoggi, et solendo le guerre fare huomini bellicosi et riputati, queste quanto piu sono state grandi et fiere, tanto piu hanno fatto perdere di reputatione alle membra, et à Capi suoi. questo conuiene che nasca, che gli ordini consueti non erano et non sono buoni, et de gli ordini nuoui non ci è alcuno che habbia saputo pigliare. Ne crediate mai che si renda reputatione alle armi Italiane, se non per quella uia, che io ho dimostra, et mediante coloro, che tengono stati grossi in Italia: perche questa forma si puo imprimere ne gli huomini semplici, rozzi, et propri, non ne' maligni, male custoditi, et forestieri. Ne si trouerà mai alcuno buono scultore, che creda fare una bella statua d'un pezzo di marmo male abbozzato, ma si bene d'uno rozzo. Credeuano i nostri Principi Italiani, prima che gli assaggiassero i colpi delle oltramontane guerre, che uno Principe bastasse sapere ne gli scritti pensare una cauta risposta, scriuere una bella lettera, mostrare ne' detti, et nelle parole argutia et prontezza, sapere tessere una fraude, ornarsi di gemme et di oro, dormire, et mangiare con maggiore splendore, che gli altri: tenere assai lasciue intorno, gouernarsi co' suoi diti auaramente, et superbamente: marcirsi nello ocio, dare i gradi della militia per gratia, disprezzare se alcuno hauesse loro dimostrato alcuna lodeuole uia, uolere che le parole loro fussero responsi di oraculi: ne si acorgeuano i meschini, che si preparauano ad essere preda di qualunque gli assaltaua. Di qui nacquer poi nel MCCCCXCIII i grandi spauenti, le subite fughe, et

*Definitio  
degli  
principi  
italiani*



L I B R O

le miracolose perdite, & così tre potentissimi stati, che trano in Italia, sono stati piu uolte saccheggiati & guasti . ma quello che è peggio, è, che quegli, che ci restano, stanno nel medesimo errore, et uiuono nel medesimo disordine, et non considerano, che quegli, che anticamente uoleuano tenere lo stato, faceuano fare tutte quelle cose, che da me si sono ragionate, & che il loro studio era preparare il corpo d' disaggi, et l' animo d' non temere i pericoli . onde nasceua, che Cesare, Alessandro, & tutti quegli huomini et Prencipi eccellenti erano i primi tra combattitori, andauano armati d' pie: et se pur perdeuano lo stato, e uoleuano perdere la uita, talmente che uiueuano, & moriuano uirtuosamente . Et se in loro, ò in parte di loro si poteua dannare troppa ambitione di ragionare: mai non si trouerà, che in loro si danni alcuna mollitia, ò alcuna cosa, che faccia gli huomini delicati et imbelli: lequali cose se da questi Prencipi fussero lette et credute, sarebbe impossibile, che loro nõ mutassero forma di uiuere, et le provincie loro nõ mutassero fortuna. Et perche uoi nel principio di questo nostro ragionamento ui dolesti della uostra ordinanza, io ui dico, che se uoi l' haueete ordinata, come io ho di sopra ragionato, et ella habbia dato di se non buona esperienza, uoi ragioneuolmente ue ne potete dolere: ma s' ella non è così ordinata, et essercitata, come ho detto, ella puo dolersi di uoi, che hauete fatto uno abhortiuo, non una figura perfetta. I Venitiani anchora, et il Duca di Ferrara la cominciarono, et non la seguirono, ilche è stato per difetto loro, non degli huomini loro. Et io ui affermo, che qualunque di quelli, che tengono hoggi stati in Italia, prima entrerà per questa uia, sia prima, che alcun' altro, Signor di questa provincia, et interuerrà allo stato suo, come al Regno de' Macedoni, ilquale uenendo sotto d' Filippo, che haueua impara

*Regnare.*

no il modo a  
no, diueno c  
l'altra Grecia  
uono potenze,  
figliuolo lascia  
no il mondo.  
l'egre Prencipi  
ne la sua città.  
ni doueua fare  
facile a poterla  
potere interua  
con uoi libere al  
le cose dette  
re di nostri Pre  
gio si obliuati  
una per rifac  
ella pittura, et  
per offrire in la  
la fortuna ma  
quanto ha  
si fanno  
to g



to il modo dell'ordinare gli esserciti da Epaminonda Theba-  
 no, diuentò con questo ordine, et con questi esserciti (mètre che  
 l'altra Grecia staua in ocio, et attendeua à recitare comedie). *come hoggia  
 si fa in Italia*  
 tanto potente, che potette in pochi anni tutta occuparla. Et al  
 figliuolo lasciare tale fondamento, che potè farsi Prencipe di  
 tutto il mondo. Colui adunque, che dispreggia questi pensieri, *anchora  
 in molti  
 di questi  
 magna.*  
 s'egli è Prencipe, dispreggia il Principato suo, s'egli è cittadi-  
 no, la sua città. Et io mi dolgo della natura, laquale ò ella non  
 mi doueua fare conoscitore di questo, ò ella mi doueua dare  
 facultà à poterlo eseguire: ne penso hoggimai, essendo uecchio,  
 potere hauerne alcuna occasione, et per questo io ne sono stato  
 con uoi liberale, che, essendo giouani, et qualificati, potrete, quã-  
 do le cose dette da me ui piaceranno, à i debiti tempi in fauo-  
 re de' uostri Principi aiutarle, et consigliarle. di che non uo-  
 glio ui sbigottiate, ò diffidiate: perche questa prouincia pare  
 nata per risuscitare le cose morte, come si è uisto della poesia,  
 della pittura, et della scrittura: ma quanto à me si aspetta,  
 per essere in la con gli anni, me ne diffido. Et ueramente se  
 la fortuna mi hauesse concesso per lo adietro tanto stato,  
 quanto basta à una simile impresa, io crederei in bre-  
 uissimo tempo hauere dimostro al mondo, quan-  
 to gli antichi ordini uagliano: et senza  
 dubbio ò io l'harei accresciuto  
 con gloria, ò perduto  
 senza uergo-  
 gna.



Nicolò Machiaueli, cittadino, & secretario  
Fiorentino, à chi legge.

O credo, che sia necessario, à uolere che uoi lettori  
possiate senza difficoltà intendere l'ordine delle bat-  
taglie, & de gli esserciti, & de gli alloggiamenti,  
secondo che nella narratione si dispone, mostrarui le figure di  
qualunque di loro: donde conuiene prima dichiarirui sotto  
quali segni, ò caratteri i fanti, i cauagli, & ogni altro parti-  
colare membro si dimostra.

Sappiate adunque che questa lettera

O	significa	Fanti con lo scudo
♂		Fanti con la picca
X		Capidieci
r		Veliti ordinarij
s		Veliti straordinarij
C		Centurioni
⊃		Connestaboli delle battaglie
φ		Capo del battaglione
ω		Capitano generale
S		Il suono
Z		La bandiera
φ'		Huomini d'arme
Y		Cauagli leggieri
θ		Arteglierie.

Nella prima  
dinaria,  
che nell'or  
nella med. sun  
ordine delle  
fia de picche  
si fa nel rade  
tro: il che si  
micio a spale  
Nella seconda fig  
mina per testa  
secondo che m  
Nella terza fig  
con due corn  
che nel tratta  
Nella quarta fig  
dinato per fi  
trattato si di  
Nella quinta fig  
drato secondo  
Nella sesta fig  
ro al uano e  
per fare gior  
Nella settima fig  
to, secondo



Nella prima figura si descriue la forma d'una battaglia ordinaria, & in che modo si raddoppia per fianco, secondo che nell'ordine suo e' descritto.

Nella medesima figura si dimostra come con quel medesimo ordine delle LXXX file, mutando solamente che le cinque file de picche, che sono dinanzi alle centurie, sieno dietro, si fa nel raddoppiarle, che tutte le picche tornano di dietro: il che si fa, quando si camina per testa, et si teme il nemico à spalle.

Nella seconda figura si dimostra come una battaglia, che camina per testa, & ha à combattere per fianco, si ordina, secondo che nel trattato si contiene.

Nella terza figura si dimostra, come s'ordina una battaglia con due corna, & dipoi con la piazza in mezzo, secondo che nel trattato si dispone.

Nella quarta figura si dimostra la forma d'uno essercito ordinato per far la giornata col nemico, secondo che nel trattato si dispone.

Nella quinta figura si dimostra la forma d'uno essercito quadrato, secondo che nel trattato si contiene.

Nella sesta figura si dimostra la forma d'uno essercito ridotto ad uno essercito quadrato alla forma dello ordinario per fare giornata, secondo che nel testo si contiene.

Nella settima figura si dimostra la forma dello alloggiamento, secondo che di sopra si ragiona.



F I G V R A

cccccccccccccc 〇〇〇〇〇 cccccccccccccc 〇〇〇〇〇  
cccccccccccccc 〇〇〇〇〇 . ccccccccccccccc 〇〇〇〇〇  
cccccccccccccc 〇〇〇〇〇 〃 ccccccccccccccc 〇〇〇〇〇  
cccccccccccccc 〇〇〇〇〇 ccccccccccccccc 〇〇〇〇〇  
cccccccccccccc 〇〇〇〇〇 ccccccccccccccc 〇〇〇〇〇

cccccccc  
cccccccc  
cccccccc  
cccccccc  
cccccccc

777

0 x x x

0000

444

10

10

1

1

194

● ● ● ●

• • • • •

● ● ● ●

0000

0000

0000

100

1

10

100

0 0 0

000

xx

11



P R I M A

cccccccccccccc ddbb d x x x x x x x x x x  
 cccccccccccccc ddbb cccccccccccc ddbb  
 cccccccccccccc ddbb cccccccccccc ddbb  
 cccccccccccccc ddbb cccccccccccc ddbb  
 cccccccccccccc ddbb cccccccccccc ddbb

y y y y y y y y y y y y y y y y y  
 x x x x x x x x x x x x x x x x x  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 o o o o o o o o o o o o o o o o o ddbb  
 x x x x x x x x x x x x x x x x x  
 y y y y y y y y y y y y y y y y y

P



# FIGVRA

X ccccccccccccccc X	X ccccccccccccccc X
X ccccccccccccccc X	X ccccccccccccccc X
X ccccccccccccccc X	O X ccccccccccccccc X
X ccccccccccccccc X	X ccccccccccccccc X
X ccccccccccccccc X	X ccccccccccccccc X

X ccccccc

X ccccccc

X ccccccc

X ccccccc

X ccccccc

O X c

X c

X c

X c

X c

X o

X o

X o

X o

X o

X o

X o

X o

X o

X

X

X

X

X

O X



S E C O N D A

X ccccccccccccccccccX XqqqqqqqqqqqqqqqqX

S

X ccccccccccccccccccX XqqqqqqqqqqqqqqqqX

6

X ccccccccccccccccccX XqqqqqqqqqqqqqqqqX

Z

X ccccccccccccccccccX XqqqqqqqqqqqqqqqqX

X ccccccccccccccccccX XqqqqqqqqqqqqqqqqX

X qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq X

X qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq X

X qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq X

X qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq X

X qqqqqqqqqqqqqqqqqqqqq X

S Q Z

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

X ooooooooooooooooooooo X

P ij



F I G V R A

00000000000000000000000000000000	00000000000000000000000000000000
00000000000000000000000000000000	00000000000000000000000000000000
xx x xx x x xx 000000000000000000	00000000000000000000000000000000
qqq qqq qqq qq q q	00000000000000000000000000000000
qqqq xxxxxx qqqqqq	00000000000000000000000000000000

[illegible]





0000  
0000  
0000  
0000  
0000

X  
00  
00  
00  
00  
00  
00  
00  
00  
00  
00  
00  
xx



FIGVRA

552      θ      θ      θ      θ      θ  
 γγ ϕϕ tt δδr δδδr δδδr δδδr δδδr δδδ  
 γγ ϕϕ tt δδr ...r ...r ...r ...r ...  
 γγ ϕϕ tt δδr ooo r ooo r ooo r ooo r ooo  
          δδr ooo r ooo r ooo r ooo r ooo  
          δδ C 3 C 3 C 3 C 3 C 3  
          δδ  
          δδ                      o o  
          δδ                      s ϕ z  
          δδ                      o o  
          δδ C 3                      C 3                      C 3  
          δδr δδδr                      r δδδr                      r δδδ  
          δδ ...                      ...                      ...  
          δδr ooo r                      r ooo r                      r ooo  
          δδr ooo r                      r ooo r                      r ooo  
          δδ C 3                      C 3                      C 3  
          δδ  
 552      δδ C 3                      C 3  
          δδ δδδ                      δδδ  
          δδ ...                      ...  
          δδ ooo                      ooo  
          δδ ooo                      ooo  
          δδ C 3                      C 3  
          δδ  
          δδ  
          δδ  
 552

CARIAGGI, ET DISA



Q V A R T A

C C C C C C C C 552  
 y o o o r o o o r o o o r o o o r o o o r o o t t y y  
 O . . . r . . . r . . . r . . . r . . . r o o t t y y  
 Z o o o r o o o r o o o r o o o r o o o r o o t t y y  
 O o o o r o o o r o o o r o o o r o o o r o o  
 y C C C C C C C C C C o o

o o o o  
 s o z o o  
 o o o o

C C C C C C C C o o  
 o o o r r o o o r r o o o r r o o o r o o  
 . . . . . . . . o o  
 o o o r r o o o r r o o o r o o  
 o o o r r o o o r r o o o r o o  
 C C C C C C C C o o

C C C C C C C C 552  
 o o o o o o o o o o  
 . . . . . . . . o o  
 o o o o o o o o o o  
 o o o o o o o o o o  
 C C C C C C C C o o

DISARMATI,

P iii



FIGURA

[illegible]



[illegible]



$$\theta, \quad \theta, \quad \theta, \quad \theta, \quad \theta, \quad \theta, \quad \theta$$

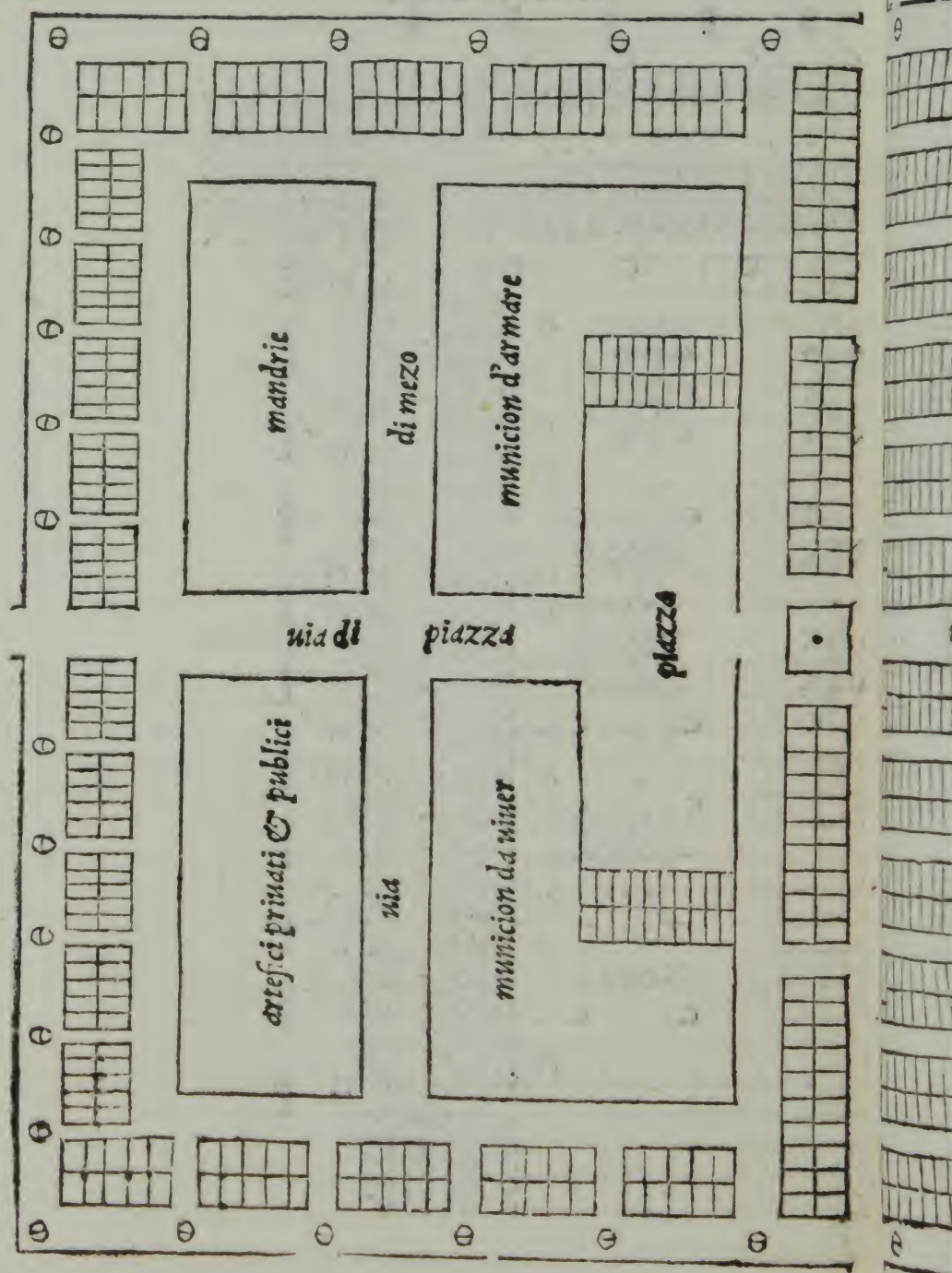
$$C, \quad CC, \quad CC, \quad C, \quad C$$
[illegible]



[illegible]



FIGURA





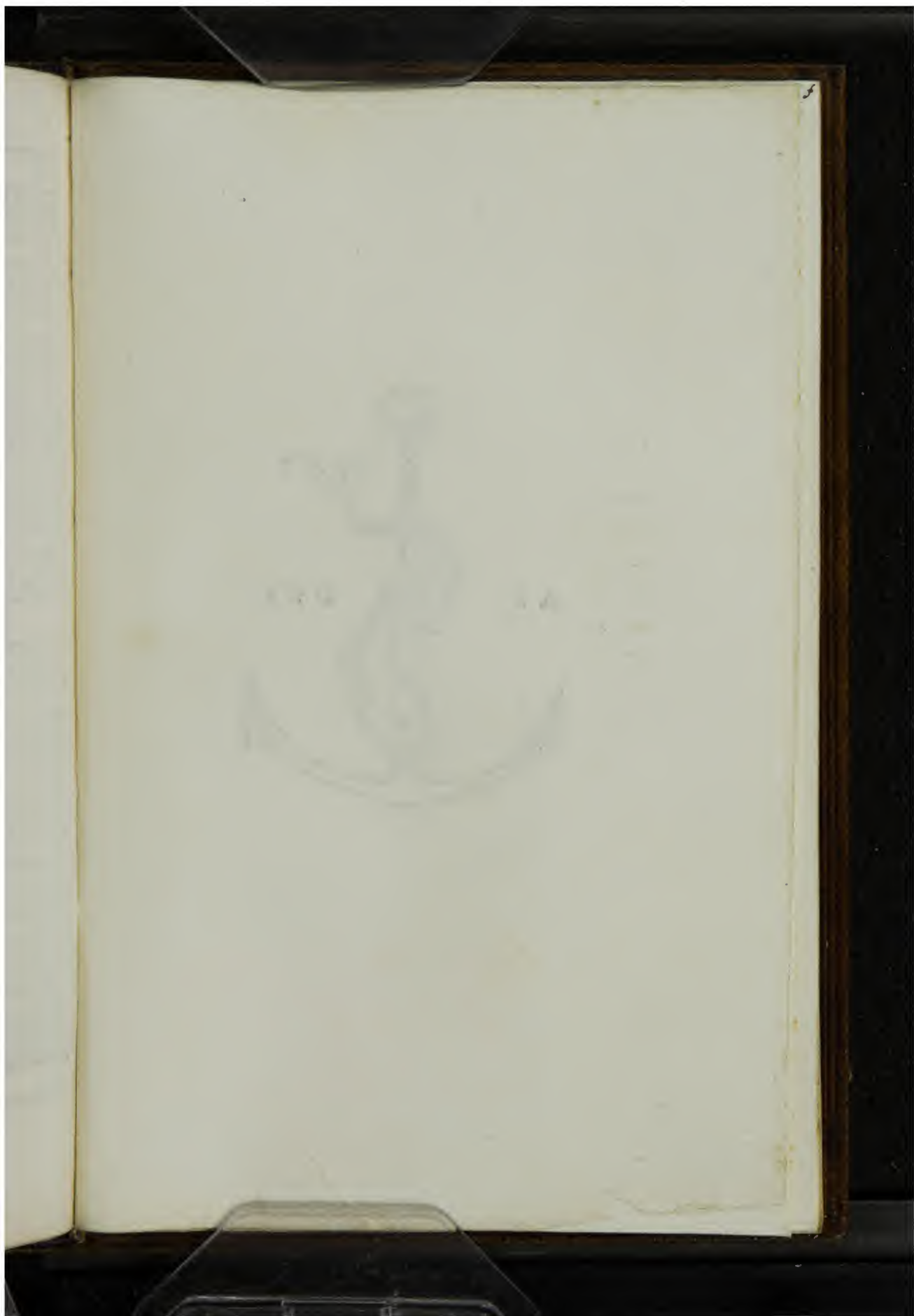


1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----



005266406

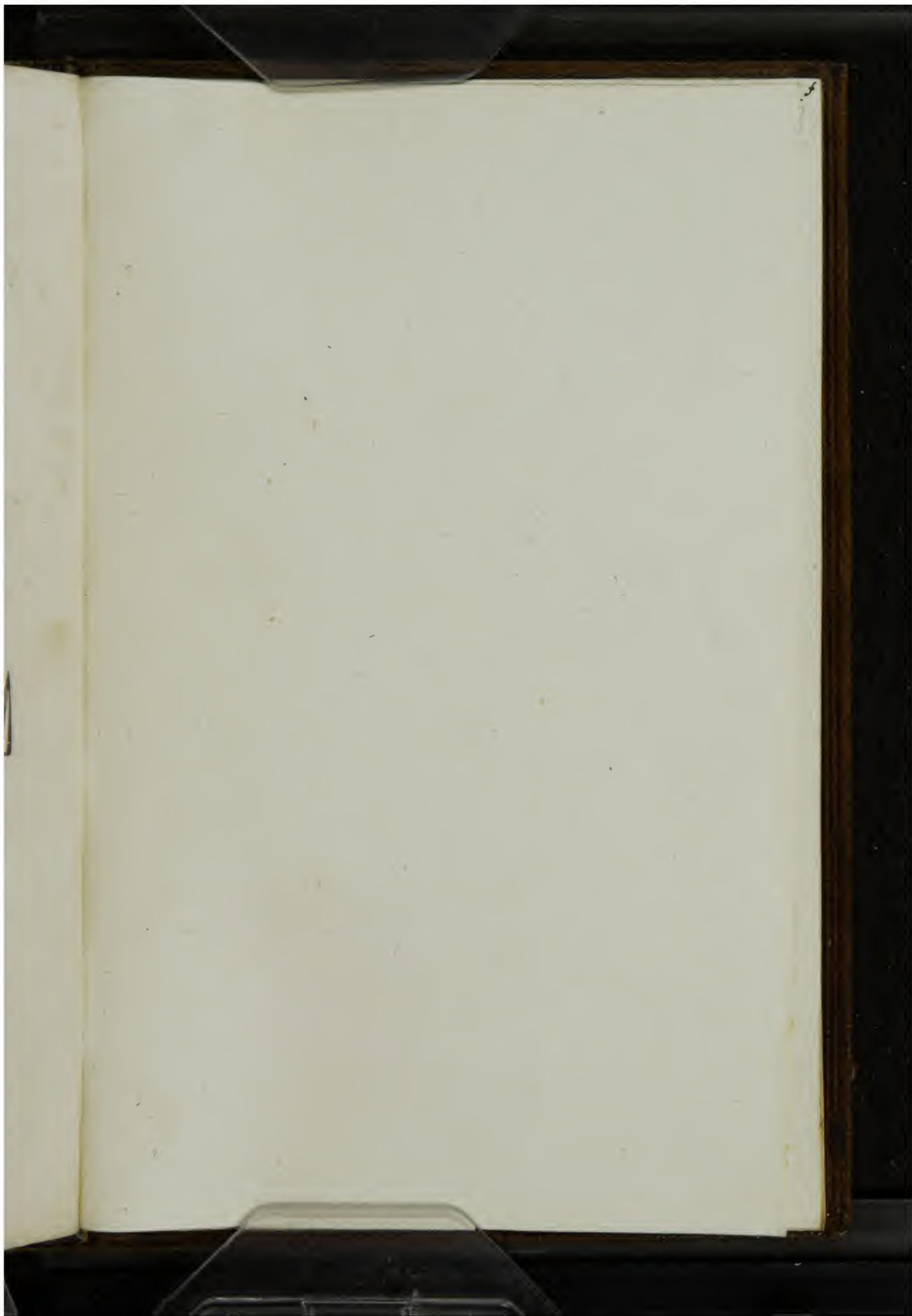


















1278 28.5  
B. A. H.







